Quaderni Lodigiani

Tradizioni Storia Territorio Ambiente

Sergio Fumich

BREMBIO
E
SECUGNAGO
NEI PRIMI ANNI OTTANTA

CON UN'APPENDICE SU OSSAGO LODIGIANO

FRAMMENTI DI VITA ASSOCIATIVA ED AMMINISTRATIVA
ATTRAVERSO LE CRONACHE DE "IL CITTADINO" DI LODI

1979 – 1980

LE EDIZIONI DI **FATTI E PAROLE**

LULU.com

www.sergiofumich.com

FATTI E PAROLE
Brembio (LO)
2012

Collezione: *Quaderni Lodigiani*

Stampa e distribuzione: *Lulu.com*

I Edizione: Luglio 2012

LULU.com
www.lulu.com

ISBN 978-1-4717-5274-2

Introduzione

Questo libro racconta più storie, storie diverse attraverso i miei articoli pubblicati dal giornale di Lodi *Il Cittadino*. La prima storia è quella di Brembio alla fine degli anni Settanta. Brembio è il piccolo paese della Bassa lodigiana, dove mi sono trasferito a fine estate 1970.

Brembio negli anni Settanta fu un luogo ricco di fermenti e di vitalità politica, sociale e soprattutto culturale. Nel 1972 fu fondata la Pro Loco, nel 1973 fu istituita la Biblioteca comunale. Alle elezioni amministrative del 1970, la "lista unitaria dei lavoratori comunisti e indipendenti di sinistra per il Comune di Brembio" si era presentata alla cittadinanza brembiese con un programma preciso: "Dobbiamo portare in Comune i rappresentanti di una classe che è cosciente della situazione in cui si trova Brembio perché solo con questi lavoratori è possibile svolgere democraticamente un servizio per tutta la comunità. Principalmente dovranno mirare ad un progresso civile, sociale ed economico di tutto il territorio e di conseguenza dovranno frenare l'esodo continuo della popolazione che in questi ultimi anni ha dovuto trasferirsi altrove per la mancanza dei servizi sociali esistenti e per il mancato interessamento da parte della D.C. che governa le sorti del Paese. La D.C. di Brembio ha le sue pesanti responsabilità per la cattiva amministrazione condotta da anni e per quella condizione di estrema pesantezza in cui si sviluppa la vita in paese".

Nel 1970, Brembio era per la gran parte un paese di pendolari, come evidenziava il programma della lista comunista: "È una dura realtà che molti lavoratori di

Brembio sono costretti ad alzarsi all’alba e tornare a sera tardi dopo una lunga giornata lavorativa ed esportare altrove la loro intelligenza e la loro preparazione professionale perché la politica democristiana non è stata capa-


ELEZIONI

AMMINISTRATIVE 1970

PROGRAMMA

della lista unitaria dei lavoratori comunisti e indipendenti di sinistra per il Comune di Brembio

Ai Cittadini di Brembio

ce di incentivare delle nuove attività e creare nuove condizioni di sviluppo in Paese”. Era un paese dove “mancano le aree per l’edilizia economica e popolare, gli insediamenti industriali non possono trovare modo di sorgere per l’esosità con la quale vengono chiesti i prezzi dei terreni e poi perché aree industriali non ne esistono non avendole attrezzate con servizi ecc.”. Aree, sia quelle per l’edilizia economica e popolare che quelli industriali, che

l'amministrazione democristiana uscente non aveva previsto nel Piano di Fabbricazione dimostrando che l'ultimo dei suoi pensieri era incentivare uno sviluppo di Brembio: "Bisogna sapere che il Piano di Fabbricazione è un programma di costruzione del Paese; è una prospettiva del modo come deve svilupparsi un Paese sia sul piano edilizio, economico e dei servizi sociali".

Ma la lista proponeva anche un nuovo rapporto tra amministratori e cittadinanza: "... i democristiani hanno sempre impedito alle altre forze politiche di poter dare il loro contributo di orientamento in modo da ricercare un modo nuovo e diverso di far politica". E più avanti: "I lavoratori comunisti e indipendenti di sinistra si battono perché una volta per sempre si inquadrino e si risolvano in una prospettiva democratica tutti i problemi che interessano la popolazione di Brembio. Il voto acquista dunque il valore di una scelta fondamentale per un profondo rinnovamento della vita del Comune". E nel punto del programma elettorale riguardante "i Cittadini e il Comune" la lista precisava: "Dovrà essere operata una democratizzazione dell'esercizio del potere fondata non solo sulla decisione, ma anche sulla partecipazione attiva dei cittadini alla vita del comune. Il rapporto fra cittadini ed amministratori deve essere reso efficace con pubbliche assemblee, convegni, ecc.".

Il programma elettorale del 1970 della lista unitaria formata dal Partito comunista e da indipendenti di sinistra, che fu premiata dalla cittadinanza con la vittoria alle elezioni, era senza alcun dubbio un "libro dei sogni", molte delle opere indicate furono realizzate soltanto anni dopo, nelle successive riconferme. Basti ricordare quanto la lista si proponeva riguardo al capitolo "scuola e cultura": "L'amministrazione dovrà impegnarsi, insieme con il Consorzio del Lodigiano a costruire: 1) una scuola materna; 2) una scuola media statale; 3) una sede per la Biblioteca e una ampia sala per manifestazioni culturali, artistiche e associative". E ancor più nel punto del programma elettorale riguardante "lotta al caro vita e ma-

gazzini alimentari": "Questo problema dovrà vedere impegnato il Comune e gli esercenti. La materia andrà studiata a fondo e le iniziative dovranno essere concordate tra tutte le categorie. Andranno riviste tutte le voci che incidono sui costi: da quelle fiscali a quelle dell'affitto degli esercizi, alle spese di distribuzione e trasporti delle merci. Il Comune dovrà riuscire a mettere a disposizione nuove e moderne strutture (magazzini, frigoriferi) che consentano di far diminuire i prezzi di generi alimentari". La stessa ingenua velleità la si ritrova anche nel punto del programma che riguardava le attività imprenditoriali: "Nella presente difficile situazione economica di Brembio dovranno essere favorite tutte le attività imprenditoriali creando zone adeguate e ben preparate con servizi ecc. perché possano sorgere industrie non nocive che diano lavoro a tanti operai e tecnici. Pertanto il Comune dovrà provvedere ad una precisa e sollecita opera di stimolo presso il Consorzio del Lodigiano perché favorisca l'incentivazione delle fabbriche verso Brembio".

Alle elezioni comunali del 7 giugno 1970 concorrevano tre liste: la lista dei comunisti ed indipendenti di sinistra[1], la lista socialista[2], la lista della Democrazia cristiana[3]. Le liste partecipanti all'elezione del nuovo Consiglio comunale ricevettero rispettivamente 721, 635 e 273 voti

---

[1] La lista del Partito comunista e degli indipendenti di sinistra era formata da Casella Diego, Albanesi Angelo, Alloni Felice, Vaccari Pietro, Beolchi Benvenuto, Bianchessi Rosolino, Bruschi Luigi, Cappelletti G. Battista, Freschi Giuseppe, Gazzola Mario, Maitti Giuseppina, Medri Mario, Noli Francesco, Sabbioni Angelo, Sarto Giuseppe, Torza Carlo.

[2] La lista del Partito socialista era costituita da Anselmi Gaetano, Sommariva Luigi, Aterri Settimo, Malguzzi Antonio, Grossi Emilio, Rocchetta Angelo, Orlandi Lorenzo, Anelli Stefano, Bersani Sante, Belloni Domenico, Bruschi Emilio, Medri Luigi, Montini Carlo, Pedrazzini Giovanni, Varesi Giuseppe, Zecchi Mario.

[3] La lista della Democrazia Cristiana presentava come candidati Crozzi Ferdinando, Astorri Dante, Baggi Luigi, Bosini Angelo, Castellotti Giampiero, Esposti Francesco, Galuzzi Francesco, Griffini Antonio, Paladini Francesco, Pizzamiglio Paolo, Prada Antonio, Rando Giancarlo, Rota Galdino, Spagliardi Angelo, Uggeri Mario, Visigalli Gianfranco.

di lista. Furono eletti consiglieri comunali Casella Diego (736 voti totali[4]), Cappelletti G. Battista, Sabbioni Angelo (724), Albanesi Angelo, Vaccari Pietro, Gazzola Mario, Maitti Giuseppina, Noli Francesco, Torza Carlo (723), Alloni Felice, Beolchi Benvenuto, Bianchessi Rosolino, Bruschi Luigi, Medri Mario, Sarto Giuseppe (722), Freschi Giuseppe (721), Crozzi Ferdinando (644), Spagliardi Angelo (643), Astorri Dante, Griffini Antonio (639). Il Consiglio comunale elesse quindi sindaco Diego Casella, indipendente di sinistra. La vittoria della lista comunista rafforzata da candidature indipendenti fu, dunque, netta. E non si può dire che la presenza della lista socialista possa in qualche modo aver influenzato l'esito delle elezioni: nel 1964 i socialisti si presentarono con una lista unitaria con i comunisti, totalizzando 774 voti di lista, insufficienti ad avere la meglio sulla lista democristiana capeggiata da Attanasio Cigognini, che di voti di lista ne ottenne 812, anche se il socialista Gaetano Anselmi ricevette 896 voti totali, 55 in più di Cigognini che fu rieletto in quella tornata sindaco di Brembio. Come dirò più avanti, alle elezioni del 1975 Partito socialista e Democrazia cristiana si presentarono uniti con una lista di centrosinistra, ma non andarono più in là di 655 voti di lista contro gli 886 del Partito comunista. Si dice che il risultato del voto del 1970 fu determinato dalla precaria situazione sanitaria determinata da una fognatura inefficiente, cui la giunta del sindaco Cigognini non aveva saputo dare una risposta di intervento. Tra i lavori pubblici che nel programma elettorale la lista comunista si riprometteva di realizzare si ritrova ben delineata l'intenzione di realizzare "la canalizzazione e la copertura delle rogge Casala e Colo" e la "revisione della parte di fognatura inefficiente e completamento della rete di fognatura in tutto il paese". E non a caso, fino a qualche anno fa, come poi di solito avviene, gli eredi della DC sconfitta

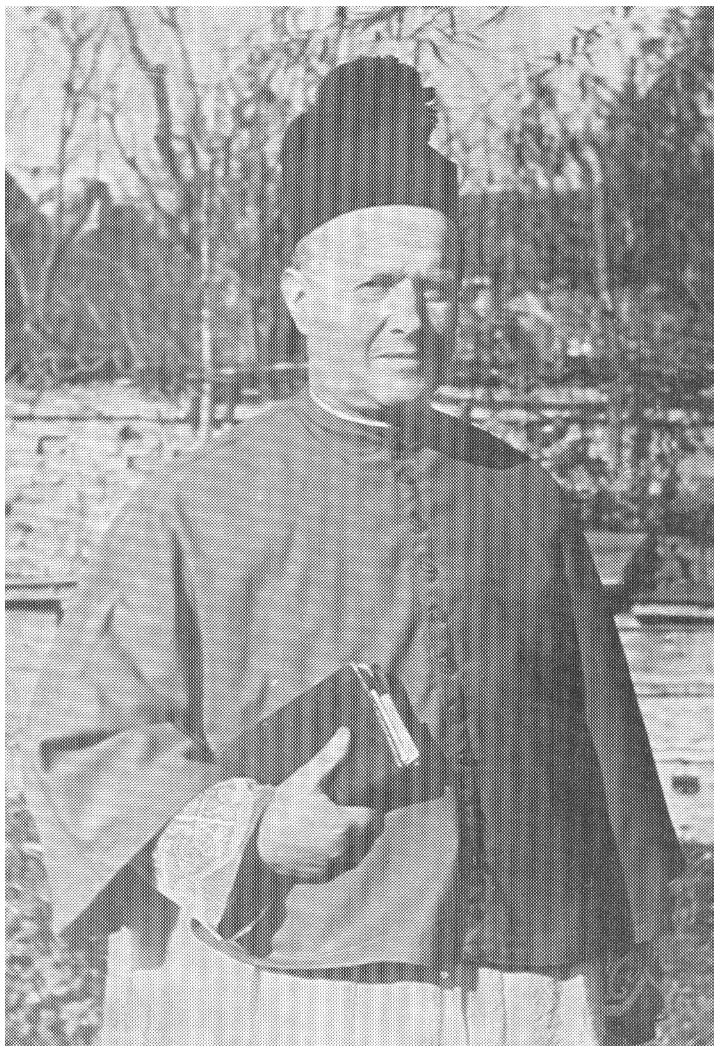
[4] Voto di lista più eventuali voti di preferenza.

allora, la lista “Insieme per Brembio” ha continuato, quasi a mo’ di “ritorsione”, a fare delle problematiche relative all’impianto fognario un cavallo di battaglia per la sua propaganda politica, forse nella speranza di ribaltare un risultato scontato, come allora, nel 1970, riuscì al Partito comunista.

In realtà, soprattutto da parte dei perdenti, non ci era resi conto di vivere un’epoca ormai al tramonto e che un vento nuovo arrivava da Milano con i tanti lavoratori, per la gran parte operai, che quotidianamente si trasferivano nella metropoli lombarda per portare a casa di che vivere dignitosamente. Il vecchio mondo che stava per essere messo alle spalle si incarnava a Brembio in una persona ben precisa, il parroco don Giovanni Battista Latini.

Don Latini, nato a Graffignana il 7 febbraio del 1899, fu nominato Parroco Vicario Foraneo di Brembio nel 1947 dal vescovo di Lodi mons. Calchi Novati, e fu presentato alla popolazione dal Cancelliere vescovile can. Luigi C. Borromeo il 26 ottobre di quell’anno, festa di Cristo Re. Dallo stesso mons. Calchi Novati era stato consacrato sacerdote il 2 giugno 1928, e prima del suo ingresso come parroco a Brembio, aveva esercitato il suo ministero prima a S. Stefano, poi a Lodi a S. Maria Maddalena e successivamente a S. Maria del Sole, dove, in entrambe le parrocchie, fu direttore dell’Oratorio. A Lodi fu anche cappellano delle carceri, mansionario della Cattedrale e professore di religione nelle Scuole Medie cittadine. Fu parroco di Brembio fino alla sua morte, l’1 luglio 1970.

In occasione del quarantesimo di sacerdozio e del ventennale di parroco a Brembio, nel 1968, fu diffuso dagli organizzatori delle celebrazioni un opuscolo che ci permette qui di descrivere la valenza del suo operato verso la comunità dal suo ingresso in parrocchia nel 1947. “Erano anni penosi quelli del dopoguerra – scrive l’anonimo estensore dell’opuscolo, – e una pena angosciosa facevano i molti giovani disoccupati: il Parroco, presentandosi personalmente alle Ditte di Milano o di



altrove, trovò lavoro per oltre un centinaio di giovani. Era un aspetto della cura pastorale d'allora: ma, evidentemente, c'era un altro campo che richiedeva un intervento sollecito, costante; le opere sociali: il gennaio 1948 fu stampato il primo Bollettino parrocchiale, che compì il ventesimo anno di tiratura il gennaio 1968 e che entra in

tutte le famiglie. Costituì le ACLI, che erano tanto raccomandate da Roma: istituì la scuola serale per disegnatori e per attrezzisti meccanici, sovvenzionandola per più di dieci anni personalmente, ospitandola prima nei locali dell'Oratorio, di dove passò in ambienti messi a disposizione dall'amministrazione comunale D.C.: continua tuttora. Organizzò la Colonia Elioterapica estiva in paese, e quella montana di Valnegra a Ponte di Legno, per sottrarre i fanciulli ad una istituzione d'assistenza non cattolica". E ancora più avanti si legge: "L'amore per la gioventù si espresse (naturalmente, oltre la cura pastorale che si svolge in chiesa) nel nuovo campo dell'Oratorio, nel campo sportivo regolamentare. Il cortile della canonica, asfaltato, con servizi nuovi, offre ai ragazzi e ai giovani giochi di pallavolo e pallacanestro. I poveri ebbero per dieci anni la minestra calda nell'autunno inverno, sostituita poi dalla consegna ad essi di generi in natura. La Conferenza di S. Vincenzo svolge in questo settore, un'opera lodevolissima, oculata, generosa e coraggiosa".

Meglio di tutto ci inquadra la figura del parroco don Latini una testimonianza riportata nell'opuscolo, intitolata "Riconoscenza" e firmata E.B.[5], che ricorda un momento d'una visita all'Ospedale Maggiore di Lodi dove don Latini era stato ricoverato. Scrive il dottore: "Qui io l'andai a trovare, qui ebbi modo di conoscerlo veramente, qui imparai a stimarlo perché ne fui commosso, qui capii che per noi tutti egli aveva un cuore grande di padre. Quel giorno infatti gli confidai che dopo di Lui sarei andato a trovare un caro amico mio, un mio paziente affetto da una gravissima infermità, ma che non era credente, anzi era Segretario di un Partito che era contro la Chiesa. Il Parroco allora con un viso felice mi confidò che prima di me, Lui stesso era stato a trovare l'infermo, che

[5] Sono le iniziali del dottor Ezio Bracchi, che nell'occasione era uno dei membri del Comitato esecutivo delle cerimonie anniversarie. Gli altri membri erano il coadiutore don Bassano Travaini, Roberto Casiroli, Giuseppe Prada, Pietro Ganelli, Stefano Cariddi e Francesco Paladini.

gli aveva portato al capezzale una statuina della Madonna di Lourdes, che si erano stretti in silenzio la mano lungamente, felicemente. Vecchio, buon Parroco! Aveva fatto a piedi col suo cuore stanco un lungo tragitto su e giù per le scale dell'Ospedale per essere vicino al suo figliolo più bisognoso, era andato a cercare la pecorella più smarrita, l'aveva trovata, se l'era caricata sulle sue spalle, ne era felice, anche il suo cuore era quel giorno guarito miracolosamente. Quel giorno uscendo dall'Ospedale ebbi la certezza di aver incontrato nel mio Parroco, il Buon Pastore, l'uomo di Dio".

"L'Angelo della Parrocchia", il bollettino parrocchiale, ci permette di meglio inquadrare il mondo brembiese di idee che andrà a morire con il suo parroco di lì a poco. Riporto dai numeri diffusi tra i parrocchiani nel 1968 e 1969 alcuni stralci che ben mostrano l'impossibilità di comprendere il nuovo che in quegli anni avanzava e che avrebbe stravolto molte certezze, cominciando con alcune questioni legate strettamente a Brembio.

Nel numero 5 di maggio 1968 in un trafiletto in seconda pagina intitolato "Elezioni" don Latini scriveva: "Il 19 maggio sarà il grande giorno. Ormai non dovrebbe più essere necessario che si dica con quale criterio bisogna votare. Sapete che i Vescovi italiani, in un documento recente, hanno raccomandato l'unità dei cattolici di fronte alle votazioni, avvertendo che, tra i vari partiti, dobbiamo appoggiare quello che meglio si ispira ai principi cristiani". Sempre nello stesso numero e nella stessa pagina, tra i "Lutti", il parroco racconta a tutta la popolazione quanto già aveva detto al dottor Bracchi[6]: "Il 29 aprile spirò Valerio Medri, di 40 anni, padre di due bambini. Il funerale si celebrò il primo maggio con molta partecipazione di gente: i cittadini di Brembio erano presenti soprattutto perché si tratta d'un altro caso pietoso: un uomo a quarant'anni, è ancora giovane: c'è la vedova, ci

[6] Si confronti la testimonianza del dottore riportata più sopra .

sono i bambini; altri furono presenti perché il Medri era iscritto al P.C.I.: i compagni forse pensarono che il funerale poteva equivalere ad un comizio in vista delle elezioni. Qualcuno si meravigliò che si celebrasse il funerale religioso, perché il Sig. Valerio era stato davvero un comunista convinto, attivo. Ma ecco, per chi non lo sapesse, come il Medri chiuse i suoi giorni. Rimase all'ospedale di Lodi circa due mesi. Il Parroco andò a trovarlo e fu accolto con piacere. Il malato conversava volentieri col Cappellano dell'ospedale: diventarono due buoni amici; così che in occasione della Pasqua non costò fatica invitarlo alla Confessione e Comunione: si confessò e si comunicò volentieri. Una persona, che conosce bene le cose, ci assicura che il Sig. Valerio non riceveva volentieri le visite dei compagni di partito. Debolezza provocata dalla malattia? Tutt'altro! Era fortezza lo staccarsi da un passato vissuto con tanta convinzione; era la saggezza di colui che di fronte all'eternità, vede limpidamente il vuoto o il falso o l'inutile che c'è in molte cose di questo mondo, e si separa da ciò che è instabile per appoggiarsi a ciò che è eterno. Il Sig. Medri stava facendo una novena ad onore della Madonna di Lourdes per ottenere la guarigione. Come è bella e rassicurante questa presenza della Madonna accanto ad un morente! Morire col cuore e con gli occhi rivolti alla Mamma del Cielo! La Madonna ha provveduto a rendergli meno doloroso il distacco dalla sposa e dai figli (che sono iscritti all'Azione Cattolica), e consolerà nel dolore i suoi cari. Noi assicuriamo preghiere per il defunto e per loro, mentre presentiamo cristiane, sincere condoglianze anche alle famiglie Medri e Galuzzi".

Nel numero 10 di ottobre 1968, in seconda pagina, viene data la notizia: "Il nostro Sindaco, Cavaliere della Repubblica". Così il testo: "S.E. il Prefetto di Milano ha comunicato all'on. nostro Sindaco sig. Atanasio Cicognini[7] che, su proposta della Prefettura, il Presidente Sara-

[7] Così il nome del sindaco nel testo.

gat l'ha nominato Cavaliere della Repubblica. Più tardi potremo conoscere ampiamente la motivazione di questa onorificenza; ma certamente essa vuole premiare la sua saggezza di amministratore: in dieci anni egli, coi suoi amministratori, ha estinto i debiti precedenti e, pur provvedendo al bene della borgata, venendo incontro alle necessità della cittadinanza, ha saputo contenere le spese nel bilancio, mentre sono numerosi assai i Comuni indebitati. Ci congratuliamo cordialmente col nostro Sindaco e gli auguriamo di essere assecondato dai cittadini di Brembio come egli con saggia premura fa tutto il possibile per accontentarli".

Sempre lo stesso numero del bollettino contiene una nota sull'enciclica "Humanae Vitae" indirizzata ai parrocchiani: "Sono queste [humanae vitae] le prime parole del documento tanto atteso dalla cristianità e dal mondo col quale il S. Padre espose la dottrina della Chiesa, basata sulla legge naturale e sulla Rivelazione, intorno alla regolamentazione delle nascite. Riservandoci di ritornare su questo argomento così delicato ed importante, in conferenze e su questo bollettino, ora ci limitiamo a queste due raccomandazioni: di leggere attentamente l'Enciclica per capire meglio lo stato della questione e degli argomenti portati dal S. Padre a difesa della moralità matrimoniale per essere in grado di difenderla nelle vostre conversazioni; di stare con la dottrina della Chiesa sia perché prima di prendere una decisione così importante il S. Padre si è consultato con tutto l'Episcopato cattolico e con studiosi ed esperti di fama, sia anche perché il S. Padre gode di una assistenza particolare dello Spirito Santo in materia di fede e di morale. Il dissentire, quindi, dalla decisione della Chiesa, ora, è per lo meno presunzione, sebbene non sia proibita la discussione in materia".

Negli anni citati, 1968 e 1969, il bollettino parrocchiale era in realtà costituito da due parti, una prima realizzata in loco e riguardante la vita della parrocchia ed una seconda probabilmente curata dalla redazione del perio-

dico “Angelo della Domenica”, di cui legalmente risultava supplemento; e veniva stampato dalla Tipografia S. Gaudenzio di Novara. Gli articoli proposti di carattere generale evidentemente trovavano il consenso del parroco don Latini, e, dunque per capire il tenore dell’informazione diffusa tra i parrocchiani ne riporto qualcuno.

“**E adesso chi paga?**” è un articolo sui fatti del 1969 all’Università di Roma, pubblicato nel numero di aprile. Questo il testo: “Dopo lo sgombero dei così detti studenti contestatori, in realtà fannulloni e delinquenti, da parte della polizia dei locali dell’Università di Roma, i giornali ci riferivano lo stato di devastazione dei locali, aule, uffici, biblioteca, laboratori, viali, cortili. Una valutazione molto ottimistica dei danni: un Miliardo. Ci si perde in elucubrazioni cervellotiche su la libertà e indipendenza della scuola, sulla distinzione più che bizantina sui reati “comuni” e reati, come dire? non comuni che si possono commettere entro gli edifici scolastici. I “comuni” perseguibili, quelli non comuni no perseguibili, e perché? Bizantinismi e sciocchezze che nessuno capisce, e tornano tanto comodi a coloro cui sta a cuore che il caos diventi completo, per poi approfittarne, e salire al potere. Frattanto il disordine e il bordello trionfano. Ora chi paga? I mille prodi che “occupavano” l’università, trasformata in una fortezza da *vaudeville*, nelle piccole ore della notte, avuto sentore di battaglia, se la sono data a gambe. E il governo che stenta a trovare i denari per aumentare di 2500 lire i minimi di pensione, e si attacca alla benzina, sborsa miliardi senza batter ciglio per riparare i danni prodotti dai prodi contestatori nei locali di proprietà della Nazione! Questa è giustizia sociale. Ma chi porta la pena, la vittima di questo nuovo genere di democrazia, è il contribuente. E gli studenti che vogliono studiare. Sarebbe tanto facile pigliare i capi dei guastatori delle università, e far pagare loro i danni. Ma se non si fa neppure questo, povera libertà! Quanti delitti si commettono in tuo nome, diceva già Bruto o chi per esso!”.

“**Olocausti inutili**”, pubblicato sempre nello stesso numero di aprile 1969 a pagina 3, commenta le vicende della Primavera di Praga: “Ancora roghi umani a Praga. Non par vero di vivere nel XX secolo, quando si gira intorno alla Luna, e alcuni costosi gingilli sono in viaggio verso il pianeta Venere. Progresso tecnologico inutile, quando moralmente il mondo pare retrocesso all’epoca dei Faraoni, quando gli schiavi, ovvero prigionieri di guerra, costruivano le piramidi, per la gloria dei conquistatori, e all’epoca degli imperi Assiro-babilonesi, quando i popoli assoggettati erano condannati alla stessa sorte. Mentre compiangiamo questa gioventù, che sventatamente preferisce una morte atroce, piuttosto che vivere in schiavitù, diciamo loro e ai loro compagni viventi: non fate ciò! Il vostro olocausto rimane inutile! Inutile per i dominatori di turno del Cremlino, perché in essi non alberga un cuore umano, ma un cuore di belve. Hanno paura dei popoli soggetti, ma sono disposti a ridurli in poltiglia sotto i cingoli dei loro carri, piuttosto che cedere un palmo di terreno del loro impero. Inutile per l’Occidente, perché i popoli liberi calcolano che il loro benessere non deve essere turbato dall’odore di bruciato di olocausti umani. E qui la gioventù è troppo impegnata a inneggiare al comunismo, e a scrivere oscenità su muri delle aule universitarie; piuttosto che commuoversi per il sacrificio dei giovani cecoslovacchi. Abbiate fede nella giustizia di Dio, che rimane l’unica speranza per i popoli oppressi. E temprate i vostri animi a virtù costruttive, in attesa di giorni migliori. Vivere nell’attesa è già una vittoria”.

Sempre nella stessa pagina 3 veniva riportato un commento su Marcuse: “Herbert Marcuse è un professore universitario tedesco che insegna in America. Ha scritto un libro *One dimensional Man* che lo ha portato alla ribalta della notorietà. Fa la diagnosi della società moderna, nella quale, dice, che l’uomo è ormai schiavo della tecnica. L’umanità è ridotta a una massa, a una sola dimensione: tutti devono pensare, agire allo stesso modo,

perché le forze di produzione determinano i suoi bisogni, le sue aspirazioni. Tutti vogliono le stesse cose: auto, elettrodomestici, cinema, svaghi, ecc. Tutti siamo prigionieri del sistema: la libertà è soppressa. Ma i benefici della tecnica sono un pericolo mortale. Ha creato strumenti che ci possono annientare. Si vive nell'angoscia. Si è schiavi di questi strumenti di distruzione, nella paura che un pazzo scateni la distruzione totale. E d'altra parte la gara a chi ne fabbrica di più diventa per assurdo la nostra salvezza. Marcuse, che rimane al livello di una filosofia positivista, non precisa dove potrebbe trovarsi il rimedio a un sistema così mortificante. I Cristiani invece dovrebbero sapere dove sta il rimedio a cotesta schiavitù al benessere. Legga Marcuse, di grazia, nel Cap. XVI di Matteo al versetto 26 un inciso: "Che giova all'uomo conquistare anche tutto il mondo, se poi perde l'anima?". Il guaio è che il progresso tecnologico e la civiltà del benessere hanno fatto dimenticare questa piccola clausola del vero benessere umano".

Potrei continuare per molte pagine ancora con le citazioni, ma mi limito solo ad accennare alla tematica di cui tutti i bollettini sono infarciti, l'anticomunismo. Il primo cenno è costituito da pochi paragrafi dell'articolo "Cattolici di sinistra", pubblicato nel numero di febbraio 1969: "Noi ammettiamo la buona fede in questa quota di cattolici, i quali sembrano non differenziarsi dal comunismo, salvo a non condividere l'ateismo e il materialismo. Forse tra le loro preoccupazioni ci potrebbe essere anche quella di sollecitare la Chiesa a buttarsi incondizionatamente dalla parte dei lavoratori, e ad avallare la lotta di classe. Perché pensano, se la Chiesa tollera lo sfruttamento delle classi più umili, rischia di essere sopraffatta dal comunismo. Ma la Chiesa non può fare suo uno scopo che non le compete direttamente. Non può predicare la lotta di classe, come non può promuovere le insurrezioni tipo Torres e Che Guevara. Non può promuovere neppure le insurrezioni contro le dittature qualunque siano, perché non può entrare in un terreno, quello politico, che non le

compete". E mi sembra conseguente evidenziare anche una frase significativa, presente nel seguito dell'articolo: "Abbiamo nei primi giorni della Chiesa nascente un tentativo di comunitarismo dei beni, fallito sul nascere. Non si può imporre il comunitarismo a chi non lo vuole".

Chiudo con una chicca, scelta fra le tante, che forse con il suo "riso amaro"[8] dà il senso a tutto questo mio divagare tra le pagine del bollettino parrocchiale. È una storiella, intitolata "La strada al comunismo": "Mentre un italiano, un americano e un lituano stanno viaggiando su un'autostrada, si accorgono di essere inseguiti dal diavolo. L'italiano allora lancia una manciata di biglietti da mille. Il diavolo si ferma a raccoglierli, poi riprende di nuovo ad inseguirli. L'americano, preoccupato, butta tutti i dollari che ha, ma, dopo qualche tempo, la situazione torna ad essere come prima. Allora il lituano prende un biglietto, vi scrive sopra qualcosa e lo lancia dalla macchina. Il diavolo lo afferra, lo guarda e poi inverte la rotta. – Siamo salvi – sospirano i primi due. – Ma dì, che cosa gli hai scritto su quel biglietto? – Che questa strada conduce al comunismo!".

Il bollettino parrocchiale aveva cadenza mensile. "Nel gennaio 1948 questo bollettino parrocchiale fece udire la sua voce per la prima volta: conta dunque, vent'anni di esistenza: è una bella età. Ricordo che esso trovò subito buona accoglienza presso le famiglie di Brembio: e il favore non gli venne mai meno lungo venti anni", scriveva don Latini sul numero di febbraio 1969, celebrandone il ventennale. "In vent'anni ci sono stati parecchie volte dei momenti critici: e noi abbiamo messo in evidenza l'indirizzo delle autorità ecclesiastiche affinché la difficoltà del momento si risolvesse a bene comune. Abbiamo combattuto? «Combattere» è una parola sgradevole e suppone un nemico di fronte: noi, anche quando dovemmo mettere in guardia contro ideologie, contro pericoli minacciosi

---

[8] Era questo il titolo dell'articolo che la conteneva.

per la vita religiosa, abbiamo svolto la nostra azione con fermezza, ma senza acredine, con chiarezza ma senza prepotenza". Il bollettino, insomma, era lo strumento di propaganda d'una filosofia di vita fondata su un paternalismo derivante dalla dottrina delle gerarchie ecclesiastiche e sulla prassi democristiana della raccomandazione, e la funzione caritatevole verso i più poveri con l'ottica della San Vincenzo. Nel numero di gennaio 1969 così viene evidenziato il "Natale benefico" dell'amministrazione comunale: "L'Amministrazione Comunale col desiderio di rendere lieto il Natale a chi probabilmente non lo avrebbe avuto, ha offerto un pranzo a quaranta persone. Il gesto è molto lodevole, umano e cristiano; e noi rivolgiamo il nostro ringraziamento al Sindaco Cav. Atanasio Cigognini e ai Consiglieri, insieme con le quaranta persone che hanno goduto il beneficio". E così viene stigmatizzato il nuovo che anche nei rapporti interpersonali in quegli anni stava consolidandosi: "Lamentiamo un male morale che, per essere comune ad altri paesi, non può essere considerato da poco: fanciulli e fanciulle e giovanotti hanno troppa libertà, e i genitori non si rendono conto che in tal modo potrebbero nascere danni irreparabili. Da deprecare sono gli amoreggiamenti precoci. Il numero dei nati è sceso ad un livello che, per alcuni genitori, suona certamente accusa e condanna. Giovani e coniugati leggete la lettera del Papa «Umanae Vitae»[9]. Nella prossima Quaresima chiameremo studiosi specializzati, che esporranno l'argomento scottante e attuale sotto i diversi aspetti. Altra piaga la bestemmia e la profanazione della festa lavorando senza una causa proporzionata".

Quel mondo, che si permetteva di liquidare Marcuse semplicemente invitandolo ad andarsi a leggere il Vangelo, nonostante tutto avvertiva il suo prossimo accantonamento. Scriveva don Latini facendo il consuntivo della

[9] Così nel testo.

vita religiosa in paese nel 1968: “Il numero delle comunioni è di 28.500; ma vorrei insistere sulla partecipazione da parte della gioventù. La partecipazione ai Sacramenti è uno dei punti più importanti nella formazione dei cristiani. Molti non vanno a Messa la domenica: perdere la Messa è mancanza di religione, è offesa a Dio che ha istituito la festa per l’anima. I genitori abbiano coscienza di vigilare se i figli vengono; ma prima diano loro l’esempio di non mancare: purtroppo devo lamentare che tanti genitori non vanno a Messa la domenica, con grave scandalo dei figli”. Insomma, gli “sconclusionamenti anarchico-ateisti”, la “pornopubblicità”, cioè “la pubblicità, specialmente quella dei film, [che] può degenerare in pornografia”, un modo di richiamare l’attenzione del pubblico, “oggi elevato a sistema”, la “denudazione e degradazione”, “la nuova morale”, “la protesta delle teste vuote”, “l’anticlericalismo sempre attivo”, per dirla con alcuni dei titoli di articoli pubblicati sul bollettino parrocchiale, stavano aprendo quella breccia di idee nuove che sarà fatale alle elezioni del 1970 per la compagine che amministrava il paese e che pure qualche cosa di buono aveva fatto: “Fra sei mesi avremo il metano in casa, e sarà una bella comodità. L’amministrazione d.c. aggiunge questa benemerenza a quelle del passato”, annotava don Latini nel numero di marzo 1968 del bollettino.

Morto il parroco don Latini dopo poco meno di un mese dalle elezioni comunali che avevano visto la sconfitta della lista democristiana guidata da uno dei fratelli Crozzi della Cascina Palazzo, la parrocchia nell’ottobre di quell’anno fu affidata a Don Peppino Moggi. Don Moggi, che era nato a Bertonico nel 1930 era stato ordinato sacerdote dal vescovo di Lodi mons. Tarcisio Vincenzo Benedetti nel giugno del 1955. Prima di arrivare a Brembio aveva esercitato il suo ministero tra i giovani a Maleo fino al 1960 e dal 1960 al 1970 a Lodi a S. Maria del Sole. Aveva inoltre, nella seconda metà degli anni ’60, ricoperto l’incarico di Assistente Diocesano di Azione Cattolica. La sua esperienza di coadiutore e soprattutto quella di

assistente all'interno dell'Azione Cattolica lodigiana in un periodo difficile, quello della contestazione giovanile, lo avevano formato ad accettare il nuovo e a ricavare positività da ogni situazione. Se non era il parroco giusto per la Brembio cattolica formatasi, nei venti e più anni di "regno" del suo predecessore, alla contrapposizione con l'altra parte del paese, oggi vincente, era il parroco giusto per la comunità nel suo complesso. Tra parroco e la nuova amministrazione comunale si formò subito un rapporto di vicinanza così ben evidenziato nella foto, dove don Peppino Moggi è ritratto tra due indipendenti di sinistra, il sindaco Diego Casella con la moglie alla sua destra e alla sinistra Mario Gazzola, assessore aggiunto, con la moglie.



La nuova amministrazione comunale comunista, guidata da un indipendente di sinistra, non realizzò nei suoi cinque anni di mandato tutto quanto aveva promesso in campagna elettorale. Riuscì tuttavia a creare nel paese un clima nuovo, che favorì una stagione di progresso so-

prattutto culturale solo qualche anno prima impensabile a Brembio. Non sarebbe stato possibile organizzare ad esempio uno spettacolo come quello del Teatro Uomo

PRO LOCO - BREMBIO

CORTILE DEL PALAZZO COMUNALE

2 GIUGNO 1973 - ORE 21,30

posto unico L. 300

IL VENTINOVE LUGLIO DEL MILLENOVECENTO

vita e morte di

GAETANO BRESCI

otto fogli volanti per nove attori di EMILIO JONA e SERGIO LIBEROVICI

CON
Gian Carlo Anichini
Rossana Bassani
Rosabianca Criado
Carla Gasparini
Giorgio Jacono
Massimo Mirani
Massimo Monaco
Claudio Raimondo
Marcella Romei

regia
Virgilio Bardella
scene e costumi
Ermes Lasagni
organizzazione
Fiorenzo Grassi

Hanno collaborato
Societa Filarmonica Novese · Pino De Vita
Anna Wite · Daniele Martin · Enzo Giandomenico
Giovanni Del Giudice · Antonio Galinozzi

GRUPPO TEATRO UOMO

con sede in Milano 20136 corso Manusardi 7

sulla vita e morte dell'anarchico Gaetano Bresci. Ma anche i moltissimi pubblici dibattiti sui più diversi argomenti che in quegli anni furono organizzati dalla Biblio-

BIBLIOTECA COMUNALE
BREMBIO

VENERDI 14 febbraio 1975 ore 21
nel salone del Cinema Parrocc.

PUBBLICO DIBATTITO sul VOTO
ai DICIOTTENNI

parteciperanno i rappresentanti dei partiti:
PCI - DC - PSI - PSDI

Aderiscono alla manifestazione la federazione giovani comunisti italiani ed i giovani d.c.

Tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire al Dibattito.

teca comunale.

Alle elezioni comunali del 1975, la lista comunista e degli indipendenti di sinistra fu riconfermata al governo del Comune dal voto popolare, con 886 voti di lista contro i 655 della lista di centrosinistra formata dalla Democrazia cristiana e dal Partito socialista. Il sindaco Diego Casella ottenne un successo personale con ben 960 voti

totali. L'assessore alla cultura Giambattista Cappelletti, che con lo scrivente aveva creato nel 1973 la Biblioteca comunale all'interno del Palazzo Andreani nello spazio liberatosi dallo spostamento all'esterno dell'ufficio postale, ricevette 901 voti, l'assessore Rosolino Bianchessi 899, Mario Gazzola, indipendente di sinistra e assessore aggiunto, 898. Gli altri della lista ottennero: Rescalli Adriano 893, Alloni Felice, Fontana Giovanni, Beolchi Benvenuto 889, Torza Carlo 887, Esposti M. Luisa, Bruschi Luigi, Casella Francesco 886. Nell'altra lista[10] furono eletti consiglieri Rando Giancarlo con 682 voti, Anselmi Gaetano con 679 e Spagliardi Angelo con 672.

Fu quella vittoria del 15 giugno 1975 la dimostrazione "che anche qui il nuovo aveva scavato in profondità", come scrisse Siegmund Ginzberg su l'Unità il 25 agosto, in un articolo in cui, citando la Festa dell'Unità locale, evidenziava come "la domenica sera a Brembio c'erano nel campo un migliaio di persone, le famiglie al completo: la lista di sinistra ha conquistato la maggioranza al Comune con 869 voti[11], ma alla festa sono venuti tutti quelli che sono rimasti in paese".

Al 1975 seguì il grande successo del Partito comunista alle politiche dell'anno successivo. Ma il potere logora. Soprattutto quando si sa di non aver messo mano pienamente alla realizzazione delle promesse fatte al proprio elettorato, e di aver nel contempo cominciato a privilegiare scelte che andavano a soddisfare interessi particolari o solo interessi di partito, e si comincia per questo a temere per la propria tenuta elettorale. La lezione poi di eventi internazionali come il golpe cileno o lo svolgersi degli accadimenti dopo la rivoluzione dei garofani portoghese del 1974 avevano suggerito alla dirigenza comuni-

---

[10] Nella lista di centrosinistra (DC-PSI) erano candidati: Aterri Settimo, Rando Giancarlo, Spagliardi Angelo, Anselmi Gaetano, Baggi Luigi, Grossi Emilio, Medri Luigi, Minoia Roberto, Noli Emilio, Paladini Francesco, Prada Antonio, Zecchi Mario.

[11] In realtà, i voti, come riportato, erano stati di più, 886.

sta nazionale di astenersi da scelte politiche coraggiose. Ogni ammiccamento a posizioni radicali era visto con sospetto. La situazione italiana che andava aggravandosi

C I T T A D I N I,

il barbaro assassinio avvenuto a Genova, che segue di pochi giorni il grave crimine di Sezze Romano e gli incidenti di Roma, colpisce la coscienza civile del Paese.

Di fronte a questa preoccupante realtà appare inadeguata e debole l'azione del governo e dei pubblici poteri per prevenire gli attentati alla democrazia, per scoprire, perseguire e liquidare le centrali della provocazione, dell'eversione e della criminalità, per garantire l'ordine pubblico, la sicurezza e la vita dei cittadini.

Lo Stato italiano in tutti i suoi organi deve far fronte agli attentati ed agli attacchi contro la democrazia e la libertà.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE - PCI - DC - PSI - PSDI - ACLI - ANPI - COMBATTENTI E REDUCI - PRO LOCO - BIBLIOTECA COMUNALE - CIRCOLO FAMILIARE fanno appello a tutti i cittadini, a tutti i democratici perchè il popolo italiano risponda con l'unità democratica alla eversione.

L'Italia deve proseguire sulla strada indicata dalla Resistenza e dalla Costituzione.

SI INVITA TUTTA LA CITTADINANZA AD UNA MOBILITAZIONE VIGILE E DEMOCRATICA

contribuì anche a livello locale a posizioni che di fatto contraddicevano la spinta verso la partecipazione della gente alla gestione amministrativa. Nel volantino riportato sopra si legge: “Cittadini, il barbaro assassinio avvenuto a Genova[12], che segue di pochi giorni il grave crimi-

[12] L’8 giugno 1976 il procuratore generale di Genova, Francesco Coco fu trucidato, con gli agenti della scorta, alle soglie della sua abitazione dalle Brigate Rosse. È il primo omicidio rivendicato, il primo omicidio politico pianificato nella storia italiana della lotta armata, con la decisione di alzare il livello di

ne di Sezze Romano[13] e gli incidenti di Roma, colpisce la coscienza civile del Paese. Di fronte a questa preoccupante realtà appare inadeguata e debole l'azione del governo e dei pubblici poteri per prevenire gli attentati alla democrazia, per scoprire, perseguire e liquidare le centrali della provocazione, dell'eversione e della criminalità, per garantire l'ordine pubblico, la sicurezza e la vita dei cittadini. Lo stato italiano in tutti i suoi organi deve far fronte agli attentati ed agli attacchi contro la democrazia e la libertà". L'appello rivolto a tutti i cittadini perché vi fosse una risposta unitaria democratica all'eversione, è firmato dall'amministrazione comunale e da tutte le forze politiche, dalle Acli e altre associazioni allora vive in paese. Insomma, anche a Brembio, nel Partito comunista, seppure non vi fosse motivo si cominciò a temere colpi di mano delle "forze oscure della reazione in agguato". Anche al proprio interno.

---

fuoco, ricorrendo all'omicidio come strumento di lotta politica, in un'ottica di preparazione alla guerra civile.

[13] Il 28 maggio 1976 Sandro Saccucci, esponente di spicco del Movimento Sociale Italiano e deputato per la circoscrizione Roma-Viterbo-Frosinone-Latina, decide di tenere un comizio nella città di Sezze Romano, provincia di Latina, in occasione delle elezioni politiche previste per il 20 giugno. La scelta si delinea da subito come una deliberata provocazione missina, essendo noto da sempre il carattere antifascista della cittadina di Sezze. Ad attendere Saccucci c'è una piazza gremita di antifascisti, dal movimento studentesco a Lotta Continua, fino ad arrivare alla Fgci. Il palco è presidiato da camerati armati di bastoni e pistole, mentre le forze dell'ordine, disinteressate da quanto sta accadendo, rimangono isolate ai lati della piazza. Non appena Saccucci accenna a parlare viene ricoperto da fischi e insulti, e quando tenta di ricondurre le stragi neofasciste di Stato alla sinistra extraparlamentare viene raggiunto dal lancio di bastoni, pietre e bottiglie. Dopo aver pronunciato le parole «Non volete sentirmi con le buone, mi sentirete con questa», Saccucci estrae di tasca una pistola e comincia a sparare sulla folla. Seguono attimi di caos, mentre Saccucci ripara in auto e fugge via a tutta velocità per sottrarsi alla rabbia degli antifascisti; i manifestanti tentano di bloccare le vie d'uscita alle automobili, e per tutta risposta vengono esplosi tre colpi di pistola dall'auto di Saccucci. Antonio Spirito, studente-lavoratore militante di Lotta Continua viene colpito alla gamba sinistra, mentre Luigi Di Rosa, 21 anni, iscritto alla Fgci, viene colpito prima alla mano e poi al ventre, rimanendo ucciso. Dopo varie vicende, seguite all'arresto a Londra il 13 giugno 1976, Saccucci troverà riparo alla fine in America latina.

L'accadimento, però, tutto brembiese che ruppe l'incanto, creando una crepa nella fiducia verso l'amministrazione comunale e di riflesso verso il partito che la sosteneva, ha una data precisa: 22 aprile 1977. Quel giorno si tenne al Cinema parrocchiale l'assemblea pubblica organizzata dal Consorzio del Lodigiano e dalla amministrazione comunale per annunciare l'intenzione di impiantare sul territorio del comune la discarica comprensoriale dei rifiuti urbani di tutto il Lodigiano. Tutta la vicenda della discarica comprensoriale fu poi da me descritta in una serie di articoli pubblicati nel 1981 nell'edizione del lunedì de *Il Cittadino*, nella rubrica "Cronache naturali", raccolti poi in un opuscolo nel 2005 dal titolo "I rifiuti rifiutati", e quindi raccolti nel libro "Cronache naturali. Ambiente e territorio lodigiano nei primi anni Ottanta" (Isbn 978-1-4092-1578-3), pubblicato nel 2008.

Il Consorzio del Lodigiano, senza che se ne sapesse nulla in paese, aveva iniziato le prospezioni per verificare l'idoneità dell'area prescelta già nell'aprile del 1975. Le indagini geofisiche stabilirono un'area delimitata, con distanze che variano da pochi metri a grosso modo 400, dalle cascine Crocetta, Loverola, Lovera, Colombarone, Ca' de Vertui, Ca' de Tacchini, Sabbiona e dalla frazione di Brembio Ca' de Folli, tutte abitate da nuclei familiari in numero non trascurabile. Non solo, ma il limite più a nord della zona era a 200 metri dalla nuova provinciale Brembio-Livraga. Vale a dire a 250-300 metri dalla cosiddetta zona C destinata nel piano di fabbricazione del Comune a zona per l'edilizia economica e popolare. Non occorreva andare più lontano, altri 100-200 metri, per trovare le prime case già esistenti di Brembio. Che il progetto fosse, a dir poco, folle appare già da queste considerazioni; altri aspetti probanti, ampiamente ricordati nel testo citato, si materializzarono poi nel corso dell'assemblea popolare, che mal gestita dalle forze politiche, si trasformò in breve in una sorta di rivolta popolare.

Dell'intera vicenda della costruzione della cosiddetta «megadiscarica» comprensoriale, che interessò per un decennio il dibattito amministrativo lodigiano, fui non solo testimone, attraverso articoli ed interviste a diversi esponenti politici lodigiani, pubblicati sul giornale di Lodi, ma anche protagonista, almeno per quanto riguarda i fatti di Brembio, ricoprendo allora la carica di vice-segretario della locale sezione del Partito comunista. Lo scontro violento, che sostenni all'interno del partito, in sede locale e con il funzionario di zona, e con l'amministrazione comunale, contro il proposito d'insediare la discarica a Brembio, nonostante l'evidente insensatezza della proposta, mi portò alla fine, dopo qualche tempo ed altri avvenimenti conseguenti, alle dimissioni. "I fatti della discarica mi hanno permesso di riesaminare tutte le mie convinzioni sul partito", scrissi nella lettera di dimissioni del 4 aprile 1979 con cui restituivo al partito la tessera. Di quei contrasti e dell'oggetto del contendere non fu fatto trapelare né allora né in seguito niente all'esterno; in buona sostanza si trattò di uno scontro tra la ragione partitica e l'evidenza scientifica e documentale, come ebbi modo di dimostrare negli articoli del *Cittadino*[14], che contribuì, comunque, ad evitare l'impianto della discarica nel territorio del comune.

Apparve allora subito evidente che da una parte il direttivo lodigiano del partito aveva volutamente tenuto all'oscuro fino all'ultimo momento l'organismo di base locale degli accordi stipulati in sede comprensoriale con il Partito socialista e la Democrazia cristiana; dall'altra che chi guidava l'amministrazione quantomeno non aveva ritenuto importante avvisare la dirigenza locale del partito che lo sosteneva dei contatti tra Municipio e Consorzio sulla possibilità di impiantare la discarica nel ter-

---

[14] I fatti e le risultanze pubblicate negli articoli della rubrica "Cronache naturali" sul *Cittadino* non furono mai contestati da nessuna forza politica, né a livello comprensoriale né a livello locale.

ritorio comunale[15]. Una traccia delle difficoltà di comunicazione esistenti all'interno del partito la si ritrova nel brano di una mia lettera al quotidiano *l'Unità*, pubblicato il 6 gennaio 1978: "Sono d'accordo col sig. Malisardi[16] di Bologna che proponeva di mettere una intera pagina del giornale a disposizione dei lettori. Nel partito, infatti, troppo spesso manca quel necessario dialogo tra la base e il vertice. Un partito come il nostro non deve aver timore di affrontare il rischio della verità"[17]. E alla fine, proprio

[15] La troppa autonomia d'iniziativa del sindaco Casella era stata più volte sollevata, dopo il 1975, nelle riunioni di direttivo, ma sempre con scarsi risultati.

[16] Settimo Malisardi di Bologna aveva scritto così nella lettera pubblicata il 16 dicembre 1977: "Cara Unità, se posso fare una proposta, vorrei suggerire al giornale di mettere a disposizione una pagina intera nella quale possono scrivere lavoratori – compagni e non compagni – per esternare ciò che annidano dentro di sé, per esprimere a ruota libera i propri pareri, le esperienze di dialoghi tra la gente del popolo, nei locali di quartiere, nei posti di lavoro, ecc. ecc. Dire, insomma, come vedono e vivono tutta la situazione del momento, in una pagina tutta loro. Sono sicuro che ne uscirà un dialogo fruttuoso dal basso verso l'alto, con la soddisfazione per chi scrive di essere ospitato, facendosi più convinto che il giornale è anche suo e non solo degli «addetti ai lavori», che pur essendo bravi e culturalmente preparati, non hanno per questo il diritto di dire tutto loro. È giusto che il quotidiano dia ai lavoratori e ai compagni un aiuto di elevamento culturale e politico ma è altrettanto giusto e necessario accreditare loro una maggiore fiducia di creatività concedendogli più spazio per esprimersi".

[17] Lo stralcio della mia lettera pubblicato da *l'Unità* è soltanto una sintesi redazionale della lettera che riporta sì la frase ad effetto conclusiva, ma tralascia tutta la pesante critica che essa conteneva, in particolare indirizzata ai quadri intermedi del partito. La lettera fu spedita il 27 dicembre 1977. Questo il testo: "Egregio Direttore, la lettera del sig. Malisardi di Bologna pubblicata su *l'Unità* del 16 dicembre mi trova pienamente d'accordo. Ritengo anzi estremamente necessaria una iniziativa del tipo ivi indicato soprattutto oggi, in quanto l'ottusità di certi quadri intermedi di partito (più inclini a conservare la propria posizione di «potere» anche attraverso la clientela, che non le caratteristiche tradizionali del loro ruolo. Sembra infatti che desiderino adeguarsi in tutto e per tutto con la DC per rendere forse più credibile la linea del compromesso storico) fa mancare troppo spesso quel necessario dialogo tra la base ed il vertice. Stiamo assistendo nelle Amministrazioni e nel Partito a troppe cose che non si accordano molto con la nostra concezione e tradizione politica che tanto consenso ha saputo motivare nei cittadini. Ed è appunto in questa situazione che l'iniziativa indicata dal Sig. Malisardi potrebbe inserirsi supplendo alle carenze inevitabili in un partito di massa. Comprendo come la questione possa presentare grossi rischi, ma sono altresì pienamente convinto che un Partito come il nostro non deve aver timore di affrontare il rischio della verità. Distinti saluti".

nella convinzione che non si doveva temere di “affrontare il rischio della verità”, facendo tesoro dell’esperienza negativa dei mesi precedenti, passai, per così dire ai fatti.

L’8 gennaio 1978, scrissi al Corriere della Sera la seguente lettera: “Egregio Direttore, nel Lodigiano c’è la pressante necessità di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La scelta della discarica controllata, pur presentando notevoli controindicazioni ecologiche e pur inserendosi nella filosofia della distruzione delle risorse, può presentare temporaneamente, in una situazione di crisi come l’attuale, una soluzione adeguata soprattutto ed esclusivamente dal punto di vista economico. Ma essa va progettata ed attuata là dove tutte le condizioni sono favorevoli per un insediamento idoneo dal punto di vista ecologico ed igienico-sanitario oltreché logistico. Sul problema il Consorzio del Lodigiano aveva sì sviluppato due ricerche successive che presentano soluzioni diverse circa l’impianto della discarica, ma esse, per quanto riguarda la collocazione, danno indicazioni lontane dal territorio del Comune di Brembio. Quali motivi abbiano concorso poi a fare del territorio di Brembio un terreno di possibile istallazione non è stato mai chiarito; certamente non sono di natura tecnica, ma si possono solo supporre (pressioni di potentati politici? pressioni di influenti personaggi o gruppi economici?). Il Consorzio aveva chiesto l’autorizzazione al Comune per l’attuazione del progetto sulla base soprattutto di prove minime geoelettriche e aveva subordinato l’effettuazione di altre prove più serie e precise al consenso preventivo dell’Amministrazione comunale circa il permesso d’istallazione. L’Amministrazione comunale, le forze politiche locali e la popolazione dopo aver discusso approfonditamente il problema, disapprovando tale procedura, hanno decisamente respinto il progetto proprio per l’oscurità dei motivi che portavano a proporre Brembio, per le carenze tecniche e logistiche con cui tale progetto veniva presentato, nonché per le insufficienti o del tutto assenti garanzie igienico-sanitarie ed ecologiche. Riproporre og-

gi, dopo alcuni mesi, seppure larvatamente una scelta siffatta è estremamente provocatorio e va decisamente respinto. Ritengo oltretutto che, soprattutto quando si parla di rilancio dell'agricoltura, sia abbastanza assurdo che qualcuno ricordi o suggerisca una scelta non motivata tecnicamente e rigettata con forza da tutta la popolazione interessata, scelta che, oltre ai gravi danni alla popolazione residente incentivandone così lo spopolamento, porterebbe alla distruzione di ottimo terreno agricolo produttivo ed in produzione in un'area non depressa del Lodigiano. Nel salutarLa distintamente La prego gentilmente di pubblicare questa mia lettera sul Suo autorevole quotidiano". La lettera, che girò per gli ambienti universitari milanesi, fu un piccolo contributo a riportare la questione sui binari del buonsenso.

Qualche mese dopo la tumultuosa assemblea di Brembio, nel giugno del 1977, il Consorzio del Lodigiano aveva affidato allo S.T.I.S. (Studio tecnico di ingegneria sanitaria) di Milano il compito di una verifica degli studi, sino ad allora effettuati per la realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti solidi del comprensorio, e per una formulazione di eventuali proposte alternative. La ricerca fu consegnata nell'ottobre del 1978. In essa su Brembio veniva scritto: "L'ipotesi emersa dai precedenti studi è stata verificata da parte del Consorzio con l'Amministrazione comunale interessata anche attraverso un dibattito politico, ottenendo una reazione globalmente interessata direttamente da un simile intervento, basata sul semplice assunto di non voler passare da ricettacolo dei rifiuti di tutti gli altri Comuni: è quindi un aspetto da tenere ben presente nella soluzione di questi problemi, cercando dall'inizio un chiaro confronto con le diverse componenti interessate. Oggettivamente si rileva che la proposta di ubicazione è stata avanzata in base alla valutazione del solo parametro idrogeologico, indubbiamente importante, ma non l'unico da tener presente in queste scelte. L'obiettivo prefissato era cioè quello di trovare una base impermeabile per la realizzazione dello scarico,

a salvaguardia della falda sottostante: impostazione indubbiamente corretta in funzione del pericolo di inquinamento idrico. Rispetto a questo indubbio vantaggio, l'ipotesi proposta lascia notevoli perplessità per i seguenti punti, in ordine d'importanza: intervento su un'area agricola altamente produttiva, con la formazione di un rilevato che ne modifica la destinazione agricola; volendo reperire sul posto il materiale di copertura, necessità di aprire una cava con la realizzazione di un laghetto artificiale la cui utilizzazione finale, in zona prettamente agricola, può comportare problemi; viabilità generale non buona dalla via Emilia, e necessità di realizzare una strada specifica di accesso di notevole sviluppo volendo mantenere una certa distanza dalle due cascine esistenti. Si tratta cioè di un intervento che non tende al recupero di aree degradate, anzi ad una modifica in negativo dell'attuale destinazione agricola: aspetto che in linea di massima è preferibile evitare nella scelta di aree da adibire a scarico controllato, a meno di una documentata mancanza di alternative. Per questo, pur ritenendo l'ipotesi emersa dai precedenti studi sostenibile in funzione delle garanzie idrogeologiche, si è ritenuto opportuno esaminare la possibilità di proposte alternative nell'ubicazione dello scarico".

Nell'aprile del 1978, per la precisione il 9 aprile, usciva in edicola il numero zero de "El nost Pais", da me diretto e ciclostilato con le attrezzature della Libreria Popolare di Codogno. Collaborarono a quel primo numero Gianfranco Caroli, Francesco Casella, Mario Gazzola, Giovanni Ghiglietti e Angelo Oltolini. Nel redazionale di presentazione indirizzato ai lettori si leggeva: "Il presente giornale (bollettino, foglio: chiamatelo come vi pare) nasce dalla necessità da molti avvertita, ma finora da tutti ignorata, di informare chiaramente i cittadini di Brembio in merito a vari problemi che interessano il nostro paese. Con esso si vuole cercare di togliere spazio o ragion d'essere alle chiacchiere infondate, basate sui "si dice", per offrire a tutti invece una seria documentazione

sulla quale riflettere o discutere. Per questo indichiamo nella apoliticità (nessuno sogghigni, legga gli articoli e si renderà conto che non ce n'è motivo) e nella chiarezza i


Numero 0.
In attesa di registrazione.
Aprile 1978

el nost PAIS

UNA COPIA
L.200

GIORNALE D'INFORMAZIONE SUI PROBLEMI LOCALI

MAESTRA BREMBIO

PARCHEGGIO ALLA STAZIONE
INTERVISTA AL VICESINDACO DI BREMBIO

Sul grosso problema del parcheggio nei pressi della stazione di Secugnago abbiamo posto alcune domande all'Amministrazione Comunale di Brembio. E' nostra intenzione nei prossimi numeri del giornale riportare analoghe interviste con le Amministrazioni di Livraga e di Secugnago. ...

... perano in questi tempi gli Enti locali (a chi segue le vicende delle amministrazioni comunali sarà più facile capire quanto detto). Nonostante questo, è chiaro che il problema è tuttora aperto e ci riteniamo impegnati a fare tutto quello che è nelle

criteri ai quali vogliamo ispirare il nostro lavoro d'informazione. Lavoro al quale chiamiamo tutti coloro che vi si vogliono impegnare seriamente, a patto che non intendano (come noi non intendiamo) cogliere in esso un'occasione per effettuare dello stupido e sterile esibizionismo intellettualistico". In prima pagina l'intervista al vicesindaco Rosolino Bianchessi sul problema del parcheggio alla stazione ferroviaria di Secugnago, nell'interno articoli sulla graduatoria per l'assegnazione delle case popolari, sulla questione del metano, sulla commissiona sanitaria comunale con un'intervista al presidente, sui nuovi libri in Biblioteca, sulle manifestazioni della Primavera brembiese e sulla figura del medico di base.

Nel numero 1, uscito in maggio, il giornale cominciò ad occuparsi di questioni comunali dando un ampio resoconto del bilancio di previsione e dei suoi contenuti. In particolare veniva fatta una precisa analisi del bilancio, presentata con un titolo ad effetto: "Solo l'8% per le promesse elettorali". Così concludeva l'articolo: "... si vede dunque che di 100 lire che il Comune ha a disposizione per spendere come vuole, solo 40 ne può utilizzare

per interventi che interessano direttamente i cittadini. Se poi si considera che di queste 40 quasi 32 vanno spese per servizi essenziali, di cui non si può fare a meno, si deve concludere che per i molti servizi che sarebbero necessari per la nostra comunità, rimangono da gestire soltanto 8 lire". In più fece la sua prima apparizione un dialogo in dialetto brembiese tra Tambur e Rigulisia, motivo letterario che da me sarà ripreso anni dopo sul *Cittadino* utilizzando il dialetto Casalino, dal titolo "Piciu paciu en Cumün"[18] che metteva bonariamente alla berlina il Consiglio comunale. Il risultato di quel primo atto di libertà non fu indolore anche all'interno della redazione. "Un importante chiarimento" pubblicato sul numero 3 di luglio spiega al lettore che "dal n. 2 non collaborano più al giornale, per contrasti intervenuti con la direzione, Francesco Casella e Mario Gazzola. È una precisazione necessaria e sollecitata da molti lettori che sulla questione hanno chiesto chiarimenti. La direzione si augura che in seguito le divergenze possano appianarsi e che il giornale possa nuovamente avvalersi della loro valida collaborazione"[19].

Il primo luglio avevo inviato al direttivo della sezione locale del Partito comunista questa lettera: "Con la regolarizzazione del giornale e con l'assunzione non solo della sua responsabilità, ma soprattutto del peso della sua costruzione materiale, i limiti del mio tempo libero sono notevolmente ridotti. A questo si aggiungono ulteriori e non declinabili impegni di lavoro. Mi vedo pertanto costretto a fare una scelta per onestà e coerenza. Presento di conseguenza le mie dimissioni dal direttivo della sezione del partito. Ritengo infatti di poter dare molto di più a Brembio con il giornale che non con la mia attività,

---

[18] Letteralmente "pozzanghera" o meglio "fanghiglia" in Comune.

[19] Naturalmente la polemica interna non finì con questa breve nota, ma questa è altra storia che forse troverà spazio in altro libro sull'intera esperienza di "El nost Pais". Va annotato che Gazzola era assessore aggiunto e Francesco Casella era consigliere comunale. Entrambi indipendenti di sinistra.

anche se critica ed attenta, all'interno del direttivo. La mia decisione è irrevocabile e spero verrà compresa. Ringrazio i compagni della sezione per la fiducia a suo tempo accordatami. E spero che questa mia decisione non influisca nei rapporti tra i compagni impegnati ed il giornale, che può essere un utile strumento per lo sviluppo dell'informazione sui problemi e del dibattito democratico su di essi nel pieno rispetto delle idee e delle convinzioni delle parti". La mia lettera ebbe qualche tempo dopo questa risposta: "Caro compagno, sei invitato venerdì 6 ottobre alle ore 21 presso il Circolo Familiare – via XX Settembre – ad un incontro con la segreteria della locale sezione del P.C.I. per discutere le tue dimissioni dal Comitato Direttivo. Fraterni saluti. Il Comitato Direttivo".

Seguirono mesi di relativa calma con il giornale che fu usato come luogo di confronto tra rappresentanti politici di rilievo locale. Ciò che non fu tollerato e che fece precipitare la situazione fu l'intrecciarsi della pubblicazione di "El nost Pais" con la mia collaborazione al giornale dei cattolici lodigiani *Il Cittadino*, ritenuto allora un giornale reazionario e collaterale alla Democrazia cristiana lodigiana; collaborazione iniziata nella primavera del 1979 con corrispondenze da Brembio. Il 27 marzo mi fu recapitata questa lettera: "Caro compagno, sei convocato alla riunione del Comitato Direttivo che si terrà martedì 3 aprile alle ore 21 presso il Circolo Familiare – via XX Settembre – per chiarire le posizioni da te assunte in alcuni scritti. Fraterni saluti, il Comitato Direttivo". La mia risposta fu perentoria: "Spett. Direttivo, non ritengo di dover accettare l'invito, contenuto nella Vs. lettera del 27/3/'79 a convenire nella riunione del ¾, essenzialmente per i seguenti motivi. Credo, per prima cosa, che il mio pensiero sia stato ben espresso, e a chiare lettere, in una serie di articoli apparsi sul mensile da me diretto, "el nost Pais", e sul settimanale "Il Cittadino". Precisamente il riferimento è ai seguenti testi: "Sono giuste le dimissioni di Rando dal Consiglio Comunale?" in "el nost Pais

– Notizie” n. 2, 31/1/1979; “Come opporsi allo spopolamento dei piccoli centri” in “el nost Pais – Notizie” n. 4, 21/2/1979; “Ma perché subito” in “el nost Pais – Notizie”

Brembio, 31 marzo 1979.

Al Direttivo del P.C.I.
SEZIONE DI BREMBIO
Via XX Settembre
20070 BREMBIO

Spett. Direttivo,
non ritengo di dover accettare l'invito, contenuto nella Vs. lettera del 27/3/'79, a convenire nella riunione del 3/4, essenzialmente per i seguenti motivi.

Credo, per prima cosa, che il mio pensiero sia stato ben espresso, e a chiare lettere, in una serie di articoli apparsi sul mensile da me diretto, "el nost PAIS", e sul settimanale "IL CITTADINO". Precisamente il riferimento è ai seguenti testi:
"Sono giuste le dimissioni di Rando dal Consiglio Comunale?" in "el nost PAIS - NOTIZIE" n. 2, 31/1/1979;
"Come opporsi allo spopolamento dei piccoli centri" in "el nost PAIS - NOTIZIE" n. 4, 21/2/1979;
"Ma perchè subito" in "el nost PAIS - NOTIZIE" n. 6, 8/3/1979;
"Continua la polemica sulle dimissioni del consigliere comunale DC Rando" in "Il Cittadino" A. XC, n. 12, 23/3/1979.

Secondariamente, ma è la cosa più importante, il contenuto di tali articoli non è solo l'espressione individuale dell'autore, ma rispecchia nettamente la linea del periodico di cui l'autore è direttore responsabile. E dunque non ritengo di poter permettere a chicchessia, se non nei termini previsti dalle vigenti leggi sulla stampa, di sindacare il contenuto degli articoli che la rivista pubblica o delle collaborazioni che la rivista fornisce ad altri periodici. Il diritto alla libertà di stampa è sancito e garantito dalla carta costituzionale, suprema legge dello Stato (documento che, tra le altre, reca la firma dell'on. U. Terracini, già Presidente dell'Assemblea Costituente). L'art. 21 della Costituzione così dice infatti al primo e al secondo comma:
"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure."
Ad essa dunque come ogni partito, anche il P.C.I. deve sottostare se vuole effettivamente riconoscersi partito democratico e costituzionale.

Distinti saluti

n. 6, 8/3/1979; “Continua la polemica sulle dimissioni del consigliere comunale DC Rando” in “Il Cittadino” A. XC, n. 12, 23/3/1979. Secondariamente, ma è la cosa più importante, il contenuto di tali articoli non è solo l’espressione individuale dell’autore, ma rispecchia nettamente la linea del periodico di cui l’autore è direttore responsabile. E dunque non ritengo di poter permettere

a chicchessia, se non nei termini previsti dalle vigenti leggi sulla stampa, di sindacare il contenuto degli articoli che la rivista pubblica o delle collaborazioni che la rivista fornisce ad altri periodici. Il diritto alla libertà di stampa è sancito e garantito dalla carta costituzionale, suprema legge dello Stato (documento che, tra le altre, reca la firma dell'on. U. Terracini, già Presidente dell'Assemblea Costituente). L'art. 21 della Costituzione così dice infatti al primo e al secondo comma: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure". Ad essa dunque, come ogni partito, anche il P.C.I. deve sottostare se vuole effettivamente riconoscersi partito democratico e costituzionale. Distinti saluti".

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Sezione di Brembio

Caro compagno,
la tua del 2/4/1979 denota un involontario fraintendimento della nostra convocazione: non era intenzione del Comitato Direttivo sindacare la libertà di stampa sancita dalla Costituzione (come tu ben sai il PCI ha dato un contributo notevole alla sua realizzazione).
La convocazione era dettata dalla esigenza di chiarire in modo sereno e fraterno il tuo comportamento di iscritto al PCI che comporta "l'accettazione cosciente del programma e dei compiti del Partito" (art. 5I dello statuto), oltre naturalmente ai doveri riportati sul retro della tessera di iscrizione.
Per questo di invitiamo nuovamente per sabato 7 aprile alle ore 20,30.
Fraterni saluti

il collegio dei
Probiviri

Brembio 5/4/1979

La risposta non si fece attendere, qualche giorno dopo ricevetti la seguente lettera datata 5 aprile 1979[20]: “Caro compagno, la tua del 2/4/1979[21] denota un involontario fraintendimento della nostra convocazione: non era intenzione del Comitato Direttivo sindacare la libertà di stampa sancita dalla Costituzione (come tu ben sai il PCI ha dato un contributo notevole alla sua realizzazione). La convocazione era dettata dalla esigenza di chiarire in modo sereno e fraterno il tuo comportamento di iscritto al PCI che comporta “l’accettazione cosciente del programma e dei compiti del Partito” (art. 51 dello statuto), oltre naturalmente ai doveri riportati sul retro della tessera di iscrizione. Per questo ti invitiamo nuovamente per sabato 7 aprile alle ore 20,30. Fraterni saluti. Il collegio dei Probiviri”.

---

[20] Un errore, in quanto la lettera mi fu recapitata il 3 aprile, tant’è che diedi la definitiva risposta con lettera raccomandata il 4 aprile.

Mod. 22-O (ricalco) (1978) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE P. T.

La copia a ricalco va consegnata all'utente quale ricevuta, quella carbonata conservata agli atti.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello).

Destinatario DIRETTIVO PCI SEZIONE DI BREMBIO

Via XX SETTEMBRE n.

Località 20070 BREMBIO (C.A.P.) (Prov. MI)

Mittente SERGIO FUMICH

Via DE GASPERI n. 8

Località 20070 BREMBIO

I. P. S. - S.

Servizi accessori richiesti — Espresso — Via aerea — A.R. — Assegno L.

Contrassegnare con X

1622 4-4.79 N. Racc. 2534 Tasse ✱✱520 MILANO

Bollo (per l'accett. manuale)

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

[21] In realtà è la data in cui evidentemente la lettera fu ricevuta.

Come si sarà osservato, seppure con prassi non proprio ortodossa, il livello si era alzato: a rispondere non era più il direttivo ma il collegio dei probiviri. Dubitando che questo passaggio potesse significare una non conveniente, da un punto di vista politico, "cacciata", ma semplicemente la volontà di mettere per ragioni di partito il bavaglio al mensile che dirigevo ed edulcorare il mio futuro rapporto di collaborazione col settimanale *Il Cittadino*, più scomodo ancora, e dunque fosse solo il primo passo d'una querelle senza fine al solo scopo di farmi desistere alla fine, decisi traendo le somme di tutta l'esperienza, come si dice, di tagliare la testa al toro: restituii la tessera al partito con una lettera[22] che non lasciava equivoci sul perché della decisione: "Ho atteso la conclusione del congresso nazionale del partito[23] prima di restituire la tessera, proprio nella speranza che un fatto nuovo, capace di dar nuovamente corpo a quell'idea che nel 1975 avevo del PCI e che allora mi aveva portato ad iscrivermi, mi facesse desistere da questa mia decisione. Ma così non è stato. Anche se molti discorsi, lusinghevoli discorsi sono stati fatti, i problemi di fondo sono rimasti irrisolti[24]. I fatti della discarica mi hanno permesso di riesami-

[22] Il testo della lettera è tratto dalla minuta rimasta in mio possesso.

[23] Il XV Congresso nazionale del Pci, che si tenne a Roma dal 30 marzo al 3 aprile 1979.

[24] La minuta a questo punto conteneva il seguente paragrafo che tolsi nella versione definitiva: "Ma la mia non è una fuga dai problemi, la mia scelta è fondata sulla convinzione, che in questi anni mi sono andato formando per fatti successi a Brembio e fuori Brembio, che la costruzione ideologica serva soltanto da paravento per giochi di potere in cui la classe operaia e i suoi ideali c'entrano soltanto in quanto garantiscono il sostegno". Del resto, questa convinzione, che oggi si direbbe di "anti-politica" si ritrova in questa lettera che mandai al *Corriere della Sera* il 3 gennaio 1978: "Caro Corriere! Anche se con meno zelo di prima qualche baldo galoppino di partito ripropone di tanto in tanto il tema dei sacrifici necessari per risollevare questo nostro povero Paese, mi domando perché questi signori così zelanti per la salute della finanza pubblica non rinuncino loro per primi ai miliardi del finanziamento pubblico dei partiti. Questo potrebbe essere un esempio di minima serietà nell'affrontare il problema. Del resto mi si permetta la battuta (più amara che qualunquista): se si considerano i risultati il finanziamento ai partiti sa molto di finanziamento a enti inutili".

nare tutte le mie convinzioni sul partito, i fatti locali più recenti mi hanno portato alla conclusione che il partito comunista rimane una struttura totalizzante incapace di lasciare nel suo interno spazio all'individualità e alle libertà del singolo e che all'esterno non cerca il confronto ma l'egemonia nei rapporti. E questo contrasta con i miei principi e le mie idee sulla civile umana convivenza. La mia dunque è un'obiezione di fondo irremovibile allo stato attuale ed inconciliabile con l'indirizzo dominante nel partito che vede nel centralismo democratico non uno strumento di democrazia ma un sistema di rigido controllo delle persone e delle idee. Questo a mio avviso non può essere tollerabile: sottoscrivere la tessera non significa acconsentire a portare il cervello all'ammasso. Avevo considerato la possibilità di rimanere nel partito e continuare ad agire e scrivere così come in quest'ultimo periodo ho fatto, ribattendo ad ogni palese soperchieria così come con la lettera del 2/4[25]. Ma è stato proprio un intimo desiderio di pulizia a sconsigliarmi di rimanere in una posizione così ambigua ed inutile perché poco capace di incidere stante l'inerzia interna del partito. Restituisco dunque la tessera senza nessun rammarico, anche se con tanta delusione. Distinti saluti".

La seconda storia importante che questo libro racconta, nella cornice delle cronache di Secugnago, è l'incontro con don Peppino Barbesta, allora parroco di quella comunità, e con il suo movimento dei Lavoratori Credenti, che avevano dato in quegli anni, con la realizzazione di campi di lavoro, un importante aiuto agli abitanti di Billerio nella ricostruzione del loro borgo dopo il devastante terremoto del Friuli. In breve divenni una sorta di addetto stampa di don Peppino Barbesta e del suo movimento raccontandone le iniziative di solidarietà e di testimo-

[25] Viene mantenuto il riferimento temporale indicato nella convocazione del collegio dei probiviri per evitare un improbabile fraintendimento.

nianza cristiana sulle pagine del *Cittadino*. Quanto pub-



blicato in questo libro è solo una parte di quel racconto e troverà continuazione nel libro che seguirà a questo sugli anni successivi al 1980.

Una terza storia che viene raccontata attraverso gli articoli, e che forse è la vera storia del libro, è quella della mia collaborazione col periodico dei cattolici lodigiani *Il Cittadino*, che allora era diretto da don Mario Ferrari. In occasione del numero speciale sui vent'anni del *Cittadino* quotidiano[26], nel 2009, l'attuale direttore del giornale, Ferruccio Pallavera mi invitava, come i tanti altri collaboratori che nel tempo avevano contribuito al suo successo editoriale, a scrivere un pezzo per celebrare l'avvenimento. Compilai una sintesi della mia collaborazione dal 1979 agli anni Novanta che qui riporto integralmente, anche se ripete alcune cose già esposte in precedenza in questa introduzione, per ricordare quella felice esperienza che fu per me arricchente e dal punto di vista umano e

[26] Il Cittadino fu fondato nel 1878 e chiamato con l'attuale testata nel 1890. Il 26 gennaio 1989 da bisettimanale si trasformò in quotidiano.

giornalistico. La mia storia fu titolata dai redattori con questo occhiello: “Una semplice lettera fu trasformata in un articolo dirompente” seguito dal titolo: “Fu un volantino del Pci a portarmi in redazione”. Ecco dunque, di



seguito il testo[27].

Ho iniziato a collaborare con *Il Cittadino* nel marzo del 1979. Il primo articolo apparve sull’allora settimanale diretto da don Mario Ferrari nell’edizione di venerdì 23 marzo 1979. In realtà l’articolo in origine era una lettera mandata al direttore, in cui si raccontavano le vicende che travagliavano in quel momento l’amministrazione comunale di Brembio, bene spiegate dal titolo e dal sottotitolo: “Continua la polemica sulle dimissioni del consigliere comunale Dc Rando. In un volantino il Pci afferma di non voler eliminare l’opposizione in Comune ma intanto l’estromette con i propri voti”. In paese l’articolo fu un piccolo shock. Fino ad allora solo qualche sporadico breve articolo inviato da Rando aveva raccontato sul *Cittadino* il punto di vista della minoranza democristia-

[27] Nella foto sopra un momento della cerimonia di benedizione del vescovo, mons. Paolo Magnani, degli impianti e dei locali del giornale che si apprestava a cambiare periodicità a partire da giovedì 26 gennaio 1989. Sulla destra tra le due giovani in prima fila si intravede l’autore con alla sua destra Osvaldo Folli, con cui a quel tempo curava la pagina di economia lodigiana.

na. Ma ora arrivava un'altra voce, oltretutto autorevole all'interno del Pci fino a poco tempo prima. Già, perché nel monolito brembiese c'era stata una piccola rottura dovuta alla vicenda della discarica comprensoriale che l'accordo di tutte le forze politiche lodigiane aveva deciso di far approdare, contro ogni ragione, a Brembio. Una vicenda che determinò la mia uscita dal partito – ero il vicesegretario della locale sezione – in quanto concretizzai allora che non sempre ideali e parole che suonano bene s'accompagnano alla volontà di fare l'interesse della comunità di cui si dovrebbe essere al servizio. Ma la rottura era avvenuta anche per un altro motivo. In quel tempo avevo cominciato a pubblicare un periodico locale ciclostilato, regolarmente registrato e venduto in edicola, *El Nost Pais*, che mensilmente cercava di raccontare e commentare quanto succedeva in paese, con lo spirito di fare un servizio alla collettività e non certo di raccontare una verità di parte. L'ultimo paragrafo della lettera-articolo sul *Cittadino* chiariva anche questo aspetto: "Il volantino ... poi è anche una risposta alla critica che il giornaletto locale *El Nost Pais* aveva rivolto alla maggioranza sui modi con i quali l'intera vicenda era stata presentata e sulla strumentalizzazione che ne era stata fatta. Gli ultimi periodi del volantino sono dedicati a questo, e sono istruttivi perché fanno capire come non pochi dirigenti comunisti vedano di cattivo occhio quella stampa che cerca di essere indipendente o comunque esprime idee e opinioni diverse da quelle ufficiali del partito. Dopo aver riconosciuto il diritto di pensare e scrivere ciò che meglio si crede, chiude dicendo: «Riteniamo comunque che chiunque si esprime, soprattutto attraverso organi d'informazione, abbia il dovere di riferire i fatti in modo obiettivo, di fare critiche costruttive e di non buttare fumo negli occhi ai cittadini». Dunque rispetta la verità di partito, non criticare le iniziative di partito, ma se proprio non puoi farne a meno, stattene zitto. È questo il pluralismo secondo il Pci?". Si può ben comprendere allora la scelta di don Mario di trasformare la lettera

in un articolo dirompente. Scelta che determinò la mia collaborazione successiva con il giornale. Cominciarono ad apparire anche articoli sul calcio locale, siglati "e.n.p.", accanto agli articoli di cronaca locale firmati, o siglati "SF". I brembiesi insomma avevano da quel momento a disposizione due possibilità, che si integravano, di tenersi informati sui fatti di cronaca e di vita politica e amministrativa che li riguardavano. Da parte mia pian piano entrai a far parte della redazione del *Cittadino*, partecipando non solo alle riunioni settimanali, ma anche dando una mano in tipografia, nel correggere le bozze e nell'aggiustare qualche pezzo che doveva essere ridotto per motivi di spazio. Quei pomeriggi passati nella tipografia Senzalari, allora in via Incoronata, e soprattutto i lunedì mattina dopo la decisione di cambiare la periodicità da settimanale a bisettimanale, furono per me tempo di grande arricchimento. Tra le curiosità, imparai a leggere direttamente il piombo, in realtà aiutato dal fatto che sono mancino e che da piccolo scrivevo specularmente come faceva Leonardo prima d'essere definitivamente irreggimentato dalla scuola nella massa dei destrorsi. L'amicizia con don Peppino Barbesta allora parroco a Secugnago mi aprì la possibilità di conoscere da vicino alcune esperienze in quegli anni molto importanti, come quella dei Lavoratori credenti in aiuto alle popolazioni terremotate di Friuli e Umbria. Ero diventato, oltre che il cronista di Brembio, anche l'"addetto stampa" del parroco di Secugnago, cosa che mi permise di raccontare sul *Cittadino* molte interessanti iniziative anche locali che il vulcanico don Peppino metteva in piedi. Una, toccante, nel marzo 1981, l'incontro con Maristella Olivieri, moglie del giornalista Walter Tobagi, assassinato dalle BR, cui la comunità cristiana di Secugnago aveva voluto esprimere un riconoscimento in occasione della Festa della Donna, assieme a Carmela Danesi e a Madre Giovannina, in quell'anno che celebrava i cinquant'anni dall'inaugurazione della nuova chiesa. Brembio, Secugnago, ma anche Ossago e poi via via ciò che capitava

come ad esempio un articolo del 14 settembre 1979 che titolava nel seguito in seconda pagina "La stazione di Lodi allagata…", sì, come si spiegava in prima, dagli hippies di Patty Smith. La folla di giovanissimi che dalla Lombardia si erano recati a Bologna per il concerto della cantante aveva fatto saltare, quel lunedì, il fragile equilibrio del servizio ferroviario con la conseguenza di un blocco dei treni alla stazione di Lodi da parte dei pendolari per protesta contro il disservizio. Ma tra i molti articoli di cronaca di quegli anni, il più curioso forse resta uno del 21 marzo 1980, dal titolo "Sacharov: un russo scomodo anche a Brembio". L'articolo riferiva di un appello al consiglio comunale di Brembio perché fosse conferita la cittadinanza onoraria al dissidente russo, padre della bomba atomica sovietica e premio Nobel per la pace, appello sostenuto dalla Dc, dal Psdi, dalle Acli e da numerosi cittadini. L'articolo racconta che l'adesione fu anche proposta al Pci, che rifiutò sdegnosamente in quanto, pur avendo la settimana prima fatto una raccolta di firme sulla pace e sul disarmo, lo riteneva una manovra "contro il Pci a scopi elettoralistici". *Il Cittadino del lunedì* fu un po' la mia palestra dove esercitare tutta la mia voglia di scrivere, di raccontare, di informare. L'edizione del lunedì ospitò tutta una serie di mie rubriche, da "Cronache naturali" a "El nost mangià" sui problemi dell'alimentazione, a "Cur a pè" sulla marcia non competitiva che in quegli anni aveva molti amatori nel Lodigiano, a una rubrica di scacchi e a una sui concorsi pubblici. Ma certamente fu "Cronache naturali" quella che durò più a lungo e mi permise di occuparmi e di temi ambientali e di salvaguardia del territorio, pionieristicamente in un periodo in cui la coscienza ecologica non era diffusa come oggi. E va detto, grazie a don Mario Ferrari, che non fece scomparire nella sua proverbiale borsa articoli anche scomodi, che tra l'altro spesso davano voce a comitati e associazioni che criticavano il presunto conservatorismo del giornale. Vi trovarono posto temi come le vicende della discarica comprensoriale, di cui ricordo tra

l'altro anche un servizio a due mani con Ferruccio Pallavera, della centrale nucleare di Caorso, dell'inquinamento dei fiumi e degli altri corsi d'acqua, della centrale a carbone. Dopo una pausa di alcuni anni, dovuta a impegni di lavoro che mi impedirono l'assiduità di collaborazione data in precedenza, alla fine degli anni Ottanta tornai a scrivere per *Il Cittadino*, divenuto quotidiano, curando una pagina nell'edizione del venerdì tutta dedicata alla poesia lodigiana, pagina che successivamente si tramutò in una rubrica, "Il Setaccio", con cadenza quasi giornaliera. È stata sicuramente un'esperienza molto bella, interessante e importante, che mi ha permesso di conoscere e di leggere i tanti autori di cui è ricco il nostro territorio, da quelli più importanti, alcuni dei quali non sono più tra noi, come Elena Cazzulani, Giovanni Antonio Riu, Giovanni Devecchi, Gilberto Coletto, Tilde Corazza, Giulia Manzi, Luciano Giuseppe Volino, Fausto Pelli, Andrea Maietti, Pietro Grisi, Alberto Raimondi, via via fino agli sconosciuti ai più. Naturalmente anche in quel periodo continuarono ad apparire miei articoli su vari argomenti, e una rubrica di parole crociate e giochi enigmistici a cura di tal "Fuser". Ma se questa sigla è facilmente riconducibile a me, chissà in quanti, fuori dal giornale, hanno pensato che dietro un Mosè Cifrughi che scriveva dialoghi in dialetto casalino si nascondesse, anagrammato, il Sergio Fumich di Brembio, anche se una mia poesia nello stesso dialetto aveva vinto il secondo premio al concorso di Montanaso. I dialoghi di Tambur e Rigulissia non furono molti, una decina però furono letti sicuramente a Casale e spero altrove, e una riprova ne fu che una scritta sconveniente sul muro del cimitero casalino, evidenziata in uno di essi, fu cancellata nelle settimane successive alla pubblicazione. Ecco dunque così concluso il mio "compitino" in cui ho un po' riassunto quello che è stato il mio rapporto di collaborazione con *Il Cittadino*, un'esperienza ricchissima dal punto di vista umano e giornalistico, di cui sono molto grato al giornale e ai suoi direttori . Se mi resta un rammarico, è quello di

non aver potuto dare alla mia collaborazione, per motivi diversi, la continuità nel tempo che avrei voluto, proprio perché sono sempre stato consapevole che mi veniva offerta la possibilità di svolgere un servizio pubblico d'informazione vero, senza lacci e laccioli di sorta.[28]



[28] La foto che chiude l'introduzione è tratta dal Cittadino di venerdì 14 marzo 1980 ed era accompagnata da questa didascalia: "Tutti gli uomini de «Il Cittadino» e qualcuno (i migliori) di Radio Lodi hanno partecipato ad una giornata di riflessione e spiritualità con relazione di Monsignor Vescovo. L'autore è il secondo da sinistra davanti al Vescovo, alla sua sinistra Ferruccio Pallavera l'attuale direttore del quotidiano, a fianco di Giuseppe De Carli.

BREMBIO

1979
Il Comune e la politica locale

***Il Cittadino**, venerdì 23 marzo 1979*

Brembio. Continua la polemica sulle dimissioni del consigliere comunale DC Rando

In un volantino il PCI afferma di non voler eliminare l'opposizione in Comune ma intanto l'estromette con i propri voti.

Le dimissioni da consigliere comunale del democristiano Rando continuano a sollevare polemiche a Brembio. È di domenica un volantino del direttivo della locale sezione del PCI che reclama il proprio diritto-dovere di spiegare i perché della fretta dimostrata nell'accettarle.

Rando aveva presentato le dimissioni in dicembre per contrasti con il direttivo della DC locale. L'esponente democristiano, in una lettera resa pubblica dai giovani DC, motivava la sua decisione con la mancanza di un adeguato sostegno, da parte del suo partito, all'espletamento dei compiti che gli derivano dal mandato elettorale. La vicenda provocava all'interno della DC non pochi cambiamenti e portava all'elezione di un direttivo quasi completamente rinnovato nei nomi.

In Consiglio comunale le dimissioni, per ragioni procedurali, hanno potuto essere discusse solo il 28 febbraio. E deve essere stata proprio la capacità di rinnovamento, che la DC locale aveva nel frattempo dimostrato, a far cambiare le decisioni del PCI sulla questione. Infatti, sebbene in precedenza autorevoli esponenti comunisti avessero fatto capire che le dimissioni sarebbero state

respinte, in consiglio non se la son sentita di non cogliere al volo l'occasione offerta di propaganda spicciola.

La decisione era grave: come ben si sa in regime maggioritario non c'è la possibilità di surrogazione di un consigliere dimissionario, ed estromettere Rando voleva dire estromettere dalle cose comunali la DC, cioè quasi metà paese. Ma quello che con la vicenda il PCI si è giocato, è la sua credibilità quando, come da tempo va affermando, parla della necessità di una collaborazione delle altre forze nelle questioni comunali. La grave decisione infatti è stata presa soltanto sulla base di una telefonata avuta mezz'ora prima dal Sindaco con il consigliere comunale dimissionario. Contatti con il nuovo direttivo della DC non ci sono stati, e questo è sintomatico di un modo di vedere le cose che punta al confronto non per risolvere i problemi, ma per garantire la propria egemonia nei rapporti.

Da annotare che il sindaco Casella non si è associato alla maggioranza nell'accettare le dimissioni, ma coerentemente con la posizione sostenuta nel dibattito, ha votato scheda bianca. Unico voto contrario quello del socialdemocratico Spagliardi che rimane così da solo a rappresentare la minoranza.

Tornando al volantino del PCI, il direttivo comunista definisce una farsa ed una perdita di tempo il respingere le dimissioni e dichiara che non è il PCI a voler eliminare l'opposizione (ma intanto l'elimina con i propri voti).

Il volantino stesso poi è anche una «risposta» alla critica che il giornaletto locale «El nost Pais» aveva rivolto alla maggioranza sui modi con i quali l'intera vicenda era stata presentata e sulla strumentalizzazione che ne era stata fatta. Gli ultimi periodi del volantino sono dedicati a questo, e sono istruttivi perché fanno capire come non pochi dirigenti comunisti vedano di cattivo occhio quella stampa che cerca di essere indipendente o comunque esprime idee ed opinioni diverse da quelle ufficiali del partito. Dopo aver riconosciuto il diritto di pensare e scrivere ciò che meglio si crede, chiude dicendo: «Rite-

niamo comunque che chiunque si esprime, soprattutto attraverso organi d'informazione, abbia il dovere di riferire i fatti in modo obiettivo, di fare critiche costruttive e di non buttare fumo negli occhi ai cittadini». Dunque, rispetta la verità di partito, non criticare le iniziative di partito, ma se proprio non puoi farne a meno, stattene zitto. È questo il pluralismo secondo il PCI?

***Il Cittadino**, venerdì 30 marzo 1979*

Brembio. Un bilancio all'insegna dell'ordinaria amministrazione

La Giunta Municipale di Brembio ha presentato, in una riunione con le forze politiche e sociali locali, il bilancio di previsione per il 1979, bilancio che verrà portato in Consiglio Comunale per l'approvazione venerdì 30. L'iniziativa non è nuova: dopo aver tentato la strada dell'assemblea popolare nel '76, negli anni successivi l'Amministrazione ha puntato alla discussione pubblica in un ambito più ristretto, da «addetti ai lavori». Lo scopo dichiarato dovrebbe essere quello di permettere un confronto più «concreto» sul bilancio e la raccolta di eventuali osservazioni o proposte di modifica, per una sua stesura il più aderente possibile alle esigenze della cittadinanza. Nella pratica dei due anni precedenti tali riunioni sono servite solo per dare una «veste democratica» a posteriori alle decisioni della Giunta, prima della discussione in Consiglio. Ed è forse per questo che quest'anno il consigliere socialdemocratico Spagliardi (l'unico rappresentante della minoranza rimasto nel Consiglio) non ha raccolto l'invito a presenziare alla riunione, riservandosi quindi di intervenire sul bilancio nella sede istituzionale del Consiglio Comunale. Ma l'ormai collaudato copione del consenso è saltato anche per la presenza agguerrita di una nutrita rappresentanza della DC che, con le critiche sollevate in più di un intervento, ha dato il via ad uno

scontro verbale politico estremamente duro con esponenti e consiglieri comunisti.

L'esposizione politico-amministrativa sufficientemente completa dei contenuti più importanti del bilancio è stata fatta dal Sindaco Casella. La Giunta propone per il 1979 un bilancio per legge in pareggio per un ammontare di circa 418 milioni. Le direttrici principali, qualificanti del bilancio sono il completamento della nuova scuola media (per la qual cosa è prevista l'assunzione di un mutuo di 100 milioni), il completamento del cimitero ed il piano attuativo della 167.

Accanto a questi obiettivi sono da segnalare alcuni interventi nel campo scolastico e del diritto allo studio; soprattutto è stato tenuto maggiormente conto, anche se a nostro avviso ancora insufficientemente, delle esigenze della Scuola Materna Sacro Cuore, che in paese svolge un ruolo insostituibile nell'ambito dell'istruzione prescolastica, portando il contributo da due a tre milioni. La netta sensazione è che l'attuale amministrazione voglia arrivare senza scosse alla scadenza del mandato limitandosi ad ultimare le opere avviate in questi anni ed ancora in corso, o ad affrontare quei problemi tuttora aperti, ma risolvibili in tempi brevi. Le ultime vicende politiche locali hanno creato un clima d'incertezza sulle future elezioni comunali, il cui esito solo un anno fa sembrava scontato, e questo non può che invitare alla prudenza.

All'esposizione del Sindaco integrata da ulteriori chiarimenti dell'assessore Cappelletti che, tra l'altro, ha sottolineato l'urgenza di dare una sistemazione idonea alla Biblioteca comunale per salvaguardare dal degrado il patrimonio librario, ed ha fornito informazioni sugli attuali sviluppi della questione del parcheggio pubblico presso la stazione F.S. (ancora lontano anche se l'area è già stata messa a disposizione dal Consorzio Trasporti), è seguito un dibattito caratterizzato, come già dicevamo, da una netta posizione di critica da parte della DC locale. Nei vari interventi gli esponenti democristiani hanno lamentato da parte della attuale amministrazione la mancanza

di una visione complessiva dei problemi del paese, puntando per contro ad interventi ad effetto; così poca cura nell'opporsi allo spopolamento del paese non prodigandosi per favorire l'edilizia popolare, ma massimo impegno nella ultimazione dell'edificio della nuova scuola media, dove alcune aule rimarranno vuote nei prossimi anni. Inoltre è stata osservata la necessità di arrivare al completamento della rete fognaria ed alla copertura dei fossi che attraversano il paese, e la necessità di una sistemazione delle strade cittadine. Per quanto riguarda invece gli interventi a favore della scuola, è stata obiettata la mancata previsione per il prossimo anno scolastico del doposcuola per i ragazzi delle elementari, iniziativa sospesa quest'anno, ma che un anno fa, come hanno sottolineato i rappresentanti del consiglio d'interclasse presenti, aveva trovato l'ampio consenso dei genitori.

Al termine della riunione è stata annunciata dalla Giunta la pubblicazione di un opuscolo contenente il bilancio ed una valutazione dei quattro anni di amministrazione. I partiti non presenti in Consiglio Comunale (PSI e DC) sono stati invitati a contribuire alla sua redazione con una propria valutazione.

***Il Cittadino**, venerdì 13 aprile 1979*

Brembio.
Approvato il bilancio di previsione 1979

Il Consiglio Comunale di Brembio ha approvato il bilancio di previsione per il 1979. Oltre al voto scontato della maggioranza, ha dato il suo assenso alla proposta della Giunta anche il consigliere PSDI Spagliardi, sul quale, dopo l'uscita del PSI e della DC dal Consiglio, grava tutto intero il compito di rappresentare la minoranza. L'esponente socialdemocratico ha tuttavia sottolineato la pochezza delle iniziative previste nel bilancio, definito di ordinaria amministrazione e non esente da difetti.

Anche se l'esito sul bilancio era scontato, la seduta, che ha potuto aver luogo solo lunedì 2 aprile per una improvvisa indisposizione del segretario comunale, non è stata di tutto riposo. Già alla lettura dei verbali della precedente riunione una giusta osservazione del consigliere di minoranza provocava i polemici interventi del capogruppo comunista Beolchi e dell'assessore Cappelletti, dimostrandosi particolarmente insofferente alle critiche. Nella sua osservazione Spagliardi aveva notato la mancata differenziazione nel verbale delle posizioni emerse nel dibattito sulle dimissioni del consigliere DC Rando. Beolchi in risposta non perdeva l'occasione per un (ci sia consentito) plateale tentativo di strumentalizzazione politica di quelle dimissioni. Notando tra il pubblico la presenza dell'ex consigliere democristiano, lo invitava infatti a prendere la parola per esprimere i motivi della sua decisione, ben sapendo che ciò per Rando non era possibile in quanto, come subito il Sindaco ha fatto notare all'esponente comunista, non più membro del Consiglio. Cappelletti ha invece appiccicato l'etichetta della demagogia a tutte le critiche e le obiezioni sulla condotta del PCI nella vicenda, emerse ultimamente in paese. Con particolare durezza si è espresso nei riguardi del direttivo della DC, disponibile secondo l'esponente comunista a «cavalcare qualsiasi tigre».

La polemica è divampata nuovamente nel dibattito sul bilancio dopo la lettura della lettera inviata al Consiglio dalla DC e contenente la propria valutazione del bilancio. In essa la DC ribadiva il proprio netto dissenso sui contenuti del bilancio, con gli stessi motivi espressi nella riunione del 22 marzo, nella quale la Giunta aveva presentato la propria proposta alle forze politiche e sociali: mancanza di previsioni di spesa per il completamento della rete fognaria e per la copertura di rogge e fossi, sproporzionato impegno per la costruzione della scuola media a scapito di altre possibili voci di spesa, poco interesse ad andare ad incidere sulla situazione abitativa locale, definita catastrofica, promuovendo iniziative tese a

favorire l'edilizia economica e popolare. La valutazione era stata sollecitata dal Sindaco Casella, che aveva rivolto analogo invito al PSI, non raccolto dal direttivo socialista. L'assessore comunista Cappelletti è intervenuto anche su questo giudicando strumentale la mancata valutazione del PSI e accusando quel partito di mantenere un «rapporto non serio» con gli elettori.

A tutte le obiezioni ha invece replicato con molta correttezza il sindaco Casella che ha difeso e giustificato le scelte della Giunta. Tuttavia la sensazione è che l'Amministrazione di Brembio punti sì all'adeguamento degli strumenti comunali, ma ad essa manchi la volontà di un loro utilizzo fino in fondo per andare ad incidere problemi più pressanti, ma politicamente più difficili da portare a soluzione.

Nella stessa seduta il Consiglio Comunale, tra le altre decisioni, ha approvato l'affidamento dei lavori di completamento della nuova scuola media alla stessa ditta costruttrice, Meazza Lacchini, e ha approvato il progetto di ampliamento del cimitero.

***Il Cittadino**, venerdì 20 aprile 1979*

Brembio. Si rafforza l'opposizione verso l'amministrazione comunista

Una intervista con il rinnovato direttivo della D. C. locale

Nel 1970 il PCI conquistava a Brembio il Comune. Nel '75 lo stesso partito usciva nuovamente vincitore dalle elezioni amministrative. I due successi sono stati certamente aiutati da due favorevoli momenti storici che hanno portato l'elettorato a dar credito ad una forza che si faceva garante nelle amministrazioni locali di un governo onesto, che ricercasse la collaborazione degli altri partiti e la partecipazione dei cittadini. A Brembio il successo è

stato favorito anche dallo sfaldarsi delle altre forze al punto che la politica locale è stata gestita negli ultimi nove anni sempre a senso unico, senza quasi contraddittorio.

Ma alle promesse elettorali l'attuale amministrazione comunista non ha saputo dare un seguito concreto di iniziative che modificassero sostanzialmente la linea di gestione delle precedenti amministrazioni democristiane. Anzi, puntando alla realizzazione di progetti d'effetto e trascurando gravi problemi di più difficile gestione politica, ha lasciato che si accentuasse una situazione di deterioramento economico e sociale del paese (non a caso lo spopolamento e l'innalzamento dell'età media della popolazione sono i dati più caratterizzanti).

Nell'ultimo anno il PCI ha cominciato a denunciare sempre più chiaramente i segni della stanchezza e della povertà di idee, e numerose sono le voci che ormai apertamente criticano l'operato amministrativo dei comunisti. Gli ultimi fatti, l'estromissione della DC dal Consiglio Comunale, hanno dimostrato la strumentalità delle proposte di collaborazione avanzate dal PCI, che nella vicenda si è trovato isolato, non avendo nessun'altra forza approvato la sua condotta. Il consenso è venuto a mancare anche sul bilancio, criticato in più occasioni dall'opposizione.

La rinascita di un'attività politica di critica e proposta alternativa sui problemi, è stata favorita anche da una contemporanea rinascita della Democrazia Cristiana locale. Il nuovo direttivo sta dimostrando vitalità, organizzazione, ma soprattutto decisione verso la riconquista di quel ruolo che spetta a chi rappresenta quasi la metà della popolazione. Proprio al direttivo della DC abbiamo posto alcune domande sulla situazione politica locale. Questo il testo dell'intervista gentilmente concessaci.

D. – Quale linea il Direttivo intende seguire nella politica locale?

R. – *La nostra linea politica consisterà in una opposizione critica e costruttiva, che verrà svolta dall'esterno*

a causa dell'assenza del nostro rappresentante in seno al Consiglio Comunale, per modificare l'attuale composizione e per la soluzione dei problemi del paese. Già dalla prossima campagna elettorale ci impegneremo per il conseguimento di una sostanziale modifica dell'attuale rapporto di forze nel nostro paese e per l'allacciamento di alleanze nei confronti degli altri partiti dell'area laica oggi facenti parte della minoranza.

D. – Il Direttivo da poco eletto si è trovato subito coinvolto in uno scontro con il PCI locale. Come giudicate la rapida chiusura nei rapporti con la DC da parte dei comunisti che da tempo andavano sostenendo la necessità della collaborazione di tutte le forze politiche?

R. – *Non ci sembra che ci sia stato uno scontro con il PCI locale, almeno da parte nostra: a nostro parere c'è stata una reazione violenta al nostro secondo volantino (in esso la DC chiedeva al PCI di esprimersi chiaramente su alcune questioni locali e generali – ndr) e alle posizioni da noi assunte nei confronti degli organi municipali e anche comportamenti intimidatori nei confronti di una opposizione alla quale gli attuali amministratori non erano più abituati. La collaborazione di tutte le forze politiche veniva raccomandata dai comunisti solo per sostenere progetti e idee di parte e non certo per gli interessi del paese.*

D. – La DC è stata particolarmente dura nel giudizio sul bilancio comunale. Quali i motivi di questa opposizione che lascia intravedere un modo diverso d'intendere l'amministrazione dell'ente locale?

R. – *Non abbiamo condiviso il progetto di bilancio per l'anno 1979 della Giunta Comunale di Brembio perché non ha tenuto conto secondo noi dei principali problemi del paese: infatti si è limitata a procedere alla conclusione della scuola media senza considerare che la popolazione studentesca è in continua diminuzione anche per la politica seguita dall'attuale Amministrazione Comunale, che non ha voluto affrontare il problema dell'edilizia economica popolare con il risultato di favo-*

rire lo spopolamento del paese nonostante la continua domanda di alloggi agevolati.

D. – Quali sono i problemi locali più importanti che, secondo la DC, la nuova amministrazione, che uscirà dalle elezioni del prossimo anno, dovrebbe portare avanti?

R. – *Il principale problema da affrontare è rappresentato dallo studio di un nuovo piano per il territorio che preveda la possibilità di costruzione di case economiche popolari e nello stesso tempo contempli insediamenti di attività produttive artigianali per lo sviluppo organico del paese. Inoltre tale piano dovrà prevedere il risanamento e la copertura delle rogge a cielo aperto, la sistemazione definitiva della rete fognaria e, naturalmente, il non insediamento di una discarica nel nostro territorio comunale.*

***Il Cittadino**, venerdì 25 maggio 1979*

Brembio.
Importanti decisioni del Consiglio Comunale

Importanti decisioni sono state prese dal Consiglio Comunale nella seduta di venerdì 18. Innanzitutto è stata deliberata l'assunzione di un mutuo di 100 milioni per il completamento dell'edificio della nuova scuola media, con la costruzione dei servizi per uso civico della palestra e con la sistemazione esterna. Questi lavori, inizialmente scorporati dall'appalto principale, in quanto ritenuti non subito necessari, sono stati assegnati pochi mesi più tardi alla stessa impresa costruttrice, sollevando non poche perplessità.

Ma è evidente che il PCI locale vuole concludere la costruzione della scuola prima della fine del mandato, soprattutto dopo che il sorgere di un'opposizione agguerrita in paese, particolarmente democristiana, ha gettato molta incertezza sulle prossime elezioni amministrative. Anche se così facendo, lascia una grossa ipoteca, se le

entrate non aumenteranno, sulle attività della futura amministrazione. Tenendo conto di un mutuo precedente già perfezionato, sempre per la scuola, e di questo, l'amministrazione si troverà a dover restituire annualmente alla Cariplo una ventina di milioni; e non è poco per un bilancio povero come quello del Comune di Brembio.

Il Consiglio ha quindi approvato una variante al programma di fabbricazione che ha cancellato la vecchia zona industriale di 20 ha, sita presso il confine con Secugnago, istituendone un'altra di 50 mila mq in prossimità del centro abitato. La decisione è stata presa per favorire le poche attività artigiane collocate in paese e che presentano esigenze di espansione.

Il Consiglio ha inoltre deliberato il contributo alla Scuola Materna Sacro Cuore, portato quest'anno a 3 milioni. Anche se una maggiore attenzione ai problemi dell'Asilo è stata dimostrata dalla giunta, il contributo appare ancora lontano dalle esigenze, tenendo conto soprattutto dell'importantissima funzione che questo ente benemerito svolge nel campo dell'educazione prescolastica dei bambini di Brembio.

L'ultima decisione rilevante è stata la costituzione di un periodico bimestrale di vita amministrativa e cittadina, che si chiamerà *La Gazzetta di Brembio*. La decisione non è stata priva di critiche ed ha sollevato notevoli polemiche in paese. Innanzitutto per la spesa, enorme per il bilancio comunale: è previsto un costo dai 3 ai 4 milioni all'anno. Secondariamente perché la decisione improvvisa (tant'è che nel bilancio, approvato meno di due mesi fa, non è prevista una voce apposita) è apparsa una manovra attuata dal PCI per mettere in difficoltà il giornaletto locale indipendente, gestito da privati, da qualche tempo poco tenero verso gli errori politici e amministrativi della maggioranza comunista.

La DC si è nettamente opposta a questo cattivo utilizzo di denaro pubblico. Alla iniziativa hanno aderito il PSI locale, che punta ad entrare col PCI nella prossima am-

ministrazione, ed il consigliere socialdemocratico, come ci è sembrato di capire da quanto ci ha detto, solo dopo molta insistenza comunista, e con grandi perplessità.

***Il Cittadino**, venerdì 1 giugno 1979*

Brembio. Intolleranza comunista dopo un comizio della Democrazia Cristiana

È dal 1972 che la DC aveva a Brembio abbandonato l'uso della piazza come strumento di campagna elettorale. Il ritorno ora, a distanza di anni, ad una tale forma di propaganda, con un comizio tenuto martedì 22 in piazza Matteotti da Serafino Generoso, conferma che il rinnovato direttivo della Democrazia Cristiana è deciso a riconquistare al partito un ruolo in paese rispondente alla sua consistenza elettorale.

Il PCI locale ha ben compreso che si sta sempre più concretizzando la possibilità di un proprio ridimensionamento alle elezioni amministrative del prossimo anno. Tant'è che già con questa campagna elettorale si sta muovendo con l'occhio al 1980, ma rispolverando uno spirito frontista che ha sconcertato non pochi.

Dopo il comizio un gruppo di comunisti capeggiato da alcuni dirigenti ed amministratori, ha messo in mostra la propria intolleranza, rivolgendo all'oratore ed al gruppo dirigente democristiano locale pesanti invettive. Da parte democristiana, con molta calma, è stata ignorata la provocazione. L'episodio, che indica quanto poco credito sia da attribuire al preteso pluralismo del PCI, è stato preceduto, nel corso del comizio stesso, da alcuni estemporanei tentativi di disturbo.

Nel 1975 i comunisti sono stati riconfermati dall'elettorato alla guida del Comune dopo una campagna elettorale basata sullo scontro. Azioni come quella di martedì 22 fanno presagire la possibilità che il PCI voglia arrivare anche alle amministrative del prossimo anno con un cli-

ma politico locale deteriorato, dove lo scontro sia preferito al confronto democratico. Per calcolo elettorale certamente: lo scontro chiama a raccolta, porta a serrare le fila, può far chiudere un occhio, anche due, sulle carenze e sulle contraddizioni nella gestione comunale; ed è quanto basta per riguadagnare altri cinque anni di potere locale.

***Il Cittadino**, venerdì 8 giugno 1979*

Assunta ufficialmente dalla Sezione PCI la paternità delle intolleranze

Questa nota è pubblicata a giochi fatti, dopo che gli elettori hanno valutato le proposte dei partiti, fatto le proprie scelte. Tuttavia ci sembra doveroso non far passare sotto silenzio i fatti d'intolleranza accaduti durante la campagna elettorale, proprio perché la serenità del dopo elezioni ci fa comprendere meglio tutta la loro gravità.

Protagonista negativo della campagna elettorale a Brembio è stato il PCI, che, per non perdere voti, non ha trovato di meglio da proporre alla cittadinanza che l'intolleranza, la provocazione, lo scontro.

Tutti i comizi non comunisti sono stati disturbati, ma quello che più preoccupa e indigna, è la presenza, in prima linea tra gli arroganti disturbatori, di dirigenti e di consiglieri comunali, quegli stessi che nel '75 e nel '76 facevano professione di preteso pluralismo. Così durante e dopo il comizio del DC Serafino Generoso; così durante il comizio del socialista Lodigiani; così durante il comizio del segretario comprensoriale della DC Perotti.

Grave, allarmante è stata la provocazione comunista messa in atto durante quest'ultimo comizio. Un gruppo numeroso, soprattutto giovani e alcuni dirigenti del PCI e della FGCI, ha ripetutamente disturbato con fischi, insulti, urla di varia natura il regolare svolgersi della manifestazione elettorale. Un gesto riprovevole che, se prove-

niente da altra parte politica, sarebbe stato immediatamente condannato come fascista.

Brembio democratica non può che esprimere il proprio sdegno per atti come questo, che vanno contro la convivenza civile, il rispetto delle idee, la libertà di esprimere il proprio pensiero e di testimoniare le proprie convinzioni.

L'ufficio politico della sezione di Brembio si è assunto ufficialmente tutta la responsabilità e la paternità comunista degli atti intolleranti ed antidemocratici, con la lettura, prima del comizio di Lottaroli venerdì 1, di un comunicato da parte della vicesegretaria S. Gandini, nel quale non solo si giustificava, ma si esaltava la condotta dei propri attivisti dicendola provocata da alcuni contenuti dei discorsi dei due oratori DC e dell'oratore socialista, giudicati, in sintesi, i primi offensivi della classe operaia, anticomunista il secondo.

Siamo ad un anno dalle elezioni amministrative, ma la manovra del PCI è ormai scoperta: arrivare allo scontro per impedire un dibattito sereno sulle carenze dei dieci anni di amministrazione comunista. Tuttavia il disegno non appare producente. Abbiamo raccolto alcune voci di dissenso nell'area che a Brembio fa riferimento al PSI circa la decisione di puntare ad una lista comune col PCI, seppure sulla base di un programma serio, che affronti i problemi, e di un rapporto non subalterno. Il nocciolo della questione sembra essere la consistenza delle garanzie che il PCI può dare sul rispetto degli eventuali accordi. Ed i dubbi venuti da questa campagna elettorale sono molti.

Il Cittadino, *venerdì 15 giugno 1979*

Brembio. Commento ai risultati elettorali. Riconferma della DC, recupera il PSI, avanza il PSDI, sconfitta del PCI

Le vicende della campagna elettorale a Brembio hanno suscitato scalpore, curiosità in tutto il Lodigiano. Mi sembra doveroso pertanto un rapido commento dei risultati, limitato ai partiti rappresentati in paese, prima di accantonare la «questione» elettorale.

Il voto era particolarmente atteso dalle forze locali e dalla popolazione per i riflessi che su di esso potevano avere i fatti che hanno caratterizzato la vita politica in paese negli ultimi mesi, la polemica PCI-PSI, le dimissioni di Rando dal Consiglio Comunale e dalla DC, la proposta socialista di una lista comune col PCI alle amministrative, le intolleranze di attivisti e dirigenti comunisti durante la campagna elettorale.

Per la DC il voto costituiva un giudizio sul nuovo direttivo uscito dallo scossone subito in dicembre con le dimissioni del proprio consigliere comunale. Il PSI, penalizzato nel '75 e nel '76 dall'elettorato, cercava una verifica della propria consistenza, soprattutto in vista delle elezioni dell'anno prossimo. Il PCI doveva misurare quanto costava in consenso una linea politica e amministrativa locale lontana, a detta di molti, non solo dalle speranze del '75-'76, ma anche dalle promesse del '70.

L'elettorato ha confermato il proprio sostegno alla DC, che ha riottenuto per il Senato e per le europee la percentuale del 1976, perdendo solo uno 0,6 nel voto per la Camera. Il PSI, penalizzato alle politiche in favore del PSDI, ha riguadagnato inaspettatamente (ma forse non tanto) quota portandosi sull'11 per cento (+2,7%), grazie all'apporto di voti certamente comunisti[29]. Il PCI ha per-

---

[29] **Errata Corrige** – Nell'articolo sul risultato del voto a Brembio è stata attribuita per un errore di trascrizione al PSI una percentuale dell'11% con un

so alle politiche (-2,92% alla Camera), ha perso ancora alle europee (-3,81 per cento rispetto al 1976), pagando dunque tra l'altro, in particolar modo, l'intolleranza esibita in campagna elettorale.

Il voto ha mostrato che c'è la disponibilità da parte della popolazione di sostenere un'alternativa alla attuale amministrazione costituita da comunisti ed indipendenti. Una grossa responsabilità dunque che i tre partiti attualmente all'opposizione devono saper raccogliere e «portare a buon fine» per non mandar deluse le istanze che l'elettorato con il suo voto ha inteso, a nostro giudizio, esprimere.

***Il Cittadino**, venerdì 29 giugno 1979*

Brembio.
Licitazione per l'ampliamento del cimitero

Il 10 luglio si terrà la licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del cimitero. La Giunta Comunale ha invitato a partecipare sei imprese ritenute idonee tecnicamente e finanziariamente per l'esecuzione dei lavori, precisamente: le imprese Meazza-Lacchini e F.lli Grossi di Brembio, l'I.L.C.O. di Lodi, l'Ediltarco Fornace di Castiglione d'Adda, l'Impresa Monico Luigi di Secugnago e l'Impresa di Costruzione geom. F. Corrù di Cavenago d'Adda. L'importo dell'appalto è di 25 milioni e 672.248 lire.

---

aumento del 2,7%. In realtà il PSI ha raggiunto il 9,1% con un aumento in una settimana dell'1,77%. *(Il Cittadino, venerdì 22 giugno 1979)*

***Il Cittadino**, venerdì 13 luglio 1979*

Riparte la Commissione ecologica

Il lavoro della commissione ecologica comunale potrà riprendere tra qualche giorno, dopo che saranno finalmente messi a disposizione dagli uffici comunali i dati necessari per puntualizzare la situazione ambientale a Brembio, richiesti dalla commissione stessa circa due mesi fa. La Giunta ha promesso, nella riunione di mercoledì 4, che non vi saranno altri ritardi e si è dichiarata solidale con le finalità che la commissione intende perseguire per la salvaguardia del territorio comunale. Sempre nel corso della stessa riunione, la commissione ha riscontrato la necessità di darsi un regolamento per il proprio funzionamento, ed ha stabilito per domenica 22 la data in cui tenere a Brembio, in collaborazione col Coordinamento Salute, la mostra sulle inadempienze pubbliche e private nei riguardi della legge Merli.

La commissione invierà inoltre a tutti i coltivatori diretti, agricoltori ed allevatori un invito a sensibilizzarsi sul problema della salvaguardia dei corsi d'acqua e della salute pubblica, per por termine al ripetersi dell'abbandono di carcasse di animali, in genere vitelli, nelle rogge del territorio comunale (l'ultimo episodio è della scorsa settimana nella roggia Vistarina).

***Il Cittadino**, venerdì 13 luglio 1979*

Un'altra testata nel Lodigiano: "La Gazzetta di Brembio"

È stata distribuita alla popolazione, sotto forma di numero unico in attesa di registrazione, la prima copia de «La Gazzetta di Brembio», un bimensile che l'amministrazione comunale intende pubblicare per perseguire l'obiettivo, di fondamentale importanza per una buona

gestione amministrativa, della partecipazione dei cittadini alle attività del Comune.

L'iniziativa si richiama ad altre già presenti in alcuni comuni, ma a Brembio La Gazzetta vuol essere un qualcosa di più che un semplice strumento informativo. Dopo nove anni di potere locale, l'amministrazione, come scrive il sindaco nel primo editoriale, ha «constatato una grande disinformazione o malinformazione sia su questioni amministrative che su varie iniziative prese in campo sociale e culturale», e riconosce che «ciò è dovuto in gran parte alla mancanza di collegamento diretto e costante degli amministratori con la popolazione, quindi alla mancanza di dialogo, di confronto, di critica aperta e costruttiva, che sta alla base di una reale e proficua partecipazione».

Da qui dunque l'idea di risolvere le mancanze con un foglio comunale che in quest'ultimo anno di amministrazione aiuti a costruire legami più stretti con la cittadinanza.

Il primo numero del periodico è costituito da otto pagine formato tabloid. La veste tipografica, affidata ad una cooperativa di Robecchetto, è valida. Gli articoli, essenzialmente resoconti di vita amministrativa e delle attività di qualche associazione, sono accompagnati da numerose fotografie e disegni, ed occupano le prime sette pagine. L'ottava pagina raccoglie alcune informazioni su orari e numeri telefonici utili ed è completata dalla pubblicità.

Direttore responsabile è il sindaco, mentre la redazione è costituita da tre persone nominate dal Consiglio comunale e rappresentanti il PCI, il PSI ed il PSDI. Come è noto la DC non ha voluto aderire all'iniziativa, giudicandola uno strumento della giunta comunista in vista delle prossime elezioni amministrative.

Il periodico ha una tiratura di 1.000 copie ed è distribuito gratuitamente. Il suo costo è previsto sui tre milioni annui. Una singola copia, sulla base delle indicazioni numeriche date dalla giunta in consiglio, viene a costare

sulle 450-500 lire. L'amministrazione però pensa di coprire parte della spesa con la pubblicità.

***Il Cittadino**, venerdì 27 luglio 1979*

Assegnato l'appalto per il cimitero

La ditta Meazza-Lacchini di Brembio ha ottenuto l'appalto per l'ampliamento del cimitero di Brembio. Alla licitazione privata, tenutasi la scorsa settimana, hanno partecipato due delle sei imprese invitate dall'amministrazione.

***Il Cittadino**, venerdì 27 luglio 1979*

I contenuti del piano per il diritto allo studio

La Commissione comunale per il diritto allo studio ha esaminato, prima della presentazione in Consiglio comunale, la proposta, redatta dall'assessore alla pubblica istruzione, del piano di interventi per il 1979-80.

Per quanto riguarda il trasporto alunni il piano prevede un costo di 7 milioni e 800 mila lire. Il servizio è utilizzato dagli allievi delle cascine frequentanti la scuola materna e la scuola dell'obbligo. Inoltre sono previsti 2.200.000 lire per il trasporto degli allievi disabili che frequentano la scuola a Casalpusterlengo. È stata invece depennata la voce relativa ad un contributo per il trasporto allievi che frequentano corsi di ginnastica correttiva a Zorlesco, in quanto gli stessi saranno organizzati per gli allievi di Brembio dal CSZ nella palestra della nuova scuola media.

Il piano ha raccolto, per la Scuola elementare, le richieste di finanziamento del Consiglio d'interclasse, ammontanti a 1.650.000 lire. La cifra è così suddivisa: 400

mila lire per un ciclo di cineforum, 500 mila lire per gite d'istruzione, 500 mila lire per cancelleria, 200 mila lire per l'acquisto di uno schermo e di alcune filmine, 50 mila lire per l'acquisto di libri.

Parimenti sono state accolte le richieste avanzate dal Consiglio d'Istituto per la Scuola Media: 450 mila lire per il potenziamento delle biblioteche di classe, 400 mila lire per la refezione scolastica (è in discussione la possibilità di svolgere attività di recupero ed integrazioni pomeridiane), 4 mila lire per alunno per gite d'istruzione e simili (l'importo complessivo per Brembio è di 760 mila lire). Il piano prevede inoltre un contributo (150 mila lire) per le spese di trasporto di alcuni allievi alla scuola agraria di Tavazzano, ed un analogo contributo (400 mila lire) per gli allievi dei corsi serali all'ITIS di Lodi.

Per quanto riguarda la Scuola materna S. Cuore nel piano è stata inserita la richiesta di un contributo regionale di 9 milioni per venire incontro alle spese ingenti che questo ente benemerito sostiene. L'assessore alla P. I., a proposito della cattiva situazione finanziaria causata dall'aumento dei minimali degli stipendi per il personale ausiliario e dei contributi obbligatori, ha comunicato che l'amministrazione comunale verrà incontro alle attuali difficoltà della scuola materna con un contributo straordinario di 2 milioni, quando verrà fatta in ottobre-novembre la variazione di bilancio.

Non è stata invece presa in considerazione, in quanto secondo l'assessore non rientrava nelle voci o non aveva le caratteristiche previste dalla legge 59, una proposta di un piccolo contributo all'Oratorio per l'attività di recupero scolastico che verrà svolta tra le altre iniziative nella seconda parte del Grest.

Il Cittadino, *venerdì 3 agosto 1979*

Brembio. Organizzata dalla Commissione ecologica la mostra sulla legge Merli

Domenica mattina moltissimi cittadini hanno avuto modo di avvicinarsi ai problemi dell'inquinamento delle acque per mezzo di una mostra viaggiante sulla legge Merli, preparata dal Coordinamento salute e ambiente del Sud Milano. La mostra a Brembio è stata organizzata dalla Commissione ecologica comunale, che ha inteso creare con essa un momento di dialogo con la popolazione, oltreché un momento di informazione sul contenuto della legge e sulle inadempienze pubbliche e private verso le sue norme.

Anche a Brembio, come spiega la Commissione in un proprio volantino distribuito ai cittadini assieme ad uno stampato del Coordinamento Salute, la situazione di alcuni corsi d'acqua desta preoccupazione, come testimoniano le ripetute morie nel colatore Bonomi e l'inquinamento cronico della Vistarina, della Peola e della Casala. A questo stato di cose si aggiungono atti come l'abbandono di carcasse di animali, di rifiuti domestici o altro, che contribuiscono al degrado dell'ambiente con rischio crescente per la salute della popolazione.

La Commissione è ai primi passi nella lotta per la salvaguardia dell'ambiente del territorio comunale. Dopo le difficoltà iniziali con l'amministrazione stessa, che hanno comportato alcuni ritardi, ma ormai completamente superate, la Commissione è alla ricerca della massima collaborazione della cittadinanza, proprio per garantire la tempestività d'intervento, quando si verificano atti di inquinamento.

Ad esempio, correvano voci alla mostra di una limitata moria di pesci nel Brembiolo il martedì prima, ormai di difficile verifica e controllo. L'immediata segnalazione avrebbe permesso un intervento diverso che non il prendere atto dell'accaduto e poco più d'altro. L'aiuto del singolo cittadino con la segnalazione immediata del fatto,

sottolinea la Commissione, è il solo mezzo per superare una situazione che garantisce quasi l'impunibilità a chi inquina. Anche se è forse impensabile oggi il tentativo di riportare i corsi d'acqua locali alla condizione di alcuni decenni fa, quando, come raccontava un vecchio pescatore ai membri della Commissione presenti alla mostra, si riempivano i secchi di pesce pescando con la bilancia nel Brembiolo, tuttavia una maggiore sensibilizzazione su questi problemi potrebbe evitare il lento, ma inesorabile degrado dei canali e delle rogge.

Dal numero dei volantini distribuiti, sono state avvicinate a questi problemi più di quattrocento persone. La Commissione intende continuare il dialogo così aperto con una assemblea su problemi ambientali strettamente legati al territorio di Brembio, già programmata per settembre.

***Il Cittadino**, venerdì 21 settembre 1979*

Brembio. Con una lettera aperta la DC attacca la politica urbanistica della giunta

Con una lettera aperta, inviata il 10 settembre all'amministrazione comunista, e che sarà distribuita nei prossimi giorni alla popolazione, la Democrazia Cristiana di Brembio sollecita un chiarimento sulla politica urbanistica, seguita nell'ultimo decennio dalla giunta.

Il ricorso alla lettera aperta, come strumento di iniziativa politica nell'ambito comunale, secondo quanto la DC scrive, è ora la via obbligata per «dialogare» con l'amministrazione in quanto, dopo la personale decisione del proprio rappresentante di dimettersi dal consiglio, il partito è stato «completamente ignorato nelle vicende politiche locali, nonostante avesse chiesto di essere ugualmente presente a livello di opposizione».

Con la lettera i dirigenti democristiani sollecitano una risposta ai tanti dubbi che in questi anni si sono formati

in seno alla popolazione, particolarmente attenta al problema dopo le vicende edilizie protagoniste della campagna elettorale del 1975.

Nel mirino della polemica tre recenti costruzioni, in via XX Settembre ed in via Gramsci, che la lettera indica come consentite a seguito di licenza di ristrutturazione e risanamento. Una di queste, quella di via XX Settembre, costituirà la nuova sede della sezione del PCI. Polemicamente proprio riguardo a questa costruzione, dopo aver osservato che «non si è avuto, è vero, alcun aumento di cubatura, evitando così che il Comune riscuotesse i previsti oneri di urbanizzazione», i dirigenti DC si chiedono se può giudicarsi una ristrutturazione il rifare un edificio dalle fondamenta.

Per quanto riguarda lo stabile di via Gramsci 2, viene richiesto un chiarimento sulle disposizioni che avrebbero consentito l'avanzamento della linea del fabbricato e l'aumento della cubatura rispetto al preesistente edificio. Viene chiesto inoltre per questa e per l'altra costruzione sulla stessa via, entrambe in prossimità di un crocevia, che dal punto di vista viabilistico rappresenta uno dei luoghi più pericolosi del paese, come mai non si sia provveduto, nel rilasciare le licenze ad imporre soluzioni per diminuirne la pericolosità, risultata al contrario aumentata per la costruzione di due accessi carrai prima inesistenti.

La lettera della Democrazia Cristiana costituisce un invito ad un dibattito, che ricalchi gli schemi di un corretto senso della democrazia, sui problemi locali in vista del prossimo rinnovo del Consiglio comunale. Un modo importante per ampliare la partecipazione popolare alle vicende amministrative, favorendo una scelta elettorale matura e responsabile.

Il Cittadino, venerdì 5 ottobre 1979

Brembio. Dedicare la scuola ad Aldo Moro

La data dell'inaugurazione del nuovo plesso scolastico è presumibilmente vicina, e la DC, con una lettera, ha ricordato all'amministrazione comunale l'impegno, assunto pubblicamente nella seduta del 19 maggio dello scorso anno, di dedicare l'edificio alla memoria dell'on. Aldo Moro, barbaramente ucciso dalle Brigate Rosse. Viene così rinverdito il ricordo di un accordo convenuto tra maggioranza e minoranza quando la DC aveva ancora il suo rappresentante in Consiglio.

Il Cittadino, venerdì 5 ottobre 1979

Brembio. Dopo il postino chiamare i pompieri

Dopo la lettera aperta della DC locale su questioni urbanistiche, la giunta, con un manifesto esposto domenica in piazza, ha invitato la cittadinanza ad un pubblico dibattito venerdì 5 nella sala consiliare. Si propone così di risolvere in maniera inadeguata un grosso problema (perché è in gioco la credibilità stessa della amministrazione). Non è questo quanto si auspicava anche in un precedente articolo parlando proprio di dibattito. Il cittadino qualunque vorrebbe finalmente capire, non farsi persuadere, dunque perché non mettere a disposizione documenti, regolamenti, altro, magari corredati dalle diverse interpretazioni, ma da esaminare con calma?

Il Cittadino, *venerdì 5 ottobre 1979*
Brembio. Delibere del Consiglio comunale

Giovedì 27 settembre si è tenuta la prima riunione, dopo le ferie, del Consiglio comunale. Accenniamo in breve alle delibere adottate.

Innanzitutto è stata revocata una precedente delibera con cui si dava il via alla pratica d'esproprio per il terreno previsto come area 167 nel piano attuativo triennale. Il proprietario ha concordato la vendita al prezzo di lire 3.000 al metro quadro. Su tale terreno dovrebbero sorgere le case della cooperativa Fanin.

Sono stati riaffidati gli incarichi a Parmigiani Enrico e a Ferrari Giuseppe rispettivamente del servizio di scuolabus per un importo di 3.400.000 lire e del servizio di trasporto alunni alla scuola speciale di Casalpusterlengo per un importo giornaliero di 7.000 lire.

È stata poi decisa una modifica al regolamento del servizio di raccolta-rifiuti, sganciando dal servizio stesso la fornitura degli appositi sacchetti, che dal prossimo anno il singolo cittadino dovrà acquistare presso i negozi. Aspetti positivi del provvedimento sono la diminuzione dell'imposta per chi produce pochi rifiuti ed il risparmio nell'uso dei sacchetti, aspetto negativo la possibilità che risulti un disincentivo all'utilizzo del servizio, contribuendo ad accrescere il già grave problema dell'abbandono di rifiuti nei fossi o sulle rive.

È stato liquidato il compenso, 9.240.000 lire, all'ing. Cremascoli, autore del primo «sfortunato» (fu respinto dall'apposita commissione regionale) progetto della nuova scuola media. Sono stati deliberati il pagamento di 725 mila lire dovuto all'Opera Pia Lodigiana per la colonia estiva di 5 bambini di Brembio ed il contributo per il 1979 alla Pro Loco nella misura di 300 mila lire.

In chiusura di seduta è stato presentato dal PCI un ordine del giorno sulla riforma pensionistica, da inviare al governo, documento che è stato approvato, anche se

con perplessità, dall'unico consigliere di minoranza superstite, socialdemocratico.

***Il Cittadino**, venerdì 12 ottobre 1979*

Brembio. Assemblea in Comune sulla politica urbanistica

Dopo la lettera aperta alla giunta comunista in cui il direttivo della DC locale contestava la politica urbanistica portata avanti in questi anni e polemizzava particolarmente su tre concessioni edilizie di ristrutturazione che presentavano alcuni aspetti controversi, l'amministrazione invitava venerdì 5 la cittadinanza ad un'assemblea pubblica.

Chi si aspettava una serena esposizione di fatti e di posizioni, che permettesse di capire a fondo i contenuti della polemica, sarà rimasto senz'altro deluso.

Già la scelta del luogo della riunione, l'aula consiliare, di scarsa capienza – a malapena e ben strette una quarantina di persone, in gran parte attivisti del PCI, altri cittadini in piedi alla porta e fuori – difficilmente avrebbe potuto permettere condizioni ideali per una discussione franca e pacata, pienamente partecipata. E poi il mancato invito formale rivolto ai partiti, certo nulla di male se non si fosse giocato a far passare l'incontro tra Giunta e cittadinanza come un dibattito pubblico, politico, anche in evidenti condizioni di disparità: Giunta e PCI ben seduti e di fronte l'opposizione quasi tutta in piedi, stretta tra numerosi militanti comunisti. Era difficile veramente per chi fosse sospettato di simpatia verso la DC parlare per le continue interruzioni della ben orchestrata "claque" di sostegno dell'amministrazione.

Tuttavia l'incontro non è stato inutile, ha avuto alcuni momenti positivi, come una discreta partecipazione, oltre la scontata folta rappresentanza comunista, ed alcuni

momenti di interessante confronto quando Giunta e dirigenti PCI, smessi foglietti e argomenti di polemica politica preconfezionati, hanno risposto o ribattuto con schiettezza su alcune questioni. Un altro insegnamento positivo emerso dal dibattito è quello della necessità di favorire la partecipazione dei cittadini sulle questioni amministrative scottanti, proprio per garantire quella chiarezza necessaria per assicurare la collaborazione nei problemi, cioè il progresso, e non fare del proprio paese un campo di battaglia o una palestra per ideologie contrastanti.

Anche se il clima non era dei più favorevoli, alcune cose, grazie all'apporto di molti e variati interventi, sono state chiarite. Il Sindaco, dopo aver illustrato il punto di vista dell'Amministrazione sulla propria politica urbanistica, evidenziando le delibere più importanti come la dotazione del piano per la 167, è passato alla propria autodifesa, sentendosi personalmente coinvolto nei tre casi citati dalla DC in quanto dipendente dell'impresa che ha provveduto alle ristrutturazioni. «Sono solo quei tre esempi le testimonianze del caos? C'è da arrossire di vergogna per la meschinità. Perché impegnato è il sottoscritto che ha dovuto chiudere un occhio su molte irregolarità che avrebbero fatto andare di mezzo dei poveracci. Solo quando c'è il sindaco ci sono le mangerie, non vi sembra meschino?». Ha quindi esposto sui tre fabbricati oggetto di discussione le motivazioni che hanno portato la commissione edilizia a dare parere favorevole per il rilascio della concessione nei termini contestati. Si è chiarito abbondantemente il concetto urbanistico di ristrutturazione ed anche che spesso la cosiddetta "logica" in edilizia non coincide con i regolamenti.

Al termine della riunione la Giunta ha promesso l'esposizione all'albo pretorio di uno stralcio dei verbali delle deliberazioni della commissione edilizia riguardo a tutti i casi contestati e citati nel corso dell'assemblea. Ritorneremo in quell'occasione sulla vicenda.

***Il Cittadino**, venerdì 16 novembre 1979*

Brembio già in corsa per le elezioni

La DC presenta la propria proposta politica per le prossime Amministrative. Edilizia popolare, risanamento dell'abitato, un più razionale uso del territorio.

La Democrazia Cristiana di Brembio ha pubblicato, e distribuito alle forze politiche e alle associazioni, la bozza del proprio programma politico per le prossime elezioni amministrative, sollecitando nel contempo una valutazione sulle proposte contenute ed eventuali suggerimenti od integrazioni.

Nel documento la DC ritiene necessario «premettere che il principale impegno della Giunta, che risulterà dalle elezioni del maggio 1980, sarà quello di pagare gli impegni finanziari assunti per la costruzione della nuova scuola media, che condizioneranno per parecchi anni la vita economica del nostro paese». La bozza di programma vuole essere pertanto una traccia realistica delle soluzioni da proporre per i principali problemi di Brembio.

Sul problema dello spopolamento del paese, dovuto alla mancanza di alloggi disponibili per l'acquisto o per l'affitto, problema grave che sta acuendo l'impoverimento delle risorse locali, la DC ritiene necessaria l'attuazione della legge sull'edilizia economico popolare, favorendo la costruzione e l'acquisto di case a prezzi ragionevoli anche da parte della popolazione meno abbiente. In proposito viene rilevato che negli ultimi dieci anni troppo poco è stato fatto dall'Amministrazione comunale.

La DC propone il risanamento del centro abitato, con la sistemazione, là dove è possibile, dei vecchi fabbricati «per ripristinare condizioni di vita decorose dal punto di vista igienico sanitario e soprattutto la eliminazione delle fonti di inquinamento». Sul problema dell'inquinamento non vengono nascoste le difficoltà di ordine tecnico giuridico, ma per la DC tutte le forze politiche devono

affrontare la questione con uno sforzo serio per la sua soluzione.

Fondamentale è per la DC la «questione urbanistica», che va affrontata in sede di piano regolatore generale, non solo prevedendo l'attuazione dell'edilizia economico popolare e delle leggi in materia ecologica, ma puntando anche su una più razionale e seria utilizzazione del territorio per favorire lo sviluppo logico e ordinato del paese «senza provocare indebitamenti da parte dell'Amministrazione dovuti a scelte errate, di cui si continuerebbe a pagarne le conseguenze».

***Il Cittadino**, venerdì 23 novembre 1979*

Brembio. Col PCI non si esce dalla crisi, ma col paniere sì

Il paniere a Brembio si farà, ma solo per il mese di dicembre; un paniere limitatissimo, riguardante solo 5 generi (pasta, riso, olio di semi, pomodori pelati, formaggio grana) e 4 tipi di carne; un paniere per modo di dire, perché i prezzi concordati di alcuni generi sono quelli già attualmente praticati in alcuni negozi, ad esempio quello della pasta che verrà venduta a 380 lire la confezione.

L'iniziativa messa in piedi dal PCI locale con lo slogan «Senza il PCI non si esce dalla crisi», tema conduttore della propria campagna di tesseramento, mostra i limiti di tutte quelle iniziative che vengono improvvisate per essere strumentalizzate a fini politici. La proposta è partita con un manifesto del PCI appunto, affisso in piazza, in cui invitava l'Amministrazione comunale a farsi carico dell'istituzione di un paniere, convocando a riunione i commercianti per deciderne il contenuto. All'invito, definito ricattatorio da più di un operatore locale per le modalità stesse con cui veniva fatto, ha risposto poco meno del 50 per cento dei commercianti.

Abbiamo svolto una rapida inchiesta tra alcuni di quei commercianti, che hanno aderito all'iniziativa.

Tutti gli operatori intervistati hanno detto di ritenere giuste le iniziative del genere, tuttavia non hanno mancato di sollevare critiche sul modo con cui questa è stata attuata. Generale è stato il rilievo del disinteresse dell'Amministrazione comunale verso la gestione del paniere stesso, lasciata ai commercianti. Secondo gli intervistati il Comune avrebbe dovuto impegnarsi a far da tramite con i grossisti, ad acquistare i quantitativi di generi alimentari da porre in vendita con minimi guadagni, garantendo la qualità dei prodotti, anche se non di marca, e non limitarsi semplicemente a chiedere una diminuzione di prezzo di alcune marche molto reclamizzate. Ad esempio riguardo al formaggio grana è stato rilevato che vi è una differenziazione notevole di qualità, pur con lo stesso marchio, e prezzi diversi: sarebbe stato più coerente l'acquisto e la vendita di forme della stessa qualità a prezzo fissato. Va poi annotato che, riguardo il paniere, alcuni negozi sono sprovvisti di più d'un prodotto, ed ovviamente non si riforniranno per il solo dicembre.

Per alcuni commercianti, poi, sarebbe stato un discorso più giusto quello di garantire piuttosto il blocco di tutti o della maggior parte dei prezzi di un negozio, per un certo tempo, ad esempio da subito fin dopo le feste.

Sempre sul fronte del commercio, va ricordata ancora la decisione di respingere la richiesta di una licenza di supermercato di prodotti alimentari, una decisione che dimostra la contradditorietà e la poca chiarezza della politica comunale verso questo settore che è una delle poche fonti di reddito locali.

1979
Vita cittadina, le associazioni e le istituzioni

***Il Cittadino**, venerdì 6 aprile 1979*

Brembio. Lusinghiero successo del Coro di S. Cecilia

È stata una serata diversa, interessante e piacevole, e non solo per gli appassionati della buona musica, quella offerta sabato 11 u.s., a Brembio, dal Coro S. Cecilia di S. Angelo Lodigiano.

Nel rinnovato salone del Cinema Parrocchiale, gentilmente messo a disposizione dal Parroco don Giuseppe Merli, il complesso corale santangiolino ha rallegrato la cittadinanza, convenuta numerosa, con pregevoli interpretazioni di alcuni noti pezzi classici, di canti popolari e di montagna.

Il concerto, organizzato dalla Pro Loco e dalla Biblioteca Comunale con la collaborazione delle ACLI e del Corpo Bandistico brembiese F. Cilea, ha riscosso un lusinghiero successo.

Molte sono state le esecuzioni sottolineate da ripetuti applausi del pubblico.

Particolarmente toccante ed intensa è stata l'interpretazione del canto «Signore delle Cime», mentre «La Visaille» (oggetto di un bis finale) e «O Signore dal tetto natio», i due brani eseguiti con la partecipazione del gruppo femminile del coro, sono quelli che maggiormente hanno ottenuto il consenso degli spettatori. Ma ogni pezzo andrebbe citato per la pulizia e l'eccellenza dell'esecuzione.

Il Corpo Bandistico F. Cilea ha integrato lo spettacolo, negli intervalli ed in chiusura, con valide interpretazioni di alcuni brani del suo repertorio, che hanno provocato l'applauso del pubblico.

Al termine del concerto il Circolo ACLI di Brembio ha offerto un rinfresco ai componenti del coro e del corpo bandistico.

L'ingresso era ad offerta libera ed il ricavato è stato destinato alla Scuola Materna S. Cuore, ente benemerito che svolge a Brembio una insostituibile funzione nel campo dell'istruzione prescolastica.

***Il Cittadino**, venerdì 6 aprile 1979*

Concluso l'interessante cineforum sulla Problematica familiare

Nel mese di marzo si è tenuto a Brembio un interessante cineforum, che comprendeva film di ottimo livello artistico e culturale, sul tema, importantissimo e particolarmente attuale, della famiglia. L'iniziativa culturale, organizzata dall'Oratorio, è stata seguita da un discreto numero di persone che hanno discusso e approfondito il tema proposto nei suoi vari aspetti.

Sono stati proiettati «La circostanza» di Olmi, «Family life» di Loach, «Una donna chiamata moglie» di Troell e «Amarcord» di Fellini. La serie delle proiezioni è stata preceduta da una tavola rotonda. Ad essa hanno partecipato, come relatori, don Egidio Uccellini, che ha curato anche il commento dei film, don Giuseppe Castelvecchio e Giuseppe Spagliardi, i quali hanno rispettivamente posto l'accento sugli aspetti sociali, teologici e dell'interpretazione cinematografica della problematica familiare.

Il Cittadino, venerdì 6 aprile 1979

Forse doloso l'incendio all'oratorio di Brembio

Lunedì 2 aprile un incendio ha devastato nell'Oratorio di Brembio il magazzino dove viene conservata, in attesa della vendita, la carta da macero, raccolta periodicamente dai giovani oratoriani per l'autofinanziamento delle loro attività.

Sono stati proprio alcuni giovani, intorno alle 21, uscendo da una delle sale, dove stavano tenendo una riunione, a notare il fumo e a dare l'allarme. Sono accorsi prontamente i carabinieri e i vigili del fuoco. Questi ultimi giunti con due autopompe da Casalpusterlengo e da Lodi, si sono prodigati fin dopo le 23 per isolare e domare l'incendio. Il danno al fabbricato è valutato da una prima stima grossolana intorno ai 6 milioni di lire.

Le modalità con le quali il fuoco si è propagato, le caratteristiche del magazzino, privo a quanto sembra di impianto elettrico e di altre possibili cause d'incendio, fanno pensare ad un atto doloso. Non sarebbe del resto la prima volta che l'Oratorio viene preso di mira da ignoti: un fatto analogo si è già verificato tempo fa ma con conseguenze, allora, per fortuna minime.

Il Cittadino, venerdì 20 aprile 1979

Le A.C.L.I. festeggiano il trentennale del Circolo

Le Acli di Brembio festeggiano quest'anno il trentennale della fondazione del Circolo. La ricorrenza sarà ricordata con una serie di interessanti iniziative.

Il 28 aprile, presso il Circolo, alle ore 21, si terrà un dibattito sul tema «Il piano decennale della casa».

Per domenica 29, Giornata dell'Assistenza Sociale, sono previsti divertenti giochi in piazza. La manifestazione, che già lo scorso anno aveva ottenuto un buon

successo, si svolgerà in due distinti momenti: da prima i bambini si misureranno in numerose gare, sarà quindi la volta dei «giuin de Brembi» che si affronteranno nello «spaca pignate», nel gioco della pastasciutta e nella corsa nei sacchi.

Martedì 1 maggio, la Festa del Lavoro sarà celebrata con una S. Messa, a cui seguirà, con la partecipazione della Banca di Brembio, un rinfresco per tutti gli anziani del paese. Nel pomeriggio, alle 16, la Banda terrà un concerto nel salone del Cinema Parrocchiale. Sotto la direzione del M.o Bassanini saranno eseguite numerose marce e pezzi sinfonici tratti da opere liriche. Nel corso del concerto vi sarà l'estrazione della lotteria e la premiazione degli anziani iscritti alle Acli.

***Il Cittadino**, venerdì 20 aprile 1979*

Concerto del Coro Monte Alben

Sabato 21 aprile si terrà nel salone del Cinema Parrocchiale di Brembio, un concerto del Coro Monte Alben di Lodi.

La manifestazione è organizzata dal locale Oratorio ed è parte di un valido ed interessante programma di iniziative, per questo fine mese e per maggio, che vede una gita in bicicletta, il 25-4, a Velleia Romana, uno spettacolo-trattenimento, il 13-5, per la Festa della Mamma, e, il 18-5, una gita pellegrinaggio a piedi a Caravaggio.

Il Cittadino, venerdì 27 aprile 1979

Successo di partecipazione per la 2.a Marcia del Mistero

Sabato 21 si è tenuta a Brembio la 2.a Marcia del Mistero, organizzata dal Gruppo Marciatori Brembiesi sotto il patrocinio della FIASP e dell'IVV.

Alla manifestazione podistica non competitiva, che si è svolta su due percorsi alternativi, rispettivamente di 10 e di 20 km, hanno partecipato ben 670 marciatori. Sono stati premiati per la consistenza numerica 8 gruppi, tra i quali si sono particolarmente segnalati il gruppo marciatori Zorlesco con 50 marciatori, e il g. m. Arsenale con 41.

La manifestazione ha raggiunto il successo sperato ed è stata di stimolo all'organizzazione per migliorare ancora il prossimo anno.

Il Cittadino, venerdì 27 aprile 1979

Brembio. Organizzata dall'Oratorio una serata eccezionale con il Coro Monte Alben di Lodi

Organizzato dall'Oratorio di Brembio, si è tenuto sabato 21 nel salone del Cinema Parrocchiale un concerto del Coro Monte Alben di Lodi. È stata una serata eccezionale per gli amatori della musica polifonica, i quali hanno potuto ascoltare interpretazioni, pregevolissime per armonizzazione ed esecuzione, di canti di montagna e della tradizione folcloristica.

La bravura del Coro, ottimamente diretto dal M.o Carniel, è stata sottolineata spesso da prolungati applausi del pubblico. Particolare successo hanno registrato quei canti più noti e particolarmente ritmati, come «Joska la Rossa» e la «Piccola suite infantile». Eccellente

l'armonizzazione e l'esecuzione di «Bella ciao», oggetto anche di un richiestissimo bis finale.

La bravura del Coro teneva veramente chi ascoltava «incollato» alla sedia, tant'è che lo spettacolo è andato ben oltre il programma con un'appendice di quattro esecuzioni, tra le quali particolarmente significativa e toccante quella di «Signore delle Cime».

La serata ha avuto anche un simpatico «tocco» locale con un cordiale applauso indirizzato ad uno dei componenti del Coro, Francesco Baggi, che da qualche tempo ha lasciato Brembio per stabilirsi a Lodi.

Lo spettacolo si è chiuso con l'augurio, quasi un invito al parroco don Giuseppe, di risentire presto a Brembio le ottime interpretazioni del Coro Monte Alben.

Il Cittadino*, venerdì 11 maggio 1979*

1° Maggio a Brembio.
Festeggiati dalle ACLI gli anziani del paese

La Giornata degli Anziani ha chiuso, il 1° maggio, le manifestazioni delle ACLI di Brembio per il trentennale di fondazione del Circolo. È stato un modo diverso di celebrare la Festa del Lavoro, offrendo ai nostri vecchi un grato riconoscimento. E questo è tanto più bello ed importante, se si pensa che la nostra società, nella rincorsa al consumismo e al profitto, emargina gli anziani considerati rami ormai secchi, improduttivi.

Dopo la Santa Messa, presso il Circolo ACLI si è tenuto un rinfresco rallegrato dalla musica brillante della banda di Brembio. Attorno ai tavoli si sono ritrovati per gustare in compagnia un bicchiere di buon vino, scambiarsi notizie e ricordi un'ottantina di anziani del paese.

Nel pomeriggio il corpo bandistico brembiese Francesco Cilea ha tenuto nel salone del Cinema Parrocchiale un concerto, sempre patrocinato dalle ACLI. È stato eseguito, sotto la direzione del maestro Bassanini, un nutri-

to programma che comprendeva composizioni per banda, marce e brani tratti da opere liriche. Molte le novità, che stanno a dimostrare l'impegno dei nostri musicanti per rinnovare una tradizione che nel passato aveva dato lustro al paese.

Nel corso del concerto sono stati premiati dalle ACLI i soci più anziani.

***Il Cittadino**, venerdì 18 maggio 1979*

Brembio. Spettacolo dell'Oratorio per la Festa della Mamma

Con un divertente spettacolo al Cinema Parrocchiale, i giovani dell'oratorio hanno voluto rendere omaggio alla Mamma, a tutte le mamme che, con il loro lavoro spesso oscuro, non riconosciuto, costituiscono una figura insostituibile non solo nella procreazione, ma nella cura e nell'educazione familiare dei figli.

Lo spettacolo è stato ideato, preparato e allestito dai giovani oratoriani sotto la guida di don Luigi e con la collaborazione di alcuni «anziani». Parte importante della preparazione è stata la stesura originale, in proprio, dei testi e degli arrangiamenti musicali, che ha evidenziato lo spirito di collaborazione e l'armonia che i giovani hanno saputo creare all'interno della loro comunità.

Lo spettacolo prevedeva alcune canzoni eseguite da bambini e da adulti, e due commediole, piccoli, veri e propri atti unici.

L'argomento della prima, in sintonia con gli obiettivi ideali dell'Anno Internazionale del Bambino, proclamato dall'UNICEF, metteva in evidenza la piaga dello sfruttamento minorile, raccontando la storia di un bambino e del suo lavoro nero in un cantiere edile. La seconda, intitolata «I Talpa vanno in città», narrava la storia ed i disagi di una famiglia trasferitasi dalla campagna in città. Un modo, ci è parso, di riproporre all'attenzione della

popolazione i problemi che comporta l'esodo attuale delle famiglie assegnatarie, nell'ultimo concorso, di un alloggio popolare, che si stanno trasferendo in quella casa migliore che Brembio non ha potuto o saputo offrire.

Lo spettacolo ha riscosso un buon successo. Il pubblico, numeroso, ha premiato con molti applausi le fatiche dei giovani dell'Oratorio.

***Il Cittadino**, venerdì 1 giugno 1979*

Brembio.
Un maggio di preghiera e di testimonianza

Il mese di maggio è stato per la comunità parrocchiale di Brembio un mese di intensa vita religiosa. Accanto ai due importantissimi avvenimenti di testimonianza cristiana che hanno visti protagonisti molti fanciulli del paese, le celebrazioni della S. Cresima il 6 maggio e della Prima S. Comunione il 27, la Parrocchia ha proposto numerose occasioni e momenti di preghiera. Ricordiamo i più importanti.

Il 17 maggio un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Crea, nel Monferrato, ha offerto una giornata diversa a molti anziani del paese. Il 18 maggio, organizzato dall'Oratorio, si è svolto un pellegrinaggio a piedi a Caravaggio. Alla proposta dei giovani oratoriani, che ricordava tempi lontani quando la fede si esprimeva in modi più genuinamente aperti, hanno dato la loro adesione 44 parrocchiani, e tra questi molti atleti del Gruppo Marciatori Brembiesi, che hanno così inteso dare un significato diverso, di testimonianza alle fatiche consuete della pratica sportiva.

Il 28 maggio i fanciulli della Prima S. Comunione e della Cresima si sono recati con le famiglie in pellegrinaggio alla Madonna dell'Abbazia di Fontana Fredda sul Lago di Como.

Un'iniziativa di preghiera all'aperto nella settimana dal 21 al 25 ha riscosso il consenso dei parrocchiani. Numerose persone hanno raccolto l'invito di una preghiera comunitaria alla Madonna SS., ritrovandosi a sera in cinque punti del paese attorno all'effigie di Maria.

La Parrocchia cerca di adeguare anche le sue strutture alle esigenze dei parrocchiani per favorirne l'incontro e la vita comunitaria. Attualmente è in programma la ristrutturazione di parte dell'Oratorio ed in particolare, grazie alla copertura della roggia Casala a spese proprie, che ha fornito un maggiore spazio utile, si darà al piccolo campo sportivo una sistemazione diversa, più consona ad un utilizzo razionale per le attività ricreative dei giovani.

***Il Cittadino**, venerdì 8 giugno 1979*

Ancora atti di vandalismo

Da qualche tempo gravi atti di vandalismo, compiuti da gruppi di ragazzi, ma anche da adulti, colpiscono in paese persone, cose ed istituzioni.

Particolarmente presi di mira sembrano essere la Chiesa e l'Oratorio. Si ricorderà l'incendio che poco tempo fa distrusse il deposito della carta, ma in questi mesi c'è stata anche una sequenza di porte scassinate, finestre e serramenti divelti. Domenica 27 è stata la volta dell'automobile del coadiutore don Luigi, alla quale sono state tagliate col coltello le gomme. La Parrocchia ha espresso viva deplorazione e preoccupazione per questi atti di teppismo.

Anche il cantiere della nuova scuola media sembra essere stato preso di mira. Sarebbe stato danneggiato irreparabilmente un consistente numero di piastrelle per il rivestimento dei servizi.

Il Cittadino, *venerdì 8 giugno 1979*

In difficoltà la Scuola Materna S. Cuore

La Scuola Materna S. Cuore, ente benemerito che a Brembio svolge un ruolo importantissimo ed insostituibile nella educazione prescolastica dei bambini dei bambini, si trova in difficoltà finanziarie. La causa è l'aumento nel 1979 dei minimali degli stipendi per il personale ausiliario e dei contributi previdenziali obbligatori. In termini monetari l'aumento comporta un imprevisto aggravio di 3 milioni, a cui le poche entrate (elargizioni, quote sociali, rette, contributi) non possono fare fronte.

Venerdì 25 l'assemblea dei soci ha esaminato la situazione valutando le possibili soluzioni.

Lo scioglimento dell'ente ed il passaggio della gestione all'Amministrazione Comunale avrebbe due aspetti negativi non trascurabili. Da una parte la gestione diretta del Comune significherebbe per il bilancio comunale un carico improvviso consistente (almeno una sessantina di milioni) che difficilmente a tempi brevi potrebbe essere sopportato. Dall'altro canto significherebbe la fine di un'esperienza didattica estremamente valida e, contemporaneamente, anche di quella importantissima assistenza di tipo oratoriano che le reverende Madri garantiscono alle giovani di Brembio, nei locali della Scuola, al sabato e alla domenica.

Ma questa ipotesi estrema sembra essere remota. La richiesta all'Amministrazione Comunale di un ulteriore contributo aggiuntivo ai tre milioni già stanziati, che copra l'imprevista uscita di bilancio, sembra la via più logica e percorribile. L'aumento delle rette invece sarebbe negativo per due motivi: innanzitutto accentuerebbe senza apprezzabili risultati la differenza tra il numero degli iscritti e le presenze medie mensili, sensibilmente inferiori. Le cause di tale divario sono in parte spiegate proprio dall'incidenza della retta sul bilancio di molte famiglie, soprattutto quelle più numerose. Secondariamente andrebbe contro lo spirito e lo scopo per cui l'Ente

Morale fu fondato, quello dell'assistenza ai bambini poveri.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione sig. Italo Ceruti, ci ha dichiarato la sua fiducia e la sua convinzione che il Comune, che sempre ha mostrato sensibilità ai problemi ed alle esigenze della Scuola Materna, saprà anche questa volta venire incontro alle attuali difficoltà finanziarie, dando la possibilità agli amministratori e al personale di garantire la prosecuzione di quell'importante servizio educativo e sociale che la Scuola Materna rappresenta.

***Il Cittadino**, venerdì 15 giugno 1979*

Gli allievi della Scuola Materna presentano ai genitori il lavoro svolto in un anno

I piccoli allievi della Scuola Materna S. Cuore hanno chiuso l'anno scolastico con un simpatico incontro con i genitori.

Nel corso della riunione è stato illustrato dalle reverende Madri il lavoro didattico ed educativo che è stato portato avanti nelle tre sezioni. Con l'ausilio di molte diapositive commentate i genitori hanno potuto rendersi conto delle attività che i bambini svolgono nel corso della giornata ed in particolari momenti dell'anno. Poi divisi nelle sezioni, i genitori hanno potuto osservare i lavoretti, i disegni e gli altri elaborati che i figli hanno portato a termine durante l'anno formativo sotto l'esperta guida delle insegnanti.

E proprio a questo proposito il Presidente del Consiglio di Amministrazione Italo Ceruti ha sottolineato l'abnegazione delle reverende Madri nello svolgimento delle attività didattiche e di supporto, e nel sostenere tutta la responsabilità di un ruolo importantissimo ed insostituibile in paese nell'educazione pre-scolastica.

Alla riunione, tra i molti genitori, erano presenti il sindaco Diego Casella, il parroco don Giuseppe Merli ed il presidente del Consiglio dei genitori Paladini.

Una riunione interessante ed importante dunque, che ha concluso un dialogo portato avanti in più occasioni precedentemente. Naturalmente protagonisti sono stati i piccoli allievi della Scuola che hanno partecipato, soprattutto alla proiezione delle diapositive, con euforia ed entusiasmo, sovrapponendosi spesso al commento al punto da meritare un amorevole richiamo. Ed è stata questa spontanea allegria a far dimenticare per un momento le difficoltà finanziarie in cui versa l'Asilo, ed alle quali si spera verrà posto presto rimedio con un intervento pubblico.

***Il Cittadino**, venerdì 15 giugno 1979*

Pescasportivi Brembiesi disputano il campionato dei pierini

Organizzata dai Pescasportivi Brembiesi si è disputata domenica 3, sull'Adda a Cavenago (Isola Pomi), la gara valevole per il campionato sociale giovanile. Alla manifestazione hanno partecipato 23 «pierini» dai 5 ai 13 anni. I piccoli pescatori, assistiti dai soci più anziani, hanno condotto una gara esemplare. Al termine della competizione sono stati proclamati campioni sociali Arnaldi Luca (5-7 anni), Alloni Massimiliano (8-10 anni) e Guzzelli Mauro (11-13 anni).

Il Cittadino, venerdì 22 giugno 1979

Pubblicati gli scrutini alle medie

Confortante l'esito degli scrutini alle Scuole Medie di Brembio: su 177 allievi quattro non sono stati ammessi alla classe successiva, uno non è stato ammesso all'esame di licenza. La percentuale dei «fermati», 2,8% è ben lontana dall'11% dello scorso anno, che aveva suscitato polemiche, perplessità e non poche preoccupazioni sulla preparazione di base fornita dalla scuola. All'esame di licenza si presentano quest'anno 67 candidati dei 68 studenti frequentanti la terza classe. Lo scorso anno la massima selezione aveva colpito proprio gli allievi delle classi terze: uno studente su quattro non era stato ammesso a sostenere le prove finali.

Alle Elementari una sola allieva non è stata ammessa alla classe successiva.

Il Cittadino, venerdì 22 giugno 1979

Brevi da Brembio

Giovedì 14 una violenta grandinata si è abbattuta su Brembio.

Danneggiata seriamente l'orticoltura, mentre non sono stati segnalati guasti importanti alle coltivazioni di cereali. Si ha notizia di un appartamento allagato e di qualche problema ad altre abitazioni.

Lunedì 18 è iniziato all'oratorio il primo periodo del Grest, che proseguirà fino al ferragosto. L'obiettivo del Grest è soprattutto quello di educare il ragazzo a stare assieme, responsabilmente e con coscienza delle proprie capacità, nel lavoro e nel gioco con gli altri coetanei. Importante l'aspetto religioso: i giovani al mattino, prima del gioco e delle altre attività, si ritrovano in chiesa per la preghiera. A completamento delle iniziative che verranno

portate avanti nell'Oratorio, sono previste gite in pullman, in bicicletta e a piedi.

Domenica 17 ha preso il via il Primo Trofeo Pizzeria Piero, gara di bocce di terza categoria, organizzata dalla Bocciofila Brembiese.

***Il Cittadino**, venerdì 29 giugno 1979*

Brembio.
L'U.S. Brembio Vis Nova rinnova il direttivo

L'assemblea dei soci della Sportiva ha rinnovato nella riunione di lunedì 18 il proprio direttivo. Sono stati eletti: presidente l'ing. Dante Astorri, vicepresidente Federico Ferrari, segretario Gianni Dossena e tesoriere Angelo Marchini. La Società si appresta in questi giorni a varare il programma della propria attività calcistica.

***Il Cittadino**, venerdì 29 giugno 1979*

Brembio. I pierini fanno man bassa

Domenica 17, organizzata dalla Società Pesca Sportiva Sanmartinese, in località Cà del Conte si è svolta una gara giovanile di pesca aperta a tutte le società della Bassa Lodigiana.

La rappresentativa brembiese composta da otto pierini divisi in due squadre si è aggiudicata oltre alle coppe individuali il trofeo per il primo assoluto (Alloni Massimiliano) ed il trofeo per società.

Il Cittadino, venerdì 6 luglio 1979

Le biblioteche della "bassa": Brembio. Per salvare i libri dal deterioramento urgono tempi brevi per una nuova sede

Inizia con questo articolo sulla Biblioteca Comunale di Brembio una rapida panoramica sulle biblioteche della Bassa Lodigiana. Si intende far conoscere il nostro patrimonio librario, le attività, le iniziative che questi «centri del sapere», spesso piccoli, spesso nati con molta improvvisazione, portano avanti per il progresso culturale e sociale delle rispettive comunità.

Una scheda della Biblioteca
La Biblioteca Comunale di Brembio fu costruita nel 1973 nel locale dell'ex ufficio postale provvisorio, che, risistemato, serviva da luogo di riunione per la Pro Loco. La dotazione libraria iniziale era costituita da quanto s'era salvato della precedente esperienza della Biblioteca Popolare, fondata nel 1958.

Dal 1973 la Biblioteca ha arricchito le sue raccolte triplicando quasi il numero degli stampati. Attualmente sono disponibili per la consultazione e per il servizio prestiti circa 1500 libri, soprattutto di letteratura, pur non essendo stati trascurati altri soggetti, ad esempio la storia contemporanea e le scienze. La Biblioteca possiede inoltre l'enciclopedia Treccani, che rappresenta l'elemento di grande valore nel suo patrimonio librario. Sono ricevuti in abbonamento alcuni periodici prevalentemente politici, tuttavia sono conservate annate di riviste di storia, scienze e problemi scolastici.

La Biblioteca serve attualmente una popolazione di 2508 abitanti. L'utenza è costituita in prevalenza da giovani. I prestiti di libri nei primi anni di attività si aggiravano attorno ad una media annuale di 500. Attualmente sembra vi sia una flessione (circa un centinaio nei primi sei mesi di quest'anno).

Cura il buon funzionamento della Biblioteca una commissione di gestione, costituita secondo le norme della legge regionale e composta da 7 membri, di cui due designati dalla minoranza consiliare. L'attuale segretario della commissione (carica che racchiude i compiti esecutivi, di rappresentanza e collegamento con l'amministrazione comunale) è Giovanni Ghiglietti. Il personale è volontario e garantisce l'apertura bisettimanale (al giovedì sera e alla domenica mattina) per un totale di tre ore. La Biblioteca fa parte del Sistema bibliotecario pluricentrico di Codogno-Casalpusterlengo; riceve un finanziamento annuo dal Comune e dalla Regione, che per il '79 è previsto in 1.550.000.

Attività culturali
Nei primi anni di funzionamento la Biblioteca ha svolto attività culturali di vario tipo. Sono stati organizzati dibattiti su alcuni temi di attualità, spettacoli di musica popolare, iniziative teatrali. Negli ultimi due anni problemi soprattutto finanziari hanno sconsigliato progetti ambiziosi in proprio, preferendo la collaborazione con altre associazioni. Un esempio recente è il concerto del Coro S. Cecilia di Sant'Angelo, organizzato con la Pro Loco, le ACLI ed il Corpo Bandistico. Molto si sperava dal Sistema bibliotecario, ma la paralisi politica, che ha finora travagliato la vita di tale organismo, ha abbondantemente deluso le aspettative.

Problemi attuali
La Biblioteca sta vivendo attualmente grossi problemi soprattutto per lo spazio. È ospitata in un locale del palazzo comunale, di soli 25 mq, che provoca, per l'eccessiva umidità che trasuda dalle pareti, il deterioramento dei libri. Inoltre, in attesa di un'ulteriore scaffalatura, diversi volumi sono conservati in scatoloni di fortuna, che giacciono sul pavimento. L'amministrazione comunale intende, come più volte è stato detto, trasferire la Biblioteca in locali più idonei, non appena saranno la-

sciati liberi quelli che attualmente costituiscono le aule della Scuola Media.

Un altro problema è quello del personale, sin qui volontario, e che in questi anni ha portato avanti tutto il peso della conduzione spesso con sacrifici personali. Negli anni precedenti era stata avanzata la richiesta di una persona che si dedicasse a tempo parziale alla cura del materiale, alla catalogazione ed alla revisione periodica. Successivamente era sembrato che tali compiti avrebbero potuto essere svolti periodicamente dal personale del Sistema bibliotecario. Non essendo ancora in atto tale soluzione, il problema rimane irrisolto.

Un terzo problema è quello di un effettivo pieno utilizzo del servizio da parte della popolazione. Le carenze in tal senso hanno sempre costituito un aspetto negativo nella gestione della Biblioteca, tuttavia sforzi per avvicinare i possibili utenti sono stati fatti, particolarmente verso la scuola, purtroppo con risultati deludenti.

Curiosità

Ogni biblioteca ha una sua curiosità, che può essere un libro, una raccolta, altre cose, e che generalmente solo il bibliotecario conosce. Fa parte del patrimonio della Biblioteca di Brembio, dal 1973, una serie di volumi donati dalla vedova Folli. Tra questi si annoverano alcuni stampati che rappresentano una vera e propria documentazione del modo di vivere e di essere benestanti, particolarmente agli inizi del secolo. Tanto per citare, ad esempio una raccolta completa del «Giornale delle donne» dagli anni intorno al 1910 agli anni Trenta, una collezione di libretti di opere liriche, e che si riferiscono alla prima rappresentazione di novità, messe in scena al Teatro alla Scala. Così l'«Oceana», una commedia fantastica di Silvio Benco musicata da Antonio Smareglia, la cui prima rappresentazione, come dice il libretto, avvenne nella «Stagione di Carnevale-Quaresima 1902-1903», oppure «La notte di Zoraima», dramma in un atto di Mario Ghisalberti, musicato da Italo Montemezzi ed esegui-

to per la prima volta sotto la direzione dell'autore nella stagione 1930-31, e che ebbe, tra gli altri, interprete Maria Caniglia.

Ma la curiosità è costituita da un volumetto scritto da Emilia Novers dal titolo «Galateo della Borghesia – Norme per trattar bene», edito a Torino nel 1866 (IV edizione). La lettura del libro mostra un mondo assai lontano dalla problematica attuale, collocato in una sua dimensione estranea alla realtà industriale che in quegli anni andava espandendosi e ai mutamenti sociali che si stavano preparando.

Esempi di norme curiose ce ne sono parecchi, ma forse il seguente passo è degno di menzione come rappresentante paradossale di quel modo antico di concepire il proprio vivere. «Non c'è che un frutto che mi abbia gravemente preoccupato, senza che potessi sciogliere il quesito. Indovinate; sono le ciliege. Evidentemente non si può, come nel caso delle pesche, estirparne il nocciolo con la punta di un coltello; non si può nemmeno sputarlo nella mano, come fanno taluni. Vi sono certe forme di pulizia che riescono più disgustose della stessa mancanza di mondezza. E dunque che si farà? Davvero non lo so e non ho veduto questo caso citato in nessuno dei dieci o dodici galatei che esistono a mia conoscenza. Non vedo modo d'uscire dal perfido dilemma: sputar i noccioli... od inghiottirli, un dilemma che somiglia un pochino a quello che Bernabò poneva sul Ponte del Naviglio ai due frati latori della scomunica: O mangiare o bere...».

Il Cittadino, venerdì 20 luglio 1979

Da Brembio a Secugnago
Sono 35 i disoccupati della 285

Sono rispettivamente 22 e 13 i giovani di Brembio e Secugnago iscritti nelle liste speciali, previste dalla legge 285 sulla disoccupazione giovanile, così come appare dall'aggiornamento relativo al secondo trimestre di quest'anno. Quasi tutti i nominativi presenti sono iscritti dall'entrata in vigore della legge nell'agosto del 1977.

Solo cinque, 14%, sono gli iscritti con la qualifica di operaio, mentre elevata è la percentuale dei diplomati, particolarmente tra i giovani disoccupati di Brembio, dove è del 45%. I diplomati sono soprattutto maestre d'asilo o di scuola elementare, mentre i periti (4) sono in prevalenza chimici.

Per quanto riguarda l'età sono 14 i giovani dai 15 ai 18, 13 dai 19 ai 21, 8 oltre i 21.

Solo due prime alle Medie

Alla Scuola Media di Livraga sono 330 gli iscritti. Nel numero sono compresi gli allievi delle sei classi di Livraga e della sede staccata di Brembio, dove le classi saranno solo sette quest'anno: due prime, due seconde e tre terze. La sezione staccata sarà ospitata nel nuovo edificio scolastico in fase di ultimazione. Le nuove attrezzature e la disponibilità di moltissimo spazio (la scuola è stata prevista per nove classi) dovrebbero favorire una vita scolastica migliore per gli studenti di Brembio e Secugnago.

«Visite» in alcune abitazioni

Sono segnalati a Brembio alcuni casi di violazioni di appartamenti ad opera di giovani, secondo le testimonianze dai 13 ai 23 anni e probabilmente zingari iugoslavi. Dopo il furto avvenuto in casa di uno degli assessori due setti-

mane fa, le «visite» si sono ripetute in alcune altre abitazioni, ma il pronto intervento degli inquilini ha messo in fuga gli intrusi. A quanto sembra la presenza di alcune macchine con a bordo persone sospette ha indotto sabato qualche cittadino a comporre al telefono il 113.

***Il Cittadino**, venerdì 7 settembre 1979*

Brembio. Poteva provocare una tragedia

Lunedì 3 scorso, una bombola di gas ha preso fuoco in casa dell'orefice Silvio Cecconi. Questi, nella drammaticità del momento, ha portato la bombola fuori casa, nella centrale via Gramsci, senza evidentemente considerare le possibili conseguenze che il gesto poteva avere.

Numerosi curiosi, infatti, con molta incoscienza del possibile pericolo, si sono avvicinati ad osservare la bombola in fiamme.

I pompieri, chiamati da un vicino, sono accorsi prontamente riuscendo a spegnere in tempo il contenitore ed evitando così la possibile esplosione.

***Il Cittadino**, venerdì 14 settembre 1979*

Brembio. 13 aule e una palestra nella nuova scuola media

Gli allievi delle medie usufruiranno da quest'anno degli ambienti e delle strutture del nuovo edificio scolastico. Il complesso, costruito su un'area di 9 mila mq e che copre su due piani una superficie di 2.500 mq per un volume complessivo di 14.000 mc, è costituito da 9 aule normali e da 4 aule speciali. Vi sono inoltre spazi predisposti per attività collettive, per la biblioteca e per eventuali mostre. È prevista anche la possibilità di insediamento della

direzione didattica, cosa che potrebbe avvenire se nella scuola fossero effettivamente ospitati tre corsi completi, prospettiva questa che al momento della progettazione era pensata reale, ma che invece il calo naturale della natalità e l'esodo della popolazione hanno dimostrato illusoria. Attualmente le classi sono ridotte a sette.

Importante è la presenza di una grande palestra di 600 mq, che potrà essere utilizzata anche dalle associazioni sportive brembiesi e dei paesi vicini. Sempre nel blocco della palestra vi sono i locali per il servizio di medico scolastico.

In conclusione un complesso nuovo, ricco di servizi e di spazio fruibile per le attività scolastiche, che finalmente dovrebbe permettere, almeno dal punto di vista delle strutture, un anno scolastico capace di molti frutti.

***Il Cittadino**, venerdì 14 settembre 1979*

Brembio: la tradizione della Sagra

Sabato e domenica Brembio ha rivissuto la tradizione della Sagra, della festa patronale della Natività di Maria SS. Come ogni anno la piazza si è riempita di giostre, di bancarelle, di gente, brembiesi, parenti lontani che approfittano della ricorrenza per rinnovare legami familiari, vicini di altri paesi attratti a Brembio dai colori, dai suoni che fanno di una festa popolare uno spettacolo che val la pena d'essere visto, divertente.

Anche se in tono minore rispetto agli anni precedenti, qualche iniziativa locale ha costituito motivo di interesse o di curiosità. La Pro Loco ha organizzato una mostra di canarini ed esotici, ed una mostra mercato del miniquadro.

Presso la Scuola Materna S. Cuore si è tenuta la tradizionale pesca di beneficenza, organizzata con bravura dalle reverende Madri, a sostegno delle necessità della scuola. In questi anni la pesca è stata sempre una impor-

tante fonte di finanziamento a fianco dei contributi pubblici e delle elargizioni. Importante segno di solidarietà è stata la sensibilità dimostrata anche quest'anno, dopo che contingenze esterne hanno riproposto con maggior gravità il problema del finanziamento di questo ente benemerito.

***Il Cittadino**, venerdì 21 settembre 1979*

Brembio. Ufficiale il passaggio delle elementari al Circolo di Castiglione d'Adda

È pervenuta dal Provveditorato la comunicazione ufficiale del passaggio della Scuola Elementare di Brembio dal circolo didattico di Livraga al circolo didattico di Castiglione. Si chiude dunque così la vicenda che aveva interessato la direzione didattica di Castiglione, la quale, dopo l'incorporazione di alcuni paesi nel distretto scolastico di Lodi con conseguente trasferimento delle scuole a direzioni di quel distretto, e per il naturale calo della popolazione scolastica, si era trovata a non raggiungere il limite minimo legale indicato dal Ministero in 40 classi.

Il distretto scolastico di Casalpusterlengo, a cui i circoli di Livraga e Castiglione appartengono, interpellato dal Provveditorato aveva espresso l'opportunità della decisione che evita la soppressione e lo smembramento del circolo di Castiglione, riequilibrava la consistenza dei tre circoli del distretto, manteneva la continuità geografica del territorio costituente il circolo e rispettava l'omogeneità del bacino d'utenza per gli alunni della Scuola media dei comuni di Brembio e Secugnago.

Sempre al circolo di Castiglione, dal 10 settembre dovrebbe prendere servizio la nuova direttrice, dottoressa Antonella Mascheroni, vincitrice dell'ultimo concorso per direttori didattici. La sede di Castiglione era vacante e la direzione affidata ad un insegnante facente funzioni di reggente.

Il Cittadino, venerdì 21 settembre 1979

Brembio. Riprende l'attività sportiva

Terminate le ferie estive riprendono le attività agonistiche delle associazioni sportive. I Pescasportivi Brembiesi hanno disputato domenica 2 sul canale Ancona, in località Somaglia, la terza gara valevole per il campionato sociale. Sono risultati vincitori nel proprio settore Leccardi G., Grossi P., Leccardi M. e Gepri M.

Il Gruppo Marciatori Brembiesi ha disputato il 7 e 8 settembre la «24 x 1 ora» a Piacenza. I 25 concorrenti di Brembio hanno percorso nelle ventiquattro ore della gara 805 giri per un totale di 322 km, un notevole risultato.

L'U.S. Brembio, che quest'anno disputerà il campionato di calcio di III categoria, muove i primi passi deciso a risalire nella categoria superiore.

Sabato 8 settembre ha incontrato in amichevole i Crociati di Borghetto pareggiando 2-2.

Sabato 15 c.m. si è disputata una partita amichevole col Zorlesco, pareggiata 1-1.

Il Cittadino, venerdì 5 ottobre 1979

Pesca di beneficenza

La pesca di beneficenza, organizzata com'è tradizione dalle reverende Suore in occasione della Sagra e a beneficio della Scuola Materna, ha avuto un ricavato netto di 1.137.500 lire. La considerevole cifra contribuirà ad alleviare le difficoltà finanziarie che si sono presentate quest'anno agli amministratori dell'ente benemerito e legate a problemi contributivi. Le reverende Madri ed il Consiglio di Amministrazione ringraziano quanti con il loro contributo hanno voluto dare il proprio sostegno all'opera insostituibile educativa e didattica, che la Scuola svolge per i bambini del paese.

Vita religiosa

Si è celebrata con una settimana di anticipo, rispetto a quanto stabilito dal calendario, la festa della Beata Vergine del Rosario. La festa è stata preparata con un'intensa settimana di preghiera ed ha avuto il suo epilogo nel pomeriggio di domenica con la Processione attraverso le vie del paese, accompagnata, com'è tradizione, dal nostrano glorioso Corpo Bandistico F. Cilea.

Una vocazione religiosa è sempre un gran dono di Dio. Ed alla comunità di Brembio è toccato un simile dono: domenica 23 ha fatto a Monza la sua prima professione religiosa il Fr. Bruno Mercanti, cui vanno di cuore le nostre felicitazioni e auguri.

***Il Cittadino**, venerdì 18 ottobre 1979*

Pediculosi grave problema d'ogni inizio d'anno scolastico

Infestato il 25% degli alunni della media di Brembio

Da qualche anno la pediculosi si è affiancata ai tradizionali problemi di ogni ripresa dell'attività scolastica. La vasta diffusione del fenomeno sembra attribuibile ad una maggior resistenza fisica alle sostanze antiparassitarie conseguita dal pidocchio e alla vita sociale attuale costruita su un numero sempre crescente di contatti umani. Un esempio per tutti, per comprendere l'entità del fenomeno: venerdì 12 il 25% degli allievi della scuola media di Brembio è stato mandato a casa perché infestato da lendini (uova) di pidocchi.

Il pidocchio del capo è lungo da 2 a 4 mm e vive tra i capelli principalmente nella parte occipitale del capo. Il ciclo completo di sviluppo del parassita dura 3-4 settimane. La femmina depone da 100 a 300 uova.

Il pidocchio produce una sostanza anticoagulante che introdotta nella cute per mezzo della puntura, causa un notevole prurito. Le conseguenti lesioni da grattamento sono terreno fertile per l'impianto di germi occasionali: si possono così provocare manifestazioni settiche anche rilevanti a carico del cuoio capelluto.

È molto difficile sradicare completamente l'infestazione da pidocchio del capo in quanto bisogna allontanare sia le forme adulte e larvali sia le uova. Queste ultime, essendo fornite di un guscio molto robusto e fissato tenacemente ai capelli dell'ospite mediante una speciale sostanza cementante, resistono all'azione della maggior parte di medicamenti.

In casi di infestazione massiva i familiari devono collaborare con il medico per eliminarla anche dall'ambiente domestico, evitando l'uso promiscuo di pettini e spazzole, procedendo al taglio corto dei capelli dell'infestato e degli altri eventuali bambini e sterilizzando la biancheria.

Solo una attenzione maggiore ed un'azione preventiva a base di prodotti specifici sembra l'unica possibilità per ridurre l'incidenza del fenomeno.

***Il Cittadino**, venerdì 26 ottobre 1979*

Dal 1° novembre in funzione la Guardia Medica

Il servizio interessa i Comuni di Bertonico, Brembio, Camairago, Casalpusterlengo, Castiglione d'Adda, Livraga, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Terranova Passerini e Turano Lodigiano.

Il Comitato Sanitario di Zona di Casalpusterlengo istituirà dal 1° novembre 1979 a favore dei cittadini residenti nei Comuni associati il servizio di guardia medica prefestiva, festiva e notturna. I cittadini potranno richiedere a domicilio l'intervento del medico di turno nei casi di assoluta urgenza. Sono escluse dal servizio, e non possono essere richieste, tutte quelle prestazioni o atti medici che non hanno carattere d'urgenza.

Il servizio notturno funzionerà dalle 20 alle ore 8, il servizio prefestivo e festivo dalle ore 14 del giorno prefestivo alle ore 8 del giorno successivo al festivo.

Il servizio è completamente gratuito per gli iscritti alle Mutue convenzionate. Le chiamate dovranno essere rivolte al Centro operativo presso il Civico Ospedale di Casalpusterlengo, telefonando all'81081. Il medico di turno interverrà tempestivamente sul luogo della chiamata nel più breve tempo possibile.

Il C.S.Z. organizza un corso di educazione alimentare

Il Consorzio Sanitario di Zona (C.S.Z.) di Casalpusterlengo, con la collaborazione della Società di Nutrizione Piacentina, istituirà, con inizio il 14 novembre, un corso di Educazione Sanitaria rivolto particolarmente agli insegnanti, ma aperto anche a tutti i cittadini interessati al problema.

Il corso, che avrà frequenza settimanale, si terrà a Casalpusterlengo. Sono previsti due cicli di relazioni-di-

scussioni per un totale di 16 incontri. La frequenza è completamente gratuita ed è prevista anche la distribuzione di dispense. Le persone interessate possono dare, entro l'1 novembre, la propria adesione, compilando l'apposita scheda, presso le scuole o al C.S.Z. o agli operatori socio-sanitari. Il programma prevede la discussione di importanti temi e problemi legati all'alimentazione. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

***Il Cittadino**, venerdì 14 dicembre 1979*

La banda: una tradizione che continua

Sempre vitale il Corpo Bandistico brembiese F. Cilea. Lo ha dimostrato, seppur era necessario, il 18 novembre u.s. con un concerto tenuto a Brembio, nel salone del Cinema parrocchiale, in occasione della ricorrenza di Santa Cecilia, patrona dei musicanti. Lo spettacolo, riuscitissimo, ha visto la partecipazione d'un pubblico più numeroso ed entusiasta che non in precedenti altre simili manifestazioni. Particolarmente alta la presenza giovanile, soprattutto ragazzi in età scolare, cosa che testimonia un rinnovato e crescente interesse di Brembio verso la sua Banda ricca di storia gloriosa, e che fa ben sperare per la conservazione di una tradizione musicale che ha dato sempre lustro al paese.

Per l'occasione il Corpo Bandistico, diretto con molta bravura dal maestro Franco Bassanini, ha presentato musiche nuove ed importanti, dai giganti Hendel, Beethoven, Strauss a temi più moderni, tutte abilmente eseguite. Non poteva mancare la tradizionale «La brembiese» di Lenzi, ormai una bandiera per il complesso locale.

Il Corpo Bandistico è più che centenario, i cento anni di vita sono stati festeggiati nel 1963, ma c'è chi dice che la nascita sia anteriore all'unità d'Italia. Attualmente è composto da una trentina di elementi ed è istruito e di-

retto dal maestro Bassanini, che cura anche la scelta e la preparazione del repertorio.

Il complesso brembiese guarda anche al proprio futuro: si sta concludendo il primo anno del corso musicale triennale, tenuto dai maestri Bassanini e Rossetti, rivolto ai giovani e giovanissimi e che ha lo scopo dell'insegnamento della musica e la conoscenza di uno strumento, e, soprattutto, di creare una nuova generazione di musicanti con cui ampliare e rinforzare l'attuale organico. Al corso partecipano con successo una ventina di allievi, che sono stati festeggiati nel corso del concerto, e si sono dimostrati bravi artisti eseguendo in coro, con la banda, il pezzo di Ketebly «In a monastery garden».

***Il Cittadino**, venerdì 21 dicembre 1979*

S. Lucia a Brembio

I bambini della Scuola Materna Sacro Cuore hanno ricordato la ricorrenza di Santa Lucia dando vita ad uno spettacolino di poesie, canzoncine e balli alla presenza dei genitori, che hanno risposto numerosi all'invito nonostante il giorno feriale. Festeggiato con molto calore è stato il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, sig. Italo Ceruti, che ha portato come dono un utilissimo proiettore. Nel pomeriggio i piccoli allievi della Scuola, accompagnati dai genitori, hanno assistito ad uno spettacolo di cartoni animati nel Cinema parrocchiale. Nella serata di mercoledì 12 si è svolta invece la ormai tradizionale «Fiaccolata di S. Lucia», organizzata dalla Pro Loco. Numerosissimi bambini accompagnati dalle gaie marce del Corpo Bandistico Brembiese sono sfilati per le vie del paese con le fiaccole, regalando così a tutti un attimo di serena allegria. Al termine della manifestazione sono state distribuite caldarroste a tutti i partecipanti.

1979
Territorio e ambiente

Il Cittadino*, venerdì 11 maggio 1979*

Grave moria di pesci nel Canale Bonomi

Danneggiato seriamente e forse irreparabilmente uno dei pochi corsi d'acqua con ancora vita acquatica

Una grave moria di pesci si è verificata nel colatore Bonomi, uno dei pochi corsi d'acqua del territorio del Comune di Brembio con vita acquatica e forse unico per ricchezza e varietà di specie.

La moria è stata notata, secondo alcune testimonianze, a partire da sabato 28 aprile. Le ipotesi, avanzate come possibili, sulle cause sono o uno scarico nel canale di sostanze chimiche con cui solitamente vengono pulite le stalle, o un'immissione di liquami di provenienza organica in quantità consistente, che avrebbero causato con la loro decomposizione una caduta del contenuto di ossigeno con conseguenti condizioni di asfissia per i pesci.

Il danno provocato è notevole ed ha compromesso forse irreparabilmente la presenza di vita nel canale. Il Bonomi, tra l'altro, era stato oggetto di un ripopolamento, attuato due anni fa dalla locale associazione dei Pescasportivi. Ma l'atto dell'irresponsabile costituisce soprattutto un attentato alla salute pubblica, considerando che il canale attraversa il paese per un buon tratto a cielo aperto.

La Commissione Ecologica Comunale ha denunciato il fatto alla popolazione con un volantino, invitando i cittadini a segnalare tempestivamente ogni tentativo di dete-

rioramento dell'ambiente del territorio del Comune per perseguire gli autori in maniera efficace.

L'ambiente di Brembio soffre microscopicamente solo per inquinanti di tipo agricolo. Una maggiore responsabilizzazione degli agricoltori ed un loro dialogo con il Comune su questi problemi potrebbe fare veramente del paese una piccola oasi, almeno in prima approssimazione, «incontaminata».

***Il Cittadino**, venerdì 1 giugno 1979*

Il Colatore Bonomi di nuovo inquinato

Ancora inquinamento nel colatore Bonomi. Questa volta secondo la testimonianza di alcuni pescasportivi non ci sarebbero più dubbi circa la causa: liquami provenienti da allevamenti zootecnici.

Il fatto sarebbe avvenuto mercoledì 23. Nel Bonomi, come si ricorderà, un mese fa circa c'era stata una grave moria di pesci. Nelle scorse settimane sempre secondo i pescasportivi, qualche pesce era ricomparso nel canale. Ma il nuovo atto irresponsabile sembra aver distrutto implacabilmente anche quella minima spontanea ricomparsa della vita nel canale.

***Il Cittadino**, venerdì 22 giugno 1979*

Brembio. Si fa più acuto il fenomeno dello spopolamento

Causa principale appare la difficile situazione abitativa. I commercianti intervistati sui danni dell'esodo evidenziano un'economia locale che risente soprattutto per mancanza di prospettive di sviluppo e per il disinteresse della amministrazione verso il problema

L'esodo delle famiglie assegnatarie, nell'ultimo concorso, di un alloggio popolare a Casalpusterlengo ha riproposto in termini drastici il problema dello spopolamento del paese. Alla data del censimento del 1971 Brembio contava 2571 abitanti, negli otto anni che ci separano da quel rilevamento la popolazione è rimasta pressoché costante con qualche oscillazione di poche unità in più od in meno. Segno questo di una continua emorragia. Il problema dunque dell'abbandono del paese è vecchio di anni, anche se reso meno evidente, nascosto dalla costanza delle statistiche anagrafiche.

La causa principale dell'allontanamento, soprattutto delle forze più giovani ed attive, appare la difficile situazione abitativa. Un'indagine del 1979 compiuta dal Consorzio di vigilanza igienica di Casalpusterlengo indicava di vecchia costruzione il 70% delle case di Brembio, mentre solo il 10% figurava come nuovo. Secondo il censimento del 1971 soltanto poco più della metà delle abitazioni erano dotate di bagno e servizi igienici interni. A fronte di questa situazione di disagio oggettivo, «fisico», c'è l'incidenza degli affitti particolarmente alti e troppo spesso spropositati rispetto alle caratteristiche dell'alloggio. E non è questa una questione da poco, nel 1971 le abitazioni in affitto erano circa il 60%. D'altra parte anche la costruzione di nuove case in proprietà incontra crescenti difficoltà economiche per l'incidenza del costo di mercato dei terreni, aggravate dalla presenza di oneri d'urbanizzazione fissati in quote disincentivanti. Non a

caso, infatti, proprio in questi giorni, oltre alla quindicina di famiglie, 56 persone, che si sono trasferite a Casalpusterlengo, si contano altre famiglie, tre, trasferitesi a Secugnago perché, a quanto sembra, il costo casa lì è minore.

In questi anni l'amministrazione ha fatto poco o niente per opporsi ad una situazione degenerativa. Nessuno sforzo per favorire l'edilizia popolare, disinteresse ed applicazione meccanica delle leggi in materia. Buona ultima la deliberazione del programma di attuazione della 167 per i prossimi anni, che, fatta senza tener conto delle esigenze reali, esistenti in paese, ha creato inattese difficoltà alla cooperativa Fanin, unica possibilità attuale di edilizia popolare in loco. All'intoppo si ovvierà certamente, ma il fatto rimane tuttavia come sintomo dello scollamento esistente tra amministrazione e popolazione.

La variazione poi (e questo si collega all'altra questione non meno importante della mancanza di attività industriali o che comunque garantiscano una occupazione locale), nell'ultimo consiglio comunale, del piano di fabbrica, che ha visto una sostanziale modifica della zona industriale, attuata per venire giustamente incontro alle esigenze di espansione di una attività artigiana presente in paese, appare tuttavia un'abdicazione, un riconoscimento della propria incapacità di fornire a Brembio una prospettiva di sviluppo.

Ed è proprio per questa mancanza di prospettive che un fatto come l'esodo, giusto, delle famiglie, che hanno lasciato l'alloggio malsano per una casa dignitosa, civile, fa intravedere la sua gravità per chi resta, soprattutto per le non molte attività commerciali ed artigiane esistenti, legate a filo doppio alla propria clientela locale. Abbiamo svolto in questi giorni una rapida inchiesta tra molti dei commercianti del paese, rivolgendo poche domande, ma essenziali sull'entità del danno che fenomeni di esodo come il recente comportano, sulla situazione economica locale attuale, sul futuro della loro attività. È stato un co-

ro monocorde di pareri e giudizi negativi, né poteva essere diversamente.

L'esodo ha comportato un danno consistente all'economia del commercio locale, difficilmente sanabile per le sue caratteristiche intrinseche e per la composizione sociale ed economica del paese. Brembio è un paese esclusivamente agricolo e di pendolari. Ogni giorno dalle 700 alle 800 persone si recano per lavoro a Milano, a Lodi o altrove. E questo comporta ad esempio la possibilità di acquisti fuori paese per convenienza di prezzi o semplicemente per comodità rispetto al proprio orario di lavoro. Secondo i generi, a detta dei commercianti, dal 30 al 60 per cento degli acquisti viene fatto altrove. Per contro gli esercenti lamentano un'inflazione di licenze in alcuni settori ed una mancata politica da parte dell'amministrazione per la salvaguardia e la valorizzazione del commercio esistente. Lamentano una mancata regolamentazione dell'attività degli ambulanti e sottolineando che quando sono state fatte scelte o prese decisioni verso il commercio locale da parte comunale, queste sono state penalizzanti nei riguardi delle imprese locali. Un esempio l'istituzione del mercato, che, pur portando piccoli vantaggi al singolo cittadino, ha danneggiato per contro sensibilmente alcune attività.

Ma quello che soprattutto preoccupa è proprio la mancanza di prospettiva di sviluppo del paese nel futuro. La mancanza di una volontà nell'amministrazione comunale che punti al risanamento del patrimonio edilizio esistente ed a favorire la costruzione di abitazioni nuove è stata rilevata da molti con rabbia, da altri con rassegnazione come l'impedimento più grosso ad una rinascita del paese. Il destino di Brembio, ce lo siamo sentiti dire da molti, è quello, se le cose non cambieranno, di diventare niente più d'una grossa cascina. E voci di nuovi esodi familiari sembrano dare più forza a queste tristi previsioni.

Dunque nelle risposte dei commercianti tutto il dissenso verso una politica amministrativa locale che ha

puntato, indebitandosi anche, a realizzazioni ad effetto, di «bandiera», come la costruzione della nuova scuola media, che completata ed arredata supererà il costo di mezzo miliardo ed è destinata col calo della popolazione e della natalità ad una probabile parziale inutilizzazione, mentre ha trascurato tutti quei problemi più pressanti ed immediati che riguardavano la conservazione e la salvaguardia del tessuto sociale del paese.

Un dissenso che si sta sempre più allargando nella popolazione. Ulteriori perplessità ha aggiunto la ricomparsa nelle scorse settimane del cartello «affittasi» per alcune delle abitazioni dichiarate malsane, e che hanno per ciò fruttato punti per il concorso, senza che vi sia stata apportata alcuna visibile modifica o, da parte del Comune, a quanto risulta, attuato qualche provvedimento ufficiale, pubblico, per costringere al loro risanamento o dichiararne l'inabilità.

***Il Cittadino**, venerdì 26 ottobre 1979*

Brembio. Si va ultimando l'indagine medica

I primi dati dell'indagine svolta tra la popolazione sui fattori di rischio dell'arteriosclerosi e delle altre malattie degenerative in un'intervista con il presidente della Commissione Sanitaria Angelo Spagliardi

Perché un'indagine di questo tipo e perché a Brembio?
Nell'ultimo quarantennio nelle regioni, che, come la nostra, hanno subito un maggior sviluppo economico, è diminuita la mortalità dovuta a malattie infettive, grazie al miglioramento dell'igiene ambientale, all'introduzione delle vaccinazioni obbligatorie e dei nuovi presidi sanitari sul territorio, alla scoperta di potenti mezzi di cura come i sulfamidici e gli antibiotici, mentre è aumentata quella dovuta a malattie degenerative. Queste ultime sono andate aumentando, con un'incidenza maggiore an-

che tra persone non anziane, nonostante i mezzi sempre più potenti di diagnosi e di cura, diventando un problema sociale molto grosso. Non è fuor di luogo ricordare che, rispetto alle malattie infettive, il diverso decorso, in genere cronico, di quelle degenerative comporta, grazie ai progressi della medicina, un aumento del numero dei malati e quindi un aumento delle spese di assistenza. È sembrato dunque importante alla Commissione Sanitaria tentare un intervento a livello della popolazione per mettere in luce i fattori di rischio di ammalare e cercare quindi di eliminarli. La nostra iniziativa ha ricevuto una spinta notevole dalla constatazione dell'alta mortalità presente nella popolazione di Brembio, dovuta a malattie degenerative.

Com'è stata organizzata l'iniziativa, e che risposta ha incontrato nella popolazione?

È stata interessata alla nostra indagine la popolazione dai 15 ai 55 anni. È stata stampata una scheda contenente i principali parametri biologici che, se alterati, diventano fattori di rischio per le malattie degenerative. Si sono rilevati l'età, la patologia familiare, notizie riguardanti fumo, uso di alcolici e le abitudini alimentari, il rapporto peso altezza e i valori di importanti parametri ematici. La compilazione delle cartelle ed il prelievo di sangue sono stati fatti presso l'ambulatorio comunale. La popolazione era invitata per gruppi familiari a sottoporsi agli esami ed ha risposto bene all'iniziativa, si è presentato il 75%. I prelievi e l'elaborazione dei dati sono stati condotti dai due medici operanti a Brembio, il medico condotto dott. Oltolini e il dott. Franco Cambiè, promotore dell'iniziativa sulla quale ha svolto una tesi di specialità presso l'Università di Pavia. Hanno collaborato all'indagine assieme ai medici ed ai componenti della Commissione Sanitaria, anche due giovani volontari, Monica Mascheroni e Carlo Cornalba.

Quanto è costata l'iniziativa?

Gli stampati, per le prime 295 persone esaminate, (scheda, invito, modulo per gli esami di laboratorio), sono costati 80 mila lire; il materiale per i prelievi poco più di 130 mila lire; le spese di trasporto dei prelievi al laboratorio 100 mila lire. L'elaborazione, la compilazione delle cartelle e l'esecuzione dei prelievi non hanno comportato alcuna spesa. Il costo globale dell'indagine non è stato ancora valutato.

Ci può riassumere i risultati ottenuti?

I dati finora elaborati si riferiscono agli esami relativi a 139 maschi e 156 femmine che, dai dottori, sono stati classificati in 8 gruppi a seconda della presenza dei fattori di rischio. Il primo gruppo (12,9% degli esaminati) ad esempio comprende coloro che presentano una colesterolemia di 240 mg% o più; il secondo (3,4%) coloro che hanno valori di pressione massima superiore a 95 mm di Hg; il terzo gruppo (14,16%) comprendono coloro che hanno caratteristiche comuni a più d'uno dei gruppi nominati. L'ottavo gruppo (53,1%) comprende coloro che presentano valori al di sotto di quelli citati. Il 26,83% dei 295 esaminati presenta un valore di colesterolemia superiore a quello citato, l'11,91% un valore di pressione parimenti superiore e il 25,12 fuma 10 o più sigarette al giorno. Il 5,8% ha una glicemia superiore a 110 mg% e il 37% ha un peso maggiore di quello considerato normale rispetto all'altezza.

L'indagine si può dire conclusa?

È stata sottoposta agli esami la popolazione residente in paese, rimane da esaminare quella delle cascine, cosa che verrà fatta quanto prima.

L'elaborazione dei dati ufficiali sulla prima parte dell'indagine, quella relativa all'abitato, è in fase di ultimazione. Si dovrà poi provvedere a richiamare i soggetti che appartengono ai gruppi soggetti a rischio. Ad essi i medici suggeriranno tramite un dialogo individuale diete e terapie opportune e verranno anche valutati in assem-

blea i rischi derivanti dall'abuso di tabacco. Dopo sei mesi ci sarà un nuovo incontro per valutare l'efficacia dei trattamenti.

***Il Cittadino**, venerdì 16 novembre 1979*

Nessun primato di mortalità

Un'indagine statistica smentisce il primato di mortalità nel Lodigiano attribuito a Brembio da un articolo con titolo ad effetto di recente apparso su Il Giorno

Il titolo sbagliato e ad effetto di un articolo apparso sul quotidiano milanese Il Giorno, il 7 novembre, è bastato per scatenare a Brembio da una parte una vera e propria psicosi, dall'altra reazioni a catena, accuse e contro-accuse, caccia alle streghe. A molti l'articolo è sembrato un modo di pubblicizzare l'iniziativa, di per sé socialmente molto valida, ad ogni costo, anche suscitando allarme e creando discredito verso il paese.

L'articolista, riportando la notizia dell'indagine medica tra la popolazione, attualmente in via di ultimazione, consistente in una ricerca sulle possibili cause delle malattie degenerative ed avviata con lo scopo di avere elementi per poterle prevenire, forniva una corretta sintesi dei dati sinora emersi, e che il nostro giornale ha già pubblicato in ottobre con un'intervista al Presidente della Commissione sanitaria comunale, ma attribuiva nel titolo al paese un'alta mortalità, dato che non ha assolutamente riscontro nelle statistiche.

Un'indagine svolta in questi giorni dal dott. Oltolini, coadiuvato da Roberto Rancati, sulle statistiche demografiche del Comune di Brembio e dei Comuni limitrofi, dimostra inequivocabilmente l'infondatezza del presunto preoccupante primato brembiese. Anzi Brembio risulta dai dati degli ultimi quattro anni nella media dei comuni esaminati. L'incidenza della mortalità sul totale della po-

polazione ha una media percentuale di 1,18 per cento a Brembio e ad Ospedaletto, di 1,07% a Secugnago, di 1,09% a Orio Litta, di 1,68% a Livraga, di 1,15% a Casalpusterlengo, dato però riferito ai soli '76 e '77, e, con la stessa avvertenza, di 1,64% ad Ossago. Sono dati parziali, però già significativi della scarsa fondatezza dell'allarme che si è diffuso tra la popolazione di Brembio. L'indagine del dottor Oltolini e di Rancati si prefigge anche lo scopo di una valutazione statistica delle varie cause di decesso a Brembio e nei paesi vicini.

Una precisione del Presidente della Commissione sanitaria

In merito all'articolo apparso su Il Giorno del 7 novembre riguardo gli esiti dell'indagine medica condotta a Brembio, ritengo necessario tranquillizzare la popolazione in quanto è inesistente il «primato di mortalità» attribuito dal cronista al nostro paese.

I dati risultanti dall'indagine e finora elaborati sono quelli contenuti nell'intervista da me rilasciata a Il Cittadino. L'articolo del giornale milanese ha falsato quello che era lo scopo per cui l'iniziativa è partita, che è quello di comprendere i motivi per cui le malattie degenerative prendano sempre più piede nella popolazione e perché risultino la maggior causa di decessi a Brembio, come altrove nel Lodigiano. L'iniziativa era ed è rivolta alla prevenzione. Ribadisco dunque che il quadro presentato dal cronista è irreale, falso. L'allarme che esso ha suscitato nella popolazione è pertanto ingiustificato.

Il presidente della Commissione Sanitaria Comunale di Brembio, Angelo Spagliardi

Il Cittadino, venerdì 14 dicembre 1979

Un'indagine statistica ribadisce: Brembio non è un cimitero

Il quadro che è uscito dall'indagine statistica sulla mortalità e sulle sue cause a Brembio e nei comuni limitrofi, attuata dal dr. Angelo Oltolini, medico condotto, in collaborazione col sig. Roberto Rancati, non è soddisfacente (quando si parla di morte, niente è soddisfacente, ricorda il dr. Oltolini), tuttavia non è così deprimente per Brembio come appariva nel titolo ad effetto d'un articolo pubblicato qualche tempo fa sul quotidiano «Il Giorno».

La ricerca presenta alcune limitazioni dovute, secondo il dr. Oltolini, in gran parte al breve arco di tempo considerato e al pressappochismo di taluni certificati medici; ma se da un canto non permette considerazioni assolute, proprio per la limitata estensione temporale dei dati esaminati, dà però un quadro esauriente degli ultimi due anni (i dati riferiti al '79 non sono ovviamente definitivi). I paesi considerati sono Brembio, Livraga, Turano, Secugnago, Ospedaletto, Senna Lodigiana, Orio Litta, Somaglia. Bertonico è stato escluso dall'ambito della ricerca in quanto non è stato possibile ottenere i dati necessari dagli uffici comunali. Le cause di morte sono state divise in quattro gruppi: tumori, cerebropatie, cardiopatie, cause varie, come incidenti stradali, suicidi, ecc. In quest'ultimo gruppo sono computati anche i decessi in ospedale con cause non altrimenti individuabili se non con ricerche più approfondite a livello ospedaliero.

La situazione migliore dal punto di vista del rapporto percentuale decessi/popolazione risulterebbe quella di Secugnago dove con una popolazione in leggera crescita il numero dei decessi è rimasto immutato (0,48%). Brembio presenta un'alta percentuale dovuta ai tumori: 43,3% nel 1978, 37% nel 1979, ma il rapporto percentuale totale, rispettivamente nei due anni 1,17% e 1,05%, dà un valore di mortalità nella media degli altri paesi. Livraga ha nel 1978 un'incidenza della mortalità pari

all’1,40% e nel 1979 all’1,70% con un aumento dei decessi dovuto a cardiopatie, dal 26,3% al 47,9%. I decessi per cardiopatie sembrano in aumento anche a Orio Litta, dal 35,7% al 53,8%, tuttavia con un valore totale non crescente, 1,07% nel ’78, 0,99% nel ’79; e a Somaglia, dal 22,7% al 34,5%, dove i dati registrano anche un aumento percentuale, dal 22,7% al 31% delle morti dovute a tumori. Ospedaletto presenta un aumento dall’1,03% all’1,38% della mortalità, in aumento la percentuale dei decessi dovuti a tumori e cerebropatie.

Il totale degli otto paesi vede un tasso medio di mortalità dell’1,11%. Dei decessi il 25,1% è dovuto a tumori, il 27,9% a cardiopatie, il 24,5% a cerebropatie, il 22,3% ad altre cause.

1979
Sport e manifestazioni sportive

Il Cittadino, *venerdì 30 marzo 1979*

Calcio. Lodigiana – Brembio 1 - 1

Lodigiana: Beccarini, Gesi, Tersini, Passalungo, Borla, Boriani, Agnelli, Costa, Marturini, Civardi, Foletti. **Brembio**: Lucca, Testa, Ravera, Patrini, Corsini, Pedrazzini, Belloni (dall'80' Pizzamiglio), Taverna, Pallino, Fontanella, Maffezzoni. Arbitro: Nosemferro.

La Lodigiana ha mostrato d'essere una squadra robusta a centrocampo e capace di decise proiezioni offensive. Per contro si è visto un Brembio (in serie positiva da quattro domeniche) abile nel tenere testa alla più quotata avversaria: l'inserimento in squadra di alcuni giovani elementi si è dimostrato ormai la mossa vincente per tentare un recupero di quei punti necessari alla permanenza in Seconda Categoria.

Il primo tempo ha visto la squadra di casa sviluppare una grande mole di gioco a centrocampo ed una buona pressione verso la porta avversaria; tuttavia è stato il Brembio a costruire le azioni più pericolose. I gol sono nel secondo tempo: ha fatto tutto la Lodigiana, gol al 78' di Marturini ed autogol all'82' su tiro da fuori area del brembiese Patrini. Il risultato tuttavia rispecchia chiaramente l'equilibrio di valori visto in campo.[30]

---

[30] L'articolo è siglato "e.n.p.", che stava per "el Nost Pais", il periodico di Brembio di cui l'Autore era editore e direttore responsabile.

Il Cittadino, venerdì 6 aprile 1979

Seconda Categoria. Brembio – Borgo S. G. 2 - 1

Brembio: Lucca, Testa, Ravera, Patrini, Belloni, Corsini, Lizzori (dal 70' Francesconi), Pizzamiglio, Pallino, Fontanella, Maffezzoni. **Borgo S. G.**: Bignamini, Erba, Esposti, Galli, Belloni D., Toriani, Vicini, Rastelli, Pintos, Marconi, Castaldi (dal 53' Belloni P.). Arbitro: Vailati di Treviglio. Marcatori: Maffezzoni al 21', Pizzamiglio al 67', Vicini al 93'.

Con due gol dei giovanissimi allievi Maffezzoni e Pizzamiglio il Brembio ha conquistato i due punti a spese del Borgo S. Giovanni. È stata una partita veloce, ma tesa e nervosa, come del resto indicano alcune ammonizioni e l'espulsione di Erba nel secondo tempo, quando i padroni di casa già conducevano per 2-0.

Molte le azioni e le occasioni da gol sprecate da entrambe le squadre. Soprattutto gli avanti ospiti hanno lamentato una notevole imprecisione nelle conclusioni, riuscendo a segnare solo a tempo regolamentare scaduto, dopo una confusa azione nell'area brembiese che ha colto di sorpresa il bravo Lucca, forse coperto.

Nel Brembio buone le prestazioni di Lucca e Pizzamiglio, molto utile per il Borgo S. Giovanni il lavoro svolto da Rastelli in fase di costruzione.[31]

Il Cittadino, venerdì 13 aprile 1979

Turano – Brembio 1 - 1

Turano: Cominetti, Mutti, Maraboli, Fontana, Mastropaolo, Zighetti, Severgnini, Livraghi, Rossi, Bulloni, Sartorio. **Brembio**: Lucca, Testa, Ravera, Patrini, Pedrazzini (dal 78' Taverna), Corsini, Lizzori, Belloni, Pizzamiglio, Fontanella, Maffezzoni. Arbitro: Rivabene di Agnadello.

L'arbitro, protagonista a Turano, salva, annullando per presunto fuorigioco un pregevole gol del brembiese Maffezzoni e concedendo un dubbio rigore a due minuti dalla

[31] L'articolo è siglato "e.n.p.", che stava per "el Nost Pais", il periodico di Brembio di cui l'Autore era editore e direttore responsabile.

fine, la squadra di casa da una sconfitta, che, per il gioco messo in mostra, impreciso e spesso falloso, sembrava scontata.

Il Turano, in formazione rimaneggiata per le numerose squalifiche, ha subito l'iniziativa del Brembio per buona parte della partita, costringendo tuttavia in alcune occasioni l'estremo difensore ospite Lucca a difficili interventi.

Il Brembio si è dimostrato capace di buone trame di gioco a centrocampo e pericolosi spunti offensivi. In evidenza ancora il giovane Pizzamiglio, autore del gol con un ottimo intervento di testa. Buone anche le prestazioni di Lucca, Corsini ed i 12 minuti di Taverna.

Per il Turano ha segnato Mutti su rigore, mentre si sono fatti notare Zaghetti, Livraghi e Sartorio.

***Il Cittadino**, venerdì 20 aprile 1979*

II Categoria. Brembio – Virtus Maleo 2 - 0

Brembio: Lucca, Ravera, Corsini, Taverna, Patrini, Quartieri, Pallino, Lizzori, Pizzamiglio, Fontanella, Francesconi (dal 46' Frigè). **Virtus Maleo**: Visigalli, Nola, Prandini, Rancati, Anni, Spelta, Sodati, Bertoni, Cola, Arioli, Maitti. Arbitro: Braghi di Piacenza.

Pubblico numeroso a Brembio, come da tempo non si vedeva, ma non è stata una bella partita: molto nervosa, anche se scorretta, caratterizzata da un gioco a centrocampo confuso e spesso caotico, soprattutto nel primo tempo.

Una svolta è venuta dal rigore concesso, al 58', al Brembio per un grave fallo su Frigè e trasformato da Quartieri.

La squadra ospite in risposta conduceva un continuo assedio alla porta di Lucca, anche se con poca fortuna, lasciando al Brembio solo alcune azioni di contropiede. Proprio su azione di contropiede è venuto il secondo gol, a tempo regolarmente scaduto: bella discesa sulla destra

di Frigè, che saltava il difensore e con un cross preciso, metteva fuori causa il portiere in uscita, permettendo a Pallino di segnare.

Nel Brembio, in formazione rimaneggiata, si sono messi in luce Taverna, Frigè ed il solito Lucca. Nel Maleo si sono fatti notare Maitti, Rancati e Bertoni.

Le due tifoserie non hanno saputo mantenere un contegno equilibrato e sereno verso l'arbitro, che, a nostro avviso, ha diretto con sufficiente imparzialità e precisione una partita difficile.

***Il Cittadino**, venerdì 27 aprile 1979*

Seconda Categoria
Vittoria prestigiosa per il Brembio
Brembio – Frassati 1 - 0

Brembio: Lucca, Testa, Ravera, Corsini, Pedrazzini, Quartieri, Pallino, Patrini, Fontanella, Pizzamiglio, Maffezzoni (dal 70' Francesconi). **Frassati**: Groppelli, Lacrima, Berselli, Peccenati, Belloni, Maffina, Saltarelli, Montini (dal 46' Gaddia), Vigna, Scalvini, Spizzi. Arbitro: Craparo di Orzinuovi.

Dopo il recupero col S. Biagio, il Brembio ha fermato la Frassati, regalando al suo pubblico una prestigiosa vittoria. Molto rammarico dunque nella squadra di casa per il brutto girone d'andata che ha compromesso la sua permanenza in seconda categoria.

La Frassati per contro non ha di che lamentarsi, se si tralascia un gran tiro sfortunato di Vigna al 72', che ha sorvolato di pochi centimetri la traversa.

È stata una partita piacevole, vivace e combattuta, ricca di azioni anche pregevoli. Molta la tensione in campo, ma l'arbitro è stato bravo a tenere saldamente in pugno l'incontro.

Il primo tempo è stato equilibrato, con occasioni favorevoli per entrambe le squadre. Il secondo tempo, iniziato con una forte pressioni degli ospiti, ha visto i locali chiudere da padroni con un gol di Pallino al 76'.

Le due squadre hanno sviluppato un gioco di buon livello tecnico: nel Brembio un particolare elogio ai terzini Testa e Ravera, al giovane Pizzamiglio e a Pallino; nella Frassati bene Berselli, Maffina, Saltarelli e Vigna.

***Il Cittadino**, venerdì 4 maggio 1979*

Incontro combattuto
Virtus Maleo – Brembio 0 - 1

Virtus Maleo: Visigalli I, Moia, Visigalli II, Ligabue, Anni, Rancati, Sudati, Toresani, Vicardi, Arioli, Bertoni (dal 61' Orsi). **Brembio**: Lucca, Testa, Ravera, Patrini, Pedrazzini, Quartieri, Pallino, Lizzori (dal 57' Corsini), Fontanella, Pizzamiglio, Maffezzoni. Arbitro: Triaco di Rozzano.

Dopo il fischio d'inizio, la squadra di casa partiva subito con una forte pressione verso la porta difesa da Lucca, approfittando di un Brembio chiaramente in difficoltà per gli spazi ristretti del campo di gioco. Tuttavia gli ospiti adattavano rapidamente i propri schemi, riuscendo a riequilibrare la partita.

Il primo tempo, finito 0-0, ha visto due superbe prestazioni: Anni nel Maleo e nel Brembio Testa, autore tra l'altro di due pericolosi inserimenti in attacco con gol mancati di poco.

Nel secondo tempo il gioco decisamente scadeva, lasciando spazio ad episodi poco "edificanti", ma decisivi. Al 62' Maffezzoni si scontrava pericolosamente col portiere di casa, che rimaneva a terra infortunato. I nervi del Maleo, già tesi per il pre-partita, saltavano, Ligabue e l'allenatore venivano espulsi.

Anche se in dieci, era però il Maleo a premere ma con poca fortuna: al 76' Vicardi sparava alto a pochi passi dalla linea di porta, subito dopo Lucca fermava in volo alto con molta bravura un "gol fatto". La superiorità numerica del Brembio alla fine risultava vincente. Al 79' un'ottima intesa Pizzamiglio – Maffezzoni permetteva a quest'ultimo d'insaccare imparabilmente.

Il Cittadino, venerdì 11 maggio 1979

Seconda Categoria
Un giusto pareggio
S. Bernardino – Brembio 1 - 1

S. Bernardino: Galli, Denti, Casazza, Albertini I, Severgnini, Paulli, Bonizzoni, Freri, Alzani (dal 56' Oneta), Albertini II, Uggè. **Brembio**: Lucca, Ravera, Testa, Patrini, Pedrazzini, Quartieri, Frigè, Lizzori, Fontanella, Pizzamiglio (dal 64' Taverna), Maffezzoni. Arbitro: Paganelli di Bergamo.

È stata una bella partita, sostanzialmente equilibrata, veloce, combattuta, tecnicamente molto valida.

Tutto è stato deciso nel primo tempo. Al 16' Uggè metteva a segno la rete per i locali raccogliendo di testa un tiro cross respinto dalla traversa. Un minuto dopo Lizzori riequilibrava il risultato, recuperando un pallone nell'area avversaria e superando, con molta bravura, Galli con un intelligente pallonetto.

Al 32' l'episodio che poteva costituire una svolta nella partita: fallo in area su Uggè e rigore. Batteva lo stesso Uggè con un tiro secco sul quale in volo Lucca compiva una vera prodezza.

Nel secondo tempo il gioco scadeva di tono, si faceva più cattivo e arrivavano alcune ammonizioni per i locali.

Il S. Bernardino ha mostrato un gioco veloce ed incisivo che mal si adatta alla sua posizione in classifica. Molto buone le prestazioni di Casazza, Severgnini e Uggè. Nel Brembio in evidenza il solito Lucca, Quartieri e Patrini.

Il Cittadino, venerdì 21 settembre 1979

5° Gran Premio Pro Loco Brembio Rinaldi solo al traguardo

56 juniores hanno dato vita, domenica, sui 10 giri del circuito Brembio – Livraga – Cà del Parto – Brembio, al 5° Gran Premio Pro Loco Brembio, organizzato dalla Pro Loco in collaborazione con il G. C. Secugnaghese Mineralcavi.

La gara, combattuta fin dai primi giri, è stata movimentata da ripetute fughe, incoraggiate anche dai numerosi traguardi volanti. Sull'andamento della gara ha influito notevolmente il vento contrario, contribuendo a "tagliare" molte gambe: già dal secondo giro si sono cominciati a registrare i primi ritiri. Ha fatto la parte del leone l'agguerrita Sala Colnago, che, con un ottimo gioco di squadra, ha saputo guadagnarsi il Trofeo Pro Loco, premio di rappresentanza, ed il Trofeo Comune di Brembio per il primo classificato.

La corsa veniva decisa all'ultimo giro, quando andava in fuga Rinaldi, che, protetto dalle abili rotture dei cambi attuate dai compagni di squadra, riusciva a prendere un vantaggio sufficiente per l'arrivo isolato.

Il vincitore ha percorso i 115 km della gara in 2 ore e 55 minuti, ad una media oraria di 39,429.

Così la classifica finale: 1. Rinaldi Giuseppe (Sala Colnago) in 2h 55'; 2. Claretti Massimo (Sala Colnago) a 30''; 3. Trolli Paolo (A. C. Fontanellato); 4. Bonecchi Davide (Sala Colnago); 5. Lupo Passinetti (Sala Colnago); 6. Colpani Vincenzo (U. S. Libertas); 7. Manini Mauro (Ped. Argnatese); 8. Ferlenghi Roberto (C. C. Cremonese); 9. Dusi Tiziano (U. S. Libertas); 10. Morstabilini Silvano (Sala Colnago) a 3' 30''; 11. Bianchessi Rosolino (Sala Colnago); 12. Portoni Ugo (Coop. Cremona) a 7'; 13. Capellini Ugo (U. S. C. Caravaggio); 14. Grazioli Elio (P. S. Corsico); 15. Greci Gilberto (G. S. Avis Parma).

Il Cittadino, venerdì 5 ottobre 1979

III Categoria
Basiasco – Brembio 2 - 5

Basiasco: Sina, Pollini, Ratti, Sperlecchi, Losi, Gaggioli, Gesi, Rapelli A., Boffelli, Rapelli G., Delmiglio. **Brembio**: Lucca, Testa, Ravera, Patrini, Pedrazzini, Corsini, Lizzori, Sommariva (Taverna), Pizzamiglio, Baggi, Quartieri. Arbitro: Sig. Garistina di Lodi. Marcatori: Quartieri al 15' e 22', Testa al 30', Boffelli al 38', Pizzamiglio al 47', Boffelli al 55', Pizzamiglio al 60'.

Dopo la vittoria di stretta misura sulla N. Zorlesco nella prima giornata, il Brembio ha conquistato altri due punti a spese di un Basiasco già alla mezz'ora in pesante passivo e costretto a disputare parte del secondo tempo in dieci.

La partita, pur a senso unico per il divario di forze in campo, ha offerto, a tratti, spunti pregevoli di gioco. In evidenza nel Brembio Pedrazzini, Patrini e Quartieri, nel Basiasco Boffelli e Rapelli G.

Il Brembio con questo secondo successo si mostra deciso ad incamminarsi sulla strada della risalita nella categoria superiore.

Il Cittadino, venerdì 12 ottobre 1979

Brembio – S. Martino P. 5 - 1

Brembio: Lucca, Testa, Ravera, Taverna (Maffezzoni), Patrini, Corsini, Lizzori, Sommariva, Pallino, Pizzamiglio, Quartieri. **S. Martinese P.**: Mussida, Bianchini, Dossena, Visigalli, Uggeri, Paina, Sola, Tedesi, Cremaschi, Rossi (Pini), Locarini. Arbitro: Guarnieri di Bargano. Marcatori: Locarini al 37', Testa al 43', Pizzamiglio al 55' e al 70', Maffezzoni al 75', Pallino all'85'.

Il Brembio si è dimostrato all'altezza delle proprie aspirazioni e del posto che occupa alla testa della classifica. Dopo un primo tempo molto difficile e combattuto, è riuscito ad aver ragione di una Sanmartinese che non ha retto alla distanza. Il pesante passivo subito dalla squadra ospite mal ripaga le buone cose mostrate nei primi 45 minuti.

La partita vivace, movimentata, a tratti nervosa, ricca di azioni ben costruite, ha messo in luce il giovane Pizzamiglio, abile regista, e Testa, oggi invalicabile, entrambi del Brembio. Gli ospiti hanno perso, sul 2-1, l'occasione di pareggiare su rigore: Cremaschi tirava centrale permettendo a Lucca la respinta. Sul 4-1 e ad un quarto d'ora dal termine, la Sanmartinese perdeva Locarini malconcio e Dossena espulso per salaci proteste.

***Il Cittadino**, venerdì 19 ottobre 1979*

Superga Muzza – Brembio 0 - 4

Superga Muzza: Pagani, Severgnini, Bellini, Cabrini, Paris, Ceserani, Campanini, Benvenuti, Sbrossi, Andreoli (Oliverio), Tomassia. **Brembio**: Lucca (Cordini), Testa, Ravera, Patrini, Pedrazzini, Corsini, Pallino, Sommariva, Pizzamiglio, Quartieri, Fontanella. Arbitro: Dendena di Lodi. Marcatori: Pizzamiglio all'8', 40' e 45', Quartieri al 70'.

La partita si decideva rapidamente nel primo tempo, quando il giovane Pizzamiglio infilava con bravura per tre volte la porta di Pagani.

Il secondo tempo offriva due buoni inserimenti in attacco del brembiese Testa, un tiro di Quartieri parato con difficoltà dal portiere di casa e sull'altro fronte un'ottima conclusione di Benvenuti. Dopo il gol di Quartieri al 25' si assisteva ad un pressing dei locali con azioni pregevoli e conclusioni che impegnavano Lucca in una serie di difficili interventi.

Il Cittadino, venerdì 26 ottobre 1979

A. Secugnago – Brembio 2 - 0

Aurora Secugnago: Bravi G., Cremonesi, Bravi A., Morandi, Pezzi, Parenti, Esposti, Brambilla, Coppini (Bertoglio dal 49'), Locatelli, Pagliardi. All. Grecchi. **Brembio V.N.**: Lucca, Testa, Ravera, Patrini, Pedrazzini, Corsini, Pallino, Sommariva, Pizzamiglio, Fontanella (Lizzori dal 53'), Quartieri. All. Astorri. Arbitro: Puricelli di Lodi. Marcatori: Pagliardi al 38' e al 52'.

Sono bastate al Secugnago due incertezze della difesa ospite per far proprio il "derby della ferrovia". Dopo un avvio favorevole per il Brembio, che vedeva un gol mancato da Pallino nei primi minuti su cross favorevole da sinistra di Quartieri, un gran tiro di Pizzamiglio ben parato da Bravi ed un netto rigore non concesso dall'arbitro, la squadra di casa, in momentaneo vantaggio numerico per l'infortunio toccato a Corsini, passava al 38' grazie all'opportunista Pagliardi che sfruttava un malinteso tra Ravera e Quartieri, battendo imparabilmente Lucca. Il Brembio reagiva alla malasorte, ma trovava sulla sua strada un Bravi particolarmente attento. Il Secugnago raddoppiava al 52' grazie alle indecisioni di Lucca e Pedrazzini: tra i due si infilava con fortuna ancora Pagliardi.

Dopo un ottimo inserimento in area di Testa, la cui conclusione era alzata da Bravi di pugno in corner, la tensione crescente giocava un brutto scherzo ai locali: venivano espulsi per somma di ammonizioni Esposti e Locatelli. Anche se ridotto in nove, però, il Secugnago riusciva a portare a casa il risultato.

1980
Il Comune e la politica locale

***Il Cittadino**, venerdì 8 febbraio 1980*

Brembio. La nuova palestra per lo sviluppo dello sport locale

Il Consiglio Comunale di Brembio ha provveduto ad approvare nella sua prima seduta del 1980 una bozza di regolamento per l'uso pubblico della palestra inserita nel complesso della nuova scuola media.

La palestra misura 20 x 30 ed è idonea per incontri agonistici di pallavolo e pallacanestro. La squadra femminile di pallavolo dell'Aurora Secugnago ha già disputato delle partite di campionato utilizzando il nuovo impianto. Oltre all'uso da parte delle scuole sarà data priorità a corsi di ginnastica formativa. Le associazioni sportive riconosciute potranno accedervi per gli allenamenti e per le proprie gare e manifestazioni sportive, naturalmente previa domanda. Tuttavia un'associazione non potrà usare la palestra per gli allenamenti più di una volta alla settimana. Il Comune inoltre si riserva il diritto di poter usare la palestra per assemblee o altre manifestazioni comunali. L'uso pubblico diverrà possibile non appena si sarà provveduto da parte comunale all'assunzione del personale che curerà la manutenzione e la custodia dell'impianto. A Brembio esistono diverse società che troveranno nella palestra lo spazio ed un complesso di attrezzature utili per migliorare la propria pratica sportiva, favorendo così tra i giovani del paese lo sviluppo dello sport attivo, che rimane un insostituibile mezzo formativo.

Il Cittadino, venerdì 22 febbraio 1980

Brembio. Riconfermato il direttivo DC

L'assemblea degli iscritti della DC locale ha provveduto l'11 febbraio, con la riconferma di tutti i membri uscenti, ad eleggere il Direttivo di Sezione, che risulta così formato: Baggi Paolo, Bellomi Pino, Cauzzi Luciano, Commissari Pietro, Griffini Antonio, Lizzori Paolo, Malguzzi Francesco, Panigada Clemente, Prada Antonio, Spagliardi Giuseppe, Testa Francesco.

Nel corso dell'assemblea la Segreteria ha illustrato, tra l'altro, l'attività svolta in preparazione della prossima campagna elettorale e del programma che il partito intende portare all'esame dell'elettorato. Quest'ultimo, le cui linee essenziali da tempo sono state presentate alle forze politiche e alla popolazione, verrà definito dopo la conclusione della serie di incontri, che una delegazione democristiana sta portando avanti con associazioni e con la cittadinanza.

Per quanto riguarda possibili alleanze politiche, la DC è favorevole ad un esame delle reciproche posizioni per un eventuale accordo con il PSI e con il PSDI, ma è indisponibile alla partecipazione ad una "lista civica" comprendente tutti i partiti presenti a Brembio, come da qualche parte politica viene proposto.

Il Cittadino, venerdì 29 febbraio 1980

Brembio. Socialisti e comunisti si accordano per le prossime elezioni amministrative

Aggiungi un posto a tavola che c'è un compagno in più

Con un volantino congiunto il PCI e il PSI locali hanno indicato la propria volontà di presentare una lista comu-

ne alle prossime elezioni amministrative. Non solo, ma l'intenzione dei due partiti è "andare ad incontri con tutti i partiti e le forze disponibili per verificare le possibilità di dare vita a Brembio, ad una lista più rappresentativa possibile degli interessi dei cittadini". Insomma conglobare anche la piccola rappresentanza socialdemocratica (48 voti nel 1979 ed uno o due possibili candidati), avendo la DC da tempo dichiarato la propria indisponibilità all'ammucchiata.

Lo scopo dei due partiti è la costruzione di una lista che "sappia proporsi all'attenzione dei cittadini per la serietà e per le capacità". Quali e in che cosa il volantino non dice. Ma un riscontro lo si trova nella lettera che il PSI ha inviato alla DC, nella quale comunica la propria decisione. In essa si legge testualmente: "Avendo valutato e constatato che l'accordo fatto nel 1975 non ha trovato corrispondenza da parte dell'elettorato (allora la lista di centrosinistra fu battuta, n.d.r.), il direttivo (...) ritiene politicamente finito tale esperimento, ritenendo che si verrebbe a produrre inevitabilmente i medesimi risultati politici e quindi in contrasto con la linea politica del PSI".

Ciò che conta, cioè, sono i risultati, la linea è chiara: occupar più sedie possibili. Il resto è solo contorno. Anche se il resto sono i problemi, i grossi problemi di Brembio, che in questi anni si sono andati aggravando: i problemi provocati dallo spopolamento, indotti dal pendolarismo, dalla scarsità di risorse economiche nel territorio comunale. È questione di buon gusto: c'è chi prima tenta un'analisi e delle proposte sui problemi e poi cerca l'accordo; e chi invece prima smanetta sul bilancino da farmacista che si porta appresso.

Sul fronte democristiano proseguono le consultazioni della DC sulla propria bozza di programma con le associazioni e con i cittadini. Il direttivo democristiano, riconfermato nell'assemblea degli iscritti dell'11 febbraio, ha rieletto come segretario politico Francesco Malguzzi, che sarà affiancato da un ufficio di segreteria composto

da Cauzzi Luciano, Commissari Pietro, Panigada Clemente e Spagliardi Giuseppe.

***Il Cittadino**, venerdì 7 marzo 1980*

Brembio. Per le prossime amministrative

Ormai si gioca a carte scoperte

Il PCI riconferma la presenza degli indipendenti nella futura lista. Il giudizio della DC sui rapporti con il PSI

Il sabato e la domenica generalmente sono, per i partiti locali, giorni dedicati alla propria propaganda politica. A Brembio siamo già da qualche mese nel caldo della campagna elettorale per le prossime amministrative.

Dopo l'annunciata intesa tra PCI e PSI per la formazione di una lista comune, in un nuovo volantino i due partiti ed i cosiddetti "indipendenti di sinistra" (nell'attuale amministrazione comunista si identificano nelle persone del sindaco, di un assessore supplente e di due consiglieri) esprimono la loro valutazione, ovviamente positiva, sull'attività amministrativa sin qui svolta, nonché ribadiscono l'impegno ad "operare fattivamente nella ricerca dell'adesione di altre forze democratiche disponibili ad operare nell'interesse della cittadinanza" (in che modo, con quali obiettivi non viene detto, basta una disponibilità generica, nient'altro).

Per contro la DC ha reso pubblico, con un manifesto, la lettera socialista nella quale veniva dichiarata l'indisponibilità ad una lista di centro-sinistra, incapace secondo il PSI di garantire la conquista dell'amministrazione. Ma qual è il giudizio della DC sui rapporti politici con i socialisti?

"All'inizio di novembre – dice la DC – abbiamo varato una bozza di programma politico per le prossime elezioni, da sottoporre all'attenzione delle forze politiche, delle associazioni e di tutta la cittadinanza, sollecitandone va-

lutazioni, critiche e integrazioni. Cosa che è stata fatta in numerosi incontri, che ancora continuano, con esponenti delle principali categorie, con singoli cittadini, con associazioni e così via. Abbiamo sentito anche i socialisti, il 29 gennaio: nell'incontro hanno riconosciuto che i problemi da noi proposti (spopolamento del paese, politica del territorio, ecologia, edilizia economica popolare) sono fondamentali per la sopravvivenza del paese soprattutto in considerazione del fatto che l'amministrazione comunista li ha completamente ignorati. La decisione del PSI ci è apparsa veramente sorprendente proprio per la piena approvazione data dalla delegazione socialista al nostro programma. I democristiani rispettano la decisione presa del PSI anche se, così come è stata impostata la loro risposta, non ne capiscono assolutamente le motivazioni: evidentemente l'unica possibile è quella che i socialisti non si sono preoccupati tanto delle proposte contenute nel nostro programma politico, ma soltanto di alleanze che consentano la conquista di qualche posto in seno all'amministrazione comunale".

***Il Cittadino**, venerdì 21 marzo 1980*

Sacharov: un russo scomodo anche a Brembio

È in corso una raccolta di firme per fare il Premio Nobel per la pace "cittadino onorario" di Brembio. Hanno aderito finora, oltre a numerosi cittadini, la DC, il PSDI e le ACLI. Il PCI, invitato a firmare, ha dichiarato con un manifesto in piazza il suo disprezzo per l'iniziativa.

L'«appello di libertà», che contiene la proposta di Giuseppe Spagliardi, ha trovato già l'adesione della DC, del PSDI e delle ACLI, nonché di numerosi cittadini.

"Chiediamo il conferimento della cittadinanza – in esso è scritto – perché siamo convinti che oltre ad essere uno dei modi più facili e nello stesso tempo più efficaci per esercitare una pressione nei confronti delle autorità

competenti, di contribuire, nel nostro piccolo, a costruire la pace".

Il documento contiene anche un'analisi, breve ma netta, del fenomeno della dissidenza nell'Unione Sovietica.

Naturalmente, l'invito a sottoscrivere l'appello è stato avanzato anche al PCI, che tuttavia ha reagito all'iniziativa con un manifesto in piazza, in una maniera imprevedibile quanto scomposta. Nel manifesto si leggono le solite accuse di fumo negli occhi, di diversivi che la DC userebbe "contro il PCI a scopi elettoralistici, sviando la dialettica politica dai problemi di casa nostra" (tra l'altro proprio il PCI due domeniche fa ha attuato a Brembio una raccolta di firme sulla pace e sul disarmo).

Ma due frasi s'impongono sugli altri luoghi comuni, per il loro contrasto. "Noi comunisti ci siamo sempre battuti e ci battiamo per la pace, per la libertà e per il progresso civile", affermazione che potrebbe aver forza se qualche riga più sopra non fosse scritto: "... ci propone di fare cittadino onorario **un certo Sacharov**, cittadino russo".

Il padre della bomba atomica russa! il Premio Nobel per la Pace! Quanto spregio, di cui forse neanche il più coriaceo dei comunisti russi è stato capace! Da quell'uso dell'aggettivo prorompe tutto il disprezzo dei dirigenti comunisti locali per la libertà di pensiero, per il pensiero individuale, fuori dallo schema censore dell'ideologia, davanti al quale uno spirito democratico non può non rabbrividire.

L'appello alla libertà, sottoscritto dalle associazioni e dai cittadini, verrà presentato in Comune quanto prima, per permettere un suo esame da parte del Consiglio comunale prima della sua decadenza.

Il Cittadino, *venerdì 4 aprile 1980*

In Comune l'istanza per la cittadinanza onoraria a Sacharov

L'«appello di libertà», con il quale viene chiesto all'Amministrazione comunale il conferimento della cittadinanza onoraria di Brembio al premio Nobel per la pace Sacharov, è stato presentato in Comune martedì 25 dal promotore dell'iniziativa Giuseppe Spagliardi. L'adesione dei cittadini all'iniziativa, portata avanti dal promotore con sacrificio personale, senza l'aiuto di nessun apparato di partito, è stata davvero confortante.

L'appello è stato firmato da 155 cittadini ed ha ottenuto l'adesione della DC, del PSDI, delle ACLI e della Associazione Combattenti e Reduci. Hanno rifiutato di sottoscriverlo il PCI, il PSI e l'ANPI locale. La petizione popolare verrà esaminata venerdì 4 dal Consiglio Comunale.

Il Cittadino, *venerdì 11 aprile 1980*

Brembio. Dal Consiglio comunale

Un uovo pasquale tutto dipinto di rosso

La maggioranza comunista non concede al fisico dissidente russo Sacharov la cittadinanza onoraria e dedica la nuova scuola media a Guido Rossa. Bilancio, Piano agricolo comprensoriale e handicappati, gli altri grossi temi dibattuti.

Il Consiglio comunale, nella seduta di venerdì 4 aprile, ha provveduto ad esaminare e ad approvare il bilancio di previsione per il 1980. Il bilancio, che chiude in pareggio, contiene voci di spesa per un totale di quasi 512 milioni. Le spese correnti, che riguardano il normale funzionamento della macchina comunale e gli interventi ordinari nel campo dell'istruzione ed in quello sociale, coprono il 54 per cento dell'importo, le spese in conto capitale il 37 per cento; il rimanente 9 per cento si riferisce a spese per

il rimborso di prestiti e a partite di giro. Gli investimenti in conto capitale, che assommano a 190 milioni, prevedono un intervento di risanamento dell'edificio che ospita la scuola elementare, sempreché la Regione somministri i fondi richiesti (80 milioni); 50 milioni servono per la revisione dei prezzi di costruzione della nuova scuola media, per la quale, tra l'altro, il Comune rimborsa 23 milioni e mezzo per l'ammortamento dei mutui; il restante importo è destinato per eventuali opere cimiteriali e per il completamento della fognatura, due brevi tratti riguardanti le vie Togliatti e Giovanni XXIII.

Il Sindaco ha commentato il bilancio proposto con gli aggettivi "ragionato", "realistico", "rispondente" ad un anno amministrativo di necessaria transizione dopo le grosse spese, sostenute nel precedente esercizio per la costruzione della scuola media. Dello stesso parere è stata la maggioranza comunista, per la quale, sebbene le esigenze del paese siano tante, esso riuscirebbe a venire incontro a quelle giudicate prioritarie.

Pur approvando il bilancio, la minoranza socialdemocratica ha sottolineato che un'amministrazione non può concedersi parentesi, soprattutto quando i problemi sono molti e urgenti: seppure le difficoltà fossero molte nella stesura del bilancio, qualcosa di diverso dall'ordinaria amministrazione poteva essere proposto in campi come l'assistenza agli anziani, all'infanzia e per l'ecologia. Il Sindaco ha letto una lettera del PSI, non rappresentato in Consiglio, nella quale dava parere favorevole al bilancio. La DC, pure non rappresentata in Consiglio, ha espresso il suo giudizio con una lettera che, fatta pervenire al termine della riunione, non ha avuto la possibilità di essere letta.

Tra le cose emerse nel dibattito sul bilancio val la pena ancora di segnalare l'impegno preso dal segretario del PCI e capogruppo di maggioranza Beolchi, di pubblicare sul prossimo numero dell'organo di stampa comunale i nomi degli inquinatori, che hanno provocato le recenti morie di pesci nel Brembiolo. Essendo il fatto accaduto

tre settimane prima del Consiglio, viene da chiedersi perché non abbia provveduto a denunciarli tempestivamente al Sindaco, che è l'autorità sanitaria locale, o alle altre autorità di tutela, o almeno ad informare la Commissione Ecologica Comunale.

Nel corso della seduta il Consiglio comunale, esaminando la relazione della Giunta sul Piano agricolo comprensoriale, pur riconoscendo la validità della iniziativa, ha espresso un parere negativo, riscontrando in esso alcune carenze. Le critiche avanzate hanno sottolineato del piano la scarsa considerazione verso il cooperativismo, la superficialità rispetto al problema dell'assistenza tecnica, la poca chiarezza riguardo gli ambiti d'investimento e l'analisi degli investimenti degli anni precedenti, la mancanza di programmi che affrontino concretamente il miglioramento delle condizioni di vita per chi lavora nell'agricoltura.

Affrontando la questione della intitolazione della nuova scuola media, in vista dell'inaugurazione dell'edificio, il Consiglio ha deciso unanimemente di dedicarla al sindacalista comunista Guido Rossa, accantonando così la proposta, avanzata dalla DC già nel 1978, di una dedica alla memoria dell'on. Aldo Moro. La petizione popolare di concedere la cittadinanza onoraria di Brembio al fisico dissidente e premio Nobel per la pace Sacharov è stata respinta con 10 voti (PCI e indipendenti) contro 1 (PSDI).

***Il Cittadino**, venerdì 18 aprile 1980*

Brembio.
I motivi del no democristiano sul bilancio

La DC ha espresso parere negativo sul bilancio di previsione per il 1980, discusso ed approvato dal Consiglio Comunale nella sua ultima seduta. Nella lettera fatta pervenire al Consiglio (la DC non è più presente in esso

dopo le dimissioni del suo consigliere), tale giudizio viene motivato dal fatto che il bilancio "trattando esclusivamente di ordinaria amministrazione, ignora i principali problemi del paese".

Per la DC non si può e non si deve trascurare un'azione intesa ad arginare il fenomeno dello spopolamento. Nella lettera vengono indicate in tre punti le iniziative che in sede di bilancio dovevano essere affrontate a questo scopo: "una adeguata azione nell'edilizia economica e popolare per favorire l'acquisizione in proprietà di case di abitazione anche per le famiglie meno abbienti con ricorso all'edilizia privata o pubblica; l'eliminazione delle fonti di inquinamento della vita umana ed animale derivanti soprattutto dalle numerose rogge diventate fogne a cielo aperto; uno studio del territorio comunale per formulare quanto prima un Piano regolatore che individui finalmente le direzioni di sviluppo del paese prevedendo zone adatte per insediamenti industriali artigianali ed abitativi".

***Il Cittadino**, venerdì 16 maggio 1980*

Brembio.
Un doppio misto per il match elettorale

Due liste in lizza: democristiani e socialdemocratici contenderanno a socialisti e comunisti il Comune.

Saranno due le liste in gara nelle elezioni comunali a Brembio. Dopo l'intesa raggiunta in febbraio tra PCI e PSI per la formazione di una lista unitaria, anche la DC ed il PSDI si sono accordati sulla base del programma, che la DC già da dicembre aveva proposto alla discussione della cittadinanza, presentando una lista comune.

L'intesa PCI-PSI segna per i socialisti un ritorno "all'antico", dopo le perdenti esperienze del 1970 quando il PSI presentò una propria lista e del 1975 che vide puni-

ta, dopo molte polemiche preelettorali dalle quali i socialisti non furono estranei, la compagine di centrosinistra. Nelle quattro successive elezioni, dal 1946 al 1964, il PSI infatti fece sempre fronte unito con il PCI, vincendo la prima volta, ma era l'immediato dopoguerra, perdendo le altre. Clamoroso e curioso fu l'insuccesso del 1964, che, assieme al sorgere e svilupparsi dei governi nazionali di centrosinistra, portò alla rottura con i comunisti. Il capolista della lista socialcomunista, il socialista Anselmi, ottenne ben 55 voti in più del capolista democristiano; ma il secondo maggiormente votato della sua lista, il comunista Medri, si trovò distaccato di 104 voti, ed ancor più gli altri, col risultato che in sì tanto intervallo trovarono comodamente posto tutti i candidati democristiani, che si riconfermarono alla guida del Comune.

Accanto alla novità socialista, 4 candidati capitanati dal segretario della locale sezione Bersani, si hanno alcuni cambiamenti in casa comunista: inserimento di due nomi nuovi, Conca e Gardini, membri del direttivo del PCI, mentre tra coloro che lasciano per far posto al PSI, il vicesindaco Bianchessi. Con i 4 socialisti e i 6 comunisti sono presentati due indipendenti legati al PCI, uno dei quali è il sindaco Casella, che viene riproposto come capolista e bandiera. I socialcomunisti, una curiosità, hanno presentato puntualmente alle ore 8 di venerdì 9 la propria lista; qualcuno era un po' assonnato per la notte passata in bianco davanti al portone del Comune per "tenere la fila".

La seconda lista, DC-PSDI, è stata presentata il giorno dopo, sabato pomeriggio. Nove sono i candidati designati dalla DC, tre i socialdemocratici.

Dalla Democrazia Cristiana vengono le maggiori novità, così ben 7 nomi nuovi nelle candidature. Questi sono i nomi dei candidati democristiani: Spagliardi Giuseppe, Baggi Luigi, Calcamucchio Gaudenzia, Cauzzi Luciano, Commissari Pietro, Griffini Antonio, Panigada Clemente, Polenghi Antonio, Rescalli Luigi. I tre rappresentanti del PSDI sono Minoia Roberto, Fusar Poli Francesco e Spa-

gliardi Angelo. Capeggia la lista Spagliardi Giuseppe, al secondo posto è Minoia Roberto, gli altri seguono in ordine alfabetico. La lista si presenta con una seria proposta di impegno valido e concreto, rivolto alle esigenze urgenti del paese.

Nelle due liste ci sono due coppie di fratelli, curiosamente tutti candidati di partiti diversi: Rescalli Luigi (DC) e Adriano (PCI), Spagliardi Giuseppe (DC) e Angelo (PSDI).

***Il Cittadino**, venerdì 30 maggio 1980*

Brembio. Per la DC e il PSDI i metodi del sindaco sono da gerarca

Il sindaco si sente offeso e ricorre alla magistratura

Almeno così si dice in un volantino distribuito dalla Giunta Municipale.

La vicenda della intitolazione della nuova scuola media, non poteva non avere strascichi polemici, dopo la scoperta che l'atto di dare il nome non spetta al Consiglio comunale, ma che per legge tale compito è demandato al Consiglio dei docenti della scuola stessa. Tale diritto è stato reclamato dall'organismo scolastico subito dopo che veniva resa nota la delibera consiliare del 4 aprile, con la quale si intitolava la scuola al sindacalista comunista Guido Rossa, scartando una proposta democristiana risalente al 1978 e indicante il nome dell'on. Aldo Moro.

La bomba, per così dire, che ha provocato le attuali polemiche, è scoppiata in una successiva riunione del corpo docente e dei genitori eletti negli organi collegiali, avente all'ordine del giorno l'incombenza della scelta del nome ed alla quale era stata invitata a presenziare l'Amministrazione comunale.

La Giunta, secondo testimonianze di genitori, si dimostrava poco propensa a cedere di fronte al legittimo diritto degli organismi scolastici, tanto da suscitare il risentimento di più d'un genitore che rispondeva a tono a quella che riteneva nient'altro che una bella e buona imposizione. La vicenda non finiva lì, ma usciva dall'ambito scolastico. La DC ed il PSDI riprendevano in un volantino la questione facendo eco alle rimostranze espresse nella riunione dai genitori e professori.

Nel testo venivano riportate le parole, che sarebbero state proferite dal sindaco per perorare la causa della giunta comunista, e che suonavano secondo gli estensori del volantino più o meno così: "La scuola l'ho concepita e costruita io, quindi la chiamo come voglio io".

Ma non basta, il volantino proseguiva definendo i metodi usati dal sindaco nella vicenda "metodi da gerarca", ed invitava PCI e PSI a richiamarlo all'ordine visto che il "punto chiave" del programma elettorale per il prossimo quinquennio consiste "nell'ampliamento della democrazia attraverso la partecipazione di tutti i cittadini".

Tutto questo al sindaco Casella non è piaciuto, tanto che, come invece già in altre occasioni nel passato aveva fatto (discarica, spopolamento del paese), non si è esibito nel solito volantino o manifesto personale, ma ha pensato di rivolgersi alla Magistratura: almeno così è detto in un ciclostilato, distribuito dalla Giunta comunale domenica.

In esso, oltre a tacere il ruolo sostenuto nella riunione degli organi scolastici, oltre ad un duro attacco personale al socialdemocratico Angelo Spagliardi, consigliere comunale di minoranza, al quale non si perdona d'aver saputo dire di no al PCI per un accordo a tre PCI-PSI-PSDI per le prossime elezioni comunali, viene detto con una frase da clichè che l'iniziativa democristiana e socialdemocratica "è un modo di comportarsi scorretto, spregiudicato, una losca strumentalizzazione, suggerita esclusivamente da biechi calcoli elettoralistici, concepita da chi non ha altro da contrapporre alle altrui concrete propo-

ste programmatiche, un modo che certamente non onora un partito, né tantomeno la memoria di chi ha sacrificato la propria vita in difesa de «La Democrazia»”.

Da dire ancora che, nel frattempo, il Consiglio dei docenti si è nuovamente riunito e sembra abbia dato al Comune l’indicazione di intitolare la scuola a tutti i caduti del terrorismo, indicazione non raccolta, secondo quanto si legge sugli inviti distribuiti a Brembio lunedì. L’inaugurazione avverrà il 1.o giugno alle ore 9,30, alla presenza di autorità civili, militari e religiose. La cerimonia sarà conclusa da un saggio ginnico eseguito dalla A.S. Ginnastica Fanfulla 1874 di Lodi.

La vicenda, per ora, è tutta qui, e nell’aspettare il seguito rileviamo solo come essa dia il polso di una campagna elettorale che si fa a Brembio sempre più spigolosa e rovente.

***Il Cittadino**, venerdì 6 giugno 1980*

Brembio.

Inaugurazione... senza risparmio di colpi

Disattesa da studenti e insegnanti, strumentalizzata dagli amministratori comunali, l’intitolazione della Scuola Media a Guido Rossa sarebbe illegittima.

Chi ha assistito serenamente domenica primo giugno alla cerimonia di intitolazione, alla memoria di Guido Rossa, della nuova scuola media di Brembio, tra i convenuti, numerosi ma non troppo considerando la folta presenza dei genitori dei piccoli fanfullini protagonisti di un applaudito saggio ginnico, avrà notato una assenza importante. Non diciamo qui delle molte autorità invitate che, adducendo motivi vari o non adducendone affatto, non si sono presentate fisicamente per assistere allo scoprimento della targa. Diciamo invece di quelle due componenti che di una scuola sono l’anima, l’essenza, senza le quali

una scuola è un vuoto contenitore e basta: gli alunni e gli insegnanti. Non c'erano, non c'erano proprio: si contavano a malapena una ventina di studenti e due, tre insegnanti. Gli altri? La loro assenza significava a chiare lettere dissenso verso l'Amministrazione comunale di Brembio, dalla quale si sono sentiti espropriati di un diritto legittimo, oltreché dettato dal buon senso stabilito e garantito da disposizioni ministeriali. La Circolare ministeriale n. 35 del 1928 dispone, infatti, che le proposte di intitolazioni degli istituti, che vanno trasmesse al Ministero della Pubblica Istruzione dal Provveditore agli Studi, devono essere deliberate dal collegio dei professori in seduta plenaria e sottoposte al parere del sindaco del comune e del prefetto della provincia. Ma vediamo perché e come è nato il dissenso.

Il 4 aprile il Consiglio comunale deliberava d'intitolare la scuola alla memoria di Guido Rossa. Venuti a conoscenza della delibera comunale, gli organismi scolastici, mai in precedenza contattati, reclamavano il loro diritto di decidere in merito. A seguito della richiesta, l'Amministrazione comunale spostava la data dell'inaugurazione, fissata per l'11 maggio, al 1.o giugno per permettere che all'interno della scuola si discutesse della questione. Seguiva una concitata riunione degli organi collegiali della scuola nella quale la Giunta comunale, invitata, suscitando in più d'uno dei presenti un vivo risentimento, si mostrava poco propensa a cedere alle rimostranze degli insegnanti e dei genitori. Ed infatti, qualche giorno dopo, prima ancora che il collegio dei docenti si riunisse per decidere in merito, partivano dal Comune i primi inviti per la cerimonia d'intitolazione a Guido Rossa. Il collegio dei professori si riuniva il 20 maggio, decidendo a maggioranza l'intitolazione "Alle vittime del terrorismo", deliberazione non tenuta in considerazione dall'Amministrazione che procedeva sulla sua strada dando vita alla cerimonia di domenica. Ma la volontà del collegio dei professori non è stata neppure sostenuta da chi doveva farsene il portavoce: il Preside della scuola prof. Pani-

gada con la sua presenza alla cerimonia sul palco d'onore ha avallato la scelta dell'Amministrazione comunale.

Gli studenti di terza si sono fatti, anch'essi, promotori di una contestazione all'interno della scuola con l'affissione di due cartelli, fatti togliere, a quanto sembra, dal preside stesso. Il primo, poche parole, schiettissimo, diceva: "Gli alunni della III C informano i compagni della scuola che il corpo insegnante ha proposto a maggioranza di intitolare la scuola «Alle vittime del terrorismo»". Ad esso un cartello della "sezione sindacale" (due, tre insegnanti?), graziato dalla censura che colpiva gli altri, ma fatto sparire prima della cerimonia di domenica, per non lasciare tracce di dissenso ai visitatori, replicava così: "La sezione sindacale condanna la strumentalizzazione messa in atto nei confronti degli alunni della classe III C. Giudica opportuno che chi ritiene di dover comunicare qualcosa possa farlo assumendosi la responsabilità, non strumentalizzando altri per fini personali; soprattutto quando questi altri sono adolescenti". Nel secondo cartello gli studenti informavano la "sezione sindacale" di aver agito autonomamente e di non essere stati strumentalizzati da nessuno, ed esprimevano la propria condanna dell'operato del Consiglio comunale di Brembio, che aveva intitolato la scuola senza tener conto della proposta degli insegnanti, degli studenti e della famiglie.

Abbiamo parlato di norme che non sembrano essere state rispettate. Tra di esse c'è anche una legge: la n. 1188 del 1927 che, a quanto ci risulta, è tuttora in vigore. All'art. 3 essa dispone che nessun monumento, lapide o ricordo permanente può essere dedicato in luogo pubblico, con l'esclusione dei cimiteri e delle chiese, a persone che non siano decedute da almeno dieci anni. L'intitolazione attuale apparirebbe dunque illegittima in quanto deroghe al divieto citato possono, sì, essere concesse dal Ministero dell'Interno, ma non sembra che una pratica in tal senso sia mai stata avviata. Tutta la vicenda dunque, al di là di altre considerazioni, evidenzia la gran fretta da

parte dell'Amministrazione uscente di arrivare ad una intitolazione politica.

***Il Cittadino**, venerdì 27 giugno 1980*

Nei paesi del Lodigiano il dopo-elezioni
Giunte fatte o da fare

***Brembio**. Probabile riconferma di Casella.*

Giovedì, quando questo numero uscirà nelle edicole, il neoeletto Consiglio comunale di Brembio terrà la sua prima importante riunione, perché in essa verrà deciso il volto dell'Amministrazione che governerà il Comune nei prossimi cinque anni. Il Consiglio comunale così com'è uscito dalle urne, risulta profondamente cambiato rispetto ai precedenti dieci anni di autocrazia comunista, rinnovato per più della metà nelle persone, modificato nella struttura, con una presenza più ricca e qualificata dei partiti locali, che ha ridimensionato il fenomeno delle candidature indipendenti. Sei consiglieri sono comunisti: Beolchi Benvenuto, Cappelletti Giambattista, Conca Luigi, Gardini Silvana, Fontana Giovanni e Rescalli Adriano; quattro socialisti: Anelli Stefano, Bersani Sante, Ruzza Angelo e Zecchi Antonio; due indipendenti legati al PCI: Casella Diego e Gazzola Mario; due democristiani: Spagliardi Giuseppe e Griffini Antonio; uno socialdemocratico: Spagliardi Angelo.

L'organigramma della Giunta che giovedì verrà proposto in Consiglio, sarà deciso in una riunione tra le componenti della maggioranza. Niente di certo, dunque, ma forse non va lontana dalla realtà l'ipotesi dell'indipendente Casella riconfermato sindaco e della nomina ad assessori dei comunisti Cappelletti, Fontana, Conca e del socialista Bersani.

Il risultato delle urne ha premiato ancora una volta la lista di sinistra. Per un giudizio sul voto e sulle prospetti-

ve che esso ha aperto a Brembio ci siamo rivolti ai partiti. Il PCI si è cortesemente rifiutato di fornire una dichiarazione in merito. È forse un segno che, dietro all'euforia che ha accompagnato la vittoria della lista n. 1, c'è la delusione che non tutto è andato secondo i desideri del partito? Si può pensarlo: alla lista di sinistra, infatti, che, secondo le potenzialità emerse nelle provinciali e nelle regionali, avrebbe sulla carta dovuto superare il migliaio di voti, sono mancati molti suffragi, più di 150, per una buona parte dispersi in un voto di preferenza. La lista di sinistra ha ottenuto solo 24-28 voti in più del risultato raggiunto dal PCI nelle altre due elezioni; e poiché appare estremamente improbabile che i 145 voti socialisti e la quarantina di consensi raccolti dal PdUP e da DP si siano rivolti altrove, si può concludere che defezione c'è stata e significativa nell'elettorato comunista.

Quando abbiamo interrogato il PSI, il direttivo non si era ancora riunito per valutare il voto ed il dopovoto; anche da parte socialista, dunque, nessuna dichiarazione ufficiale, sebbene non si nasconda soddisfazione per il risultato. Il PSI ritorna in Consiglio comunale con una presenza numerica consistente. Era dal 1948, quando il primo sindaco del dopoguerra fu un socialista, che questo non accadeva. Non solo, ma la sua rentrée nella maggioranza è stata accompagnata da un recupero di consensi, soprattutto nell'elettorato radicale, che ha riportato il PSI sulle posizioni del 1975.

Per la DC, il capolista e membro dell'ufficio di segreteria Giuseppe Spagliardi ha dato una valutazione positiva del risultato elettorale. L'aumento dei voti ottenuti, rispetto alle precedenti elezioni, più cospicuo, quando si consideri che nel 1975 la lista n. 2 aveva anche il sostegno socialista, secondo Spagliardi, premia la politica svolta dal nuovo direttivo democristiano: "È stato compreso dall'elettorato che siamo una forza nuova, viva ed operante".

L'impegno per Brembio continuerà in Consiglio comunale, dove il ruolo di minoranza sarà inteso in modo

costruttivo di alternativa concreta alle scelte della maggioranza.

Anche il socialdemocratico Angelo Spagliardi si è dichiarato contento del voto. “Chi vuole il progresso, ha detto, ha votato per noi”. Il PSDI, così come nella campagna elettorale, anche in Consiglio comunale opererà a stretto contatto con la DC.

Per quanto riguarda l’elezione del sindaco e della giunta, DC e PSDI potrebbero rinunciare a votare il proprio capolista, ma, ribadito il no netto alla riconferma di Casella, dare indicazioni per alcuni componenti della maggioranza più sensibili alle esigenze concrete del paese ed alla necessità di una partecipazione popolare alla vita amministrativa. Nessuna chiusura verrà attuata infine dai due partiti nei confronti del PSI, ma anzi verrà stimolata l’assunzione di un suo ruolo proprio ed autonomo nella politica locale.

***Il Cittadino**, venerdì 4 luglio 1980*

Così nel lodigiano

Giunte ed amministrazioni comunali in fase di decollo

***Brembio**. I socialisti fanno l’en plein.*

Giovedì 26, il neo-eletto Consiglio comunale di Brembio ha tenuto la sua prima riunione, adempiendo agli obblighi di legge della elezione del sindaco e della giunta municipale. L’indipendente Casella è stato riconfermato sindaco con 11 voti su 14 (era assente il consigliere socialdemocratico). Assessori effettivi sono il comunista Cappelletti e il socialista Bersani; quest’ultimo, avendo ricevuto il maggior numero di consensi, 11, ricoprirà il ruolo di assessore anziano. Assessori supplenti sono stati nominati il comunista Conca ed il socialista Zecchi.

Dall'elezione della giunta, data per scontata l'assegnazione della poltrona di sindaco, appare in tutta evidenza come il PSI abbia saputo ottenere dall'attuale alleanza con il PCI, che dalle elezioni del 1964 non era stata più rinnovata, il massimo ottenibile. Non solo la presenza in Consiglio è consistente, ma i due membri in giunta, di cui uno ricoprirà la carica di vicesindaco, qualificano il ruolo socialista nell'amministrazione alla pari di quello comunista. Il PCI, elettoralmente più forte, sembra aver inteso così premiare l'apporto socialista, che è stato senza dubbio importante per la lista di sinistra, puntando per sé piuttosto ad una linea di condotta che, secondo la terminologia scacchistica, si appellerebbe "indiana", cioè di controllo degli spazi invece della loro occupazione, cosa permessa dalla propria maggioranza relativa in Consiglio. Ma problemi all'interno dell'alleanza non ci dovrebbero essere, almeno per i primi tempi, in quanto si è visto, non solo in campagna elettorale ma anche nella stessa prima riunione del Consiglio, un PSI che recita la parte del gregario riconoscente.

La minoranza ha preferito nel corso delle elezioni non votare il proprio capolista, ma ha inteso dare indicazioni su quei componenti della maggioranza, a proprio giudizio, ritenuti più capaci di essere al servizio dei cittadini innanzitutto e di ricercarne la partecipazione alla vita amministrativa del Comune.

***Il Cittadino**, venerdì 11 luglio 1980*

Brembio.
DC E PSDI annunciano una minoranza attiva critica e costruttiva

Se è vero il vecchio adagio che assicura: il buon giorno si vede dal mattino, i prossimi cinque anni potrebbero costituire una svolta nel modo di intendere e di condurre l'amministrazione del Comune di Brembio. La prima no-

vità arriva dalla DC e dal PSDI, coerenti con quanto affermato nel programma elettorale: “Per Brembio noi ci impegniamo: come brembiesi, perché vogliamo ricostruire dal basso il Comune, modificare la reale distribuzione del potere a livello locale in modo da farlo diventare potere che non si esercita nel chiuso degli uffici ma sul territorio secondo gli autentici principi di partecipazione democratica”. Ed il presupposto per una efficace partecipazione è la conoscenza dei fatti e dei problemi: domenica con un ciclostilato distribuito in tutte le case, i due partiti hanno dato ai cittadini la possibilità di una informazione esauriente e completa sugli atti e gli interventi che si sono succeduti nella prima riunione del neoeletto Consiglio, tenutasi il 26 giugno. L’iniziativa verrà ripetuta dopo ogni seduta del Consiglio comunale. Il ciclostilato porta il titolo, la “testata”: Noi e Voi, che ne riassume significativamente le motivazioni, fondate sulla coscienza della necessità di una partecipazione reale e diretta dei cittadini alla vita politica, intesa questa come gestione della propria vita e di quella collettiva di tutti gli uomini di una stessa comunità.

***Il Cittadino**, venerdì 3 ottobre 1980*

Brembio.
Anziani ed incurie in due interpellanze DC-PSDI inviate alla Giunta

Il gruppo consiliare di minoranza DC-PSDI ha inviato sabato scorso all’Amministrazione comunale socialcomunista di Brembio due interpellanze. La prima riguarda il grave disagio che i pensionati patiscono ogni mese per poter ritirare la pensione. La seconda si riferisce ai lavori attualmente sospesi ed iniziati in periodo elettorale dall’Amministrazione comunista uscente, relativi alla tombinatura di un fosso ad una delle uscite del paese.

Entrambe sono firmate dai tre consiglieri Antonio Griffini, Giuseppe ed Angelo Spagliardi.

I problemi degli anziani: bisogna affrontarli!

"Da tempo – scrivono – si assiste in paese allo «spettacolo» di code di pensionati che regolarmente si presentano agli sportelli dell'ufficio postale per ritirare la pensione e, ogni mese, si ripete per la maggior parte di loro lo spiacevole inconveniente di dover rifare la coda il giorno successivo. Ogni volta aspettano in piedi, per ore, ammassati davanti all'ufficio postale senza essere sicuri di ricevere la pensione.

Noi sottoscritti Consiglieri comunali del gruppo DC-PSDI, consapevoli che il problema degli anziani e pensionati di Brembio non si risolva solo inviando qualcuno di loro al soggiorno marino od organizzando una festa annuale accalappiando voti con panini e vino, chiediamo che codesta Amministrazione intervenga nelle sedi opportune per ottenere i necessari chiarimenti al fine di sanare una situazione (che non si verifica nel vicino paese di Secugnago) che oseremo definire assurda".

Tombinatura elettorale

"Nel mese di maggio 1980 sono iniziati, da parte della precedente Amministrazione comunale, i lavori per la tombinatura del fosso a lato sinistro della via Monte Grappa nel tratto che collega l'abitato con la provinciale per Livraga. A tutt'oggi, dopo ben quattro mesi, i lavori sono stati sospesi e il tratto tombinato lasciato all'incuria e trascuratezza".

La minoranza ha chiesto che delle due questioni si discuta nella prossima seduta del Consiglio Comunale.

Il Cittadino, lunedì 6 ottobre 1980

Brembio

Il Comune provvederà alla riparazione del tetto delle scuole elementari e del Palazzo comunale affidando l'incarico alla ditta Meazza-Lacchini. Si tratta di sostituire circa il 10% delle tegole ed alcuni listelli. La spesa prevista è di circa 7 milioni e 500 mila lire.

Il Cittadino, lunedì 13 ottobre 1980

Brembio

Un rappresentante del SUNIA (sindacato inquilini) sarà a disposizione per consulenze sabato 18 e 25 ottobre dalle 9 alle 12.

Il Cittadino, venerdì 5 dicembre 1980

Brembio per i terremotati

La popolazione di Brembio, mediante la raccolta effettuata nella mattinata di sabato 29 novembre dai giovani dell'Oratorio, ha offerto per i terremotati 475 mila lire e 61 scatoloni di indumenti e alimentari.

Il Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria domenica 30, ha stabilito di assegnare un aiuto finanziario a favore dei terremotati nella misura di 1.000 lire per abitante. Il fondo sarà ricavato dall'avanzo di amministrazione 1979. Ad esso si aggiunge, per decisione dei consiglieri, la somma corrispondente al totale dei gettoni di presenza ad essi spettanti per la riunione.

1980
Vita cittadina, le associazioni e le istituzioni

***Il Cittadino**, venerdì 18 gennaio 1980*

Brembio. 120 anni di storia per il corpo bandistico

Il 1979 è stato per il Corpo Bandistico Brembiese F. Cilea il centoventesimo anno di attività. Dal lontano 1859, anno in cui Don Bignami fondava il Corpo, i musicanti di Brembio, con buona volontà, passione, sacrificio e molta bravura, hanno saputo meritare alti riconoscimenti, onori e la gloria degli applausi nei molti concerti, ricchi di esecuzioni a regola d’arte.

Il Corpo Bandistico iniziava la propria attività nel 1863, sotto la guida del M.o Senesi. All’inaugurazione veniva eseguita la “Bignamina”, una marcia in onore del fondatore don Bignami. La “Bignamina” è al centro d’un curioso aneddoto. Nel 1910, anno in cui fu festeggiato il cinquantesimo anniversario della fondazione, il Comitato per le manifestazioni aveva in programma un concerto. Si pensò di suonare in quell’occasione la “Bignamina” appunto, ma gli spartiti erano introvabili. Per rimediare all’inconveniente, l’allora M.o Giuseppe Baggi e alcuni musicanti si riunirono su di una capponaia con un vecchio bandista, dal quale si fecero cantare la famosa marcia, mentre il maestro munito di clarino, carta e penna stendeva il primo spartito, dal quale derivavano gli altri per tutti gli strumenti.

Il M.o Giuseppe Baggi, detto Pà Pin, fu il successore del M.o Senesi, e diresse per più di cinquant’anni la banda brembiese, portandola agli allori. Grande fu ad esem-

pio il Concerto per il Cinquantenario: l'esecuzione dei vari pezzi fu talmente perfetta che al termine, si ricorda, scoppiò un fragoroso applauso ed il sig. Vittadini di Livraga, pienamente soddisfatto, offrì immediatamente la somma di mille lire. Nel 1921 il Corpo Bandistico, impegnato in un concorso di primo grado al Teatro Gaffurio di Lodi, ottenne indiscutibilmente il primo premio. Nella premiazione, però, fu commessa un'ingiustizia: il Comitato assegnò sì ai brembiesi la somma stabilita, ma consegnò loro il diploma di secondo grado, riservando quello di primo grado al Corpo Bandistico di Lodi.

Fino al 1938 le lezioni di musica si tennero nei locali dell'osteria "la Lupa". Per un diverbio avuto con i proprietari, alcuni bandisti formarono con altri elementi di Secugnago una nuova banda, la cui attività durò tre o quattro anni, dopo di che si sciolse per contrasti sul paese dove far scuola: Brembio o Secugnago. Nel periodo della divisione il Corpo Bandistico andava ad esercitarsi prima nella vecchia chiesa in convento, poi passò nel retro sacrestia della chiesa parrocchiale.

Nel 1938 il M.o Baggi lasciò forzatamente la Banda per ragioni d'età, facendosi sostituire non più da un altro vero maestro, bensì dagli elementi migliori del corpo musicale, che avevano il compito di tenere solo scuola.

Dal 1938 al 1940 fu chiamato a fare scuola il M.o Lenzi di Lodi, il quale dedicò al Corpo Bandistico una marcia, la famosa "La brembiese", divenuta una bandiera per il complesso. Per interessamento del M.o Lenzi, il Cav. Giovanni Terzaghi del Palazzo fece costruire una degna sede per la banda, il salone dove ancora oggi si tengono regolarmente le lezioni di musica. Per l'inaugurazione del nuovo salone fu sostituita l'antica divisa dai cordoni bianchi e cappello a piume con una livrea scura dai bottoni dorati e berretto da ufficiale.

Nel dopoguerra le divisioni politiche, inevitabili anche tra i bandisti, portarono alla scissione con la creazione di un secondo corpo musicale meno numeroso: si formò una piccola banda rossa, in contrapposizione alla "Banda

dei Preti”. Tuttavia, a tenere in efficienza un Corpo Bandistico non basta il capriccio ed il puntiglio, e così dopo un anno la banda rossa cessò d’esistere: alcuni bandisti ritornarono alla banda madre, altri si dispersero.

Dal 1948 al 1951 fu chiamato alla direzione della banda brembiese il M.o Giovanni Bracchi di S. Angelo Lodigiano. Dal 1951 tenne la bacchetta il M.o Giuseppe Senna, sostituito attualmente dal M.o Franco Bassanini.

Il Corpo Bandistico Brembiese, sempre vitale come dimostra l’anno appena trascorso di grande attività musicale, intende continuare il suo cammino ricco di storia verso sempre nuovi successi, e tramandare ai giovani del paese una tradizione gloriosa, che fu per molti anni il vanto di Brembio nel Lodigiano. La Banda si rivolge ai giovani: il 1979 ha visto anche la conclusione del primo anno di un corso triennale di musica, risultato di conforto per un felice futuro.

***Il Cittadino**, venerdì 15 febbraio 1980*

Brembio. Pensioni, droga, pace sono stati i temi della settimana sociale delle A.C.L.I.

Il mercato nero della droga non si sconfigge con la liberalizzazione

La festa del tesseramento ha chiuso domenica la Settimana Sociale del Circolo Acli di Brembio. È stata una settimana nutrita, ricca di proposte di dibattito.

Martedì 5 si è tenuta un’assemblea sulla grossa questione degli anziani e sul problema delle pensioni, che ha visto una buona partecipazione di pensionati.

Giovedì 7 don Leandro Rossi ha condotto un dibattito sul tema “Giovani, genitori e droga”. Il tema è drammaticamente attuale anche in paese: da qualche tempo infatti, come è stato detto, la campana della droga suona anche a Brembio.

Don Leandro Rossi, nel suo intervento, ha messo in luce i vari aspetti del complesso problema, sottolineando innanzitutto l'importanza che deve assumere la prevenzione. Ha evidenziato poi le grandi possibilità, che le comunità terapeutiche offrono al drogato per uscire dal vincolo drammaticamente chiuso della droga, ed ha denunciato le difficoltà che incontra chi vuole realmente, coi fatti, con un'attività di aiuto concreto, ribaltare una situazione che vede il drogato tenuto ai margini, considerato un diverso e spesso un criminale.

Marco, un ex-tossicomane, caduto nella rete delle droghe pesanti, che ha rischiato di morire per una dose eccessiva, ha raccontato la sua drammatica esperienza, compiendo anche un'analisi del mercato attuale della droga che vede una sempre più larga e sempre più spinta diffusione delle droghe pesanti. La sua è stata una testimonianza importante. Sul problema della liberalizzazione della droga ha detto, rispondendo ad un interlocutore: "Io penso che la liberalizzazione delle droghe leggere, hascisc e marijuana, possa anche diminuire l'uso che viene fatto oggi delle droghe pesanti, però sono estremamente convinto che la liberalizzazione o legalizzazione delle droghe pesanti sia estremamente pericolosa. Non si fa altro che creare il drogato di Stato, colui che ha la propria dose e che non si accontenterà mai della propria dose. Questo posso dirlo per esperienza personale. Se comunque non avessero una dose più alta dallo Stato, andrebbero a comprarla al mercato nero. Il mercato nero non si sconfigge con la liberalizzazione".

Il dibattito è stato preceduto dalla proiezione del documentario "Droga, viaggio verso l'oriente".

Venerdì 8, si è svolta un'interessante tavola rotonda sul tema "Crisi internazionale e problema pace", che ha visto la partecipazione di Garuti, vicepresidente provinciale delle ACLI, del democristiano Olivieri, del comunista Calzati e del socialdemocratico Grasso. Durante la tavola rotonda è stata fatta dall'esponente della DC locale

G. Spagliardi ai consiglieri comunali presenti la proposta di nominare Sacharov cittadino onorario di Brembio.

Il Cittadino, *venerdì 15 febbraio 1980*

Brembio. Alla "Materna" riunione del Comitato Scuola-Famiglia

Nel corso della riunione di venerdì 8 del Comitato Scuola-Famiglia della Scuola materna S. Cuore sono state presentate ai genitori alcune iniziative di medicina preventiva riguardanti i piccoli allievi dell'Asilo; inoltre è stato illustrato dalle insegnanti il piano di lavoro.

Particolarmente importante tra le prime la vaccinazione antimorbillosa per i bambini di 3 anni: l'iniziativa, che verrà attuata a cura del Consorzio di Vigilanza Igienica di Casalpusterlengo, s'inquadra in una campagna proposta dalla Regione Lombardia, tramite il servizio di Igiene e Profilassi dell'Assessorato alla Sanità.

Il piano di lavoro presentato alla discussione, con l'esposizione delle finalità e degli obiettivi didattici relativi ad ogni aspetto di una educazione prescolastica completa, ha dato ai genitori la possibilità di conoscere i contenuti del gravoso compito educativo portato avanti dalle insegnanti della scuola.

Il Cittadino, *venerdì 15 febbraio 1980*

La Banda riapre la scuola di musica

L'attività del Corpo Bandistico Brembiese F. Cilea non è rivolta soltanto alla partecipazione, peraltro richiestissima, a manifestazioni, ma anche all'insegnamento ed alla divulgazione della musica tra i giovani. E proprio sabato 2 la Banda ha aperto l'anno scolastico di un corso di mu-

sica che già lo scorso anno ha incontrato il consenso dei giovani brembiesi. Durante il rinfresco il maestro Franco Bassanini, che attualmente dirige il complesso, ha fatto un consuntivo dell'attività svolta nel 1979, che conta due concerti a Brembio e a Rocca Brivio, e 28 servizi in vari paesi. La Banda ha rinnovato il repertorio affrontando anche autori difficili ed importanti, e conta di ampliare nel 1980 la propria attività. Per questo, la Banda ha nominato il rag. Angelo Spagliardi quale direttore con compiti "logistici" e di coordinamento della attività.

***Il Cittadino**, venerdì 22 febbraio 1980*

Brembio.
Trionfa per le vie il carnevale dei bambini

L'Oratorio ha fatto rivivere il Carnevale a Brembio. I bambini sono stati i piccoli protagonisti della manifesta-



zione, sfilando con i loro variopinti costumi per le strade del paese. Il corteo delle mascherine era aperto dall'immancabile "banda del fracasso", ed era arricchito da al-

cune divertenti macchiette. Chiudeva il corteo una rappresentanza del Corpo Bandistico F. Cilea, naturalmente in maschera. Dopo la sfilata, una distribuzione di frittelle a tutti i bambini ha concluso la manifestazione, che il lusinghiero successo di partecipazione riportato spingerà senz'altro gli organizzatori a ripetere, magari rimettendo in piedi quel Carnevale Brembiese che alcuni anni fa è stato lasciato morire pur trovando consensi anche fuori Brembio.

***Il Cittadino**, venerdì 29 febbraio 1980*

Concerto d'organo

Sabato 1 marzo, nella Chiesa della Natività di Maria SS. A Brembio, con inizio alle ore 21, si terrà un concerto d'organo.

Maurizio Ricci, docente presso l'Istituto Musicale "F. Gaffurio" di Lodi, eseguirà musiche di Bach, Frescobaldi ed altri autori.

***Il Cittadino**, venerdì 7 marzo 1980*

Brembio. Con un eccellente concerto il Maestro Ricci ridà vita all'organo parrocchiale

Difficilmente un piccolo paese, com'è Brembio, riesce ad entrare in contatto diretto con la vita artistica e culturale, che pure è rigogliosa a qualche fermata di treno, a Lodi, a Milano. Ogni tanto, per qualche intervento pubblico, più casuale che meditato, ma più spesso, ed è il nostro caso, per iniziativa di appassionati sensibili e consapevoli dell'importanza di una crescita culturale di tutta la comunità, anche il piccolo paese riesce ad avvicinarsi

all’arte e alla cultura, a gustare qualche briciola, talvolta importante, eccezionale.

Così sabato 1 marzo, per Brembio l’occasione si è presentata con un concerto d’organo tenuto dal m.o Maurizio Ricci nella bella chiesa parrocchiale, evento straordinario per la valentia dell’esecutore, riconosciuta dagli ampi consensi di critica e di pubblico, riscossi nella sua attività concertistica in Italia e all’estero e per il repertorio eseguito, scelto con particolare cura per far risaltare le grandi possibilità di quello strumento meraviglioso che è l’organo.

Il m.o Ricci, docente d’organo presso l’Istituto “F. Gaffurio” di Lodi, ricco di un eccellente curriculum di studi ed appassionato ricercatore, con una attività particolarmente rivolta alla catalogazione di organi antichi e storici (attualmente sta conducendo una ricerca sull’arte organaria della Ditta Cavalli di Lodi), ha offerto un saggio di bravura interpretando con molta maestria musiche di Frescobaldi, Zipoli, Scarlatti, Cabanilles, Stanley, Bach. Particolarmente sono state apprezzate e sottolineate da ripetuti applausi le esecuzioni della “Toccata XI” di A. Scarlatti, la “Batalla Imperial” di J. Cabanilles e la famosissima “Toccata e fuga in re minore” di J. S. Bach.

Grande limpidità di esecuzione e religiosa musicalità il m.o Ricci ha saputo dare al preludio-corale di Bach “Vater unser im Himmelreich”, il Pater Noster, la più bella preghiera dei cristiani.

Per l’occasione si è provveduto a ripulire e a mettere a punto l’organo della Parrocchiale. Il gruppo di organizzatori si ripropone di far seguire a questo ottimo concerto, nei prossimi mesi, altre proposte culturali indirizzate alla conoscenza ed alla divulgazione della grande musica.

***Il Cittadino**, venerdì 7 marzo 1980*

I cunicoltori brembiesi si fanno onore a Piacenza

La partecipazione dei Cunicoltori brembiesi alla 4.a Mostra Mercato di Cunicoltura MOMEC '80 di Piacenza, svoltasi dal 29 febbraio al 2 marzo, è stata ricca di riconoscimenti. Ben 5 esemplari degli allevatori brembiesi sono stati dichiarati campioni di razza. Sono stati premiati gli allevatori Alchieri Achille per la razza focata, Alloni Felice per le razze gigante pezzato, argentato e bianco di Vienna, Varesi Guido per la razza olandese.

La presenza degli allevatori brembiesi come sempre è stata massiccia: sui 14 allevatori lodigiani partecipanti all'esposizione ben 9 erano di Brembio.

***Il Cittadino**, venerdì 7 marzo 1980*

A Brembio dal 14 al 16 marzo la Mostra-mercato di cunicoltura per riproduzione

Una 5.a Mo.Co.Me.R. provinciale premia gli sforzi degli allevatori

Il 14, 15 e 16 marzo si svolgerà a Brembio la "V Mo.Co.Me.R.", Mostra-mercato di coniglicoltura per riproduzione, una manifestazione diventata, dopo i ripetuti e sempre crescenti successi delle edizioni precedenti, un punto di riferimento per gli allevatori di molte province lombarde e del Piacentino.

La manifestazione quest'anno è a carattere provinciale. Il riconoscimento, ottenuto con il suo inserimento tra le più importanti mostre del nord Italia, premia l'impegno assiduo e continuo del comitato promotore, che in questi cinque anni ha saputo far fronte a difficoltà d'ogni genere per sostenere l'iniziativa.

"L'ambito riconoscimento – dice Nino Polenghi, presidente del comitato promotore – realizza uno dei tanti



sogni di ogni singolo allevatore di Brembio, ma non è fine a se stesso. Certamente a Brembio non è ancora finito il tempo in cui si allevavano conigli solamente per hobby, per il consumo familiare; ma la realtà è diversa. In questi ultimi anni gli allevatori brembiesi hanno subito trasformazioni radicali, con sostanziali miglioramenti nell'alimentazione, nella prevenzione di malattie e nelle attrezzature occorrenti all'allevamento del coniglio. Oggi ormai, Brembio è all'avanguardia in campo cunicolo, come testimonia il crescente interesse, particolarmente da un anno a questa parte, degli allevatori di paesi vicini verso i nostri allevatori, oggetto di frequenti visite".

La manifestazione, che si svolge in concomitanza con la locale Fiera di San Giuseppe, resterà aperta al pubblico nei giorni 14, 15 e 16 marzo dalle ore 8,30 alle 19,30. Già nei giorni precedenti vi sarà però attività: l'11 marzo sarà ultimata da parte degli allevatori la consegna degli esemplari destinati all'esposizione, che verranno giudicati il giorno dopo da una Giuria nazionale designata dall'A.N.C.I. La mostra sarà inaugurata ufficialmente il 15 marzo alle ore 10,30; la premiazione si svolgerà domenica 16 alle ore 16.



La mostra, quest'anno, si svolgerà in due stand, situati su un'area di 700 mq, dove 45 espositori presenteranno circa 700 esemplari appartenenti alle più diverse razze, comprese quelle da pelliccia (settore quest'ultimo, seppure ancora poco sviluppato nella mostra, ma nel quale si preannunciano già da quest'anno importanti novità).

Accanto all'apporto, fornito dal Comune, dalla Pro Loco e dalla stessa popolazione, nell'organizzazione della manifestazione, quest'anno si è aggiunto un considerevole aiuto economico da parte della Camera di Commercio di Milano, che ha permesso l'acquisizione di gabbie ed attrezzature nuovissime, che negli anni precedenti venivano invece noleggiate.

La manifestazione sarà anche ripresa dalla TV privata Tele Monte Penice.[32]

---

[32] Nelle foto: il dottor Natale Meazzi, rappresentante dell'A.N.C.I. lombardo, alla manifestazione di apertura della "IV Mo.Co.Me.R." e una panoramica dello stand espositivo della mostra-mercato 1979.

Il Cittadino, venerdì 21 marzo 1980

Brembio. Piccoli artisti in gara

La locale Pro Loco ha organizzato un piccolo “concorso d’arti figurative”, riservato agli alunni delle scuole elementari e medie di Brembio. La manifestazione è divisa in due sessioni: la prima, per le elementari, è a tema libero e sarà chiusa domenica 23 con l’esposizione dei lavori presentati e con la premiazione dei migliori; la seconda, per le medie, ha per tema “La Resistenza italiana” e si concluderà con l’esposizione delle opere e la premiazione il 25 aprile.

Il Cittadino, venerdì 28 marzo 1980

Si è chiusa con un bilancio estremamente positivo la mostra mercato di cunicoltura per riproduzione di Brembio

Il successo della 5.a Mo.Co.Me.R. provinciale premia l’impegno e la costanza degli allevatori brembiesi

Il bilancio della 5.a edizione della mostra-mercato di cunicoltura per riproduzione, Mo.Co.Me.R., di Brembio è estremamente positivo e ricco di soddisfazioni per l’associazione promotrice, che raggruppa gli allevatori locali. Il riconoscimento di manifestazione a carattere provinciale, ottenuto quest’anno, premia l’impegno assiduo e la costanza del Comitato organizzatore, che nei cinque anni di attività, tra difficoltà di ogni genere, ha saputo sviluppare l’iniziativa, ottenendone la catalogazione tra le più importanti mostre del Nord-Italia. Un altro grosso risultato è stata l’eccezionale affluenza di pubblico, nonostante il maltempo imperversante, con vendite che hanno toccato la punta del 60 per cento.



Gli espositori sono stati 42, provenienti da quasi tutte le province lombarde, dal Piacentino e dalla Svizzera. A tutti è stata offerta una targa ricordo della manifestazione.

Sono stati esposti 636 esemplari di 26 razze diverse, 18 sono stati giudicati campioni di razza dalla giuria nazionale e premiati con medaglia d'oro. Gli allevatori locali, che contavano dieci presenze, si sono fatti particolarmente onore: 9 dei campioni premiati sono stati allevati a Brembio. È un altro risultato notevole, che testimonia l'importanza che la cunicoltura sta assumendo a Brembio; come scrive il presidente dell'associazione Nino Polenghi nella presentazione del catalogo ufficiale: un vero e proprio boom che, con i sostanziali miglioramenti nell'alimentazione, nella prevenzione di malattie e nelle attrezzature d'allevamento, ha fatto di Brembio un punto di riferimento per i cunicoltori. I premiati di Brembio sono Felice Alloni e Achille Alchieri con 3 campioni di razza ciascuno, Lorenzo Losi, Guido Varesi e Sergio Zani con un campione. Gli altri premiati sono: con due campioni ciascuno Gerolamo Bignamini (Bissone – PV), Pierangelo Borghesi (Spinadesco – CR), Fernando Torri

(Mendrisio – Svizzera); con un campione Battista Mussi (Varese), Luigi Sozzi (Pieve Porto Morone – PV) e Attilio Traina (Zanica – BG).

La mostra, che ha occupato un'area di 700 mq, ha ricevuto per la sua realizzazione un notevole contributo dalla Camera di Commercio di Milano, con l'acquisizione di tutte le attrezzature necessarie per l'esposizione. Gli organizzatori sottolineano inoltre, per la buona riuscita della manifestazione, l'importanza della collaborazione avuta da enti, autorità, espositori, cittadini, ai quali tutti tributano un sentito ringraziamento. Tra le molte particolarmente ricordano la collaborazione ricevuta dal prof. Magnani e dai dottori che hanno garantito il servizio veterinario, e quella della Pizzeria Bar Piero, che ha fornito



per tutta la durata della mostra il servizio di rinfresco.

La mostra è rimasta aperta dal 14 al 16 marzo. All'inaugurazione ufficiale, il 15 marzo, hanno presenziato il Sindaco di Brembio Diego Casella, che ha tenuto un discorso sull'importanza della manifestazione per il paese; il vice-presidente della A.I.P. (Associazione Italiana Pellicciai) sig. Palmieri, che ha illustrato le possibilità ed i vantaggi che possono avere le pelli di coniglio nel

campo della moda; ed il dr. Spadaccini Grecchi del Consorzio Agrario Provinciale. Alla premiazione, il 16 marzo, hanno presenziato il vicesindaco Bianchessi, il dr. Natale Meazzi, rappresentante lombardo dell'ANCI, il direttore generale della Centauto s.p.a., che ha offerto le targhe di partecipazione, e il presidente della Mo.Co.Me.R. Nino Polenghi.

Da ricordare anche che, accanto alla mostra principale, un settore era dedicato agli uccelli canori e ai colombi viaggiatori da competizione. Il settore che da sempre accompagna la mostra è mantenuto vivo ed interessante da un gruppo di amatori locali.

L'appuntamento è per la 6.a edizione della Mo.Co.Me. R. il prossimo anno, per la quale gli organizzatori promettono ulteriori motivi d'interesse.[33]

***Il Cittadino**, venerdì 28 marzo 1980*

Morie di pesci nel Brembiolo

Due morie di pesci si sono verificate nel Brembiolo a breve distanza di tempo. La prima, domenica 16, sarebbe dovuta, secondo alcuni testimoni, ad uno scarico nel corso d'acqua dei liquami di uno degli allevamenti di suini nella zona. La seconda, martedì 18, sarebbe stata provocata da sostanze tossiche scaricate da una autobotte, secondo un testimone oculare. La locale associazione dei pescasportivi ha denunciato i due fatti alla FIPS e alle autorità competenti.

[33] Nelle foto un gruppo di cunicoltori brembiesi con il veterinario prof. Magnani e il vice sindaco Bianchessi ed uno scorcio della Quinta Mostra-Mercato, alla cui realizzazione ha contribuito notevolmente la Camera di Commercio di Milano.

Il Cittadino, *venerdì 4 aprile 1980*

Brembio. Il Gruppo Marciatori Brembiesi

Due anni di attività ricchi di soddisfazioni e riconoscimenti

Il 19 aprile si terrà la 3.a Marcia del Mistero

Fervono i preparativi del Gruppo Marciatori Brembiesi per la 3.a edizione della Marcia del Mistero, una manife-



stazione podistica non competitiva a passo libero di 12-25 km, il cui percorso si snoda nella campagna brembiese. La marcia, ormai un classico appuntamento per gli appassionati, omologata I.V.V. "Gamba d'Argento", ha richiamato lo scorso anno a Brembio circa 700 marciatori non solo lombardi: si contavano presenze dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Toscana e dalla vicina Emilia. Quest'anno si svolgerà il 19 aprile (con partenza libera dalle ore 15 alle 15.30); per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere presso la Latteria Pico in Piazza Matteotti a Brembio tutti i giorni dalle ore 8 alle 21 (tel. 0377-88905).

Il Gruppo Marciatori è nato nel 1978, primo organizzatore nel Lodigiano di marce I.V.V. Due marciatori brembiesi nel 1979 hanno raggiunto il prestigioso traguardo dei 1100 km percorsi, meritando l'ambito riconoscimento nazionale "Gamba d'Argento". I Marciatori non sono mancati a tradizionali o impegnativi appuntamenti come il Giro di Romagna di 70 km, la 100 km del Passatore, la Marcia di Asiago, la Pistoia-Abetone (53 km) e la 120 km di Pisa. All'estero hanno partecipato in Austria alla Marcia del Bosco Viennese di 120 km. Un buon successo di squadra è stato raccolto dal Gruppo nella I Piacenza-Chiavari di 130 km, dove su un totale di 14 arrivati al traguardo finale ben tre erano marciatori brembiesi (Testa, Oltolini e Lizzori P.). Notevolissimo poi il 3.o posto assoluto della squadra, per l'occasione rinforzata dai marciatori di S. Colombano, alla 24x1 Ora di Piacenza.

Il Gruppo di cui sono presidente Giuseppe Ferrari detto Mistero, vice-presidente il dr. Angelo Oltolini, segretario Roberto Rancati, conta oltre 200 iscritti, molti dei quali giovani che hanno così, grazie all'attività dell'associazione, la possibilità di avvicinarsi alla pratica di uno sport bello, onesto e pulito.[34]

---

[34] Nella foto due marciatori brembiesi, Oltolini e Lizzori alla 1.a Piacenza-Chiavari.

I programmi per quest'anno sono leggermente più ambiziosi con numerose trasferte in Italia e all'estero e con partecipazioni a marce di lungo percorso, il "tutto", come sottolinea il dr. Oltolini, "in amicizia e in allegria".

***Il Cittadino**, venerdì 4 aprile 1980*

Gemellaggio

Domenica 13 il circolo ACLI di Brembio ed il circolo ACLI Muzza celebreranno il loro gemellaggio. Momenti salienti della cerimonia, che si svolgerà, a Muzza sarà al mattino la S. Messa ed al pomeriggio lo scambio dei doni tra i due circoli. Alla manifestazione parteciperà la banda musicale di Brembio.

***Il Cittadino**, venerdì 25 aprile 1980*

Rinasce il Gruppo Sportivo dell'Oratorio

Presso l'Oratorio si è riformato, con un nuovo statuto ed un nuovo Consiglio Direttivo, il Gruppo Sportivo, con lo scopo di fornire un servizio diretto ai giovani del paese, che attraverso l'attività sportiva favorisca la loro crescita morale e sociale. Il Gruppo inizialmente potenzierà il settore calcistico già esistente ed in seguito svilupperà iniziative in altri settori. Il Consiglio Direttivo è formato da Polenghi Vittorio (presidente), Spagliardi Angelo e Pallini Giacomo (vicepresidenti), Rancati Roberto (segretario), Bergomi Alfredo e Malguzzi Pierino (tesorieri), dr. Oltolini Angelo e dr. Novazzi Giuseppe (commissione sanitaria), Fumich Sergio (servizio stampa), don Alberto Vailati, Cornalba Carlo, Toscani Bruno, Bergomi Giuseppe, Quaini Carlo (consiglieri). Cureranno il settore calcio Mercanti Enrico (accompagnatore), Favini Pieremilio e

Rancati Roberto (tecnici), Calcamucchio Pino e Gatti Pino (resp. Materiale e impianti).

***Il Cittadino**, venerdì 27 giugno 1980*

Brembio. Scontro frontale di due auto

Uno scontro frontale di due macchine, per fortuna senza conseguenza per le persone, è avvenuto martedì 17 a Brembio sulla via Monte Grappa. Le auto coinvolte, una Manta targata MI W71975 guidata da Luigi Paladini, abitante a Brembio in via M. Grappa, e una Austin 1300 targata MI R82311 guidata da Erpete Nino, abitante a Casalpusterlengo in via De Gasperi, hanno riportato danni per un ammontare complessivo superiore al milione.

***Il Cittadino**, venerdì 5 dicembre 1980*

Brembio. Maddalena Carenzi non è più

Pur avendo lasciato il mondo dei viventi per raggiungere quel mondo che non muore, il ricordo della sua presenza nella nostra comunità è indimenticabile.



Ci sembra di vederla intrufolarsi nei vari uffici dell'INAM di Lodi a portare o ritirare esami clinici o chiedere appuntamenti all'ospedale. E tutto questo per gli altri, in silenzio (il bene, infatti, non fa mai rumore).

Con il freddo, il caldo, la pioggia, quasi quotidianamente evitava a parecchi brembiesi il sacrificio di un viaggio a Lodi, di lun-

ghe code di attesa davanti agli sportelli. E i brembiesi, numerosi, l'hanno seguita e accompagnata nel suo ultimo viaggio verso la dimora perenne.

***Il Cittadino**, venerdì 5 dicembre 1980*

Brembio. Corpo Bandistico F. Cilea e Schola Cantorum

Un felicissimo connubio che rafforza la tradizione musicale

Dopo il notevole successo, ottenuto a Livraga domenica 16 novembre, il Corpo bandistico F. Cilea e la Schola Cantorum di Brembio hanno riproposto il loro felice connubio alla propria cittadinanza, ottenendo un assai lusinghiero consenso generale. Domenica 23 novembre, nella chiesa parrocchiale, durante la celebrazione della S. Messa, il Corpo bandistico e la Schola Cantorum hanno dato prova della validità del lavoro comune di questi mesi. Questo concerto doveva essere un esperimento, ma è stato un vero trampolino di lancio per una cooperazione futura ancora più stretta. Tanti sono stati i consensi, le note, i giudizi positivi, giunti da più parti, tali da caricare di un vero grande entusiasmo i componenti dei due complessi, nella ricerca di sempre più numerosi momenti di attività comune.

Il 23 novembre è il giorno di S. Cecilia, la patrona della musica. La banda di Brembio da oltre 100 anni festeggia la ricorrenza con un concerto, che ha sempre visto l'esecuzione di brani i più disparati. Quest'anno, sono stati eseguiti solo brani di musica sacra che si sono inseriti perfettamente nei momenti della celebrazione.

Del programma si può citare “In a monastery garden” di Ketelby, nel quale è inserito il Kyrie, il “Largo” di Handel, il “Panis Angelicus” di C. Frank e l' “Inno alla gioia” di Beethoven, eseguito alla fine della celebrazione. Naturalmente sono solo alcuni dei pezzi suonati e canta-

ti, quelli che maggiormente hanno impressionato e che hanno suscitato la maggior parte dei consensi.

L'attività futura dei due gruppi musicali ha già in programma altri concerti, sia a Brembio che in altri paesi (numerose in tal senso sono le richieste pervenute per il Corpo bandistico e per il coro), occasioni musicali per le quali si stanno preparando nuovi brani con cui arricchire il repertorio. Corpo bandistico e Coro impegnano nell'attività musicale oltre 80 persone: è questo per un paese come Brembio non solo il segno di una vera grande passione per la musica, ma un dato di cui andare giustamente orgogliosi.

***Il Cittadino**, venerdì 12 dicembre 1980*

Brembio: due seminari sulla cunicoltura

Ventisei cunicoltori lodigiani e delle province di Cremona e Pavia si sono ritrovati domenica 7 dicembre a Brembio, presso la sede dell'attivissima associazione locale, per seguire un interessante seminario, tenuto dal prof. Mandelli dell'Istituto di Veterinaria dell'Università di Milano.

L'esposizione del prof. Mandelli ha riguardato due argomenti importantissimi nella gestione degli allevamenti di conigli: nella prima parte della sua relazione egli ha esaminato le questioni più importanti connesse con la prevenzione ed il trattamento delle malattie respiratorie; nella seconda parte il relatore ha affrontato il tema della riproduzione e dei problemi ad essa collegati. L'esposi-zione, chiara e ricca di spunti per maggiori approfondimenti e per la discussione, che particolarmente animata ha segnato il successo dell'iniziativa, è stata accompagnata dalla proiezione di numerose diapositive che permettevano una maggiore comprensione dei dati scientifici esposti.

L'iniziativa di domenica non è un fatto isolato, ma è inserita in una precisa politica di sviluppo dell'attività cunicola da parte dell'Associazione regionale degli Allevatori di conigli, che intende così fornire ai propri associati una informazione tecnica e scientifica adeguata e sganciata dalla "longa manus" delle case mangimistiche.

Il 25 gennaio, sempre a Brembio, si terrà un secondo seminario sul tema "Le malattie enteriche dei conigli", relatore sarà il prof. Gallazzi dell'Università di Milano. Ad esso seguiranno altre iniziative simili su temi richiesti dagli associati.

Le due manifestazioni di Brembio, inoltre, ben si inseriscono nell'attività preparatoria della 6.a Mo.Co.Me. R., che sarà organizzata in primavera dalla locale Associazione dei Coniglicoltori Brembiesi.

***Il Cittadino**, venerdì 12 dicembre 1980*

Assemblea dei genitori alla Materna S. Cuore

Il 28 novembre i genitori dei piccoli allievi della Scuola Materna S. Cuore di Brembio hanno animato con una nutrita presenza l'assemblea indetta dal Comitato di Gestione della scuola.

Dopo aver provveduto alla sostituzione di un membro decaduto del Comitato, l'assemblea ha preso alcune importanti decisioni. Innanzitutto venerdì 12 dicembre si terrà, con la partecipazione di tutti i genitori e parenti dei bambini la "festa in preparazione dell'arrivo di Santa Lucia", che è sempre un momento particolarmente felice di contatto da parte delle famiglie con l'ambiente educativo in cui i figli sono inseriti e con il personale religioso e non, che garantisce un servizio formativo prescolastico di ottimo livello. Le altre decisioni importanti riguardano l'istituzione, accanto alla normale attività, di un corso di ginnastica psicomotoria, che sarà tenuto da un'insegnan-

te diplomata in fisioterapia, e l'istituzione di un corso di musica, che sarà tenuto da un insegnante specializzato.

Il Cittadino, *venerdì 19 dicembre 1980*

Il 1980 a Brembio: un anno di intensa attività per il Circolo Acli

L'attività del Circolo ACLI di Brembio nel 1980 è stata particolarmente intensa. All'assemblea annuale dei soci il presidente Mario Uggeri ha ricordato con la sua relazione le molte iniziative che hanno caratterizzato la vita del Circolo in quest'anno, soffermandosi sulle più importanti: la "Settimana sociale", svoltasi dal 6 al 10 febbraio con una serie di incontri sui temi attualissimi degli anziani, della droga e della pace, e chiusa dalla Festa del tesseramento; le "Giornate dell'assistenza sociale" organizzate il 26 e 27 aprile; il 1.o Maggio, celebrato con una S. Messa ed un concerto bandistico del Corpo musicale F. Cilea; il "Gemellaggio" con il Circolo della Muzza. Accanto all'attività formativa, non meno degna di rilievo è l'attività ricreativa con i tre punti fermi della "Tombolata familiare" il 13 gennaio, la "Gara di briscola" dal 15 al 26 gennaio e la "tre giorni" sulle Dolomiti con base il rifugio Larsec il 27-28-29 giugno. Particolarmente intensa è stata l'attività di patronato ed assistenza sociale con 48 pratiche di pensione svolte e 60 consulenze per la compilazione dei fatidici modelli 740.

All'assemblea, che è stata animata dagli interessanti interventi dei soci, hanno presenziato Camisasca, dirigente provinciale delle ACLI, che ha parlato sul tema "Vallombrosa '80", Arbasini e Masserati, responsabili delle ACLI del Lodigiano.

Da annotare ancora gli stanziamenti decisi di un milione a favore degli handicappati di Brembio e a favore dei soci particolarmente bisognosi, e di 180 mila lire come contributo del Circolo per l'acquisto da parte delle

ACLI lombarde di un pulmino attrezzato per interventi medici e sociali a favore dei terremotati.

In precedenza i soci si erano recati alle urne per eleggere il nuovo consiglio del Circolo. Sono risultati eletti Uggeri Mario (presidente), Testa Francesco (vicepresidente), Panigada Clemente e Astorri Dante (segretari), Sangermani Pierino (amministratore), Belloni Domenico, Lucca Alfredo, Bruschi Giovanni, Astorri Giorgio, Fontana Angelo, Preti Lorenzo, Rancati Gino, Lizzori G. Paolo, Calzari Giacomo, Minoia Davide, Salvaderi Angelo. Addetta sociale è Sangermani Pina.

Con l'assemblea annuale dei soci il Circolo ACLI ha aperto ufficialmente il nuovo anno sociale e la campagna del tesseramento 1980, che per gli aclisti di Brembio dovrà costituire un'adesione fattiva nella ricerca e nella promozione di iniziative sociali per un contributo cristiano alla risoluzione dei problemi attuali e scottanti, sia locali che comprensoriali.

***Il Cittadino**, venerdì 19 dicembre 1980*

Prima pietra per la cooperativa Fanin

Un altro motivo di soddisfazione per il Circolo ACLI di Brembio è il fatto che da qualche giorno sono iniziati finalmente i lavori della Cooperativa Fanin. Saranno costruite con il contributo regionale quattro palazzine per un totale di sedici appartamenti. È questo un primo passo che viene incontro alle pressanti esigenze di edilizia economico-popolare del paese.

1980
Sport e manifestazioni sportive

***Il Cittadino**, venerdì 29 febbraio 1980*

3.a Cat.: Brembio – Secugnago 2 – 1

Brembio riconquista la ferrovia

Brembio: Lucca, Testa, Ravera, Patrini, Pedrazzini, Quartieri, Lizzori (dal 17' Corsini), Sommariva, Pizzamiglio, Fontanella, Pallino. **A. Secugnago**: Bravi I, Brambilla, Bravi II, Momandi, Pezzi, Parenti, Lo Presti, Esposto, Coppini, Bertoglio, Pagliardi. Arbitro: Cipullo di Lodi. Marcatori: Lizzori al 10', Bravi II al 69', Testa al 72'.

Il Brembio ha fatto suo il "derby della ferrovia" tiratissimo e carico di suspence fino all'ultimo secondo. Lizzori portava al 10' in vantaggio i locali, concludendo d'anticipo sul portiere una bella azione creata da un lancio di Fontanella. Sette minuti dopo lo stesso Lizzori s'infortunava e veniva sostituito: il Brembio perdeva così una punta e l'andamento della partita cambiava. Gli ospiti si facevano spesso pericolosi, colpendo al 37' con Esposto anche la traversa.

Il secondo tempo vedeva ancora il Secugnago all'attacco. Al 52' Pagliardi colpiva nuovamente il palo, e sul successivo intervento Lucca riusciva a mettere in angolo. Sull'altro fronte Quartieri, al 67', non era più fortunato: il tiro violentissimo colpiva i due pali. Due minuti dopo il pareggio: il tiro di punizione ospite filtrava attraverso la barriera, trovando impreparato Lucca. Al 72' Quartieri batteva una punizione, a cui si opponeva Bravi in tuffo, raccoglieva la respinta Testa ben appostato in area insaccando. Il Secugnago reagiva ma ormai il gioco era fatto.

Il Cittadino, venerdì 9 maggio 1980

400 marciatori a Brembio

La Marcia del Mistero è, tra le manifestazioni podistiche non competitive lodigiane, la prima che si è fregiata della patente di internazionalità IVV.

Organizzata dal Gruppo Marciatori Brembiesi, di cui è presidente Giuseppe Ferrari, più conosciuto con il suo soprannome, Mistero appunto, quest'anno è giunta alla



sua terza edizione.

Il 19 aprile sono convenuti a Brembio circa 400 marciatori da ogni parte dell'Alta Italia, da Padova, Torino, Bergamo, Milano, Bologna, Genova, Chiavari, ecc., per cimentarsi su un percorso particolarmente impegnativo nel verde della campagna brembiese, attraverso le cascine sparse attorno al paese: Ca' del Bosco, Ca' dei Tacchini, Sabbiona, Polenzone, Monasterolo. I partecipanti potevano scegliere due tracciati alternativi, uno di 12 chilometri, ed uno, più lungo, di 25 chilometri, che si spingeva fino ad Ossago, Ca' del Parto, Livraga.

La giornata particolarmente calda e lo spirito di amicizia, che contraddistingue queste manifestazioni, hanno

aiutato non poco gli organizzatori nel non facile compito di accontentare tutti. I partecipanti sono stati premiati con la tradizionale medaglia, raffigurante un panda, il simbolo sociale dei Marciatori Brembiesi. Sono stati anche premiati con coppe 16 gruppi.

***Il Cittadino**, venerdì 14 luglio 1980*

Calcio minore. La ferrovia non dividerà più Brembio e Secugnago

Luglio è il mese in cui si decidono nelle piccole società del calcio minore le iscrizioni ai campionati della prossima stagione sportiva. Sulle scelte pesano grossi problemi, da quelli principali finanziari a quelli della definizione delle rose dei giocatori e, soprattutto nel settore giovanile, a quelli del reclutamento. Il calcio minore è portato avanti nella grande maggioranza dei casi dalla passione, a prezzo anche di sacrifici personali, dei dirigenti; è un settore, lasciatecelo dire, che andrebbe maggiormente aiutato: si pensi che in molti dei nostri paesi la società calcistica costituisce l'unica possibilità di offrire ai giovani e giovanissimi un modo organizzato di fare dello sport.

Oggi diciamo di tre società della Bassa, legate in qualche modo tra di loro, se non altro da vincoli di amicizia e di buon vicinato, l'Aurora Secugnago, l'U.S. Brembio e l'Oratorio Brembio. A Secugnago non si può che essere soddisfatti della passata stagione: un ottimo piazzamento in terza categoria, un vittorioso campionato nel settore giovanile con la squadra degli "allievi", che si è anche aggiudicata il titolo assoluto lodigiano, accompagnato da un buon campionato degli "esordienti" e dei "pulcini", vincitori quest'ultimi del proprio girone. Tuttavia quasi tutto è ancora da decidere: mentre sembra sicura l'iscrizione della squadra di terza categoria e degli esordienti, i

dirigenti sono incerti tra un'iscrizione al campionato "Under 21" ed una al campionato "Allievi".

Un accordo con l'U.S. Brembio, la quale punterà sull'iscrizione di una squadra "Under 21" che dovrebbe raccogliere i più giovani della disciolta compagine di terza categoria e i più maturi elementi di quella degli allievi, potrebbe risolvere i problemi di entrambe le società fornendo ad esse formazioni estremamente competitive e capaci di aspirare ai primi posti. Si tratta insomma di mantenere intatte le potenzialità che hanno permesso all'Aurora e al Brembio di dominare incontrastate, nella scorsa stagione, nel settore "allievi" della Bassa, volgendole a beneficio di entrambe. L'U.S. Brembio inoltre sarà presente nel campionato "giovanissimi" con una squadra che si preannuncia molto valida.

Il G.S. Oratorio Brembio punterà invece ancora quest'anno ad un buon piazzamento nel campionato "esordienti", traguardo che, dopo la buona prestazione della squadra nel torneo "pulcini", primo posto ex aequo con l'Aurora nel girone, sembra alla portata.

***Il Cittadino**, venerdì 14 luglio 1980*

Finale allievi al torneo notturno di Casale

Venerdì, al torneo "allievi" di Casalpusterlengo organizzato dalla Casaljuventina, le due squadre finaliste si sono disputate il primo posto. In campo il Brembio, una selezione della squadra "allievi" dell'U.S. Brembio V.N., che quest'anno ha guadagnato in campionato, nel girone della Bassa, il secondo posto, alle spalle dell'Aurora Secugnago; di fronte gli "Indios", una squadra formata da giovani elementi militanti nelle file del Fanfulla. La vittoria è andata a questi ultimi che hanno saputo imporsi sugli avversari con un netto 2-0.

Queste le formazioni:

Indios: Testa, Calzari, Chitti, Betti, D'Annunzio, Raimondi, Galiano; in panchina Medri e Gaudenzi.
Brembio: Lucca, Sozzi, Zani, Frigè, Maffezzoni, Pizzamiglio, Frigoli; in panchina Maiocchi e Bergomi.

***Il Cittadino**, venerdì 14 luglio 1980*

Torneo notturno di Livraga: da martedì la fase finale

Il Torneo Notturno di Livraga è giunto alla fase finale. A partire da martedì 15 le otto squadre finaliste (la prima e la seconda squadra di ogni girone eliminatorio) si disputeranno con il sistema dell'eliminazione diretta l'accesso alla semifinale. Ciascuna squadra disputerà con l'avversaria designata due partite.

Le prime due squadre a scendere in campo martedì saranno: "Amici" di Brembio e "Officine Zanoni" di Motta Vigana. Seguirà l'incontro tra la "Garibaldina" di Livraga e "Bar Rino – Casa del Fiore" di Casalpusterlengo. Le due partite saranno precedute dalla semifinale giovanissimi tra il Club Toro e Cappuccini di Casalpusterlengo. La serata si presenta estremamente interessante.

Giovedì 17 scenderanno in campo per disputarsi la vittoria nella prima partita "Moda Giovane Lui e Lei" di Orio Litta e "Bar Acli" di San Colombano. Il secondo incontro avrà per protagonisti le squadre del "Bar Sport – F.lli Bossi" di Lodi e "Accessori Autoricambi" di Sant'Angelo Lodigiano. Le partite saranno precedute da un'amichevole tra due squadre di pulcini.

Sabato 19, in apertura di serata, si disputerà la seconda semifinale giovanissimi tra l'Oratorio Livraga e l'Oriese.

Il Cittadino, venerdì 1 agosto 1980

Due lodigiani a Nimega (Olanda) tra gli eroi della marcia di 200 chilometri durata 4 giorni

Dal 15 al 18 luglio si è svolta a Nimega (Olanda) la 64.a edizione della Marcia Internazionale. La manifestazione richiama ogni anno da tutta l'Europa migliaia e migliaia di appassionati della marcia. Più di 18 mila sono stati i partenti in questa edizione: sono giunti al traguardo in 16.700. La marcia dura quattro giorni, nei quali vengono percorsi complessivamente 200 chilometri (ogni giorno il percorso cittadino più una cinquantina di chilometri tra i campi ed i prati della campagna olandese). È una grande festa popolare che dura dal martedì al venerdì, lungo il percorso ogni giorno mezzo milione di spettatori ha seguito i marciatori nella loro fatica. L'ultimo giorno il



pubblico contava due milioni di persone.

All'edizione di quest'anno gli italiani partecipanti erano soltanto 22, tutti a titolo personale. Una partecipazione minima e nel confronto internazionale insignificante quando si pensi che una piccola nazione come la Danimarca presentava al via 1.500 marciatori. Dei 22 connazionali due erano lodigiani, il dr. Oltolini, medico condotto di Brembio e vicepresidente del Gruppo Marciatori



Brembiesi, e Antonio Griffini, anche lui marciatore brembiese e consigliere comunale. I due brembiesi non sono nuovi alla partecipazione a marce internazionali. L'anno scorso hanno partecipato alla classica internazionale di Vienna, nel prossimo anno si ripropongono una trasferta in Svizzera e poi in Germania. Con l'augurio e la speranza di vedere sempre più aumentare il numero di appassionati disposti a raccogliere l'invito di fratellanza ed amicizia proposto da manifestazioni come queste.

SECUGNAGO

1979
Il Comune e la politica locale

***Il Cittadino**, venerdì 22 giugno 1979*

Secugnago.
Procedimento penale contro l'ex sindaco

Lunedì 18 si è aperto a Codogno il procedimento giudiziario nei confronti dell'ex-sindaco comunista di Secugnago Mario Sozzi, per una presunta irregolarità edilizia. La vicenda pare collegata ai contrasti insorti durante e dopo la nota questione dell'industria Ferrari, che ha portato la giunta rossa alla crisi. Come si ricorderà l'ex-sindaco Sozzi si dimise improvvisamente nel luglio dello scorso anno, giustificando ufficialmente la decisione con la impossibilità di svolgere il suo mandato per incompatibilità coll'allora vice-sindaco arch. Gozzi, socialista. Questo seguiva proprio alle divergenze nella giunta in materia urbanistica, che avevano spinto l'industria Ferrari a trasferirsi ad Ossago a causa della mancata concessione della licenza edilizia per la costruzione di un nuovo stabilimento.

La crisi veniva risolta solo tre mesi dopo, in ottobre, con la nomina a sindaco del comunista Gaudenzio Sozzi e a vicesindaco del socialista Luigi Bertuzzi. La denuncia per la irregolarità in questione, che tuttavia non sembra essere di eccezionale gravità, è stata aperta, secondo testimonianze locali, nel periodo di vacanza comunista al vertice del potere amministrativo secugnaghese.

Il Cittadino, venerdì 20 luglio 1979

Secugnago. Seduta fiume al Consiglio comunale

Di particolare interesse è stata l'ultima seduta del Consiglio Comunale di Secugnago, di cui, anche se con ritardo, ci sembra importante ricordare i momenti essenziali.

La vicenda giudiziaria dell'ex-sindaco Sozzi non poteva non avere eco anche nel consesso che governa l'amministrazione locale. In apertura di seduta, a nome del gruppo comunista, dal capogruppo Betti veniva presentata una dichiarazione nella quale, accanto ad un'espressione di solidarietà a tutti i comunisti presenti nella precedente amministrazione, veniva data una valutazione politica della vicenda. Per il PCI infatti essa si inserisce in una "operazione politica che si tentava in quel momento, che vedeva da una parte la DC nell'affannarsi a dimostrare il fallimento del nuovo modo di governare del PCI e dall'altra l'iniziativa personale di qualche consigliere nel dimostrare una non corretta amministrazione" negli anni 1970-75. Per Betti la sentenza di assoluzione rappresentava moralmente e politicamente una condanna nei confronti di chi ha voluto tentare l'operazione.

Il capogruppo socialista replicava rilevando l'inopportunità e l'inutilità dell'intervento comunista, e riaffermando l'approvazione dell'operato dell'arch. Gozzi "avendo egli agito in conformità ai suoi doveri ed in difesa della proprietà pubblica". Il PSI presentava inoltre un'interpellanza al sindaco, in cui si riproponeva il quesito se l'area, oggetto della vicenda, fosse o no demaniale, ed in cui si chiedeva in subordine di fare "nell'interesse del buon nome dell'amministrazione comunale e della tutela dell'operato dei suoi amministratori ampia luce e ampio dibattito al fine di rendere giustizia al buon nome di chi ha bene operato", condannando "eventuali reticenze, complicità, negligenze ed omissioni di atti d'ufficio, com'è dovere in una comunità civile ed in un paese democratico".

La DC non entrava nel merito della vicenda, preannunciando invece una interpellanza al sindaco.

La seduta, dopo questo primo spunto polemico, è proseguita sui binari di un nutritissimo ordine del giorno, 29 voci, che vedeva tra l'altro la ripresentazione di una serie di deliberazioni prese nella seduta del 26 febbraio, annullata dalla Commissione regionale di controllo per irregolarità nella sua convocazione, denunciate a suo tempo dalla minoranza democristiana.

Disaccordo si è avuto innanzitutto sulla ratifica della deliberazione adottata d'urgenza dalla giunta sull'assestamento dell'esercizio finanziario 1978. Per la minoranza il metodo seguito dalla giunta non era il più idoneo in quanto approvare l'assestamento, ancor prima di giungere ad una discussione sui contributi comunali alle varie associazioni, comportava lo sminuire la facoltà del consiglio di dare sostanziali indicazioni per una chiusura dell'esercizio partecipata e seria. Accanto al voto contrario su questa deliberazione e per gli stessi motivi, la minoranza rifiutava la sua approvazione a tutti i contributi relativi al 1978, lasciando alla giunta la realizzazione di quanto aveva ormai deciso.

Dei vari contributi deliberati ne citiamo due particolarmente importanti. Innanzitutto il contributo alla Polisportiva Aurora. Dopo la somma di un milione deliberata per il 1978, la proposta per il 1979 era di 1.200.000 lire. La cifra era giudicata dalla minoranza insignificante se si andava a tener conto del servizio offerto alla cittadinanza dalla società e portato avanti con spirito di sacrificio da tutti i dirigenti. Per la DC 3 milioni erano il minimo per dare un sensibile aiuto economico nella organizzazione e nella gestione delle varie iniziative.

Per secondo il contributo alla Parrocchia di Secugnago per la manutenzione ordinaria e la conservazione degli edifici adibiti al culto. Sono state deliberate sia per il 1978 che per il 1979 400 mila lire. Anche su questo contributo la minoranza ha espresso la propria disapprovazione, chiedendo che vi fosse apportato un aumento in

vista di indilazionabili lavori di rifacimento del tetto della chiesa. La controproposta della DC era un contributo di 1.500.000 lire.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno va ricordata l'importante delibera relativa all'ampliamento dell'illuminazione pubblica alle vie cittadine ancora prive e agli svincoli della variante alla Via Emilia, fatto quest'ultimo che contribuirà ad attenuarne sensibilmente la pericolosità.

Ancora disaccordo, poi, sul progetto di sistemazione di un parco pubblico in via Garibaldi.

Sul problema della viabilità la DC ha presentato inoltre una mozione in cui si invitava la giunta a prendere provvedimenti per una maggiore vigilanza urbana che allontani i possibili giovani che con i motorini percorrono le vie cittadine in improvvisate competizioni. Ha chiesto inoltre che si provveda a rendere meglio percorribili le vie Pieve, Garibaldi e Roma.

A chiusura è stato presentato dalla giunta un documento indirizzato al Presidente del Consiglio, in cui si denunciava la tragica situazione dei profughi vietnamiti e s'invitava il governo ad interessarsi della questione.

***Il Cittadino**, venerdì 7 settembre 1979*

Secugnago. Discussi in Consiglio Comunale Piano Scolastico, 167 e verde pubblico

Nella seduta di giovedì 26 luglio il Consiglio Comunale di Secugnago ha trattato alcuni importanti problemi per la propria comunità.

Innanzitutto è stato deliberato il piano annuale per l'attuazione del diritto allo studio per il 1979-80. Il piano contiene le previsioni di spesa da parte del Comune per il sostegno di tutte le realtà scolastiche presenti in paese.

Per la scuola media la spesa prevista è di lire 5.120.000 così suddivisa: 300 mila per il completamento

delle biblioteche di classe, 2 milioni per il servizio mensa, 2 milioni e 300 mila per il trasporto allievi, 520 mila per gite d'istruzione.

Per le elementari la spesa è di 5 milioni e 500 mila lire così suddivisa: 100 mila per materiale didattico, 400 mila per filmine, 1 milione e 500 mila per un corso di ginnastica e per un corso di lingua straniera, 1 milione e 500 mila per il trasporto-allievi, 2 milioni per un corso di nuoto e per gite d'istruzione.

Per la scuola materna la spesa è di lire 6 milioni e 720 mila così suddivisa: 320 mila per materiale didattico, 3 milioni 500 mila per spese di gestione, 1 milione per la refezione, 500 mila per il trasporto e 1 milione 400 mila per iniziative complementari.

Il piano è stato redatto sulla base delle richieste inviate dagli organi collegiali e dalla scuola materna, mentre per il trasporto degli allievi delle medie a Brembio si è tenuto conto del preventivo inviato dalla STAR.

La minoranza DC ha espresso sul piano un voto di astensione, pur riconoscendo la positività della nuova impostazione data quest'anno, in quanto non poteva prescindere da un passato in cui "le errate valutazioni e considerazioni delle varie realtà fatte dall'Amministrazione" avevano costretto la minoranza su posizioni diametralmente opposte. La DC ha garantito la propria attenzione alla realizzazione del progetto che, se conforme alle premesse, contribuirà senz'altro a modificare in senso positivo l'attuale atteggiamento assunto.

In dettaglio, la minoranza ha osservato innanzitutto la bontà dell'impostazione che mostra, pur con alcuni limiti, una certa omogeneità di trattamento nei confronti di tutte le realtà scolastiche, la validità del contributo dato quest'anno alla materna, anche se ancora in misura minore alle sue effettive necessità, e la positività delle proposte per la media, in quanto formulate di comune accordo con Brembio, evitando così le disparità esistenti gli scorsi anni.

Per contro ha dichiarato la propria perplessità per il contributo al servizio di refezione per la mensa, servizio non ancora esistente e legato alla proposta di attuare parte delle 30 ore settimanali dell'orario scolastico al pomeriggio, proposta che non è priva di interrogativi e che ha incontrato l'opposizione della maggior parte dei genitori di Secugnago attraverso degli appositi questionari. Secondo la DC sarebbe preferibile soprassedere al progetto avviando invece iniziative miranti ad ottenere un'esperienza di scuola a tempo pieno per il 1980-81, quando la nuova struttura di Brembio sarà in grado di garantire ogni servizio necessario. Sui corsi preventivati per le elementari ha osservato che comporteranno spese non indifferenti e gravanti in gran parte sull'amministrazione col rischio, oltretutto, di non lasciare molto spazio al bambino per lo studio effettivo delle materie scolastiche, ritenuto di primaria importanza, mentre si sarebbe dovuto prevedere, essendo ormai certa la presenza alle elementari di una bambina disabile, la possibilità di farsi carico di un insegnante di sostegno.

Sull'altro punto importante all'ordine del giorno, incarico ed approvazione disciplinare per la redazione del piano di zona per la 167, si è avuto il disaccordo. La minoranza osservava innanzitutto come sulla questione non vi fosse in bilancio prevista nessuna voce per coprire la spesa dell'incarico, e come questo fosse misura di "palese approssimazione nella programmazione e nella stesura del progetto di bilancio". Inoltre, visto che la maggioranza intendeva procedere comunque ad affidare l'incarico, pur dichiarando di non avere nulla da eccepire sul tecnico proposto dalla giunta, l'arch. Aguzzi di Lodi, faceva una controproposta.

Ancora disaccordo sul progetto di sistemazione del giardino delle scuole elementari, dell'impianto di illuminazione dei vialetti e del campo di pallacanestro. La minoranza osservava che dopo i 18 milioni per il verde di via Garibaldi, i 45 milioni e 900 mila lire per la sistemazione del giardino delle elementari davano l'impressione

che Secugnago fosse un paese circondato "da una colata di cemento armato" e non un paese immerso nella campagna con uno sviluppo urbanistico bassissimo e quindi con problemi ben più importanti che non "una panchina per leggere il giornale o di un campo di pallacanestro". Per la DC, se esistono problemi di ordine ricreativo, oltre a documentarli e a verificarli, si dovrebbe cercare di risolverli attraverso le strutture già esistenti, ricercando un maggiore collegamento con le istituzioni che già operano nel settore, invece di ricercare soluzioni che si presentano come evidenti alternative. La minoranza inoltre dichiarava la propria impossibilità di dare una valutazione tecnica dell'opera in quanto non aveva "avuto la documentazione necessaria ed il tempo per un sereno giudizio tecnico e di scelta per le soluzioni proposte".

Le altre voci all'ordine del giorno prevedevano la designazione dei membri di due commissioni e la liquidazione della spesa per il soggiorno climatico degli anziani.

In chiusura il sindaco esponeva alcune comunicazioni riguardanti la vicenda giudiziaria dell'ex-sindaco e gli altri contenuti dell'interpellanza presentata dai consiglieri DC. Data l'ora tarda la discussione veniva però rinviata alla prima riunione del Consiglio comunale dopo le ferie, in settembre-ottobre.

***Il Cittadino**, venerdì 26 ottobre 1979*

Secugnago: licenza edilizia illegittima di tre palazzine

Lo riconosce il sindaco in Consiglio Comunale. Reso noto il meccanismo della sentenza che ha tolto ogni addebito all'ex sindaco Sozzi. Il dubbio sulla proprietà oggetto della vicenda.

Venerdì 19 Consiglio Comunale a Secugnago: all'ordine del giorno due soli punti, dei quali uno, la risposta del-

l'Amministrazione all'interpellanza DC, di rilevante importanza politica e amministrativa. Come si ricorderà, dopo la vicenda giudiziaria, in cui era stato implicato l'ex sindaco Mario Sozzi e che aveva visto la sua assoluzione da parte del pretore di Codogno "perché il fatto non sussiste", e dopo le polemiche tra PSI e PCI seguite ad essa, i consiglieri democristiani avevano inviato al sindaco un'interpellanza in cui si chiedeva se vi fosse o meno irregolarità in una concessione edilizia rilasciata per la costruzione di tre palazzine (dubbi sulla legittimità dell'atto erano stati sollevati nella stessa maggioranza da parte socialista). La DC chiedeva inoltre di venire a conoscenza del meccanismo della sentenza del pretore, assolutoria dell'ex sindaco Mario Sozzi.

In apertura di seduta il sindaco Gaudenzio Sozzi, nell'esporre i fatti relativi alla concessione edilizia per le tre palazzine, ha dichiarato l'illegittimità dell'atto. Nel marzo del 1975 veniva approvata dal Consiglio Comunale una variante al Piano di Fabbrica del 1972. Con essa la zona, dove poi sono sorte le palazzine, veniva trasformata da B in C e da zona di lottizzazione in zona di completamento. La delibera per essere esecutiva doveva quindi ricevere l'approvazione della Commissione Urbanistica regionale, che l'esaminava nel settembre dello stesso anno, approvando il passaggio da zona B a zona C, ma negando la sua trasformazione in zona di completamento, vincolando così la possibilità di costruire ad un piano di lottizzazione. Nel frattempo però, in maggio, l'Amministrazione sulla base della propria delibera e senza aspettare l'approvazione dall'organismo regionale, aveva rilasciato ad una cooperativa per la costruzione delle tre palazzine la relativa licenza, divenuta chiaramente illegittima dopo la mancata approvazione regionale della variante.

Per il sindaco le licenze rilasciate sono da considerarsi un atto di leggerezza che chi era allora preposto ha ritenuto di dover fare contando su una risposta positiva dell'organismo urbanistico regionale. L'amministrazione

aggiungeva, era disposta a compiere tutti gli atti che possano sanare la situazione d'illegalità venutasi a creare.

Tutte le componenti del Consiglio si sono trovate d'accordo nel voler salvaguardare i diritti degli inquilini, estranei alla vicenda amministrativa. Ma per la DC non si può parlare di leggerezza, i fatti sono molto più gravi. Bisogna inquadrare il problema nel rispetto delle leggi e leggi ben precise c'erano che indicavano come in quella zona non si potesse costruire come s'è fatto. Vi è stata una prevaricazione delle competenze regionali ed un grosso danno finanziario arrecato al Comune. Per la DC bisogna porre rimedio e subito, mettendo chi ha commesso il reato nelle condizioni di riparare, anche finanziariamente, recuperando alla collettività il giusto dovuto. Per la DC la via da seguire è quella d'affidare alla Magistratura il problema con l'Amministrazione Comunale costituitasi parte civile.

Di diverso avviso il PCI, che per bocca del segretario Betti si è assunta la responsabilità politica dell'illegittimità degli atti: la via dell'annullamento di un atto illegale e del suo rinnovo, dopo averlo adeguato alle leggi, va seguita solo se esistono motivi di utilità pubblica. La costruzione delle tre palazzine non avrebbe né modificato né stravolto la situazione urbanistica e l'aspetto remunerativo non è tale da giustificare l'annullamento della concessione. Per il PCI dunque la cosa da fare è prendere semplicemente atto della situazione non attuando alcun provvedimento che rischierebbe, ora che la cooperativa si è sciolta, "di colpire 18 famiglie di lavoratori che con molti sacrifici hanno risolto il problema della casa".

Al PSI è apparsa evidente la violazione della legge urbanistica e del regolamento comunale. Bisogna dunque ricercare una sanatoria finanziaria e legale, non politica come proponeva il PCI, che permettesse il recupero delle somme dovute e la risistemazione delle concessioni edilizie sulla base del piano urbanistico, pur salvaguardando i proprietari, essi stessi danneggiati dalla vicenda. Per i

socialisti l'incarico di vagliare la soluzione più opportuna andava affidato alla Giunta.

Il sindaco a chiusura della discussione dichiarava di accettare a nome della Giunta l'incarico proposto dal PSI e fatto proprio dal PCI di vagliare tutte le vie possibili per arrivare ad una sanatoria sotto il profilo urbanistico, amministrativo ed economico. La DC ribadiva nella propria dichiarazione di voto che l'unica procedura valida era la trasmissione immediata di tutti gli atti alla Magistratura. La proposta socialista passava con i voti della maggioranza.

Si passava quindi alla parte dell'interpellanza DC relativa alla vicenda giudiziaria dell'ex-sindaco Sozzi. Il sindaco dava lettura dell'esposto dell'arch. Gozzi, che aveva sollevato la questione e della sentenza del pretore. Nell'esposto il Gozzi spiegava la trasmissione degli atti dubbi riscontrati agli organi tutori, nella sua qualità di sindaco pro-tempore dopo le dimissioni di Sozzi, con l'impossibilità d'accertare alcune presunte irregolarità stante i ritardi del personale tecnico e la non volontà di assumersi in proprio la responsabilità degli atti ad esse attinenti. Gli atti, come si ricorderà, si riferiscono alla recinzione da parte di un privato di un terreno, che si crede di proprietà pubblica. A seguito dell'esposto davanti al pretore erano stati convocati il proprietario Losi Lino, il progettista Colonna Domenico, il sindaco Mario Sozzi ed il tecnico comunale Aldo Simonetti, imputati di aver eseguito e fatto eseguire opere minori senza il previsto nullaosta. I quattro venivano assolti perché il fatto addebitato non sussisteva.

Ma, come è stato osservato dal DC Bertoglio e dallo stesso Gozzi, il pretore ha risposto solo alla domanda relativa alla legittimità o meno della licenza di costruzione, non ha accertato se la proprietà del terreno fosse o no pubblica. Il Gozzi stesso, apprendendo le impostazioni, si è dichiarato sorpreso in quanto ciò che aveva provveduto a denunciare non era la violazione delle leggi urbanistiche, ma l'occupazione di suolo pubblico.

Permanendo il dubbio sulla proprietà del terreno, la DC ribadiva la richiesta di voler conoscere perché l'Amministrazione non avesse inteso d'intervenire nella vicenda in prima persona. Ribadiva anche la proposta di una commissione consiliare d'inchiesta per appurare la proprietà del terreno e i motivi dell'inerzia negli accertamenti.

Al termine della seduta, infine, il Consiglio approvava all'unanimità con delibera immediatamente esecutiva l'assunzione di un insegnante elementare di sostegno all'inserimento a scuola di una ragazza disabile.

***Il Cittadino**, venerdì 2 novembre 1979*

Secugnago. Si allarga il dibattito sulle irregolarità edilizie

Diritto allo studio, biblioteca e "caro metano" al Consiglio comunale di sabato 20 ottobre.

Il dibattito politico, dopo il riconoscimento della illegittimità della licenza relativa alla costruzione di tre palazzine in via Garibaldi, ed il rinascere di dubbi sulla vicenda giudiziaria in cui era stato coinvolto l'ex-sindaco Sozzi, è uscito dall'aula consiliare e si è esteso a tutto il paese.

La DC in un manifesto, pubblicato sabato, parla di "speculazione edilizia, pilotata, alimentata e sostenuta dall'amministrazione comunista della gestione 70-75 e coperta con maestria" fino ad oggi. Secondo il manifesto, la decisione di demandare alla giunta la ricerca della via più opportuna per sanare la situazione di illegalità comporta il pericolo di una soluzione senz'altro meno dannosa possibile per speculatori ed amministratori consenzienti e dell'insabbiamento di tutta la vicenda. La strada più valida sarebbe stata quella di trasmettere tutta la documentazione e le risultanze del Consiglio Comunale alla

Magistratura, perché procedesse di conseguenza, come la DC aveva proposto in consiglio.

La DC chiede che chi ha raggirato la cittadinanza e "non ha pagato il giusto dovuto, paghi fino all'ultima lira, e chi ha permesso e difeso questa speculazione soffra quello che la legge prescrive".

Sabato 27 si è riunito il Consiglio Comunale per esaminare una serie di delibere soggette alla richiesta di elementi integrativi da parte del C.R.C. di Lodi. Così si è ripreso in esame il piano comunale per l'attuazione del diritto allo studio, riguardo al quale si è provveduto a garantire l'uguaglianza di provvidenze anche per gli allievi non frequentanti le scuole statali.

Dei molti altri punti all'ordine del giorno ricordiamo ancora l'esame delle osservazioni presentate da alcuni cittadini su alcune zone edificabili vincolate, nella variante di salvaguardia al P.D.F., a verde pubblico o privato: saranno riesaminate e tenute presenti in sede di stesura del piano regolatore. Inoltre sono stati sostituiti nella commissione di gestione della Biblioteca Comunale Sozzi Luigi e Don Giuseppe Castelvecchio rispettivamente con Piazzoli Maurizio (PCI) e Pisati Luigi (DC); nella commissione per il diritto allo studio Sozzi Carlo con Colonna Domenico (PSI). Si è dato l'incarico di direzione dei lavori per la copertura del Colatore Donasso a Aguzzi Achille e per la costruzione del parcheggio al cimitero a Aldo Simonetti. Il sacco per la raccolta dei rifiuti urbani costerà 100 lire.

In chiusura di Consiglio il PCI ha presentato un ordine del giorno sul metano da inviare ai Presidenti del Consiglio e dei due rami del Parlamento, nonché al ministro dell'industria. In esso viene ribadita la propria contrarietà ed il carattere antipopolare degli aumenti del metano attuati dalla SNAM su autorizzazione governativa in base al principio di adeguamento del prezzo a quello del gasolio e viene richiesta la modifica di una tale politica che accentua la dipendenza nazionale dalle manovre speculative delle società petrolifere. La minoranza

DC ha espresso voto negativo sul documento e la propria disapprovazione per il modo con cui esso è stato presentato, che non ha permesso su di esso un dibattito serio, sereno e soprattutto documentato.

***Il Cittadino**, venerdì 9 novembre 1979*

Secugnago. I comunisti non intendono denunciare le irregolarità edilizie

Il PCI è intervenuto nel dibattito politico, che coinvolge ormai tutta la cittadinanza secugnaghese, sulle illegittimità edilizie, con un manifesto e tenendo una pubblica assemblea.

Nel manifesto i comunisti accusano la DC di voler fare una campagna elettorale anticipata e, parlando in maniera esagerata di speculazione, di voler dimostrare di non essere il solo partito degli scandali. Già nel manifesto appare la "strategia" comunista nella vicenda: minimizzare ed imputare il tutto a disguidi o cattive interpretazioni tecnico-amministrative di norme vigenti, creare l'impressione che, qualora si affidasse il tutto alla magistratura, come propone la DC, i primi a pagare sarebbero gli attuali inquilini e proprietari delle tre palazzine, oggetto della vicenda.

Il manifesto, infatti, dice che il Piano di fabbrica prevedeva in quell'area case, e case si sono fatte (una sottigliezza quindi la distinzione tra l'edificazione intensiva attuale e quella conseguente ad un piano di lottizzazione); annota come variante e licenza sono state approvate all'unanimità dai rispettivi organismi, mentre nuove leggi di difficile interpretazione entravano in vigore; afferma che il danno economico per la comunità è lontano dalle dimensioni indicate dalla DC e che gli standard volumetrici per i terreni intorno non sono compromessi. Il PCI non manca anche in questo caso di osservare come i comuni, dove governa, siano case di vetro, e, sul leit-

motiv delle mani pulite rifiuta lo scambio con quelle democristiane.

L'assemblea pubblica si è tenuta il 3 novembre. Il segretario comunista Betti ha dichiarato che il suo parti-to non ha nessun interesse a nascondere le cose, ma intende chiarire il problema nei termini reali e ricercare soluzioni. Per Betti la vicenda è frutto di una lacuna tecnico-amministrativa nell'interpretazione delle norme, imputabile al segretario comunale, ai tecnici (un inquili-no a questo proposito, nel dibattito, ha rilevato come il tecnico comunale, tra l'altro presidente della cooperativa costruttrice, fosse riconfermato negli anni successivi nonostante la lacuna denunciata). Betti ha continuato poi ribadendo la posizione già espressa in Consiglio comunale: non esiste un interesse pubblico tale da arrivare all'annullamento delle licenze, cosa che creerebbe problemi agli attuali proprietari dal momento che la cooperativa si è sciolta. Dunque, prendere atto politicamente delle irregolarità e sanare tutta la vicenda in sede di stesura del Piano regolatore generale.

L'attuale sindaco Gaudenzio Sozzi ha ribadito l'illegalità degli atti e la volontà di perseguire tutte le vie legali per garantire la soluzione più giusta. Si è dimostrato possibilista anche sulla proposta avanzata in Consiglio comunale dalla DC di demandare alla magistratura il compito di far luce sulla vicenda.

Polemici verso la DC i due fratelli, Domenico Sozzi, che ha ventilato una controdenuncia per calunnia e diffamazione, e Mario Sozzi, l'ex Sindaco, che ha rispolverato presunte irregolarità delle amministrazioni antecedenti il '70 non denunciate, e ha sottolineato, a suo giudizio, la pochezza del danno economico subito dalla comunità.

Sono intervenuti anche due inquilini che hanno dichiarato la propria delusione per quanto sentito nell'assemblea, avendo riscontrato nel PCI volontà di strumentalizzare la vicenda, che esso critica nella DC, e la man-

canza di una posizione chiara sulla soluzione da adottare per uscire dall'attuale situazione di illegalità.

Il funzionario comunista Bramini, concludendo, ha ribadito il no del PCI al ricorso alla magistratura, ma ha riaffermato la validità della sanatoria amministrativa, con recupero del danno economico, così come deciso a maggioranza dal Consiglio comunale.

Secondo Bramini l'attuale sindaco potrebbe revocare le licenze solo in presenza di una denuncia alla magistratura, e solo in quel caso.

***Il Cittadino**, venerdì 30 novembre 1979*

Secugnago. Nell'intricata vicenda delle palazzine fuorilegge 18 famiglie ne vanno di mezzo

Sempre aperto a Secugnago il caso delle tre palazzine fuorilegge. Venerdì 23 la Democrazia Cristiana locale si è incontrata con gli attuali proprietari ed inquilini per chiarire i termini della vicenda e la propria posizione in merito.

Come si ricorderà la vicenda risale al 1975, quando, dopo una modifica al Piano di fabbrica deliberata dal Consiglio comunale, ma mai approvata, anzi respinta, dal competente organismo urbanistico regionale, venivano rilasciate le tre licenze per la costruzione delle palazzine di via Garibaldi, atti illegittimi come lo stesso Consiglio comunale ha recentemente stabilito.

Dalla breve cronistoria degli atti ufficiali esistenti sulla questione, tracciate nel corso della riunione dal segretario della DC Bertoglio, sono emersi alcuni dati nuovi, almeno per il cronista, che gettano sempre maggior ombra sul mancato intervento di sospensione dei lavori da parte della giunta e dell'allora sindaco dopo la risposta negativa dell'Assessorato all'urbanistica sulla variante. Nel 1975 c'era già stato un esposto presentato da un privato sulla illegittimità delle licenze. C'era stato pure un carteggio tra Comune e Regione che si concludeva

nell'ottobre del 1975 con la riconferma che l'area, dove stavano sorgendo le palazzine, doveva rimanere area di lottizzazione e non di completamento (cosa quest'ultima che avrebbe convalidato la loro costruzione). Lo stesso privato, di cui prima si diceva, nel novembre dello stesso anno chiedeva la sospensione dei lavori con una scrittura indirizzata al pretore di Codogno e, per conoscenza al Sindaco. Il Comune, tuttavia, non si mosse, anzi nel dicembre 1975 veniva concessa l'abitabilità al primo fabbricato e nel settembre dell'anno dopo agli altri due.

Bertoglio ha ricordato inoltre che, sempre nel '75, era stata sollevata dalla DC la questione in una assemblea pubblica, ma in quell'occasione l'ex-sindaco Sozzi aveva assicurato che tutto era in regola. La vicenda fu riproposta in un Consiglio comunale successivo all'assemblea con un punto all'ordine del giorno con cui si chiedeva la riconferma della variante, punto che non fu mai discusso giustificando la cosa con un'incompletezza nella documentazione. Da allora la discussione è sempre stata rinviata sino a che, dopo le polemiche seguite alla vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto l'ex-sindaco Sozzi, l'arch. Gozzi, socialista già vicesindaco, sollevava dubbi sulla legittimità degli atti relativi alle palazzine, provocando un dibattito politico che si concludeva con la delibera del Consiglio comunale che, affidando al Sindaco il compito di ricercare i nodi per pervenire ad una sanatoria legale, nel contempo dichiarava l'illegittimità delle licenze. L'irregolarità sarebbe comunque venuta alla luce tra qualche mese in sede di discussione del Piano regolatore generale.

Il segretario DC ha osservato come ora sia impossibile un intervento di sanatoria a livello comunale: si dovrebbe intervenire a livello regionale. Sembra che di questo si stiano convincendo ormai anche gli attuali amministratori socialcomunisti: a giorni il sindaco col segretario della DC dovrebbe recarsi all'Assessorato regionale per un incontro che permetta di comprendere i termini dell'intervento regionale.

Per quanto concerne le possibilità di riparare alla illegittimità, qualora si dovesse necessariamente arrivare ad un esposto, la DC proporrà che sia il Comune a farlo, cosa che gli permetterebbe di gestire il procedimento, non di subirlo.

Dalla discussione è emerso chiaro un fatto: il mancato intervento di sospensione con conseguente sanatoria, che avrebbe dovuto essere immediato dopo la delibera negativa dell'organismo regionale preposto, rischia ora inevitabilmente di colpire gli attuali proprietari, in quanto essendo la cooperativa sciolta da tempo, saranno essi chiamati a rifondere in prima persona il danno economico che verrà valutato dall'Ufficio tecnico erariale a seguito dell'eventuale istruttoria presso il T.A.R. Il mancato intervento comunale di allora appare così in tutta la sua gravità, ben più colpevole dello stesso rilascio della licenza, che potrebbe trovare la scusante, per così dire, di una cattiva interpretazione delle norme: il non tener conto di una risposta negativa è cosa ben diversa da un errore.

Il dibattito ha dimostrato infine che, al di là delle belle parole di salvaguardia degli interessi delle 18 famiglie di lavoratori implicate loro malgrado, con cui soprattutto il PCI in più occasioni ha infiorato i suoi discorsi, niente fino a venerdì è stato fatto per rendere partecipi i proprietari attuali dei termini esatti della questione. Tant'è che hanno avanzato come prima proposta la loro partecipazione al sondaggio conoscitivo che il sindaco e la minoranza consiliare effettueranno presso l'Assessorato regionale all'urbanistica.

1979
Vita cittadina, le associazioni e le istituzioni

***Il Cittadino**, venerdì 3 agosto 1979*

Secugnago. Casa e lavoro per due famiglie di profughi vietnamiti

Quasi sicuramente saranno due le famiglie di profughi vietnamiti che si troveranno una nuova casa e lavoro a Secugnago. Una famiglia dovrebbe venire alloggiata presso la cascina di Madonini, mentre per l'altra si presentano due possibili soluzioni presso altre cascine e sono ancora in corso i contatti per una decisione definitiva. L'iniziativa è dei cattolici di Secugnago, che hanno così inteso fornire una propria concreta manifestazione di solidarietà verso chi oggi è veramente ultimo, per aiutarlo a ritrovare se stesso e a dargli fiducia nella vita. I cattolici di Secugnago sono in contatto con la Caritas e seguono lo sviluppo della vicenda nell'attesa di poter accogliere nella loro comunità le due famiglie.

Come già è stato accennato nel precedente numero, la questione vietnamita ha trovato eco in Consiglio comunale con la presentazione da parte della giunta di un documento indirizzato al Presidente del Consiglio con cui s'invitava il governo ad occuparsi della drammatica vicenda dei profughi. Su questo documento c'è stata discussione tra le forze politiche. Da parte comunista è stata data lettura della posizione del partito attraverso uno scritto pubblicato sull'organo ufficiale *l'Unità*, nel quale veniva indicato come vi fosse alla radice del problema l'imperialismo americano con tutti i suoi aspetti negativi, ma si eludeva la caratteristica più attuale del fenomeno,

quella della fuga spesso tragica dei profughi da un regime comunista. Sulla proposta della giunta si esprimeva positivamente il PSI, mentre i consiglieri democristiani decidevano di non votarla presentando un proprio documento che riportiamo in sintesi: “La vivissima emozione che sta suscitando in Italia e nel mondo intero la tragedia dei profughi indocinesi, rappresenta una prima convincente manifestazione di solidarietà. Il moltiplicarsi degli appelli a «fare qualcosa» sono indicatori positivi del formarsi di quelle grandi correnti di opinione e di pensiero, sulle quali si basano le speranze di un futuro meno iniquo. Certamente i buoni sentimenti, le grandi emozioni non bastano a risolvere un dramma sconvolgente, che è il prodotto di una politica e di una ideologia deliberatamente ostili a qualsiasi diverso modo di vivere. Il mondo, le istituzioni democratiche internazionali, le associazioni, i popoli sensibili a questa allucinante odissea di massa, possono e debbono fare tutto il possibile per evitare una tragedia che già pesa moralmente su tutti noi. Bisogna arrivare ad una vera e propria mobilitazione di uomini di buona volontà, senza più aspettare e demandare provvedimenti ad altri. La DC locale, già all’inizio di questo anno, ha denunciato all’opinione pubblica di Secugnago le precarie situazioni che stanno attraversando diversi popoli del mondo, in particolare la tragedia dei profughi vietnamiti. Si è altresì evidenziato il silenzio che ha avvolto i partiti della sinistra locale, tanto solerti a fare fiaccolate di pace contro l’imperialismo americano in Vietnam, pur vero e condannabile, quanto insensibili alla nuova situazione del popolo vietnamita, vittima di una nuova tragedia imperialista. I cattolici sono stati i primi a sollevare il problema, anche a livello locale hanno fatto il loro piccolo passo. Non si sono fermati alle parole, con coraggio hanno cercato strade concrete e ci sono buone possibilità che questo impegno abbia successo. A nostro parere l’appello proposto dall’amministrazione di Secugnago ci sembra alquanto in ritardo. Non vorremmo fosse soltanto un palliativo. Riteniamo comun-

que ci sia ancora spazio per "fare qualcosa" oltre alle parole. Proponiamo pertanto all'amministrazione, non tanto di sollecitare interventi dall'alto, quanto di impegnarsi in prima fila, per studiare una concreta sistemazione o degli aiuti finanziari, proporzionati alle capacità effettive del Comune, a favore di quelle persone, ree solo di non condividere i metodi di certi regimi".

***Il Cittadino**, venerdì 7 settembre 1979*

Si sono ritrovati domenica a Secugnago i lodigiani dei campi di lavoro nel Friuli

Si sono ritrovati a Secugnago, domenica, i lodigiani che hanno partecipato ai Campi di lavoro presso il piccolo centro friulano di Billerio nel Comune di Magnano in Riviera.

Lo scopo era quello di rimettere in comune la propria esperienza in un bilancio dell'iniziativa e la propria volontà di proseguire questo modo di testimoniare la carità di Cristo verso i fratelli, in mezzo ai fratelli, che unisce la Fede ad atti concreti di solidarietà.

Al lavoro di ripristino delle case lesionate dal terremoto svolto nelle quattro settimane dei Campi hanno contribuito un centinaio di persone provenienti da numerosi paesi del Lodigiano e anche da alcune parrocchie del Cremasco. Ventiquattro sono le famiglie a cui è stato dato un aiuto nella ricostruzione. L'iniziativa di questa testimonianza concreta e l'organizzazione è del gruppo Lavoratori Credenti di Secugnago, guidato ed animato da Don Peppino Barbesta, a cui va veramente il merito di aver saputo amalgamare persone di estrazione e provenienza diversa finalizzando le capacità e le energie individuali nell'aiuto dei fratelli bisognosi, colpiti da una grande sventura.

L'incontro, che ha avuto luogo presso la Scuola Materna, ha visto un momento di meditazione che ha pre-

ceduto la S. Messa, la quale ha voluto essere un'occasione di incontro e di comunione con la comunità parrocchiale di Secugnago. Al termine ancora un momento di riunione per discutere la situazione finanziaria a conclusione dei Campi di lavoro e le nuove iniziative da prendere.

L'attenzione del gruppo è e rimane vincolata alla terra friulana martoriata dal terremoto di tre anni fa, tuttavia altri motivi di testimonianza concreta sono in progetto, tra questi una visita ed un primo contatto col Montenegro, altra terra bisognosa di aiuto fraterno.

Il prossimo incontro del gruppo avverrà l'11 novembre a Livraga. Verranno esaminati in quella occasione i problemi dell'inserimento, che avverrà quasi certamente entro ottobre, delle otto famiglie di profughi vietnamiti che troveranno ospitalità nei Comuni di Secugnago, Turano, Maleo e Zorlesco.

I Lavoratori Credenti infine organizzano nei giorni 14, 21, 28 settembre un ciclo di incontri sul tema: "Cristiani impegnati nel mondo d'oggi", che vedrà la partecipazione di importanti relatori.

***Il Cittadino**, venerdì 5 ottobre 1979*

Concluse a Secugnago le celebrazioni commemorative di Don Mario Ravani

Conferenze, sacra rappresentazione del G.G. Graffignana, concerto della Corale di Sesto S.G.

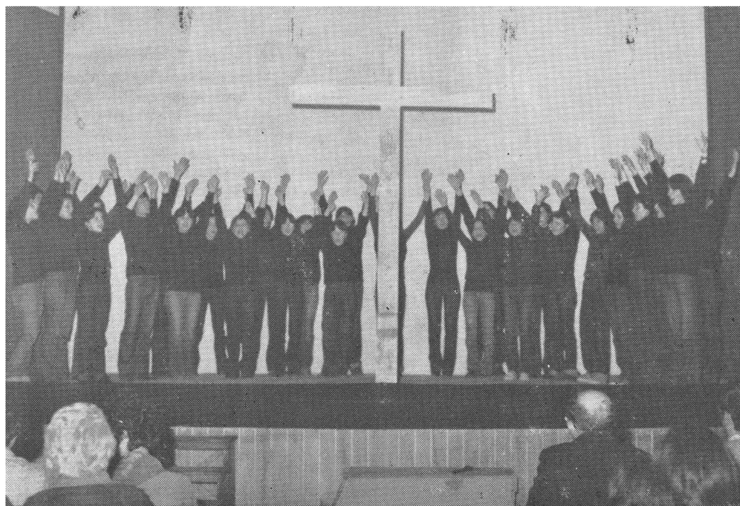
A 15 anni dalla morte è stata ricordata a Secugnago la figura di don Mario Ravani, prete umile e geniale che ha lasciato nella sua comunità, con la creatività ed inventiva che gli erano proprie, con l'operosità fervida dell'apostolato, una testimonianza viva, profonda del vivere il Vangelo, giorno dopo giorno, anche nelle piccole cose della nostra quotidiana esistenza. Un prete di grande talento,

artista, inventore, capace di molteplici attività, che ha saputo usare il dono della vocazione sacerdotale per convogliare tutte le sue energie verso l'unico fine del bene delle anime che lui, pastore, guidava, rifiutando la celebrità, la ricchezza che pure il suo ingegno tecnico gli avrebbe potuto far raggiungere. La Parrocchia di Secugnago per la celebrazione anniversaria ha programmato una serie di proposte religiose, culturali e di meditazione che si richiamavano tematicamente agli aspetti più significativi della sua ricca personalità e del suo essere uomo e sacerdote.

Aperte domenica 9 con una S. Messa al Cimitero, a cui seguiva una ricerca, una discussione, una programmazione comunitaria per il nuovo anno di vita parrocchiale presso la tomba di don Mario, le celebrazioni sono proseguite con tre conferenze, venerdì 14, sabato 22 e venerdì 28, sui temi dell'impegno cristiano nel mondo attuale.

Sabato 29, nella cornice della bella chiesa parrocchiale i Gruppi Giovanili di Graffignana hanno con molta bravura dato vita ad una rappresentazione drammatica della Passione. "La Passione di don Mario come quella di Cristo", questo lo spunto, il collegamento con la sua figura, soprattutto nel ricordo dell'ultima grave malattia, prova straziante ed insieme la più edificante per il modo con cui fu sopportata, come ci hanno ricordato proprio su queste pagine alcuni amici e parrocchiani. La sacra rappresentazione realizzata dai giovani di Graffignana è stata una traduzione scenica della Via Crucis ad un tempo ricca di suggestione e carica di un alto messaggio di testimonianza cristiana che ha coinvolto in un'unica azione recitanti e spettatori. Tanto che un applauso spontaneo, forte, veemente è esploso, e non è retorica, al canto finale, quel "Risorgerà" che si è tradotto in una genuina dichiarazione di fede di tutta la comunità parrocchiale, presente numerosissima in chiesa. Nella pausa della sacra rappresentazione il parroco, don Peppino Barbesta, ha sottolineato brevemente come sia fondamentale per

una comunità il mantenere vivo il ricordo dei propri sacerdoti, attribuendo così al loro ruolo tutta l'importanza e riconoscendone l'insostituibilità: "Senza un prete siamo



una massa, con un prete diventiamo un popolo!".[35]

Domenica 30, sempre nella Chiesa parrocchiale, per ricordare "Don Mario inventore e artista", si è tenuto un concerto della Corale "G. Verdi" di Sesto S. Giovanni e Monza, diretta dal m.o Domenico Fornari, e dell'Orchestra a plettro "Città di Milano", diretta dal m.o Goliardo Bernardi. Hanno partecipato anche i cantanti Marisa Viani e Maria Luisa Pesarini, soprano, Lorenzo Girelli, basso. Sono state eseguite musiche di Verdi, Mozart, Puccini, Mascagni, Rossini, Lehar. È stata una manifestazione ad alto livello, ricca di pregevoli esecuzioni. Mons. Gaboardi ha tratteggiato la figura di Don Ravani, evidenziando la sua creatività e l'inventiva, e l'amore per i fratelli di cui era guida spirituale, col ricordo di mo-

---

[35] Nella foto una scena della rappresentazione drammatica "La Passione di Don Mario come quella di Cristo". Applauditi interpreti sono stati i Gruppi Giovanili di Graffignana.

menti ed aneddoti del periodo del Seminario e della sua attività nella parrocchia.

Ha chiuso la celebrazione anniversaria, lunedì, una solenne concelebrazione dei sacerdoti amici di don Mario e legati alla comunità parrocchiale di Secugnago nel ricordo di questo prete che con le sue virtù e le sue doti ha lasciato nel cuore di chi l'ha conosciuto un segno vivo e profondo con la sua umiltà, la sua semplicità e modestia, compagne instancabili del suo spirito intelligente e dinamico.

Mons. Carenzi ha illuminato la figura di don Mario come l'amico.

***Il Cittadino**, venerdì 26 ottobre 1979*

Secugnago.
Un gruppo di lavoratori nell'Umbria terremotata

Ancora una volta, il 19 settembre, la terra ha tremato. Il sisma ha portato la devastazione, il dolore nella terra umbra, particolarmente in quella zona, la Valnerina, da Terni a Visso, dove si trovano i notissimi centri di Norcia e Cascia. Terra sismica da sempre: nel 1853, ad esempio, Norcia fu quasi completamente distrutta, ma il terremoto si è fatto sentire anche in anni più recenti: '62, '63, '68, '71, '74, '76.

Il terremoto, seppure d'intensità inferiore, ottavo grado Mercalli, rispetto a quello che ha provocato solo tre anni fa la tragedia friulana, ha portato anche qui distruzione, lutti, disperazione: sei i morti, quattromila i senzatetto. Si è accanito soprattutto contro le zone più diseredate della Valnerina, i paesini medioevali abitati da pastori e contadini, in gran parte vecchi abbarbicati alla propria terra.

Così raccontava un giovane al ritorno dall'Umbria: "Piccoli gruppi di case in mezzo a colline dove si vive di quello che dà la terra, di sacrifici, di modeste cose: tutto è

distrutto o inabitabile. Ancora una volta sono i più poveri, i semplici, gli ultimi a pagare e soffrire".

Don Peppino Barbesta è l'animatore instancabile del Gruppo Lavoratori Credenti; anch'egli ha seguito la delegazione in Umbria. Ecco quanto mi ha detto in una breve intervista.

Don Peppino, quale impressione ha riportato dal suo primo contatto avuto con la gente umbra terremotata?

L'impressione che mi dà sempre l'umile e impareggiabile gente dei campi, della terra. Questa gente così pudica, quasi gelosa dei propri sentimenti e d'altra parte così schietta, così sofferente e da secoli, da quando è mondo, povera: l'ultima, eppure, sempre così dignitosa. Questi anonimi che lavorano ancora e lavorano per tutti, che danno, addirittura buttano se stessi anche per gli altri. Questi "dimenticati"! Pochi pensano alla giustizia per l'umile gente dei campi; figurarsi se ci si prende cura non dico: della gloria, dell'immortalità di questi "ultimi", ma almeno del loro riconoscimento! Ecco, andare in Umbria, tra i contadini o mezzadri terremotati, è stato un tuffarsi "provvidenziale" in questa realtà così drammaticamente esistente e viva.

I giornali, i mass-media in genere, hanno dato poco spazio a questa nuova calamità naturale. Perché c'è tanto disinteresse verso i terremotati?

I giornali, i mass-media! Sono il nostro prodotto; nostri figli, quindi specchio e fotografia di noi stessi! Perché tu trovi molto facile rovinarti il "ruminare quotidiano" e la digestione per gli altri? Perché a te torna comodo occuparti di cose che non rendono o non rendono più in moneta o dire cose sgradevoli agli altri oltre che a te stesso? Non è un mestiere che rende mettere a nudo la meschinità dei giochi politici o la lentezza esasperante della burocrazia o il disonesto palleggiarsi responsabilità e compiti o l'atrofizzante inerzia e indifferenza per noi, noi popolo, noi massa. Sì perché non è vero che il popolo ab-

bia sempre ragione e non abbia invece le sue grosse colpe!

Friuli, Umbria: qualcuno potrebbe obiettare che di problemi da risolvere ce ne sono tanti anche a casa nostra; perché dunque rivolgere il proprio interesse a paesi e genti lontani? Non potrebbe essere la vostra scelta d'impegno una forma d'evasione dai problemi del quotidiano e del "qui da noi"?

Lo so che per parecchi noi siamo "gli evasori", coloro che pensano lontano trascurando "il vicino". Sarebbe bello (scrivi: onesto!) che almeno te lo dicessero: ci si confronterebbe; magari ci si correggerebbe un po'! Ma la mancanza di chiarezza e di sincerità è sempre stata una zona d'ombra delle meno illuminabili di casa nostra! Intanto bisognerebbe accertare se davvero lasciamo zone scoperte nel "qui da noi", come tu lo chiami. Secondo: per noi "il quotidiano e il qui" ha bisogno di aria e sole per non ammuffire o ingrettire nel chiuso. Terzo: fin che il mondo, il mondo intero non ci arrivava in casa dalla porta e dalle finestre tutte, noi tante cose nemmeno le sapevamo e conseguentemente non potevamo né preoccuparcene, né sentircene responsabili, ma oggi, oggi con il mondo in casa... sono gli uomini tutti che ci interpellano; sono (a nostro parere) appuntamenti storici che Dio stesso ci dà, ai quali non possiamo mancare né come uomini, né, men che meno, come cristiani: singoli e comunità.

Lei, Don Peppino, è il parroco della Comunità di Secugnago. Come reagisce Secugnago alle iniziative del Gruppo Lavoratori Credenti, come ha reagito in particolare di fronte a questo nuovo stimolo proveniente dalla terra umbra?

La domanda è "delicata" e ancor più delicata e difficile è la risposta. Sarò schietto senza offendere nessuno. Con i "gesti" e i gesti della carità "attraverso denaro" la Parrocchia c'è, c'è tutta. Poche popolazioni (a quanto sappia)

sono “finanziariamente” generose come Secugnago! Spero che, anche qui come altrove, si passi presto dal “gesto all’atteggiamento dell’animo e all’orientamento della vita intera”; si passi cioè alla più piena condivisione con e per i fratelli. Spero che l’umile testimonianza della fede che tenta farsi azione, della religiosità che ricostruisce non solo gli uomini, ma anche e proprio materialmente le case degli uomini, aiuti un po’ tutti a diventare, prima sereni e aperti, poi benevoli e disponibili alle cose di Dio e della Chiesa.

La delegazione dei Lavoratori Credenti ha recapitato alla popolazione umbra – ma questo è l’aspetto meno importante, lo sottolineano con forza, dell’aiuto che intendono portare – una cifra in denaro raccolta dalla Parrocchia di Secugnago e dal Gruppo Lavoratori Credenti, dal Gruppo Giovanile di Livraga, particolarmente attivo ed interessato da qualche tempo, sotto la guida di don Luigi Piana, sia verso il mondo del lavoro, che all’esperienza friulana, e da quello di Castiglione.

Per concludere un appuntamento: tutti gli interessati al Friuli, all’Umbria, a tutte le esperienze d’impegno cristiano proposte dal Gruppo Lavoratori Credenti si ritroveranno a Brembio il 18 novembre.

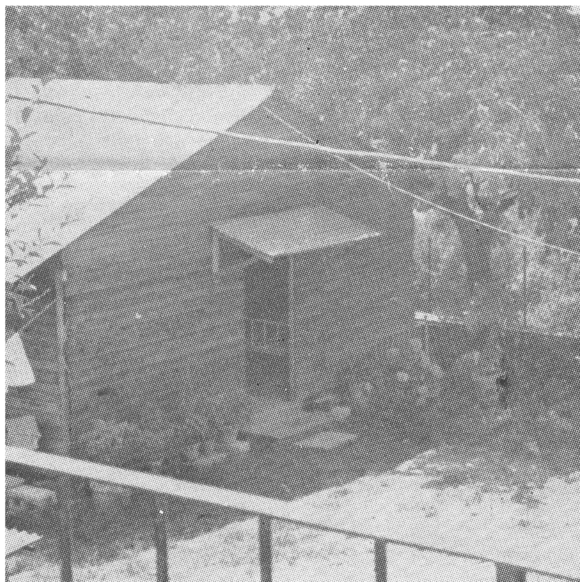
***Il Cittadino**, venerdì 14 dicembre 1979*

Nell’incontro a Udine delle Diocesi gemellate con il Friuli fervido intervento del Gruppo Lavoratori Credenti

“In Friuli chiediamo di poterci venire ancora”

A Udine si sono incontrati, il 15 novembre, i rappresentanti delle diocesi gemellate col Friuli: un evento pentecostale, come lo ha definito Mons. Battisti arcivescovo di Udine, perché ha fatto parlare un’unica lingua, quella della carità, il genovese come il siciliano, il trentino come il lombardo e il toscano, e tutti si sono intesi con i friula-

ni; perché ha rivelato quanto amore ci sia nelle comunità quando qualcuno faccia scoccare la scintilla della carità, perché ha presentato la Chiesa ancora capace, come nei



primi tempi, di condividere tutto.

L'opera di ricostruzione comporta per il terremotato grossi problemi e difficoltà spesso non superabili senza aiuto. Innanzitutto la difficoltà prima, quella dell'interpretazione della legge, che il più delle volte ha un linguaggio di iniziati. Poi, una volta avviata la pratica, v'è la necessità di una consulenza che permette di seguirla passo per passo: l'iter normale è di almeno 4 mesi, e se intervengono lungaggini o incompletezze? Ma il grosso interrogativo riguarda la difesa del privato dall'esosità degli esperti, dei tecnici, della speculazione colossale delle imprese edili. Del resto è di questi giorni la denuncia sui giornali di un altro scandalo. L'intervento del denaro pubblico difficilmente può risolvere la situazione se si pensa che già un anno fa, dicembre 1978, le richieste e le

necessità superavano di 400 miliardi il preventivo, il previsto. Le aste pubbliche, quelle per costruzioni finanziate totalmente dallo stato, dalla regione, dai comuni, vanno deserte perché le imprese preferiscono i privati per ovvie ragioni di lievitazione dei prezzi. Ed i costi della ricostruzione sono i più cari d'Europa!

Il Gruppo dei Lavoratori Credenti di Secugnago, che nell'incontro era delegato a rappresentare la Caritas e la diocesi di Lodi, avverte che non tutte le zone del Friuli sono fortunate come Billerio, sede dei campi di lavoro lodigiani di quest'estate, dove le case, lasciate in agosto appena emergenti dal terreno, a metà novembre erano già tutte al tetto: non dappertutto la ricostruzione è iniziata o va avanti con lo stesso ritmo. Finora sono stati sistemati in case la metà dei terremotati.

La Chiesa locale friulana è in prima linea per superare difficoltà e problemi, ma ha bisogno di aiuto: non soltanto per aiutare l'altra metà dei terremotati, quella che non ha ancora una vera casa, ma anche per avere più forza nel farsi sentire. Non bisogna nascondersi, è stato detto, che l'aver sostenuto ed il sostenere la gente anche contro i partiti e contro i politici, rende costoro più sordi e infastiditi dalla voce di una Chiesa locale soltanto; se invece la voce diventa coro e coro di tutte le Chiese d'Italia, allora si può davvero rintronare ad ogni livello: "come è peccato che grida vendetta al cospetto di Dio defraudare la giusta mercede al lavoratore, ugualmente lo è lo speculare sulla catastrofe dei fratelli. E anche se ciò può passare come legale perché così è la legge del mercato: libera domanda e offerta, tuttavia non tutto ciò che è anche legale è morale: onesto e giusto!". La Chiesa friulana poi ha bisogno d'essere aiutata a conservare, a riscoprire addirittura la fede come capacità di ascolto di Dio che parla e presenta i valori supremi anche nel più burrascoso tessuto storico: ricuperare la fiducia, ridurre sempre più i margini della disperazione e della degradazione.

Ma, nonostante questa situazione e questi emergenti bisogni, la discrezione della Chiesa friulana non osava

chiedere ancora alle sorelle gemellate e il vertice della Caritas italiana, non volendo imporre un'azione di aiuto era in attesa che la "base" si esprimesse, prendesse l'iniziativa. Il Gruppo dei Lavoratori Credenti ha fornito una risposta con un intervento dei più stimolanti e decisivi: "(...) Noi abbiamo appena incominciato ad imparare la vera professione della carità, a tentare di essere e fare veramente secondo il Vangelo: e il Friuli è stata una scuola aperta da Dio a questo scopo: e adesso la scuola la chiudiamo e voi Friulani ci rispedite a casa? L'avete detto voi che siamo a metà della ricostruzione: e allora? Noi non siamo politici che possono permettersi di fare promesse in vista delle elezioni, o politicanti che possono accontentarsi di venire qui a dimostrare una volta all'anno perché le cose non vanno: siamo umile gente che però ci crede e che sinceramente tenta di vivere davvero fraternità e condivisione... e allora? In Friuli chiediamo



di poterci venire ancora!".

Necessità e volontà di continuare, volontà non solo di contribuire alla costruzione materiale, lottando anche

con ogni mezzo e ad ogni livello contro la speculazione edilizia, vero cancro, ma di aiutare il consolidamento umano, civile, cristiano del Friuli: tutto questo è stato ribadito nell'incontro del 18 novembre che il Gruppo che ha avuto a Brembio, nei locali della Parrocchia gentilmente messi a disposizione, con i lodigiani che hanno partecipato ai campi di lavoro nel Friuli. La riunione ha seguito come sempre il canone della meditazione, della preghiera, della discussione comunitaria dei problemi. È stata anche per il cronista un'occasione, uno stimolo per conoscere meglio le caratteristiche dell'attività di testimonianza cristiana del Gruppo secugnaghese.

Ad esempio, l'impegno che i Lavoratori Credenti profondono ha una caratteristica importante che lo distingue da iniziative simili: la continuità. Un modo diverso d'intendere la carità verso i fratelli, diverso dal gesto fine a se stesso: "Se la scelta, mi è stato detto, di Cristo, della Chiesa e del Papa è l'uomo, la nostra scelta può essere diversa? Se la nostra è scelta per amore, forse che si può amare un giorno e basta? Le braccia e i portafogli, come le strutture meccanizzate tipo eserciti, si possono mobilitare a scadenze; la mobilitazione dei cuori è permanente, dura la vita, è la vita stessa!". Questa dunque la molla dell'impegno, ma perché il Friuli? "Perché è una scelta di cuore e di campo *lavorativo*. Noi come uomini e credenti non potevamo non sentire come nostra una tragedia dalle proporzioni e della gravità del terremoto; una tragedia per di più di casa nostra. Come lavoratori poi volevamo esprimere le nostre possibilità e la nostra qualifica proprio *lavorando*. Non si dimentichi che all'epoca del terremoto noi eravamo appena nati. Diciamo allora che nel consolidamento e nella crescita dei Lavoratori Credenti il Friuli ha una parte notevolissima". A Don Peppino Barbesta, parroco di Secugnago, animatore instancabile del Gruppo, ho obiettato se non c'era il pericolo di mettere troppa carne al fuoco: Friuli, Umbria, Montenegro, vietnamiti. "Se siamo per l'apertura il cuore deve essere spalancato sempre a tutti, e tutti ci devono poter entrare ed

uscire. L'apertura, la varietà porta sempre una ventata di novità e una rigenerazione di entusiasmo e allarga il ventaglio dell'intervento alle possibilità e alle inclinazioni di tutti i nostri e non nostri. Nei vari casi s'interviene con personale e modalità diverse:: in Friuli prevale il lavoro; in Montenegro dovrà farsi strada tanta amicizia, in Umbria sarà prevalentemente impegno di tecnici". I Lavoratori Credenti sono attenti anche alle iniziative della Caritas diocesana particolarmente rivolte verso i problemi delle nostre comunità: "Siamo partiti insieme per il Friuli. Ora continua il rapporto informativo e la discussione insieme dei passaggi fondamentali dell'operazione Friuli e del resto. Non si dimentichi che noi in Friuli siamo conosciuti come "quelli di Lodi, della diocesi di Lodi", e vogliamo e ci teniamo tanto ad esserlo, e non solo di nome".

Nuovo appuntamento del Gruppo dei Lavoratori Credenti sarà il 28 dicembre a Secugnago una veglia-digiuno incentrata sulla meditazione e la preghiera. Il corrispondente della cena verrà raccolto e destinato ad un caso di urgente bisogno nell'Umbria terremotata.[36]

[36] Nelle foto la baracca di Billerio dove nel giro di tre anni sono passati 500 lodigiani ed uno scorcio di Billerio ricostruita.

1980
Il Comune e la politica locale

***Il Cittadino**, venerdì 4 gennaio 1980*

La Biblioteca Comunale di Secugnago: paralisi per mancanza di programmazione

Una scheda della Biblioteca

La Biblioteca fu fondata nel dicembre del 1958. Nel 1975 l'amministrazione rinnovò lo statuto adattandolo alla legge regionale e nominò una commissione, costituita da 8 membri, 7 eletti dal Consiglio Comunale e 1 dagli utenti, che ne curasse la gestione (l'attuale presidente è Domenico Pezzi). Per garantire un servizio migliore fu ospitata nei locali del Municipio già adibiti a centralina SIP ed adattati alla grande al nuovo uso, moquette, costoso impianto elettrico di sicurezza. Tuttavia, nonostante gli sforzi, la Biblioteca è rimasta un servizio alquanto inutilizzato e scollegato con la realtà paesana.

La dotazione libraria, secondo l'annuario regionale, si aggirava nel 1975 sulle 610 unità, ma i nostri interlocutori hanno parlato di 300 libri circa catalogati. Il fondo comunque risale alla gestione precedente e dal 1975 non è stato più integrato.

Da mesi la Biblioteca si trova paralizzata nelle sue attività per divergenze interne alla commissione di gestione. Dati attuali sull'uso del libro non sono dunque possibili, riportiamo comunque qualche numero tratto dall'annuario regionale. Nel 1973 gli utenti furono 54 con 65 presenze nel corso dell'anno e 45 prestiti. Nel 1975, due anni dopo, la situazione non era molto diversa: 65 utenti

con 90 presenze e 80 prestiti. La Biblioteca serve potenzialmente una popolazione di circa 1660 abitanti.

A colloquio col sindaco e con la minoranza

Il Sindaco di Secugnago Gaudenzio Sozzi, comunista, ed il segretario della DC locale Luigi Bertoglio mi hanno espresso in un colloquio comune il loro pensiero sulla situazione attuale, di paralisi, della Biblioteca comunale.

Il sindaco ha tenuto a sottolineare la volontà dell'amministrazione di mantenere in vita la Biblioteca, anche se finora non è riuscita a farla partire. L'inizio del 1975, ha detto, è stato difficile per la commissione di gestione a causa della mancanza di strutture adeguate. Adesso queste ci sono, l'importante è che le divergenze, le diversità non blocchino le iniziative, com'è successo. L'amministrazione ha fatto l'errore di non seguirne gli sviluppi da vicino. La Biblioteca è partita con l'affrontare grossi problemi, la droga, la Chiesa nella realtà attuale, che rischiavano però di rimanere senza interlocutori. Sarebbe dunque mancato un modo di presentarsi alla gente, capace di creare interesse. Avrebbe anche nuociuto il voler troppo politicizzare la commissione, senza badare ai pericoli dell'etichettatura, inevitabili però secondo Sozzi: chi s'impegna in paese è legato ai partiti.

Il segretario della DC ha indicato come origine della paralisi la disputa interna e la volontà di risolvere i problemi culturali con metodi partitici. Per evitare sterili discussioni sulle iniziative da prendere è necessario, secondo Bertoglio, un minimo di discorsi di programmazione, finora trascurata dalla commissione. Dunque un programma, inquadrato nei finanziamenti del Comune, che tenga conto della diversificazione sui contenuti, ma soprattutto risponda alle esigenze della popolazione.

Il segretario DC ha ricordato come il mancato sostegno da parte del Sistema bibliotecario di Codogno-Casalpusterlengo abbia influito negativamente su molte attività, l'acquisto di nuovi libri non è stato ancora affrontato nell'attesa di una politica di valorizzazione, distribuzione

e collocazione delle risorse comprensoriali non ancora avviata. La DC si è sempre opposta all'inserimento di Secugnago nel Sistema senza però mai boicottare. Tuttavia ora appare necessaria una revisione di un'adesione che si è mostrata sterile.

Anche il sindaco, riguardo al Sistema, ha espresso perplessità: "I Comprensori mi hanno deluso per le prospettive offerte ai paesini". Anzi, ha riconosciuto che lo scetticismo democristiano, visti i risultati, aveva il suo fondamento: "I soldi sono pochi – ha detto – meglio spenderli bene".

Secondo il sindaco le difficoltà possono essere superate, con un rapporto diverso, migliore tra maggioranza e minoranza, che permetta di cogliere le affinità di vedute sui problemi del paese.

Bertoglio e Sozzi si sono trovati d'accordo sulla necessità di un incontro tra tutte le forze per arrivare a discutere un programma che permetta di superare le incomprensioni.

L'attività culturale

La Biblioteca ha trascurato i servizi tipici puntando soltanto su iniziative culturali isolate, anche di contenuto complesso, talvolta con intenzioni polemiche come ha ricordato Bertoglio. Ma il tutto è stato guidato dall'improvvisazione sollecitata da contingenze o intenzioni politiche. Si conta l'iniziativa sulla droga con la produzione di grande materiale di documentazione, una serie di assemblee, con partecipazioni importanti, ad esempio don Leandro Rossi, e di film sul tema "La Chiesa nella realtà odierna", una mostra per il trentennale della Resistenza.

È mancata la preoccupazione, come ha detto il sindaco, di collegarsi con le altre iniziative culturali proposte da altri gruppi e associazioni. La Biblioteca di Secugnago dunque ha cercato di calare una certa cultura dall'alto trascurando l'aggancio con la storia e la tradizione culturale del paese. E nonostante le buone intenzioni sentite nel corso del colloquio appare difficile un cambiamento

di “filosofia”. È recente, ad esempio, la decisione della commissione dopo mesi di inattività di dar vita ad una mostra sull’agricoltura. Un’altra iniziativa isolata che, al di là del contenuto, fa capire le difficoltà di progettare su lungo tempo un discorso coerente di esperienze culturali e collegato alle esigenze della popolazione a cui si rivolge.

***Il Cittadino**, venerdì 21 marzo 1980*

Secugnago. Sulla illegittimità delle licenze delle tre palazzine di via Garibaldi

Un esposto della DC al pretore di Codogno

La vicenda delle tre palazzine di via Garibaldi avrà uno sbocco giudiziario. Sabato 15 il gruppo consiliare della Democrazia Cristiana ha presentato alla Pretura di Codogno un esposto in merito alla irregolarità degli atti amministrativi, che hanno permesso la loro costruzione.

La vicenda, che risale al 1975, come si ricorderà, scoppiò dopo le polemiche, all’interno della maggioranza socialcomunista, che avevano accompagnato le dimissioni del sindaco Mario Sozzi, e dopo che, in una lettera proprio al nostro giornale, il consigliere socialista arch. Gozzi, già vice sindaco, fece trasparire il dubbio sulla legalità delle operazioni edilizie relative alle palazzine. I consiglieri DC presentarono un’interpellanza al sindaco attuale, in cui chiedevano di discutere e di poter visionare tutta la documentazione relativa. In consiglio comunale, il sindaco Gaudenzio Sozzi riconobbe l’illegittimità degli atti sottoscritti dal suo predecessore.

Nell’esposto alla Pretura, i consiglieri democristiani fanno la cronistoria dell’intera vicenda, annotando dati e riferimenti ai documenti ed alla corrispondenza ufficiali, esistenti in Comune, che evidenziano i motivi dell’illegittimità degli atti amministrativi: sostanzialmente il rilascio delle tre licenze in contravvenzione con la legge ur-

banistica regionale e la deliberazione dell'Assessorato regionale all'urbanistica, avversa alla variante del piano di fabbricazione comunale, che mutava la destinazione dell'area di via Garibaldi, da lottizzazione a completamento.

"Siamo giunti alla determinazione di fare l'esposto alla Magistratura – ci ha detto Luigi Bertoglio, consigliere comunale e segretario della DC – perché non abbiamo visto da parte dell'Amministrazione la volontà di arrivare ad una conclusione serena di tutta la vicenda. Anche dopo aver deciso di andare assieme a chiarire la questione con gli organi competenti, non si è visto un certo impegno, ma l'Amministrazione si è mostrata passiva, lasciandoci costantemente l'iniziativa. Dopo l'ultimo consiglio comunale, il sindaco ci ha detto che non c'era la volontà di arrivare all'intervento della Magistratura e che si riteneva che il prendere atto della irregolarità fosse cosa sufficiente, sia perché non c'è la possibilità amministrativa di un recupero finanziario, sia perché il danno pubblico non è vistodi così enorme importanza. Noi ci siamo mossi sempre avendo cura che gli interessi degli inquilini fossero salvaguardati. Ora abbiamo la certezza che gli inquilini saranno salvaguardati qualunque strada si prenda. Evidentemente non si può pretendere il nostro impegno per coprire le irregolarità degli amministratori o le compiacenze di altri verso chi ha costruito. Rimettere tutta la vicenda alla Magistratura ci è sembrato e ci sembra l'unico modo per risolvere in maniera seria ed adeguata una vicenda amministrativa che riteniamo debba esser chiarita fino in fondo".

Il Cittadino, venerdì 9 maggio 1980

Secugnago. 1980: solo un bilancio di ordinaria amministrazione

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 22 aprile, ha esaminato ed approvato il bilancio di previsione per il 1980. Il bilancio, che chiude in pareggio, contiene voci di spesa per un importo di 298 milioni di lire. Le spese correnti, che riguardano il normale funzionamento del Comune e gli interventi ordinari nel campo dell'istruzione ed in quello sociale, coprono il 75 per cento, le spese in conto capitale meno del 10 per cento; il rimanente 15 per cento si riferisce a spese per il rimborso di prestiti e a partite di giro. Gli investimenti in conto capitale riguardano, si può dire esclusivamente, l'ammodernamento dell'acquedotto (24 milioni e mezzo). È dunque un bilancio di ordinaria amministrazione.

Per la minoranza consiliare democristiana, che ha votato contro l'approvazione del bilancio, nella previsione sono stati tenuti in scarsa considerazione, se non esclusi, alcuni problemi che sono fra i più gravi e sentiti in paese: quello della casa e dell'edilizia economica popolare (in bilancio vi è la cifra irrisoria di 3 milioni, poco rispondente alle attese del paese che soffre, per una difficile situazione abitativa, del fenomeno dello spopolamento); quello della fognatura (non è prevista neppure la possibilità di un inizio di studio e di progettazione, né si è ripetuta, almeno, la previsione di spesa di 2 milioni e mezzo inserita in bilancio nel 1979); quello dell'assistenza agli anziani e ad altre categorie bisognose, per il quale si lamenta uno stanziamento inadeguato per un intervento di vera e propria assistenza.

Prima del dibattito in Consiglio, l'Amministrazione ha operato per un coinvolgimento della popolazione. Ad esclusione di alcune assemblee dedicate a esigenze di particolari gruppi della comunità secugnaghese, così quelle alla Stazione ed alla Cascina Uggeri, il risultato è stato dei peggiori. Per la DC che tra l'altro rileva come ancora

una volta sia stato disatteso l'intendimento di allargare la discussione politica interpellando preventivamente la minoranza, la causa della quasi inesistente partecipazione della cittadinanza è di facile individuazione: la gente non crede più in certi sistemi di partecipazione che si riducono ad una periodica elencazione di opere e di intenzioni, che poi non vengono celermente attuate, ma rimandate nel tempo.

***Il Cittadino**, venerdì 16 maggio 1980*

Secugnago. Dopo la rottura PCI-PSI
Tre liste in gara per il Comune

Presentati in un'assemblea pubblica i candidati ed il programma della DC.

Con un'assemblea pubblica la DC locale ha presentato agli iscritti ed alla cittadinanza la propria lista ed il programma per le elezioni comunali dell'8 giugno. I candidati che la DC propone all'elettorato sono: Beltrami Giorgio, Bertoglio Luigi, Cantoni Sante, Cervi Elena, Grazzani Cristinziano, Maestroni Giovanni, Pancri Maria, Rizzi Giovanni, Rossi Tarcisio, Rota Angelo, Sozzi Domenico, Stradriro Antonio.

Particolarmente ricco di contenuti concreti e di proposte realistiche, verso i problemi più urgenti del paese, è il programma, che verrà distribuito nei prossimi giorni a tutte le famiglie. Innanzitutto la DC si propone una gestione intelligente e fruttuosa del nuovo Piano Regolatore che permetta uno sviluppo edilizio di Secugnago. In particolare esso verrà concretato attraverso l'acquisizione di aree 167 e l'incetivazione dell'edilizia economica e popolare.

Grande attenzione sarà data alle iniziative private che porteranno alla realizzazione di nuove costruzioni e al

recupero e risanamento del patrimonio edilizio esistente, nel centro antico del paese.

La DC si propone poi di passare dalle parole ai fatti riguardo al problema degli scarichi urbani, non più ulteriormente rimandabile, completando lo studio e la progettazione esecutiva della rete fognaria e degli impianti connessi, ed avviando le procedure necessarie per ottenere i relativi finanziamenti regionali in modo da poter arrivare ad iniziare nei prossimi cinque anni i lavori di un primo lotto. Un altro intervento concreto proposto riguarda la situazione cimiteriale, in merito alla quale l'impegno è di eliminare quelle disfunzioni che negli anni precedenti hanno creato gravi disagi per le famiglie e i cittadini.

Si provvederà anche a terminare i lavori del parcheggio, iniziati ma poi inspiegabilmente bloccati dall'amministrazione.

Per quanto riguarda gli interventi nel sociale un posto centrale è occupato dall'assistenza agli anziani, con l'obiettivo, tra gli altri, della formazione e organizzazione dell'assistenza domiciliare e sanitaria. Il programma contiene inoltre molte proposte per i problemi dell'istruzione e del diritto allo studio, della cultura, con un impegno di una gestione nuova, più efficace e non partiticizzata della Biblioteca comunale e dell'utilizzo del territorio.

La DC affronta nel programma anche il problema della presenza di imprese artigiane o industriali, che negli anni di amministrazione socialcomunista è andata diminuendo con l'esodo di importanti realtà, creando localmente una grave situazione occupazionale. Per le industrie presenti la DC si fa garante di un nuovo rapporto costruttivo che non umili la loro attività, ma contribuisca ad un suo sviluppo ulteriore con beneficio di nuovi posti di lavoro per le esigenze future di giovani alla loro prima occupazione. Cura sarà posta poi, attraverso diverse forme di incentivazione possibili, a favorire nuovi insediamenti produttivi. Lo stesso impegno costante sarà rivolto

a valorizzare l'attività agricola, aiutando le iniziative di ammodernamento e di sviluppo.

Sull'altro fronte, una grossa novità politica è il disaccordo tra il PCI e il PSI, che hanno retto unitariamente il Comune in questi cinque anni, e che presentano due liste distinte. La lista comunista è già stata presentata, ma non contiene nomi di particolare spicco. I socialisti, mentre queste note vengono scritte, stanno ultimando la ricerca dei propri candidati. La volontà è di arrivare a presentare una lista completa di dodici nominativi. Il divorzio non stupisce in quanto i contrasti seguiti all'esodo dell'industria Ferrari, alle dimissioni dell'ex sindaco Mario Sozzi, alla sua vicenda giudiziaria prima ed a quella delle irregolarità edilizie poi relative alle palazzine di via Garibaldi, hanno inciso profondamente nei rapporti tra le due componenti di maggioranza. Esso sancisce in definitiva e molto chiaramente il fallimento amministrativo di questi cinque anni.

***Il Cittadino**, venerdì 4 luglio 1980*

Così nel Lodigiano

Giunte ed amministrazioni comunali in fase di decollo

***Secugnago**. Gaudenzio Sozzi riconfermato sindaco. La minoranza denuncia le intolleranze subite in campagna elettorale e dopo le elezioni.*

A Secugnago le liste in lizza per le elezioni comunali erano tre. I socialisti avevano deciso la presentazione di una loro lista autonoma, per altro incompleta, accanto a quelle del PCI e della DC, dopo che era venuto meno l'accordo con i comunisti per il rinnovo dell'alleanza di sinistra, che aveva amministrato il Comune negli ultimi cinque anni.

Dalla campagna elettorale, mai così accesa, accanita ed acrimoniosa, e che ha visto soprattutto i candidati democristiani nel mirino degli intransigenti, la lista comunista è uscita prima con 558 voti "in testa", contro i 412 della DC ed i 72 del PSI. Le urne hanno, dunque, assegnato al PCI la maggioranza consiliare, che è formata da: Sozzi Gaudenzio, Baroni Maria Teresa, Piazzoli Maurizio, Cremonesi Gaetano, Betti Antonio, Gazzaniga Angelo, Pozzoli Francesco, Sichirollo Dino, Coppini Mario, Ferrari Giovanni, Sabbadini Corrado, Sartorio Luigi. La minoranza è costituita dai tre candidati eletti nella lista democristiana: Rossi Tarcisio, Bertoglio Luigi, Maestroni Giovanni.

Venerdì 27 giugno, il neo-eletto Consiglio comunale ha tenuto la sua prima riunione, riconfermando nella carica di sindaco il comunista Gaudenzio Sozzi. Assessori effettivi sono stati eletti Piazzoli Maurizio, indipendente, e Baroni Maria Teresa. Quest'ultima ricoprirà in giunta le funzioni di assessore anziano. Assessori supplenti sono stati eletti i due comunisti Gazzaniga e Sabbadini.

Il Consiglio comunale di venerdì scorso è servito anche, ai due partiti presenti in esso, per una prima dichiarazione di volontà nell'assolvimento del mandato loro conferito dall'elettorato. Per la minoranza il consigliere DC Rossi ha indicato quali saranno l'impegno e la disponibilità del gruppo consiliare democristiano nella pratica amministrativa. "Dichiariamo in questa occasione – ha detto – la nostra piena disponibilità nell'esclusivo interesse della collettività secugnaghese. Garantiamo la nostra completa dedizione con quella serietà e assiduità che pensiamo di aver già espresso in precedenza. Il tutto, teniamo a precisare, dalla nostra posizione di opposizione, senza confusione di ruoli, nel rispetto della volontà dell'elettorato che in questa posizione ci ha collocati".

Il Cittadino, *venerdì 5 settembre 1980*

Secugnago. Festa dell'Amicizia 1980 **Un bilancio più che positivo**

La Festa dell'Amicizia, dal 29 agosto all'1 settembre, ha offerto ai secugnaghesi e ai molti affluiti dai paesi vicini l'occasione di vivere momenti d'incontro e di distensione nell'atmosfera serena e semplice della vera festa popolare, animata dello spirito delle più schiette tradizioni della nostra campagna. Chi è intervenuto ha avuto modo di trascorrere serate divertenti, cimentandosi magari, tra un liscio e l'altro, nei molti giochi, dove con un pizzico di fortuna ci si poteva assicurare premi interessanti, o gustando squisiti piatti caserecci ed un'ottima birra alla spina bavarese. Particolare successo ha riscosso proprio la cucina locale, fatta di piatti tipici lodigiani "interpretati" alla maniera secugnaghese.

Uno spazio della Festa era naturalmente dedicato alla cultura. Lo stand del libro ha trovato consenso ed interesse nel pubblico, visitata con molta attenzione è stata la mostra di quadri dei due pittori secugnaghesi Morandi e Vaccari.

La Festa dell'Amicizia 1980 è stata per la DC locale la prima manifestazione organizzata e portata avanti con le sole proprie forze. L'adesione che ha saputo raccogliere, il successo pieno di pubblico sono il miglior premio per gli sforzi, le energie spese nella sua realizzazione. Alla costruzione dell'ambiente, alla gestione dei servizi di bar e di ristoro, all'animazione ed alla conduzione dei giochi ha provveduto una equipe di 35 persone, in gran parte giovani.

La consistente partecipazione e la collaborazione spontanea dei giovani sono state il dato eccezionale della manifestazione secugnaghese, che ha segnato per il paese una riscoperta dei valori tradizionali della democrazia cristiana. A questi giovani, che si sono prodigati nei quattro giorni, a fianco dei militanti anziani, per la riuscita della festa, con spirito generoso, e a quanti hanno soste-

nuto la manifestazione, chi fornendo il proprio lavoro, chi quanto di materiale era necessario, la DC secugnaghese rivolge, attraverso queste pagine un sentito ringraziamento, un grazie anche ai fratelli Cantoni che hanno messo a disposizione il campo.

Il Cittadino*, venerdì 26 settembre 1980*

Secugnago. L'apporto spontaneo dei giovani è il segreto del successo della Festa dell'Amicizia secugnaghese

La prima Festa dell'Amicizia di Secugnago, che ha offerto dal 29 agosto al 1.o settembre ai secugnaghesi ed ai molti affluiti dai paesi vicini una vera festa popolare, si è



conclusa nel pieno successo. Non poteva essere altrimenti: quando si ha l'apporto di una spontanea e consistente partecipazione di giovani, come a Secugnago, non si può non riuscire anche se le difficoltà ed i problemi organiz-

zativi sono molti. Nella foto: il gruppo che ha realizzato, gestito, animato la festa.

***Il Cittadino**, venerdì 26 settembre 1980*

Secugnago.
Quando i morti hanno peso politico

La passione di parte troppo spesso ha il sopravvento anche di fronte a fatti o problemi che dovrebbero essere momento di unità popolare nella difesa della nostra democrazia. È quanto è successo e succede a Secugnago in questi giorni d'ottobre. Il motivo, una proposta, partita in casa comunista e fatta propria dalla giunta municipale comunista, di commemorare le vittime della strage di Bologna.

Il tutto comincia il 24 settembre con una comunicazione dell'amministrazione comunale ai partiti in cui veniva proposta la commemorazione, consistente in una visita a Bologna domenica 12 ottobre al luogo della strage con deposizione di una corona e a Marzabotto, e la domenica dopo, il 19, nella deposizione di una lapide all'esterno della Chiesina-Sacrario di Secugnago, in memoria delle vittime di Bologna e di tutte le vittime del terrorismo.

Dopo una lettera inviata il 27 settembre dalla DC al sindaco, in cui il partito di minoranza consiliare precisava le condizioni per una sua partecipazione alla manifestazione, la giunta convocava la DC il 30 settembre per discutere i contenuti della lettera e pervenire ad un accordo. La riunione aveva esito positivo e l'accordo veniva trovato su quattro punti: la gita a Bologna e a Marzabotto era approvata dopo l'assicurazione della giunta di non voler usare la manifestazione per fini di propaganda politica; la manifestazione sarebbe stata dedicata alla commemorazione di tutte le vittime del terrorismo senza ri-

ferimenti particolari, sulla lapide sarebbe stato scritto soltanto: "La Cittadinanza di Secugnago a tutte le vittime del terrorismo"; nel corso della manifestazione tutte le forze politiche e le associazioni aderenti avrebbero pronunciato un loro intervento.

Il 4 ottobre però il sindaco comunicava alla DC di non poter più tener fede agli accordi raggiunti solo quattro giorni prima. Inoltre, datato il giorno prima, 3 ottobre, veniva distribuito dal Comune il programma della manifestazione, con stampate le adesioni: PCI, PSI, Cooperativa; tutto in famiglia, tutto già predisposto. Che dire, visto lo svolgersi dei fatti, di quanto lo stesso sindaco scrive in testa al programma: "L'amministrazione comunale (...) intende richiamare l'attenzione di tutti i cittadini, delle forze politiche e sociali presenti nel paese ad un impegno concreto affinché si riaffermi una precisa volontà attraverso la più ampia unità di una nuova grande lotta ideale e politica, per risanare il paese, sconfiggere terrorismo ed eversione, per fare l'Italia una repubblica veramente impegnata nella realizzazione dei principi e ideali nati dalla Resistenza che oggi identificano negli autentici valori di libertà e di progresso, di partecipazione popolare". Parole che suonano come vuoti luoghi comuni, null'altro.

La DC ha risposto con un manifesto, il seguente.

"Noi siamo con TUTTI i morti del terrorismo. Domenica 12 e 19 ottobre l'Amministrazione Comunale organizzerà una manifestazione per commemorare le vittime della strage di Bologna e tutte le vittime del terrorismo. Per primi, come DC, siamo dispiaciuti di non aver potuto dare il nostro assenso e la nostra sentita partecipazione, perché:
– nell'impostazione data alla manifestazione abbiamo ravvisato una palese strumentalizzazione del PCI (PSI accodato);
– riteniamo che in una pubblica manifestazione non vi debbano essere distinzioni o privilegi verso alcune vittime del terrorismo;

– ravvisiamo nel comportamento della Amministrazione Comunale un grave esempio di sottomissione al volere del PCI usufruendo di strutture e mezzi finanziari di tutti i cittadini.

Denunciamo il comportamento del Sindaco e della Giunta la quale ha ribaltato un accordo, precedentemente assunto con la DC, inteso a rendere la manifestazione corretta e rispettosa verso TUTTE le vittime del terrorismo, considerate per noi tutte meritevoli del massimo riconoscimento.

La DC constata preoccupata la volontà del Sindaco e della Giunta di voler dividere la cittadinanza in modo pericoloso su un problema tanto grave, così pure dubbi fa sorgere la reale autonomia di cui un Sindaco dovrebbe avere nei confronti del suo stesso partito. La DC nel definire questo comportamento antidemocratico richiama pertanto la cittadinanza ad una attenta valutazione di simili episodi. *Democrazia Cristiana – Sezione di Secugnago*”

1980
Vita cittadina, le associazioni e le istituzioni

***Il Cittadino**, venerdì 11 gennaio 1980*

Natale oggi a Secugnago

Un presepe vivente rinnova il messaggio di Betlemme. Con una veglia-digiuno i lavoratori testimoniano solidarietà all'Umbria terremotata. Una lettera dell'Arcivescovo di Spoleto e Norcia.

Secugnago ha vissuto il suo Natale testimoniando l'attualità del messaggio di Betlemme con un "Presepe vivente". La sacra rappresentazione, allestita nel cortile dell'Oratorio con l'operosità e la disponibilità all'aiuto di molti parrocchiani, con la valida collaborazione per la sua strutturazione soprattutto di un gruppo di pensionati, è stata per tutta la comunità un punto d'incontro, di identificazione, di riscoperta della propria realtà, del significato della propria fede, del proprio essere cristiani.

Era presente la Secugnago di ieri, dei vecchi, contadina e artigiana: nei vestiti, negli attrezzi, con pazienza e amore rispolverati e riattati; nei mestieri e nei modi di lavoro disusati, fatti rivivere per una sera. Era presente la Secugnago di oggi nell'impegno, nella testimonianza, nell'esempio. Era presente la Secugnago di domani nei giovani, numerosi, che davano vita ai personaggi del Presepe.

Il cammino alla grotta passava davanti al tempio fumante d'incenso e carico d'invocazioni, segno di una religione dove nulla c'è da aggiungere o da cambiare ("E poi non sarà uno che viene da Nazareth ed è figlio di un falegname a portare la novità!"), passava davanti alla corte

di Erode, alle ricchezze, ai piaceri, al potere ("Non sei più uomo perché hai soldi o, meglio, re perché ti diverti!"); ma i pastori andavano avanti, alla grotta per condividere tutto il poco posseduto con Lui il Bambino davanti al quale anche i saggi, i re dell'Oriente si sono inginocchiati ("Mai nessuno ha messo in ginocchio i potenti, i saggi, i grandi davanti ad un bambino. Ecco: i potenti in ginocchio anche davanti ai bambini, ai piccoli. È la rivoluzione, quella che cambia davvero; è veramente la vita nuova per un mondo diverso"). Gli artigiani, gli operai (l'arrotino, il falegname, ecc.) erano presenze vive, non comparse, simbolo di una Secugnago cristiana, lavoratrice e pendolare, segno e richiamo ad un impegno sociale netto, senza compromessi, ad un cristianesimo vissuto interamente al servizio di Lui, il Salvatore di tutti ("E abbiamo fatto Natale vestiti così: siete voi che avete introdotto



pellicce e vestiti nuovi che non c'entrano niente").

Anche i terremotati. Nel corso della veglia è stata presentata la situazione dell'Umbria colpita dal sisma. Particolarmente difficile la situazione nei paesi maggiormente colpiti, situati tutti ad un'altitudine di oltre

1.000 m: problema urgente è trovare a quelle popolazioni un ricovero stabile per le difficili condizioni climatiche. Anche il bestiame, maggior fonte di vita, ha bisogno di un riparo urgente per l'inverno che in queste settimane si è già fatto sentire con tutto il suo rigore.

È stata quindi letta una lettera pervenuta al Gruppo da parte di Mons. Alberti, arcivescovo di Spoleto e vescovo di Norcia.

"Carissimi Lavoratori Credenti e Cristiani del Lodigiano, a distanza di mesi dalla prima scossa, la terra continua a tremare. Affido alla povera parola «grazie» i sentimenti della più viva e commossa riconoscenza, mia personale e della Chiesa nursina, per la testimonianza di cristiana solidarietà che voi avete voluto darci nelle ore terribili che stiamo vivendo. Vi sono davvero grato per la cospicua offerta che vi siete degnati inviarmi, ma ancor più vi devo riconoscenza per i sentimenti che l'hanno accompagnata e che sono per tutti, non solo ragione di conforto, ma anche motivo di gioia, perché non ci hanno fatto sentire soli. Sono bastati quindici secondi – ma quanto lunghi e terribili! – perché cinque persone perdessero la vita, interi villaggi venissero rasi al suolo e un vastissimo territorio subisse una spaventosa devastazione. Un avvenimento, questo, che con le sue catastrofiche conseguenze, ha gettato nella disperazione e nel pianto tante famiglie ed ha lasciato senza casa e senza averi migliaia di creature, ora costrette a vivere sotto tenda o in locali di fortuna, con notevoli disagi facilmente comprensibili, solo che si pensi che in queste nostre zone di montagna il freddo ha già il rigore dell'inverno. Vi scrivo queste cose, non per muovervi a compassione, perché voi e le vostre comunità state già condividendo la nostra sofferenza ma per farvi intendere quanto grande e preziosa sia per noi la testimonianza di solidarietà e di affetto che ci avete dato nelle ore della desolazione. Il Signore ricompensi voi per tutto il bene che ci avete fatto e che noi ricambiamo con l'assicurazione della nostra preghiera e del

nostro affettuoso ricordo. Nel rinnovarvi le espressioni della mia gratitudine, vi saluto e, di cuore, vi benedico”.

Prima della conclusione della veglia sono state raccolte le offerte dei presenti per l’Umbria terremotata: il suggerimento era per “il corrispondente” di una cena.

***Il Cittadino**, venerdì 25 gennaio 1980*

Secugnago. Lavoratori credenti nell’Umbria terremotata

Aiuti e soprattutto fraternità continuata

Il Gruppo Lavoratori Credenti di Secugnago ha rivisitato l’Umbria terremotata. “Lo scopo di questo nuovo viaggio, ci dice un lavoratore, è stato quello di far sentire, pur nei limiti delle nostre forze e possibilità la nostra solidarietà umana, morale, materiale, portando anche quanto raccolto durante la veglia-digiuno del 28 dicembre a Secugnago.

La Valnerina, sconvolta dal sisma di settembre, conta circa 10 mila abitanti in tutto durante l’anno; salgono a 50 mila nella stagione turistico-estiva. La stessa Norcia, illustre per storia e per aver dato i natali a San Benedetto, Patriarca dell’Occidente e Patrono d’Europa, contava in tempi normali non più di 2.500 abitanti, oggi, col terremoto, assottigliati a 1.500 per lo più anziani e bambini: le forze vive e giovani emigrano, in gran parte a Roma, dove i “norcini” formano casta e professione a sé: sono i salumieri della capitale. Alcuni ritornano per il fine settimana, altri, i più, solo d’estate conservando in Valnerina le case che di solito sono le più confortevoli, ma restano chiuse quasi tutto l’anno.

La situazione abitativa nelle zone terremotate non è rosea: le case, soprattutto a Norcia e Cascia, viste dall’esterno, non sembrano neppure toccate dal terremoto; è all’interno che rivelano profonde lesioni e grosse crepe che le rendono inabitabili. Da settembre ad oggi molte

sono le cose non risolte. I lavori sono andati a rilento, per pastoie burocratiche e per negligenza e disinteresse, per cui all'arrivo dell'inverno le famiglie erano ancora alloggiate in tende e roulotte con grandi disagi. I prefabbricati promessi sono arrivati solo in parte e quelli consegnati non sono ancora urbanizzati. Le ditte appaltatrici lavorano anche di notte per ovviare a questa situazione, con un inevitabile aggravio dei costi e non disdegnano la spe-



culazione. "Il terremoto ha accentuato la fatica del vivere, già propria di questa gente che abita in località difficili da raggiungere, in paesi ormai invecchiati perché spopolati dall'emigrazione, e privi dei normali confort a cui noi siamo abituati. Ma al di là degli aiuti che tardano a venire, le persone sembrano vittime di una perenne esclusione, di dimenticanza e di disinteresse. Per questo ci proponiamo di essere loro vicini, con quello che potremo

tremo fare, dare, essere, con l'espressione della nostra solidarietà, amicizia, vicinanza, condivisione".[37]

In Valnerina aspettano il Papa. Il Santo Padre ha assicurato una visita sia per rendersi conto di persona della situazione dei terremotati, sia per onorare San Benedetto nel XV centenario della nascita (480-1980).

I "Friulani" (gente lodigiana dei campi di lavoro in Friuli), che ora si aprono anche all'Umbria, si incontreranno per pregare e fare il punto della situazione, soprattutto in prospettiva futura, domenica 3 febbraio a Spino d'Adda, paese che ha dato e che dà tuttora un contingente notevole di persone e di mezzi alla causa dei terremotati.

***Il Cittadino**, venerdì 8 febbraio 1980*

Spino d'Adda.
Programmate dai "Friulani" le iniziative future

Domenica i "Friulani", la gente lodigiana che ha dato vita ai campi di lavoro nel Friuli, si son ritrovati a Spino d'Adda, per un incontro di riflessione e preghiera, per fare il punto della situazione e per programmare le iniziative future. A Spino i "Friulani" sono arrivati numerosi, dimostrando una partecipazione sempre più viva ed un affiatamento sempre più profondo: è stato un modo di esprimere riconoscenza ad un paese che ha dato e dà tuttora un importante contributo di persone e di mezzi per la causa dei terremotati.

Centrale, come sempre, nell'incontro la riflessione sui temi evangelici. "La parabola del buon Samaritano è per noi un po' il tema di fondo di quest'anno" ci ha detto Don Peppino Barbesta, che è guida e animatore del gruppo.

---

[37] Nella foto ciò che resta del convento delle Benedettine di clausura. Il monastero, distrutto dal terremoto, conteneva pregevoli affreschi risalenti al 1600-1700 della scuola perugina.

“Da essa abbiamo appreso alcune cose incarnandole nel momento. Innanzitutto che siamo appena all’inizio come credenti e come cristiani per ricostruire un mondo, una società diversa: ce lo dice la nostra fede, che ci fa capaci di ricominciare sempre da capo; ce lo dice la situazione attuale che registra il crollo un po’ di tutte le ideologie, i partiti, i movimenti. Abbiamo appreso che bisogna entrare nel vivo della vita e della storia, «sporcarsi» veramente col mondo; abbiamo appreso che bisogna impegnarsi ed entrare nel mondo soprattutto essendo chiaramente uomini. Non si tratta di battere un’altra strada, ma quella di tutti, in un determinato modo però e con determinate mete, cercando che la nostra non sia una strada chiusa, nel terrestre, nel materiale o anche nel semplicemente umano, che per quanto grande sia è sempre molto limitato, molto contingente”.

Nel corso della riunione sono state fissate alcune importanti scadenze. I “Friulani” attueranno i campi di lavoro in Friuli dal 13 luglio al 15 agosto. Inoltre assieme al Gruppo Lavoratori Credenti parteciperanno alle celebrazioni centenarie della Madonna dei Cappuccini, scegliendo una giornata, presumibilmente il 4 maggio, tutta dedicata al mondo del lavoro. I “Friulani” s’incontreranno ancora per mettere a punto le due iniziative il 23 marzo a Borghetto Lodigiano.

Non è mancato un accenno all’Umbria ed al viaggio effettuato nelle zone colpite dal sisma di settembre. Tutti hanno concordato che il discorso Umbria è da portare avanti, studiando di volta in volta gli interventi e cercando intanto rapporti continuati con quelle popolazioni: “Anche se fosse impossibile attuare in Umbria un intervento come lo abbiamo fatto in Friuli, tuttavia manterremo almeno il rapporto di solidarietà, una solidarietà personale, di vicinanza, cercando di renderla concreta, con il lavoro se possibile, e magari anche con dei contributi finanziari o altro”.

L’incontro ha segnato soprattutto una maggior coincidenza d’intenti e di iniziative tra “Friulani” ed il Grup-

po Lavoratori Credenti di Secugnago. È stato detto anche del programma che i Lavoratori propongono alle Parrocchie del loro Vicariato, ma anche un po' a tutti, per la Quaresima. Il 23/2 si terrà a Secugnago una grande veglia sul tema "I Crocefissi sono ancora vivi". Seguiranno tre incontri a Livraga il 7/3, a San Martino Pizzolano il 14/3, a Camairago il 21/3.

Le ultime due settimane di Quaresima saranno usate per un intervento di tipo religioso nelle fabbriche in occasione della Pasqua.

***Il Cittadino**, venerdì 8 febbraio 1980*

Secugnago.
Festeggiati gli anziani del paese

La "Festa degli Anziani", anche se solo al suo secondo anno, sta entrando nella tradizione di Secugnago, tanto è sentita e vissuta da tutta la popolazione.

Domenica 27 un centinaio di persone anziane si sono riunite e insieme hanno trascorso una giornata in allegria e serenità, una giornata tutta per loro, diversa dalle altre. La festa è stata anche l'occasione per far incontrare vecchi amici. Nella piccola Secugnago tutti si conoscono, ma una persona anziana può trovare difficoltà a incontrarsi con amici e conoscenti.

Assieme attorno ad un tavolo, gustando un ottimo pranzo, non rifiutando naturalmente un buon bicchiere di vino, i nostri anziani rievocavano episodi della loro vita, delle vere e proprie storie fatte di sacrifici e rinunce, raccontate con voce calma, con serenità, con commozione. La felicità che si legge nei loro occhi si esternava nell'allegria, quando si intonavano i vecchi e bei canti di risaia, cantati e ballati in gioventù. Molti, domenica gli anni non pesavano sulle spalle, hanno ballato con gente giovane, accompagnati dalla musica di un complesso di ragazzi di Melegnano.

Durante il pranzo, al quale hanno presenziato anche il Parroco e il Sindaco, sono stati estratti i numeri vincenti della lotteria “pro anziani”, ricca di premi.

Il Gruppo Anziani Oratorio sente lo slancio dell’iniziativa e vuole promuovere in tutti la sensibilità verso la persona anziana, che ha saputo concretizzarsi nella festa. La solitudine rappresenta oggi la realtà più negativa per l’anziano e non può essere vinta con le sole strutture, ma solo con l’aumento in tutti di maggior carica umana e cristiana. Occorre cambiare mentalità e atteggiamenti nei confronti degli anziani, per riscoprire tutti i valori positivi della terza età: l’esperienza, la pazienza, la saggezza maturata nel tempo. La vecchiaia, inoltre, può diventare un’occasione per una crescita spirituale che gli impegni di lavoro e le preoccupazioni della famiglia nel corso della vita hanno impedito.

Il Gruppo, ringraziando attraverso queste pagine tutti i partecipanti e organizzatori che con diversa disponibilità hanno contribuito alla buona riuscita della Festa, ribadisce le intenzioni di impegno che porterà avanti con o senza chi oggi decanta tanto la collaborazione solo a parole e con scritte.



Il Cittadino, *venerdì 14 marzo 1980*

Secugnago. Spettacolo musicale per il Friuli

Con uno spettacolo musicale all'Oratorio, sabato 8, è stato riproposto quel legame di aiuto fraterno con le popolazioni friulane che Secugnago in più occasioni ha saputo dimostrare forte e consistente.

"Il Friuli non è un fatto vecchio! Non è una faccenda chiusa! La c'è un popolo che sta affrontando ancora il presente ed inventando il suo futuro. Noi intendiamo essere al loro fianco anche oggi, quando nessuno più ne parla", ha detto con forza il presentatore annunciando l'impegno dei campi di lavoro in Friuli, che quest'anno si terranno dal 13 luglio al 15 agosto. "Anche chi resta, chi non viene, può aiutarli e sostenerli".

La serata di sabato era la terza di una proposta d'incontri per la Quaresima, aperti domenica con la riflessione e la preghiera in Chiesa e proseguiti venerdì con la proiezione all'Oratorio del film "Jesus Christ Superstar".

Nella prima parte dello spettacolo il Coro "Il Rifugio" di Lodi, diretto dal m.o Ferrari, ha eseguito con molta bravura un repertorio di canti, tutti incentrati sulla figura dell'uomo e della sua vita, con le sue gioie, le sue sofferenze, le sue nostalgie.

L'8 marzo era anche la Festa della donna: la ricorrenza è stata ricordata con un augurio rivolto a tutte le donne di Secugnago di una vita cristiana pienamente vissuta e realizzata.

Il Cittadino, *venerdì 14 marzo 1980*

I "Friulani" s'incontreranno a Borghetto

I "friulani", come sono chiamati i lodigiani che partecipano ai campi di lavoro in Friuli, s'incontreranno il 23

marzo a Borghetto Lodigiano per mettere a punto le iniziative ed i problemi organizzativi relativi al proprio programma di aiuti al Friuli terremotato.

***Il Cittadino**, venerdì 11 aprile 1980*

Secugnago.
Piero Cerri: una vita onesta e laboriosa, un profondo amore per la sua terra

L'undici marzo la cittadinanza commossa ha dato l'estremo saluto a Piero Cerri, presidente della Sezione di Secugnago della Associazione Combattenti e Reduci, a Piero Cerri uomo, che con la sua vita onesta e laboriosa ha saputo testimoniare un profondo amore per la sua terra, per la nostra Patria.

"Chi vorrà – ha detto don Barbesta, suo parroco e suo amico, parlando l'ultima volta, con lui e di lui – risentire il profumo dei piccoli gesti dell'educazione, della cordialità, dell'amicizia, che si esprimono nel saluto o nella frase scherzosa, nel bigliettino d'auguri o nella stretta di mano o nell'ampio gesto del togliersi il cappello, nel portare ogni mattina il giornale alla coppia anziana dei Rizzi o nell'offrire la mimosa a Madre Rosa, Madre Maria e Madre Giovannina riconosciute e ricordate l'8 marzo come donne e quali donne! chi vorrà risentire il profumo di queste piccole, grandi, quotidiane cose: si ricordi di lui. Chi vorrà imparare come si sente, come si serve e soprattutto come si soffre per la patria, in una misura quasi esagerata, perché proprio di tutti i giorni, in un modo quasi ossessionante, perché sembrava essere la sua unica passione, si ricordi di lui, Piero Cerri!".



Al funerale non sono mancati, accanto alle autorità civili e religiose, i tanti amici combattenti, che Piero Cerri aveva in tutto il Lodigiano: il com. Corbia con i Carabinieri in congedo di Lodi, il cav. Legore di S. Angelo, ispettore di zona della Combattenti, il cav. Pietro Ganelli della Fed. Combattenti di Milano, e con la loro bandiera le Sezioni dell'Associazione di Livraga, Ossago, S. Martino, Ospedaletto, Mirabello, Zorlesco, Bertonico, Retegno, Mairago, Turano, Basiasco, Cavenago, Borghetto, Massalengo e altre ancora.

Al Cimitero il cav. Giovanni Botti ha ricordato la sua figura e l'esempio della sua vita. Un esempio per tutti, perché occorre da parte di tutti e di ciascuno ricominciare a sentirsi innamorati, come lui lo era, e farsi responsabili di quelle piccole grandi realtà che sono il tessuto della patria: la famiglia, il quartiere, il comune, la città, la fabbrica e la scuola, dove ogni giorno si dovrebbe "vivere e costruire" la patria.

***Il Cittadino**, venerdì 18 aprile 1980*

Ruolo del sindacato e inserimento giovanile in fabbrica

I Lavoratori Credenti affrontano questi temi in due incontri a Secugnago l'11 aprile, a Lodi il 20. Il 4 ed il 17 maggio in due convegni, a Casale e a Borghetto, i Lavoratori Credenti ed i Lavoratori di Azione Cattolica dibatteranno sulle esperienze e riflessioni maturate in questi mesi, per concretare una proposta comune d'impegno cristiano nel sociale e nel mondo del lavoro.

Il cammino di riflessione, presa di coscienza, preghiera, proposto e offerto in questi mesi dal Gruppo Lavoratori Credenti a tutti i lodigiani, si avvia verso i due importanti convegni di maggio, il 4 a Casalpusterlengo ed il 17 a Borghetto Lodigiano, nei quali i Lavoratori Credenti e i Lavoratori di Azione Cattolica faranno il punto dell'atti-

vità, portata avanti con uno sforzo comune nel tentativo di approfondire i problemi attuali, vivi, quotidiani, alla luce di quanto la Chiesa ha detto nel passato e il Papa continuamente ribadisce intorno all'uomo, per concretare ed avanzare, rispetto ad essi, proposte proprie di lavoratori e cristiani.

I due convegni, che sono le manifestazioni a livello diocesano dei Lavoratori, saranno preceduti da una serie di iniziative, la prima delle quali è l'incontro di venerdì 11 a Secugnago con Carlo Bellò e Piero Galli sul tema "Da dove viene e dove dovrebbe andare il sindacato". L'argomento verrà ripreso in tre gruppi di studio previsti il 12 aprile a Borghetto, il 16 a Casale, il 23 a Guardamiglio. La sintesi del lavoro svolto in essi servirà come relazione base per il convegno di Casalpusterlengo e fornirà materiale anche per quella di Borghetto. Il 20 aprile, a Lodi, si terrà un incontro di studio con Tino Mariani del Centro Azione Cattolica Lavoratori sul tema "I nostri giovanissimi nell'impatto col mondo del lavoro". Il tema dell'inserimento giovanile in fabbrica è scottante anche se troppo e spesso trascurato.

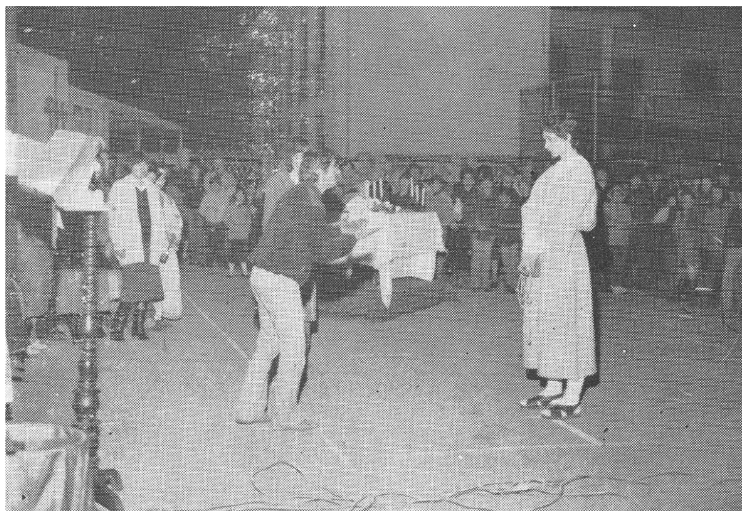
A questi nuovi appuntamenti, proposte e motivi di incontro, che testimoniano, tra l'altro, una collaborazione continua e vivace, ricca di contatti e di scambi, tra i Lavoratori Credenti e i Lavoratori A.C. che sta dando adesso i suoi primi importanti frutti, i Lavoratori Credenti arrivano dopo l'esperienza feconda delle veglie di marzo. La proposta delle veglie è stata intesa come un modo o un mezzo per rompere col quotidiano vivere alla giornata, per ritrovare Dio e scoprirlo nella preghiera ancor di più compagno di viaggio nel proprio cammino d'ogni giorno. Le quattro veglie, a Secugnago il 23 febbraio, a Livraga il 7 marzo, a S. Martino Pizzolano il 14 e a Camairago il 21, hanno sviluppato in momenti successivi e conseguenti il tema della necessità della presenza e dell'impegno cristiano nel sociale e nel mondo del lavoro: la problematica che investe gli anni 80 interpella con forza i credenti (si è osservato a Secugnago) per "una

nuova qualità di vita fondata sul concetto di esistenza come dono e benedizione", realizzata dai "poveri secondo il Vangelo" (si è precisato a Livraga); la nuova qualità di vita è nelle mani degli "impegnati con Cristo" e "impegnati nel sociale" (si è affermato a S. Martino Pizzolano); e l'uomo, il credente ritrova e vive se stesso attraverso il lavoro: solo con il lavoro l'uomo risponde alla chiamata divina di realizzarsi e vivere come costruttore del mondo e della storia; ed ecco il compito del lavoratore e cristiano: ridare al lavoro il suo vero significato per l'uomo di redenzione, risurrezione, vita (è stato l'impegno di Camairago). I Lavoratori Credenti attueranno una prima traduzione dell'impegno assunto a Camairago accompagnando i due convegni di maggio con interventi di riflessione religiosa e di preghiera all'interno delle fabbriche della zona.

***Il Cittadino**, venerdì 18 aprile 1980*

Secugnago: con una Via Crucis vivente la Comunità parrocchiale ha rivissuto la passione di Cristo

È sempre l'ora della Passione di Cristo, che continua nell'uomo, che si prolunga in tutte le violenze e le cattiverie del mondo: oggi come allora, due mila anni fa. Questo è il messaggio che la comunità parrocchiale ha trasmesso a quanti, ed erano tanti davvero, chi per fede, chi per curiosa partecipazione o per amore delle cose nostrane, hanno assistito, la sera del Venerdì Santo, alla Via Crucis vivente di Secugnago. Il processo a Cristo, il viaggio al Calvario, la Crocifissione e Risurrezione sono stati i quadri della sacra rappresentazione, che ha cercato di far rivivere la cosa più viva al mondo: l'amore e la grandezza di Dio, del Cristo.



Sullo sfondo di quegli avvenimenti ormai bimillenari, con i loro ritmi e i loro personaggi, erano innestati squarci di cronaca e di vita dei nostri giorni: un intrecciarsi di ieri e di oggi per capire fino in fondo e confessare che questa è ancora l'ora delle tenebre, proprio perché è ancora troppo e soltanto la nostra ora, la nostra storia, il nostro mondo. Così i personaggi d'allora erano presenze mute perché oggi la parola e la presa di posizione di fronte a Cristo spetta a noi; così, ad esempio, i colpi di frusta non si sentivano, ma si sentivano le sirene o si vedevano protagonisti e frutti della violenza di oggi. Così nella deposizione il Cristo viene staccato dalla croce da una giovane coppia, perché, come ha detto il lettore, "oggi vogliamo deporlo al centro delle famiglie perché non ci diamo solo nuove creature umane ma degli esseri che si chiamano e sono cristiani in ogni momento e luogo di vita". Così nella scena, che ha accompagnato il canto "Risorgerà", è estrema la significanza della madre col bambino, il futuro dell'umanità, nella cui ritrovata innocenza risorgerà il Cristo; o del lavoratore che spezza il pane perché Cristo risorgerà nell'uomo, nel lavoratore adulto, che ha come punto di partenza la sua fede ed esce dalla



sua Chiesa, come nella scena, quindi convertito e guarito nel cuore da ogni idolatria verso il denaro e le cose, da ogni tentazione di fare senza Dio, per arrivare proprio con Dio a spezzare e dividere il pane, se stesso, la vita con gli uomini suoi fratelli.

La rappresentazione è stata un momento intensamente vissuto e partecipato da parte della comunità di Secugnago, e nella sua preparazione e nella sua costruzione, una testimonianza di fede e di profonda convinzione che l'insegnamento di Cristo debba oggi più che mai essere vissuto dal cristiano, che il messaggio della sua Passione, un messaggio di amore e di pace, debba rivivere nella mente e nel cuore degli uomini per impedire che la nostra sia una storia di morte e i nostri giorni, ogni giorno, segnati col numero degli uomini uccisi.

Il Cittadino, venerdì 9 maggio 1980

Friuli: case e cuori, paesi e uomini

Le case sono ricostruite al 50 per cento: non possiamo lasciare il lavoro a metà! I cuori sono sempre da rigenerare e l'anima dei paesi e degli uomini sempre da ricreare profondamente umana e invincibilmente cristiana: la nostra anima, insieme a quella dei fratelli friulani! Dal 13 luglio al 15 agosto prossimi un mese per "Campi di lavoro" in Friuli.

Il Friuli terremotato è sempre nel cuore dei lodigiani. Anche quest'anno, dal 13 luglio al 15 agosto, si terranno i "campi di lavoro" nel piccolo centro di Billerio, frazione del comune di Magnano in Riviera, in provincia di Udine.

L'operosità esemplare della gente friulana, pur fra tante difficoltà ed intoppi, ha portato avanti tenacemente la ricostruzione delle proprie case. Oggi esse sono ricostruite per il 50 per cento: c'è dunque ancora molto lavoro da fare. E la solidarietà, l'aiuto concreto, l'offerta del proprio lavoro, testimonianti una scelta di carità cristiana verso i fratelli che non è gesto ma condivisione, dati nel giro di tre anni da 500 lodigiani sono ancora importanti, utili, necessari. Luigi Passarella, di Spino d'Adda, che, come lui stesso si definisce, è uno che del Friuli terremotato aveva sentito parlare solo alla televisione e sui giornali, così descrive l'attuale situazione, di ritorno da una breve visita a Billerio assieme ad altri lodigiani: "Non ho trovato le macerie, benché le cercassi per avere la sensazione del terremoto; le case sono in parte ricostruite, in parte sono in corso di ricostruzione sul posto dove erano precedentemente. Ciascuno ricostruisce la propria casa nei modi e nei tempi che desidera, tenendo conto della licenza edilizia, e nelle disponibilità del finanziamento pubblico. Tutti coloro che ho incontrato erano contenti della propria casa e ci invitavano a visitarla per farci partecipi del loro impegno. Vedendo tante iniziative può sorgere il dubbio che l'opera di un campo di lavoro non sia più necessaria: invece coloro che incon-

travamo ci chiedevano se ritornavamo, perché c'è da costruire questo canale di scolo o quel muro, sistemare la strada o finire la casa. Andare in Friuli con mia moglie, mentre i bambini andranno in colonia, sarà un momento delle ferie dedicato ad aiutare e ad essere vicini a coloro che hanno dovuto affrontare una grande prova non ancora terminata, ma sarà anche una riscoperta della nostra carità cristiana insieme alla Comunità lodigiana così ben lievitata da don Peppino Barbesta".

Il Friuli per i lavoratori dei "campi" è stato una scuola dove imparare la vera professione della carità, dove tentare di essere e fare veramente secondo il Vangelo. Scrive Enrica Sangalli, una giovane partecipante ai "campi di lavoro": "Quest'estate ho partecipato ad un campo di lavoro in Friuli. Incominciai a vivere la mia esperienza con un certo timore perché non conoscevo nessuno. Ma, passati i primi giorni e conosciuti i miei compagni di campo e i friulani, cambiai parere e capii che quando ci muovono gli stessi fini non si sente la fatica. In quelle due settimane vidi la gente, che mi circondava, donare il proprio tempo con molto entusiasmo; infatti successe parecchie volte che alcuni, invece di otto, facevano nove o dieci ore. Allora venendo a casa, mi accorsi che quello che noi avevamo fatto, senza accorgerci, era stato un donare secondo lo spirito evangelico".

Moltissimi dei partecipanti ai campi di lavoro sono giovani. Tra le testimonianze, dunque, è importante riportare quella di un genitore, che ha vissuto l'esperienza friulana attraverso i figli. Dice Domenica: "La vita di ogni uomo è intessuta anche di «momenti» in cui diventa necessario e indispensabile fare delle scelte, prendere decisioni. A noi genitori poi viene richiesto questo anche in rapporto ai figli. quando ciò avviene ci si chiede, immancabilmente, se una certa qual determinazione possa giovare o no alla loro crescita, considerata in senso globale e armonico. Io e mio marito, l'anno scorso, abbiamo vissuto insieme un momento di questi, quando le nostre due ragazze (15 e 16 anni) ci hanno espresso il loro desiderio

di partire per il campo di lavoro in Friuli. La cosa ci lasciò molto perplessi, all'inizio: temevamo che non fossero ancora in grado di affrontare una simile situazione. Ciò che ci preoccupava non era tanto la fatica fisica, cui erano anche un poco allenate, e che senz'altro avrebbe loro giovato, quanto se avrebbero avuto la capacità di un impiego buono del tempo libero in un ambiente a loro sconosciuto. A me, mamma, era persino balenata l'idea di partecipare con loro al campo, proprio per sedare questi timori. Cambiai invece prospettiva quando conobbi il responsabile del campo, don Peppino Barbesta, e poiché nello stesso periodo sarebbe stato con loro anche mio fratello, i timori si dissiparono e Rosaria ed Enrica partirono. Quest'anno quasi sicuramente parteciperanno ancora al campo e, pur ammettendo che qualche trepidazione in me, mamma, nonostante tutto, è in agguato, pure mi sento di asserire che la certezza di agire per il loro meglio mi sprona a non ostacolare tale desiderio di servizio. Questa certezza mi deriva dal fatto di aver notato nelle ragazze, dopo il campo di lavoro, una maggiore apertura verso tutti i problemi, verso la comunità in cui viviamo e nei confronti delle persone. La certezza di non essere fuori strada nel favorire le ragazze per la continuità dell'esperienza in Friuli, l'ho avuta anche durante l'ascolto di una conferenza tenuta, poco tempo fa, da don Enzo Boschetti, della "Comunità del Giovane", il quale, fra l'altro, diceva: "Perché non fare sperimentare ai giovani un campo di lavoro, allo scopo di scuoterli in senso positivo, rendendoli maggiormente sensibili e attenti alle necessità reali presenti nella nostra società, disponibili a tutti i problemi, anche la stessa partecipazione alla vita della parrocchia può diventare più viva, meno settoriale e chiusa, ma aperta, in una parola, più cristiana". Sinceramente devo dire che anch'io vorrei poter fare, insieme a mio marito, una simile esperienza perché sono sicura che gioverebbe ad entrambi".

"Quelli di Lodi", i lodigiani dei campi di lavoro, sono attesi in Friuli. Scrive don Egidio Del Pino, Parroco di

Billerio: “Gli amici lodigiani continuano a pensarci, a programmare, a raggiungerci di persona, e ad operare. Ora vogliono proseguire la loro volontaria fatica per dare a Billerio gemella un valido aiuto, finché la necessità di case l’esige. E lo hanno dato per tre anni nel cantiere estivo i circa 100 lavoratori, giovani e meno giovani, ragazzi e ragazze, che, rinunciando a ferie, a interessi personali, con animazione umana e cristiana si sono seguiti a scaglioni, offrendo energie e serenità a favore delle famiglie più colpite per la ricostruzione di numerose case. Sappiamo che a metà del prossimo luglio ripartirà decisamente il Cantiere ’80. I Billeresi di nuovo esprimono ancora la loro gratitudine all’intera Diocesi di Lodi, per il conforto morale dato e per averci offerto l’indispensabile edificio “Centro della Comunità” che funge da Chiesa e da ambiente per riunioni sociali, e dicono soprattutto la loro massima riconoscenza agli organizzatori e ai lavoratori, che generosamente affiancano la piena rinascita di Billerio”.

Ricordiamo che per informazioni, iscrizioni, contributi vari, relativi ai campi di lavoro, entro maggio, ci si può rivolgere presso gli oratori di Borghetto Lodigiano, Cavenago, Livraga, Lodivecchio e Spino d’Adda, oppure presso i Lavoratori Credenti di Secugnago e la Caritas di Lodi.

Il Cittadino, *venerdì 4 luglio 1980*

A quattro anni dal terremoto che devastò il Friuli si rinnova la solidarietà e l'aiuto alle popolazioni colpite

Lodi-Friuli: un gemellaggio costruito nel lavoro della ricostruzione e della testimonianza cristiana

Un centinaio di lodigiani parteciperanno anche quest'anno ai campi di lavoro a Billerio (Udine). La gravità della situazione friulana nelle parole dell'Arcivescovo di Udine Mons. Battisti ed in una corrispondenza dal capoluogo friulano.

Il 13 luglio iniziano i campi di lavoro

Dal 13 luglio al 15 agosto molti Lodigiani rinnoveranno la propria offerta di solidarietà, di fraterna amicizia e di aiuto concreto alle genti friulane, alternandosi nei campi di lavoro a Billerio, un piccolo centro del Friuli terremotato, nel comune di Magnano in Riviera, in provincia di Udine. Anche per questa quarta proposta dei campi le prospettive sono buone, si raggiungerà quasi certamente un livello di presenza pari a quello dello scorso anno, che contò cento tra lodigiani e cremaschi. Un fondo raccolto, che sarà completato con una piccola autotassazione (sulle 15 mila lire), permetterà a tutti i partecipanti d'essere spesati di vitto ed alloggio, garantendo così, con l'autosufficienza, nessun aggravio alla comunità di Billerio. I turni di avvicendamento sono normalmente di una settimana, il cambio dei turni avviene di solito al sabato e si raggiunge il Friuli in automobile. Per chi volesse ancora partecipare od aiutare l'iniziativa in qualche modo, ricordiamo che può rivolgersi presso gli Oratori di Borghetto Lodigiano, Cavenago, Livraga, Lodivecchio e Spino d'Adda, oppure presso i Lavoratori Credenti di Secugnago e la Caritas di Lodi.

Una continuità di aiuto e di solidarietà per crescere insieme

Il Parroco di Billerio, don Egidio Del Pino, confessava ancora qualche giorno fa, ai lodigiani recatisi nel piccolo centro friulano per gli ultimi accordi organizzativi, d'esser diventato, per così dire, «l'invidiato» dagli altri sacerdoti della sua Diocesi, per la continuità di aiuto e di solidarietà fraterna che riceve dalla Diocesi di Lodi. Una testimonianza, quella dei lodigiani, che ha saputo andare al di là del gesto immediato d'aiuto a chi era stato colpito da una catastrofe di grandi proporzioni, prolungandolo anno dopo anno nella ricostruzione. Oggi, quando a Billerio ormai non sono più molti "i mattoni da spostare", l'organizzazione, il programma dei campi unisce ai lavori di ricostruzione del paese, il tentativo di un cammino comune di fede con quella popolazione, soprattutto tra i giovani, con umiltà, per crescere assieme anche su questa strada, come già in altri settori, da amici, da fratelli.

Il dramma del Friuli continua

In maggio ricorreva il quarto anniversario dello spaventoso terremoto, che devastò la terra friulana con una serie interminabile di scosse. Un evento terribile, catastrofico, che all'improvviso fece piombare nel lutto e nella disperazione una popolazione operosa e generosa. Quasi mille furono i morti, oltre tremila i feriti. I friulani rimasti senza tetto furono centomila, altri centomila ebbero le case semidistrutte. I colpiti dal sisma si contarono in 600 mila persone, l'ammontare dei danni raggiunse la cifra di cinquemila miliardi.

Per la ricorrenza l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti, in un messaggio ai friulani, ha fatto il punto sulla situazione dell'opera di ricostruzione nella sua Diocesi, denunciando i ritardi nei lavori ed i disagi ancora presenti dei molti baraccati. Se la ricostruzione va a rilento, secondo mons. Battisti, "due sono le cause di fondo: la grave carenza di manodopera e la legge del libero merca-

to. Tutti i preventivi di spese saltano. I costi arrivano persino a superare il cento per cento dei preventivi". La speculazione ha indotto una situazione finanziaria che è drammatica: "Il privato è costretto a indebitarsi fortemente con le banche", e vi sono stati casi, lo ha denunciato lo stesso mons. Battisti, di chi, indebitato, non ha retto più psichicamente ed è arrivato al suicidio. "L'ente pubblico che quasi dovunque è rimasto bloccato, se parte è costretto a ricorrere ad elevati rifinanziamenti con ingiusto uso del denaro pubblico in una situazione economica certo poco rosea del paese".

Un quadro generale della situazione friulana ci viene fornito dalla seguente corrispondenza di Enrico Madussi, giornalista del settimanale della Diocesi di Udine "Vita Cattolica".

Un friulano parla del Friuli

"A quattro anni di distanza dal terremoto in Friuli una solidarietà mai interrotta ripropone con entusiasmo e convinzione la proposta di campi di lavoro nelle zone terremotate. È un'iniziativa che rompe il silenzio nazionale sulla nostra regione, un silenzio drammatico che si unisce ad errori, lentezze burocratiche, rinvii, rassegnazione e rabbia.

"Paralisi", "blocco totale della ricostruzione", "futuro incerto" sono le parole che ricorrono più frequentemente mentre i giochi politici, a Roma come a Trieste, preferiscono il discorso sulle formule, sulle alleanze anziché operare concretamente per un intervento che rilanci o snellisca il progetto ricostruzione, pur così ambizioso alla sua nascita.

La nuova giunta regionale si è comunque decisa a creare un assessorato alla Ricostruzione, decisione saggia perché almeno eliminerà conflitti di competenza, pratiche ammuffite nei segretariati, intollerabili rinvii.

Speriamo che almeno la preparazione e l'onestà di chi vi sarà a capo dia una spinta dinamica ad un labirinto nel quale si è perso tempo e credibilità, soldi e speranze.

I Comuni, a loro volta, si preparano alle elezioni amministrative, i partiti stilano programmi ambiziosi, vasti, buoni per ogni palato. Speriamo che tante parole, tante buone intenzioni trovino nella realtà concreta un'attuazione in tempi brevi.

Realtà concreta significa oggi in Friuli trenta o quarantamila baraccati, aste di appalto deserte, crescenti difficoltà sociali ed umane.

Vediamoli in dettaglio questi problemi. I baraccati: le condizioni di abitabilità diventano sempre più precarie in un inverno che si fa sentire ancora a primavera inoltrata. Nasce una polemica fra esponenti politici e giornali: sono quarantamila, dicono alcuni. No, sono trentamila, ribattono altri. La differenza nasconde una scomoda verità: molti baraccati, pur avendo la casa a posto oppure abitando ad Udine, mantengono la baracca o per agevolazioni di energia elettrica e riscaldamento oppure, cosa ancora più sconcertante, per trascorrervi i week-end.

È forse questo un aspetto del Friuli post-terremoto non predominante fra tanti esempi di civismo e di sacrifici, ma onestà ci obbliga a riferirlo. In fondo il Friuli è **anche** Italia: l'Italia dello scandalo quotidiano e dell'arte di arrangiarsi.

Aste d'appalto deserte: il problema è gravissimo, il più drammatico di questi ultimi due anni. Le denunce del Consorzio Ricostruzione del Friuli (Co.Ri.F.) sono state minimizzate dai quotidiani locali ma hanno avuto una certa eco sui maggiori giornali nazionali. Caso unico dopo un lungo periodo in cui il Friuli non ha fatto "notizia".

La mancanza di manodopera e l'inadeguamento dei prezzi fissati dalla Segreteria Straordinaria bloccano, da tempo ormai, gli interventi in questo settore. Le gare d'asta per gli appalti vanno deserte: gli imprenditori affermano che accettare significa lavorare in perdita; quelli che, sottostimando difficoltà e costi hanno già accettato, interrompono ben presto i lavori e ricorrono a tutte le forme di contenzioso previste dalla normativa dei lavori pubblici. Tale blocco rende ancor più difficile la situazio-

ne: perché, di giorno in giorno, i costi delle opere di riparazione che i comuni devono appaltare risultano più alti.

Le difficoltà – è ovvio – riguardano soprattutto l'intervento pubblico, cioè quelle riparazioni o ricostruzioni che i singoli cittadini hanno affidato al Comune per l'impossibilità, economica o meno, di farvi fronte privatamente. L'iniziativa privata, infatti, non si è mai interrotta per tali motivi e se molti paesi sono un cantiere ciò è dovuto quasi esclusivamente alle imprese private.

Incertezze e rinvii anche per i centri storici, dove non si è mossa nemmeno una pietra (ma è di questi giorni la visita in Friuli del sottosegretario ai Beni Culturali: speriamo). La stessa Chiesa di Billerio, un paese che i giovani lodigiani conoscono benissimo, ha subito un grottesco gioco di circolari e di precisazioni; prima si doveva demolirla, poi ristrutturarla a costi proibitivi, infine pare prevalga di nuovo l'idea di demolirla.

In questo panorama, succinto ma a cui non abbiamo aggiunto nulla che non sia constatabile, giunge una spinta coraggiosa dei volontari, di cui abbiamo letto i manifesti e sentita la encomiabile volontà.

Spinta coraggiosa – dicevamo – perché un'iniziativa di tale genere si scontra con obiettive difficoltà tecniche, a quattro anni dall'emergenza.

Ma ammirevole perché tiene aperto un dialogo, una testimonianza di fede e di amicizia in momenti in cui la nostra terra rischia di essere nuovamente lasciata nello scomodo cantuccio del luogo comune e dell'oblio" (*Enrico Madussi*).

Concludiamo con una testimonianza di uno dei lodigiani, che recentemente si sono recati in Friuli, per gli ultimi contatti prima di ricominciare l'avventura dei campi, e per rivisitare una terra, una popolazione che, colpita dalla disgrazia e bisognosa di ricevere, ha saputo arricchire chi è venuto a dare, con il suo esempio di generosità, di laboriosità, di costante impegno, di tenacia nel ricostruire la vita dalla desolazione e dalla morte.

Perché ancora Friuli

“Fra poco inizieranno i campi di lavoro in Friuli. In prospettiva a ciò ed anche perché è nostra abitudine recarci più volte durante l’anno, in questi giorni siamo andati in Friuli.

Friuli? Ma non era tanto tempo fa? Una volta?

Sono successe tante cose da quel giorno, siamo stati investiti da una marea di problemi, abbiamo avuto tanto altro da fare. Friuli ancora ?!?

Sì, il Friuli è ancora vivo in mezzo a noi; ci rendiamo conto di essere legati ad esso forse perché l’abbiamo visto distrutto e lacerato e lo abbiamo visto poi rinascere pian piano. Ci siamo accorti che costruendo le case si costruiva pure un’amicizia che ci lega tuttora e ci richiama ancor oggi.

Siamo passati, nel nostro viaggio, da Gemona e Venzone. Lì è ancora desolazione, anche se non c’è più il trambusto, il movimento, l’agitazione di quei giorni del maggio ’76. Ma se ti sforzi un poco e non fai il turista distratto, ti rivengono alla mente quelle immagini quasi apocalittiche che ormai non dimentichi più, impresse come sono dentro di te.

E come ci sono grati i friulani perché non li abbiamo dimenticati: “ritornano ancora” dicono tra di loro e la loro riconoscenza non è certo solo per il lavoro che abbiamo prestato o presteremo, ma per il legame che fra di noi si è instaurato e la compartecipazione, anche se piccola e limitata, ai loro problemi.

E chi li va a trovare viene investito dalla loro ospitalità e semplicità, serenità e ottimismo, nonostante tutto... I problemi ci sono infatti: il costo dei progetti (case, caldaie, ecc.) sono andati alle stelle e così pure i materiali edilizi. In genere viene affidata all’impresa la costruzione della struttura della casa e poi il resto viene portato avanti dal nucleo familiare ed il lavoro da fare non è poco. Ma davanti a questo il friulano non si scoraggia perché la famiglia, la casa, sono per lui l’essenza, lo scopo della

propria vita. Egli ha vissuto, nella maggioranza dei casi, per 10, 20 o più anni all'estero e quando torna vuol vedere realizzata quell'unità tanto agognata e mai posseduta.

Ci dà forza, coraggio e voglia di andare avanti questa gente tenace che non si è arresa davanti alla tragedia, ma ha voluto respingerla contrapponendo ad essa impegno, laboriosità, costanza. Fa veramente bene al cuore scoprire che si voleva andare in Friuli per fare qualcosa, essere utile, dare un poco ed invece ne esci pieno e ricco come la sua terra, la sua natura, la sua gente".

***Il Cittadino**, venerdì 26 luglio 1980*

Secugnago: estate per la comunità che si prepara un anno di vera vita

Mostra sul problema degli anziani e sulla Fede oggi. Censimento. Inchiesta su qualità della vita e diverse età.

L'Oratorio di Secugnago ha per questa estate 1980 una proposta d'impegno, di testimonianza cristiana, di crescita su un cammino di fede e di ricerca nel sociale, rivolta a tutte le persone di sincera buona volontà.

Alcune iniziative sono già state sviluppate, altre si stanno preparando. Innanzitutto nei locali dell'Oratorio è stata esposta una mostra sui problemi degli anziani. Gli anziani sono al centro dell'interesse della comunità parrocchiale di Secugnago, presso lo stesso Oratorio opera un gruppo particolarmente attivo di impegnati sui problemi di quell'età. Nei piccoli paesi con un'età media in aumento, la presenza degli anziani sta assumendo sempre più la sostanza ed il ruolo di un fattore principale che non può più essere trascurato e sulle cui esigenze va modellata la vita della comunità.

Un dato riferito a Secugnago: l'ultimo censimento valuta gli anziani intorno ad un quinto circa della popolazione, ed è un dato di dieci anni fa. È dunque quella degli anziani una presenza consistente ed importante, ma an-

che per molti aspetti vitale per il modo attuale di organizzazione familiare e sociale dei nostri paesi, dove il fenomeno del pendolarismo è dominante.

Un esempio per tutti: si pensi al compito delegato ai nonni della cura dei figli nelle molte famiglie, che sono la stragrande maggioranza, in cui entrambi i genitori lavorano per sette e più ore lontano chilometri da casa. Molto spesso agli anziani si delegano cioè compiti che spetterebbe alla comunità, all'ente locale risolvere. Con quale ricompensa? Quanto si viene incontro alle loro esigenze? Poco o niente.

La mostra con fotografie e testi, questi ultimi elaborati dai giovani partecipanti alla colonia estiva dell'Oratorio, evidenziava i vari problemi, particolarmente accentuati d'estate, quando una maggiore assistenza delle famiglie viene a mancare: in genere i giovani partono per le vacanze, i vecchi restano.

La mostra è stata un primo momento d'impegno che proseguirà con un censimento-ricerca sugli anziani per conoscere meglio le condizioni di persona, di salute, di casa, di vita e tutto quanto può servire per far crescere nel concreto iniziative in questo campo.

Una seconda mostra, sulla Fede, è stata costruita dai ragazzi della colonia estiva e presentata l'11 e 12 luglio ai coetanei ed ai genitori. Divisi in gruppi di lavoro i giovani ed i giovanissimi hanno trattato i temi diversi: cos'è la Fede, la Fede oggi, la Fede nel Vangelo, e redatto un notiziario che faceva una rapida carrellata su personaggi e fatti collegati al tema della Fede.

Un'altra iniziativa riguarda uno studio approfondito sulla condizione degli "adolescenti", quella fascia cioè di giovani che va dai 13 ai 19 anni. La ricerca cercherà di far emergere in maniera organica idee ed abitudini, di conoscere i problemi in rapporto allo studio ed al lavoro, di verificare il loro modo di essere, atteggiarsi, confrontarsi con la famiglia, la società, la chiesa ecc.

Una terza proposta è un concorso-inchiesta fotografico su Secugnago, da sviluppare sotto un triplice profilo:

le case a Secugnago e di Secugnago, i lavoratori pendolari del paese, il tempo libero in paese. Una proposta stimolante per chiunque.

La comunità parrocchiale di Secugnago è anche particolarmente attenta alle istanze che vengono da vicino, come il Friuli terremotato, e da terre lontane, nel Terzo Mondo, dove drammatico è il problema della fame. Martedì 15, presso l'Oratorio, è stato proiettato un documentario, commentato dall'organizzatore a livello nazionale dei soccorsi all'Uganda, girato nelle scorse settimane in quel paese. In favore dei bambini affamati dell'Uganda è stato destinato il ricavato della raccolta della carta di sabato 12: una piccola iniziativa che si è affiancata alla generosa sensibilità dei singoli e delle famiglie.

***Il Cittadino**, venerdì 12 settembre 1980*

Anche questa estate l'aiuto alla popolazione di Billerio
118 lodigiani hanno dato vita ai campi di lavoro nel Friuli

In un incontro a Secugnago discussi i progetti e le iniziative future. Il gruppo cercherà di portare l'aiuto ai disastrati del Montenegro.

Per molti lodigiani e cremaschi il vasto Friuli ha un nome preciso, l'immagine netta d'un piccolo borgo del tarcentino, Billerio, piccola frazione del comune di Magnano. Qui, in questo tipico paese della "Riviera", dove la pianura comincia a cedere il passo ai primi rilievi delle Prealpi Giulie, anno dopo anno dai giorni del terremoto si è rinnovata l'esperienza dei campi di lavoro. Quest'estate, i legami di solidarietà, di aiuto nel lavoro della ricostruzione, ormai quasi ultimata, sono stati riallacciati da centodiciotto giovani di molte parrocchie della nostra diocesi, i quali, alternandosi nelle quattro settimane dei campi, hanno continuato con i billeresi il dialogo, fatto di a-

micizia, di testimonianza cristiana, di comune crescita, iniziato in quei giorni, lontani ormai, quando la catastrofe del terremoto faceva disperare d'una rinascita materiale e spirituale del Friuli.

Domenica 31, si sono ritrovati quasi tutti, i nuovi e i vecchi "friulani" a Secugnago, per fare il punto sul lavoro di quest'anno, per confrontare le proprie esperienze, per scambiarsi impressioni, idee, proposte di attività futura del gruppo. Il dibattito è stato vivace, ricco. Soprattutto sul futuro si è molto discusso. Il Friuli rimane il lievito delle iniziative del gruppo. In Friuli si ritornerà ancora il prossimo anno. Ma l'impegno dei campi sarà affiancato da iniziative di solidarietà con le genti umbre della Valnerina, e si cercherà, se possibile, magari attraverso il lavoro di pochi "pionieri", un aiuto fraterno ai terremota-



ti del Montenegro.

Quest'ultimo progetto appare il più arduo ed estremamente delicato per i molti problemi sollevati da norme restrittive verso gli stranieri, contenute nella legislazione iugoslava. Entrare in quel paese è possibile solo da turisti con l'obbligo della denuncia di soggiorno, cioè di

sottomettersi al controllo rigido delle autorità circa i modi della propria presenza in questo o quell'abitato. La legge non permette d'accogliere l'offerta di lavoro straniero seppur volontario, per cui il compartecipare alla ricostruzione del paese appare improponibile. È quanto hanno constatato quei "friulani" che con don Peppino Barbesta hanno visitato il Montenegro. Il viaggio era stato suggerito al gruppo da Mons. Nervo della Caritas romana e da Mons. Bressani della Caritas di Udine con lo scopo di far pervenire a quelle popolazioni un contributo finanziario nel modo migliore: assieme cioè a tutta la solidarietà il calore umano che solo la presenza può dare. Il resoconto del viaggio sentito dalla voce dei protagonisti ha messo in luce la situazione drammatica di quelle terre sconvolte dal sisma che è desolazione non solo fisica, ma anche morale. Le restrizioni, ad esempio, verso la religione ed i suoi praticanti hanno ridotto la Chiesa locale al silenzio, limitando il culto all'interno delle chiese. Manifestazioni pubbliche, opere esterne di apostolato, di testimonianza cristiana non sono permesse, il controllo è severo. Molti paesi del Montenegro mancano di una chiesa. Solo ora, dopo il terremoto, stanno nascendo delle comunità cristiane. Là, dove la Caritas internazionale è potuta intervenire nella ricostruzione, sono stati costruiti anche dei centri della comunità, la chiesa e la casa per il prete.

I "friulani" si ritroveranno nuovamente in ottobre, il 2, a Casaletto Lodigiano, sarà una giornata tutta dedicata ad un esame approfondito dell'esperienza dei campi.[38]

---

[38] Nella foto un gruppo di "friulani" a Billerio. Sullo sfondo il Centro della Comunità donato dalla Diocesi di Lodi.

Ossago Lodigiano

***Il Cittadino**, venerdì 27 aprile 1979*

Ossago Lodigiano.
Dibattito all'Oratorio: diritto alla vita e aborto

Occorre rispettare chi, come il nascituro, non può proporre una legge. Discussi gli aspetti legali, sociali e politici dell'aborto, vero dramma vissuto ogni giorno da molte donne italiane.

Organizzata dal Comitato dei Genitori Cattolici si è tenuta, venerdì 20 presso l'Oratorio di Ossago, una conferenza-dibattito sul tema "Il diritto alla vita e l'aborto". L'iniziativa è stata proposta per fare il punto sui vari aspetti dello scottante problema dell'aborto, in relazione anche alle contestazioni che il PCI locale aveva mosso alla Parrocchia dopo la distribuzione, nella "Giornata in difesa della vita", di un opuscolo (a diffusione nazionale), che con il realismo di alcune foto denunciava l'aborto per quello che è, e rimane anche dopo la legge: soppressione di una vita umana.

Il dibattito è stato preceduto da una interessante ed ampia relazione del ginecologo dott. Garbelli e da una esposizione, soprattutto dell'aspetto politico del problema, tenuta dall'esponente democristiano Vincenzo La Russa.

Il dott. Garbelli dopo aver fatto la storia della giurisprudenza italiana in materia d'aborto, confrontandone anche l'evoluzione con le normative di altre nazioni, si è soffermato su quegli aspetti della legge attuale dubbi, contradditori con altre norme vigenti, particolarmente

del codice civile, ed inaccettabili per un cristiano. Ha sottolineato la difficile posizione del medico chiedendosi se fosse o meno giusto che il ginecologo sia spogliato di quel suo ruolo naturale, determinante di decisione, caso per caso sull'esistenza o meno di motivi d'aborto, sostenendo quindi il diritto del medico alla propria espressione critica sull'intervento d'aborto. Ha rivendicato la legittimità umana del prodotto del concepimento e l'indipendenza fisiologica del feto della madre. E dopo aver osservato come, con la legalizzazione dell'aborto, vi sia una deresponsabilizzazione dello Stato sul problema, ha chiuso auspicando una legge più umana che garantisca ad ogni donna il diritto di non abortire.

L'intervento di La Russa ha preso le mosse da molte affermazioni del dott. Garbelli focalizzando da prima il discorso sulla centralità che assume la difesa del valore e della qualità della vita nella società odierna, che ha visto e vede l'esplosione del consumismo a danno di altri valori. Ha quindi indicato come la legge, che risente pesantemente dei compromessi raggiunti nel dibattito parlamentare, per la sua stessa struttura lasci spazio alla facilità d'aborto. Per quanto riguarda i medici obiettori ha denunciato la strumentalizzazione che viene fatta accomunando chi ha scelto l'obiezione per comodità e chi, invece, ha fatto la sua scelta per convinzione e con estrema onesta. Nel dopo elezioni, per La Russa, vi deve essere un discorso più pacato per una riforma della legge che restituisca alla donna la sua dignità, al nascituro i suoi diritti ed ai medici la propria responsabilità.

Nel dibattito che è stato ricco di interventi, assieme a molti cittadini, il parroco Don Gianni, i segretari della DC Vailetta e del PCI Granata, l'assessore alla sanità Bonvini, il dott. Pagano.

Don Gianni riguardo alle recenti polemiche, con molta serenità, ha motivato e giustificato la condotta della Parrocchia, riaffermando il proprio diritto alla attività pastorale e alla testimonianza del Vangelo.

Il Segretario della DC locale ha espresso riprovazione per la campagna fatta contro la Parrocchia, rigettando con fermezza l'accusa di terrorismo psicologico avanzata dal PCI per l'opuscolo contestato, e denunciando la strumentalità di molte altre affermazioni di quel partito sulla vicenda.

Da parte comunista si è cercato di sminuire il ruolo avuto nella polemica e di allontanare dalla discussione molti dei temi proposti nelle relazioni tentando di incentrare ogni discorso sul consultorio, reclamizzato come mezzo principe per eliminare la piaga dell'aborto. Il PCI di Ossago punta infatti, a quanto ci è parso di capire, molto sulla realizzazione nel paese di un consultorio, che, come ha affermato l'assessore Bonvini, dovrebbe essere funzionante al più tardi a fine maggio.

Da tutti gli interventi è emerso comunque il fatto che sul problema dell'aborto si sia voluto fare una divisione artificiosa delle coscienze: nessuno è per l'aborto, anche chi ha sostenuto la legge infatti si è sempre dichiarato contro questo "rimedio", scelta violenta, che oltre a sopprimere un essere umano incolpevole ed indifeso, sconvolge profondamente la stessa coscienza e la vita della madre.

***Il Cittadino**, venerdì 29 giugno 1979*

Ossago Lodigiano.
Commemorato il centenario della costruzione del Municipio

Domenica 24 si è commemorato ad Ossago il centenario della costruzione del Municipio. Per l'occasione il Comune, in collaborazione con la Biblioteca Civica, con la Pro Loco e con il Gruppo Giovani dell'Oratorio, si è fatto promotore di alcune iniziative di richiamo.

La costruzione del Municipio avvenne nel 1879 per volontà dell'allora sindaco Antonio Madonini, che donò

l'area per la sua edificazione. La costruzione della Casa municipale seguiva all'unificazione avvenuta nel 1866, nell'attuale Comune dei due Comuni di Ceppeda e Ossago. Si concludeva così l'unione in un unico comune delle tre entità territoriali, Ossago, Cascina Birga e Ceppeda, che avevano visto la luce nel lontano 1633. Contemporaneamente al nuovo municipio fecero la loro comparsa anche l'attuale stendardo e lo stemma del Comune.

L'esistenza del palazzo comunale favorì ulteriori importanti innovazioni a beneficio della comunità di Ossago. Grazie ad un ampliamento del palazzo stesso, dagli anni intorno al 1895 Ossago poté usufruire di un servizio scolastico stabile nei locali del Comune. Ed ancora recentemente, una decina di anni fa, grazie al trasferimento delle scuole altrove, la disponibilità di locali rese possibile la costituzione della Biblioteca Civica e la nascita della Pro Loco.

Il Sindaco Granata, commemorando con una breve allocuzione l'avvenimento, dopo la celebrazione nel Santuario della S. Messa, ha sottolineato l'importanza ed il significato che il Municipio ha per la comunità di Ossago. Ha quindi consegnato una targa, a nome della cittadinanza riconoscente ai nipoti del compianto Sindaco Madonini, a ricordo della donazione che permise la costruzione del Municipio di Ossago.

Il programma delle iniziative prevedeva, dopo gli atti ufficiali, un divertente "Palio delle contrade" costituito da giochi paesani ed uno spettacolo musicale in piazza con ballo e rinfresco. Ma l'attrattiva di spicco è stata la "1.a Estemporanea di pittura".

Quest'ultima manifestazione ha visto la partecipazione di una trentina di pittori. Sono stati designati vincitori dalla Commissione giudicatrice nell'ordine Annibale Folli di Melegnano, Luigi Monico di S. Giuliano ed ex-aequo Marchetti di Melegnano, Sala e Sergio Generani, entrambi di Melegnano. Al vincitore è andata una medaglia offerta dalla Regione Lombardia ed un buono acquisto di 100 mila lire, ai secondi ex-aequo una targa e 50 mila

lire, al terzo e al quarto, rispettivamente una medaglia d'argento e di bronzo sempre offerte dalla Regione Lombardia.

Sono stati premiati con targhe altri cinque pittori, mentre sono stati segnalati con diploma altri dieci. La Commissione che con competenza ha esaminato e giudicato le opere a concorso era composta dal prof. Minniti, dal Sindaco Granata, dal rappresentante della Regione lombardia Cioccarelli, dal presidente della Biblioteca Civica Taravella, dall'esperto artistico Chiaron, dal pittore Pozzi e dal gallerista Beccarini.

Va sottolineata la buona organizzazione della manifestazione che è stata caratterizzata da un buon livello qualitativo dei lavori presentati. Il successo, si ritiene, spingerà gli organizzatori di questa prima estemporanea a migliorare ancora per trasformare l'avvenimento in un tradizionale appuntamento per chi ama la pittura e ama cimentarsi in tali competizioni.

***Il Cittadino**, venerdì 7 settembre 1979*

Ossago Lodigiano.
Il Presepe ritorna all'antico splendore

Sono in fase di ultimazione i lavori di ripristino del Presepe permanente nel parco del Santuario di Ossago, iniziati due anni fa e portati avanti con dedizione dai parrocchiani, che hanno offerto volontariamente e gratuitamente le loro capacità per la realizzazione delle opere murarie e di falegnameria.

Il complesso era in uno stato estremo di abbandono e l'operazione di ricostruzione ha comportato il rinnovo radicale di tutte le cappelle ed il restauro di tutte le statue. Attualmente si sta ultimando la sistemazione degli scenari ed è nelle speranze del parroco don Gianni Bergamaschi l'inaugurazione a primavera. La conclusione dei lavori è molto attesa dalla comunità di Ossago e dai

pellegrini, soprattutto i più anziani, che conservano un vivo ricordo di com'era un tempo.

Da due mesi è impegnato nell'opera di restauro con tutta la sua passione e la sua arte il pittore Gino Valerani. Dopo aver dipinto le statue, circa una trentina, facendo rivivere con accurata fedeltà i vecchi colori, sta ora affrescando con molta maestria l'interno delle cappelle.

Il Presepe, che è nel cuore della comunità ossaghina, fu pensato e realizzato da don Ferdinando Benzi, professore del Seminario diocesano, mandato parroco ad Ossago nel 1920 dal vescovo Mons. Zanolini. Nel 1929 c'era già il grande presepio ed una visione artistica della casa di Nazareth. In seguito si aggiunsero l'adorazione dei Magi, la Visitazione, il Buon Pastore, il palazzo di Erode, il tutto collegato da vialetti, andirivieni di sentieri, ponticelli nel verde del parco del Santuario.

Oasi di pace quindi per i pellegrini che in gran numero affluiscono al Santuario dal 1923, quando, pagina meravigliosa nella storia di Ossago e della Chiesa lodigiana, la Madonna elargì le "prime amabili carezze", come chiama i miracoli testimoniati in quell'anno don Lazzari, già parroco di Ossago, ne suo libro sulla storia del culto mariano presso il Santuario. Anche centro di attrazione, ma soprattutto di spiritualità: l'intento della catechesi del Presepe appare evidente quando si osservi come esso si colleghi strettamente con le altre scene bibliche degli altari della Chiesa.

Il suo restauro, dunque, appare una iniziativa veramente lodevole di conservazione di una testimonianza che non è solo religiosa, ma che fa parte della storia, della cultura stessa di Ossago.

Il Cittadino, venerdì 14 settembre 1979

Ossago Lodigiano.
Con la Corale S. Cecilia una domenica diversa all'insegna dell'amicizia

Il Santuario della Mater Amabilis di Ossago, con il suo parco, suggestivo, in una bellissima giornata di sole, domenica, è stato il ritrovo per la Corale S. Cecilia, le famiglie, moltissimi santangiolini e numerosi amici provenienti da luoghi vicini e lontani, Busto, Biella, Bergamo, Como, Gallarate, Lodi, Milano, Novara, Parma, Pavia, Sovico, Torino; più di quattrocento persone, convenute per dare vita alla 2.a Scampagnata Familiare Musico-Canora.

Offrire alle famiglie un momento d'incontro, rafforzare la loro unità in una vita vissuta cristianamente giorno per giorno, favorire una convivenza dove poter ricostruire un rapporto umano, di amicizia e di solidarietà, sempre più difficile da realizzare oggi nella frenesia della società moderna, un momento di riposo, di calma dove riprendere coscienza della propria dimensione di uomini, di fratelli, di amici, di sposi, di genitori. Questo lo scopo primario che ha mosso il cav. Gaetano Rusconi, organizzatore e grande animatore della festa, ed i coristi nel rinnovare una manifestazione che già aveva regalato a tutti i partecipanti una bellissima giornata.

Accanto a questo vi è anche l'amore che molti santangiolini hanno verso il Santuario, nel ricordo dei pellegrinaggi che portavano i genitori, i nonni ad Ossago ed il profondo legame della Corale con Don Gianni Bergamaschi.

Lo spirito di questa festa familiare è stato recepito, ed è emerso con evidenza dalle piccole interviste a cui si sono prestati molti partecipanti. Così Farina, Bardelli, Sampietro, Minelli, Torta, Di Domenico, Pellegrino, e altri di cui non ho annotato il nome, nomi che al lettore dicono poco, ma che per i coristi significano grande amicizia.

L'assessore di Sant'Angelo Vitaloni, che rappresentava il sindaco mi ha ricordato anche un altro aspetto per cui Ossago è nel cuore del cattolico impegnato nel sociale. Nel 1941 da Ossago partì il primo moto di ribellione nel Lodigiano contro il fascismo sotto la guida dell'allora presidente dell'Azione Cattolica don Aniceto Brambilla e del gesuita Padre Navone.

Momento importante ed intenso è stata la S. Messa al campo celebrata da Mons. Orsini, e condecorata dalla Corale. Al termine la Corale ha voluto attribuire un riconoscimento pubblico al prof. Fedeli: "Con questa breve e modesta cerimonia – ha detto il cav. Rusconi – vogliamo premiare un grande simpatizzante della Corale S. Cecilia, non solo come tale, ma per la passione professionale con la quale si è sempre adoperato nei momenti di necessità estrema verso i coristi bisognosi della sua assistenza. Conoscendo la carica umanitaria che anima il prof. Fedeli, non possiamo trascurare di fargli giungere un meritatissimo applauso sia per quanto va facendo per il recupero dei drogati, come per il costruendo ospedale nella lontana terra d'Africa, a Manga. Ed è con questo spirito che vogliamo esortare il prof. Sergio Fedeli di volere continuare nella sua opera intrapresa anche se qualche nuvola offuscherà l'orizzonte".

Il prof. Fedeli ha inteso esprimere attraverso queste pagine il suo commosso ringraziamento agli amici coristi: "Debbo ringraziare la Corale S. Cecilia per due ragioni: la prima è per l'invito estesomi e per il riconoscimento che hanno voluto fare alla mia modesta persona; la seconda, la più importante, è perché con il loro invito mi hanno permesso di vivere per qualche ora un ambiente dominato dall'amicizia, dal colloquio, dalla cordialità. Più volte andiamo cercando rimedi per vincere la solitudine e la disumanizzazione dei nostri giorni. La Corale ci ha indicato una via: l'incontro come mezzo per riscoprirsi, per riscoprire valori essenziali dimenticati quali amore, comprensione, comunicabilità".

Un altro riconoscimento è stato attribuito anche agli alpini dell'ANA di Milano, grandi amici della Corale. Nel pomeriggio la Banda di Brembio si è unita alla festa, allietandola con il suono dei suoi ottoni magistralmente diretti da Pallavera.

Sempre nel pomeriggio ha avuto luogo l'estrazione-distribuzione gratuita di libri educativi ai ragazzi presenti, libri messi a disposizione dalla Banca Popolare Mutua di Lodi, dalla Banca Provinciale Lombarda, dalla Cariplo e dal sig. Schiavi di Lodi. La Corale ha così voluto ricordare che il 1979 è "l'Anno dedicato al fanciullo". Si è tenuta quindi una lotteria con diversi ed importanti premi offerti dalla Corale, dalla Zucchi, dalla Eliolona, dal sig. Tosi di Gallarate, dal sig. Ivo di Sant'Angelo, dal sig. Bersani di Lodi. Il ricavato della lotteria servirà per venire incontro alle opere che Don Gianni sta portando avanti per la rinascita di Ossago come centro di spiritualità.

La festa familiare è stata chiusa dalla S. Benedizione nel Santuario della Mater Amabilis. L'impegno di tutti i presenti è stato di ritrovarsi ad Ossago con la Corale il prossimo anno con l'augurio di continuare questi importanti momenti di fraterna convivenza ancora per molti anni.

***Il Cittadino**, venerdì 21 settembre 1979*

Ossago Lodigiano.

L'allarme tempestivo e l'immediato intervento sventano l'incendio all'altare della Madonna

Un incendio, giovedì 13, ha minacciato di distruggere l'altare della Madonna Mater Amabilis, nel Santuario di Ossago. Il fuoco, dopo aver bruciato la plastica dei lumini votivi, divampava con fiamme alte più di un metro ai piedi della sacra immagine, mentre il fumo impregnava la Chiesa. Erano le dieci, circa.

Dava l'allarme una parrocchiana, Giovannina Boienti, recatasi a quell'ora nel Santuario per una visita. Accorrevano dall'Oratorio i giovani ed i ragazzi, che si prodigavano con secchi di sabbia a domare l'incendio, impedendo la possibile distruzione dell'altare.

Il simulacro della Mater Amabilis, conservato sull'altare, fu donato nel 1811 alla Parrocchia di Ossago dall'abate Giov. Angelo Cesaris, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera, dopo la chiusura al culto della chiesa annessa al Convento Braidense e la sua destinazione per opera del governo francese, a "Palazzo per le scienze, le arti, le lettere"; ed è dal quel lontano anno oggetto della devozione mariana presso il Santuario. Il busto di pietra policroma, che rappresenta la Vergine col Bambino, è molto antico, si ritiene per certo che fosse venerato nella chiesa di Brera già nel 1300-1400.

Una valutazione dei danni dell'incendio al momento non è possibile. Una parte dell'altare dovrà essere ridipinta.

***Il Cittadino**, venerdì 21 settembre 1979*

La Biblioteca comunale di Ossago Lodigiano:
centro culturale al servizio della popolazione

Una scheda della Biblioteca

La realizzazione della Biblioteca Comunale di Ossago fu iniziata nel 1975 dalla nuova amministrazione. L'apertura avvenne nel febbraio-marzo dell'anno successivo. La Biblioteca ha sede nel palazzo municipale in una sala sufficientemente ampia che permette un suo utilizzo per finalità diverse.

Per quanto riguarda la dotazione libraria tutto il materiale è recente, con un continuo arricchimento. I libri attualmente catalogati sono circa 530, ad essi va aggiunta una decina in corso di catalogazione.

La Biblioteca serve una popolazione di 1070 abitanti. L'utenza è costituita in prevalenza da giovani, l'intervallo di età va dai 15 ai 35 anni. Gli iscritti al prestito dei libri sono attualmente 64; la media annuale dei libri prestati si aggira sulle 70 unità (dal computo sono escluse le consultazioni in biblioteca che non vengono registrate).

Sovrintende al funzionamento della Biblioteca una commissione di gestione composta da 6 membri eletti dal Consiglio comunale e da 3 membri eletti dagli utenti. L'attuale presidente della commissione è Angelo Taravella. La commissione dura in carica tre anni. La Biblioteca di Ossago fa parte del Sistema bibliotecario di Lodi. Riceve un finanziamento annuo dal Comune e dalla Regione, che per quest'anno dovrebbe essere di 1.450.000 lire. Non esiste personale dipendente. Gli stessi membri della commissione garantiscono l'apertura trisettimanale (per un totale di sette ore) con il contributo volontario del proprio tempo libero.

Attività culturali

La Biblioteca ha organizzato in questi anni numerose manifestazioni a sfondo culturale, tentando spesso agganci stretti con la realtà paesana. Si contano uno spettacolo teatrale dialettale, uno spettacolo musicale con l'Almanacco Popolare, un concerto del Coro Monte Alben, due mostre ed un'estemporanea di pittura, due cineforum con proiezioni di film su argomenti vicini alla problematica quotidiana della popolazione, tre serie di film per ragazzi. Un'altra iniziativa degna di menzione è l'acquisto in proprio di alcune tessere per il ciclo di spettacoli "Teatro nel territorio", messe gratuitamente a disposizione dell'utenza, con l'intento di fornire un mezzo per partecipare ad esperienze culturali altrimenti non fruibili ad Ossago.

Per quanto riguarda le attività future, a tempi brevi la commissione si propone di realizzare un'altra serie di film per ragazzi.

Al servizio della popolazione

Tutta una serie di iniziative fu portata avanti all'inizio per far conoscere e presentare la Biblioteca come un servizio per la popolazione in grado di offrire possibilità di esperienze culturali diverse e talvolta nuove per un piccolo paese come Ossago, cercando di evitare etichettature o strumentalizzazioni politiche.

Così la nascita fu preceduta da un questionario distribuito a tutte le famiglie, per chiarire quali dovevano essere le caratteristiche più idonee per venire incontro alle esigenze della potenziale utenza. Furono fatte anche, sin dall'inizio, alcune manifestazioni pubbliche per divulgare la presenza. Fu lanciata la proposta "Dona un libro alla Biblioteca", che incontrò una certa risposta: i libri donati sono circa un centinaio.

Anche nella scelta dei libri, è stato sottolineato, sono tenute in gran conto le esigenze reali dell'utenza, fuggendo al massimo scelte inficiate dalla politica.

Problemi attuali

I problemi che la commissione si trova ad affrontare sono soprattutto problemi di strutture, della promozione dell'uso del libro, di collegamento con altre realtà operanti nell'ambito culturale.

Attualmente è iniziata una collaborazione col Sistema bibliotecario per risolvere i problemi della catalogazione unificata e della circolazione dei libri nell'ambito del Sistema. Un altro problema riguarda la questione del personale, irrisolvibile a livello locale per le note restrizioni nella finanza pubblica. Si sta esaminando la possibilità di un bibliotecario pagato dal Sistema.

In più occasioni la Biblioteca ha ricercato il collegamento con le altre istituzioni culturali. Ossago è servito dalla scuola media di S. Martino. Con essa non esiste un rapporto di collaborazione, l'unico legame è costituito dall'invito a presenziare alle riunioni. Con le Elementari locali la Biblioteca ha avuto qualche contatto, riuscendo

a concordare una ricerca conoscitiva sulle cascine, basata sul disegno e la fotografia.

Il Cittadino, venerdì 28 settembre 1979

10° Gran Premio Comune di Ossago
a Padovani il Trofeo Cigala

Sul circuito Ossago – bivio S. Martino – Tripoli – bivio S. Maria – Ossago, 8 giri per un totale di 117 chilometri, 65 dilettanti juniores hanno animato la decima edizione del Gran Premio Comune di Ossago Lodigiano, organizzato dal Comune in collaborazione con il G.C. Secugnaghese Mineralcavi.

La gara è stata movimentata sin dai primi giri da molte scaramucce. Al quarto giro la svolta che poteva risultare definitiva. Uscivano in cinque dal gruppo (Padovani, Pagliari, Trolli, Ferlenghi e Breda) e davano vita ad una fuga sventata soltanto all'ultimo giro dalla reazione del gruppo. Tentavano ancora Pagliari, Trolli e Ferlenghi ma, sulla spinta del ricongiungimento, Padovani del G.S. Nuova Lodi metteva tutti d'accordo passando primo sotto lo striscione del traguardo, aggiudicandosi così il 10° Trofeo Cigala Giuseppe (alla memoria). Il vincitore ha percorso i 117 km della gara in 2 ore e 45 minuti ad una media di 42,545.

Il Trofeo Comune di Ossago per la squadra meglio classificata è andato alla S.C. Fontanellato. Paolo Trolli della stessa società ha guadagnato il 1° Trofeo Arredamenti Zecchi Francesco per il meglio piazzato nei traguardi volanti.

Questa la classifica finale: 1° Padovani Pietro (G.S. Nuova Lodi) in 2 ore e 45'; 2° Pagliari Marcello (V.C. Coreggio); 3° Borghi Andrea (S.C. Fontanellato); 4° Trolli Paolo (S.C. Fontanellato); 5° Gagliardi Adamo (C.C. Cremonese).

Il Cittadino, venerdì 28 marzo 1980

Ossago Lodigiano
La Comunità Parrocchiale festeggia Mons. Mario Tavazzi

Domenica 23 la comunità parrocchiale di Ossago ha festeggiato il 40° anniversario della prima S. Messa di don Mario Ernesto Tavazzi, ritornato da poco in paese, dopo



quarant'anni di apostolato svolto in Italia e all'estero.

Nato ad Ossago nel 1917, don Mario fu consacrato sacerdote il 23 marzo del 1940. Coadiutore a Castelnuovo Bocca d'Adda, nel 1942 fu chiamato – era la guerra – a

svolgere il compito di Cappellano militare. Rientrato nel 1946 fu dapprima coadiutore presso la parrocchia di S. Rocco in Borgo Adda, a Lodi, e poi, dal 1950 al 1955 parroco di Retegno. Nel marzo dello scorso anno è stato collocato in pensione col grado di tenente colonnello.

Ad Ossago è ritornato in dicembre da Padova, dove prestava servizio.

I festeggiamenti sono stati aperti da una Santa Messa giubilare nel Santuario della Mater Amabilis. Prima del rito, il parroco don Gianni Bergamaschi ha rivolto al festeggiato un saluto d'augurio a nome di tutta la comunità. Dopo la S. Messa la banda musicale di Brembio ha tenuto un breve concerto.

Nel pomeriggio, dopo una liturgia funebre celebrata al Cimitero in suffragio dei suoi defunti e dei morti del paese, don Mario ha incontrato all'Oratorio tutti i bambini di Ossago.

Nella serata, presso il Teatro parrocchiale, la Corale S. Cecilia di S. Angelo Lodigiano ha eseguito un concerto di canti lirici e cori di montagna in onore del festeggiato.

***Il Cittadino**, lunedì 6 ottobre 1980*

Ossago Lodigiano

Il Comune ha rinnovato la segnaletica stradale verticale. Anche se piccola cosa, l'iniziativa contribuisce all'immagine turistica di questo piccolo paese, meta ogni anno di molti pellegrinaggi al Santuario della Mater Amabilis.

L'Altro Lodigiano

1979
Istituzioni e territorio

***Il Cittadino**, venerdì 14 settembre 1979*

Per una mattina Lodi… allagata dagli hippies di Patti Smith
Bloccati dai pendolari tutti i treni alla stazione

La folla dei giovanissimi che dalla Lombardia si sono recati a Bologna per il concerto della poetessa cantante ha fatto saltare il fragile equilibrio di un servizio ferroviario che già normalmente costringe 500 persone a viaggiare in piedi.

La protesta dei pendolari ha bloccato per più di tre ore, lunedì, la stazione di Lodi. Tutto è cominciato alle 7,45 all'arrivo del treno 2084 Bologna-Milano C. Il treno arrivava con una ventina di minuti di ritardo ed era stracolmo di passeggeri; già nelle stazioni precedenti i viaggiatori pendolari erano riusciti con grande difficoltà a prender posto, stipandosi nei corridoi. Proprio per evitare l'atto estremo dell'occupazione dei binari i dirigenti locali avevano provveduto perché il treno 716 Roma T.-Milano C., che sarebbe transitato per la stazione dieci minuti più tardi, effettuasse una fermata straordinaria a Lodi. Ma questo non è bastato a far desistere i pendolari locali dall'impiantare la manifestazione di protesta, anzi l'analoga situazione di sovraffollamento, che anche il secondo treno presentava, ha spinto molti altri pendolari a rafforzare le fila del primo nucleo sceso in mezzo ai binari. È questa la prima volta che un blocco ferroviario avviene alla stazione di Lodi.

La contingenza che ha esasperato la situazione di disagio esistente, causando l'estrema congestione di lunedì

nel movimento dei passeggeri, è stato un concerto di Patti Smith, tenutosi a Bologna e che ha visto convenire al Comunale 70-75 mila persone, moltissime dalla Lombardia. L'impatto, dovuto all'utenza straordinaria della moltitudine di giovani e giovanissimi, di ritorno dal concerto, è stato fatale per un servizio, come quello offerto dal treno 2084, che già in condizioni di normale difficoltà costringe, secondo le valutazioni di un preciso rapporto inoltrato dai ferrovieri lodigiani all'Amministrazione FS, 500 persone a viaggiare in piedi da Lodi a Milano.

Dopo il blocco sono intervenuti i carabinieri e la pubblica sicurezza. Il vicequestore ed il capitano dell'Arma, parlamentando con gli occupanti, hanno cercato di fare opera di convincimento perché fosse liberata la sede ferroviaria, risparmiando così soprattutto a chi viaggiava da molte ore, ulteriori disagi. Va sottolineato il grande senso di responsabilità ed il prodigarsi della forza pubblica, assieme ai ferrovieri, nel costruire il dialogo, e per contro la capacità dimostrata dai pendolari di una protesta civile, corretta.

Tra i pendolari si formava rapidamente una rappresentanza che chiedeva di essere messa in contatto con la Direzione compartimentale di Milano. Veniva avanzata come condizione per togliere il blocco la richiesta di un incontro immediato a Lodi con un responsabile delle FS che raccogliesse le istanze e potesse fornire assicurazioni autorevoli di miglioramento del servizio a tempi brevissimi. I portavoce dei manifestanti venivano, tramite telefono, messi in contatto con l'ing. Rizzotti, addetto al movimento nel compartimento milanese. Questi rifiutava da prima di scendere a trattative fintantoché la linea era impedita, poi, anche sotto la sollecitazione delle autorità locali di pubblica sicurezza e ferroviarie, avute anche assicurazioni che la sua presenza sarebbe stata importante per risolver la situazione, derogava alla precedente decisione e garantiva il suo immediato arrivo a Lodi.

Nel frattempo dai pendolari veniva richiesta anche la presenza alle eventuali trattative di un'autorità politica

locale, il sindaco o qualche suo rappresentante. Questa seconda richiesta veniva di lì a poco soddisfatta con la presenza dell'assessore alla cultura del Comune di Lodi Cancellato, in rappresentanza dell'Amministrazione, e del consigliere Colizzi. Arrivava anche in stazione in rappresentanza del CUZ il segretario della Camera del Lavoro.

Nell'attesa del responsabile delle ferrovie venivano stese da parte dei rappresentanti dei pendolari le rivendicazioni, discusse ed approvate con rapide consultazioni con gli occupanti dei binari. Venivano formulate le richieste di una sistemazione provvisoria, da subito, del treno 2084 con l'aggiunta di 3 carrozze e di un nuovo treno alternativo con partenza da Piacenza.

L'arrivo dell'ing. Rizzotti sbloccava la situazione. Il responsabile delle FS garantiva l'accoglimento della prima rivendicazione, che costituiva la contropartita allo sblocco. Il primo treno per Milano partiva così alle 11,10, seguito dagli altri che nel frattempo erano stati bloccati in stazione e fuori, a distanza di due minuti.

Dopo la partenza dei primi treni la discussione sul fatto e sui problemi, che sono alla sua base, è proseguita in un locale della stazione con la partecipazione dei portavoce della protesta, l'ing. Rizzotti, i due capistazione di Lodi, i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e delle organizzazioni sindacali. L'ing. Rizzotti ha spiegato le ragioni, i motivi dell'impossibilità da parte delle FS di ribaltare a tempi brevi una situazione di crescente disagio. L'istituzione di un nuovo treno potrà avvenire solo nel maggio dell'80 e soltanto se si verificheranno le condizioni tecniche, legate ai problemi di traffico durante le ore di punta nelle stazioni milanesi, ed alla disponibilità di materiale rotabile, problema quest'ultimo però di più facile soluzione. Ha sottolineato come i ritardi siano anche imputabili alla vetustà degli impianti, quelli di Rogoredo ad esempio sono del 1913. La composizione del treno 2084 con materiale vicinale, tuttavia dovrebbe garantire dal 1° ottobre una certa diminuzione dei disagi legati

all'uso di quel treno, con un dimezzamento del ritardo cronico. Come si ricorderà, tra l'altro, il convoglio era già stato dotato di carrozze per pendolari, che permettono una maggiore capienza e velocità di marcia, ma le proteste dei viaggiatori provenienti dal tratto Bologna-Piacenza, con il blocco della stazione di Piacenza, avevano costretto le FS a ritornare all'uso di materiale normale.

È importante sottolineare il fatto che dal giugno-luglio di quest'anno i problemi del traffico ferroviario legato al flusso dei pendolari viene periodicamente discusso in riunioni tra rappresentanti delle FS, della Regione, degli Enti locali e dei Sindacati. Questo sembra il modo giusto e razionale per affrontare problemi grossi che interessano tutto il complesso della gestione ferroviaria.

***Il Cittadino**, venerdì 5 ottobre 1979*

Valutazione negativa dei Sindacati - terra sul Piano in discussione al Comitato Agricolo Comprensoriale

La Federbraccianti, la FISBA e la UISBA hanno dato con un documento, presentato unitariamente, una valutazione negativa sul Piano agricolo in discussione al Comitato Agricolo Comprensoriale e preannunciato il proprio voto contrario. Al momento di andare in macchina non si conosce l'esito della votazione, tuttavia il cammino del piano non sembra facile stante l'opposizione sindacale. La necessità di un progetto di sviluppo agricolo del comprensorio è imposta dalla legge regionale n. 8 del 1977. L'incarico della sua stesura era stato affidato al prof. E. Mazzoleni.

Le organizzazioni sindacali della terra, la cui posizione è acquisita anche dalla segreteria del C.U.Z., come ci ha detto il vice segretario della Camera del Lavoro Griffini, contestano il piano essenzialmente per due ordini di mo-

tivi. Innanzitutto la mancata esplicitazione nel piano dei contenuti dell'art. 2 della legge "in precise scelte progettuali contenenti le indicazioni dei fondi, degli strumenti operativi e dei vincoli". Il documento sindacale cita ad esempio l'assenza di criteri comprensoriali per la formulazione dei piani aziendali, di indicazioni per i settori di ricerca, divulgazione, assistenza tecnica, qualificazione professionale. Questo indicherebbe una "sottovalutazione della funzione della programmazione in agricoltura", posizione che per i Sindacati è inaccettabile in quanto contrastante con la scelta della programmazione come metodo per il superamento degli squilibri esistenti anche nel Lodigiano e nel settore agricolo.

La seconda considerazione riguarda il tipo di evoluzione agricola analizzato nel progetto. Il meccanismo, secondo i sindacati, si baserebbe sulla riduzione continua di manodopera agricola che agirebbe positivamente sulla crescita della maglia aziendale, mantenendo la competitività dell'agricoltura locale attraverso i profitti elevati ottenuti nelle aziende di maggiore dimensione per la politica "degli alti prezzi" dei prodotti agricoli. Una simile situazione permetterebbe di avere le disponibilità economiche per un'ulteriore espansione in termini di superficie e di capi allevati. Il meccanismo, da salvaguardarsi nella sua positività secondo il piano (garantendo la competitività dell'agricoltura locale dovrebbe continuare come tendenza spontanea), comporta una programmazione "elastica" e l'intervento pubblico dovrebbe quindi basarsi, oltre che sulla politica dei prezzi, su un sistema di incentivi che faciliti o acceleri questo processo.

Riguardo a tale impostazione i Sindacati considerano particolarmente grave il fatto che l'ulteriore crescita della maglia aziendale, secondo il modello del Piano, possa avvenire anche a scapito di una ulteriore riduzione della manodopera, in quanto "non solo l'obiettivo di seppur lieve aumento della occupazione nell'agricoltura locale è irrinunciabile dal punto di vista generale di crescita dell'occupazione locale, ma la stessa sopravvivenza

dell'agricoltura lodigiana (in quanto settore produttivo efficiente) può essere messa in forse da un'ulteriore riduzione della manodopera". Il documento sindacale ricorda come, sulla base di una simile considerazione, il piano ILSES considerasse come obiettivo centrale del piano agricolo il mantenimento dell'attuale struttura della forza lavoro agricola.

I Sindacati sottolineano infine le carenze di analisi e di valutazione dei piani aziendali di sviluppo finora presentati e dei finanziamenti erogati negli ultimi anni all'agricoltura locale.

***Il Cittadino**, venerdì 5 ottobre 1979*

Furti con destrezza... fra pendolari

Mesi fa l'A.T.M. aveva esposto nelle vetture della metropolitana alcuni cartelli con i quali invitava gli utenti del servizio a guardarsi dai borseggiatori.

L'avviso non metteva in guardia contro un pericolo nuovo, ignoto, tant'è che forse passò ai più inosservato, di lì a poco archiviato, senza grosso rumore o importanti commenti. Eppure il passo non fu certo facile, pensi il lettore d'affiggere nell'ingresso di casa un cartello destinato agli ospiti, dove si dica di tener ben d'occhio il portafoglio, ché, non si sa mai, uscendo potrebbero trovarsene alleggeriti!

Ritornati a casa alla sera, dopo il terzo della giornata speso al lavoro nella vicina metropoli, si ha la sola voglia di dimenticare i piccoli problemi che la quotidiana trasferta, da pendolari, comporta.

È ben strana, ad esempio, ma non ci si pensa, la meraviglia che suscita un treno in orario, un autobus vuoto, e non più un treno in ritardo.

Ma non si fa più caso (ormai è quasi puro riflesso, condizionato dall'uso del mezzo pubblico) alla propria mano sulla tasca del portafoglio, alla borsetta ben stretta

contro la persona, ai mille trucchetti delegati all'inconscio per impedire l'azione d'un ladro eventuale. S'accetta tutto come le regole d'un gioco al quale è impossibile sottrarsi. Alcuni giorni fa, su un treno della linea 2, sono stato testimone involontario d'uno dei consueti "furti con destrezza". Pochi secondi, il tempo necessario alle porte per aprirsi, e nella calca, chi preme per scendere, chi per salire, un borsellino con dodicimila lire cambia tasca. La vittima, una donna non più giovane, se ne accorge quasi subito, ma le porte ormai sono chiuse, il treni in movimento ed il ladro chissà dove, mimetizzato magari da onesto pendolare.

Che dire? Eppure si sa che la metropolitana ormai è il bazar del piccolo illecito, dove la fantasia di chi vive di espedienti ha saputo adattare ai propri bisogni "commerciali" strutture impensate.

Oggi si dice, soprattutto dei furti, che è colpa della droga. Qualità della vita, ecco, senza dire di più, pare almeno una questione che riguarda la qualità della vita. Un augurio, dunque, una speranza, una petizione, vorremmo sentirci sicuri, muoverci tra la gente liberi da paure, girare Milano senza guardarci sempre alle spalle, recarci al lavoro senz'altro problema che quello d'arrivare in orario. Sarà possibile?[39]

[39] Corsivo firmato "Un pendolare".

Il Cittadino, venerdì 12 ottobre 1979

Mancato voto al Comitato Agricolo Comprensoriale

Rimesso al Direttivo del Comprensorio il Piano Agricolo con una sintesi delle diverse valutazioni emerse nel dibattito. Le valutazioni degli imprenditori.

Non c'è stata votazione sul Piano Agricolo. Il Comitato Agricolo Comprensoriale ha deciso di rimettere il progetto al Direttivo del Comprensorio senza esprimere una valutazione definitiva sulle proposte in esso contenute, ma fornendo nel contempo una sintesi delle posizioni emerse nel corso del dibattito. Il compito di sintetizzare le diverse osservazioni, rilievi e controproposte in un unico documento è stato affidato al dott. Marzani.

Il Comitato Agricolo nel documento, dopo aver espresso unanimemente al dott. Mazzoleni, che ha curato la relazione che servirà da traccia programmatica, "il proprio apprezzamento per l'impegno e la diligenza dimostrati e per il notevole lavoro di ricerca e documentazione sin qui svolto", riporta le valutazioni e le riserve presentate dalle varie componenti sulla filosofia che ha informato la redazione del Piano. Dei rilievi fatti dalle organizzazioni sindacali abbiamo già ampliamente detto in un precedente articolo; esporremo qui quanto avanzato dalle organizzazioni imprenditoriali, Unione Agricoltori e Federazione Provinciale Coltivatori Diretti.

I rappresentanti degli imprenditori ritengono che "il piano agricolo debba essere il più elastico e il meno burocratizzato possibile per potersi adattare con rapidità alle veloci evoluzioni delle tecniche colturali e di allevamento", e indicano come obiettivi da rispettare:
– l'espansione del patrimonio bovino da latte e il potenziamento degli allevamenti bovini da carne, da ottenersi con l'incremento della produzione foraggera;

– l’espansione degli allevamenti di altro tipo, purché realizzati in connessione con la coltivazione di sufficienti superfici;
– lo sviluppo dei rapporti tra produzione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
– il riordino delle utenze irrigue per meglio sfruttare il patrimonio idrico, conservando l’attuale tipo di gestione quanto mai flessibile e pronta agli interventi necessari a garantire il costante afflusso delle acque (secondo gli imprenditori si deve evitare l’intervento pubblico “che porterebbe sicuramente all’incremento delle spese di gestione”);
– il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori agricoli con l’istituzione di tutti i servizi sociali necessari a migliorare e completare le strutture aziendali.

Per gli imprenditori, poi, non è stato dato, nel progetto, sufficiente risalto alla permanenza dei giovani della famiglia diretto-coltivatrice in azienda, freno sia al fenomeno della fuga dall’attività agricola, sia del progressivo invecchiamento degli imprenditori agricoli. Importante dunque sarebbe l’indicazione nel piano di tutte le soluzioni che, favorendo l’impresa, implicitamente difendono l’occupazione ed il ringiovanimento delle forze di lavoro agricolo.

Un ultimo appunto gli imprenditori avanzano al fatto che il Piano non rilevi sufficientemente la quantità e la qualità del lavoro indotto (cioè tutte quelle necessità aziendali che trovano soluzione in quei settori secondari che ruotano intorno all’agricoltura), in quanto l’azienda agricola non è più l’entità chiusa ed autosufficiente d’un tempo.

Gli imprenditori, infine, ritengono il Comitato Agricolo Comprensoriale, una volta dotato dei poteri per renderlo organo non solo tecnico, ma operativo ed attuativo del Piano, lo strumento più idoneo per realizzare gli obiettivi indicati, ed auspicano che il Piano sia ispirato essenzialmente alla realtà socio-economica comprenso-

riale, piuttosto che aderire a impostazioni astrattamente politicizzate.

Ritornando al documento del Comitato Agricolo Comprensoriale, in esso, a conclusione, viene espressa la fiducia che “la comune, sincera volontà di dotare il nostro Comprensorio di una sicura direttiva per il suo progresso socio-economico in campo agricolo saprà superare e comporre le inevitabili differenze che ora appaiono, mediando le varie posizioni per raggiungere un Piano di sviluppo agricolo che rappresenti la composita realtà dell’agricoltura lodigiana, le sue più autentiche necessità di miglioramento e i mezzi e i programmi più idonei al raggiungimento di questo scopo”.

***Il Cittadino**, venerdì 12 ottobre 1979*

Il Coordinamento Salute contro l’inquinamento Denunciato il disinteresse dei Comuni verso il grave problema

Costituito un anno fa da ACLI, SICET, Medicina Democratica e Associazioni dei Pescatori, il Coordinamento Salute ha svolto un’attività di denuncia e di proposta sul problema della tutela dell’ambiente e della salute pubblica. In un’intervista con Emilio Masserati del SICET i problemi e la situazione attuale nel Lodigiano.

D. – Nella primavera-estate l’attività del Coordinamento Salute si è rivolta soprattutto alla divulgazione dei contenuti e delle inadempienze pubbliche e private, relativi alla legge Merli. Un bilancio dell’esperienza...

R. – Il lavoro del Coordinamento si è rivolto all’individuazione degli spazi (legislativi, conoscenza del settore, ecc.) per un concreto intervento di difesa dell’ambiente e della salute. È stato così possibile sviluppare delle iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento della gente, attraverso assemblee, mostre, incontri con i Comuni, che

hanno permesso di rilevare sia l'interesse della popolazione sul problema, arrivando ad individuare i danni all'ambiente (mappe di rischio) e promuovendo iniziative specifiche, sia la mancanza di un intervento organico e preciso degli Enti pubblici (Regione, Comuni, ecc.). Questa ultima affermazione trova una ulteriore conferma dal fatto che, dopo più di 3 anni dall'entrata in vigore della legge 319 (10/5/1976), la legge Merli, questo strumento non è stato minimamente applicato.

D. – La legge Merli è generalmente considerata uno strumento insufficiente, incapace di incidere sul problema dell'inquinamento. Qual è il vostro giudizio?

R. – Va subito detto che la sua impostazione generale, cioè il progressivo adeguamento degli scarichi ai limiti delle tabelle C (entro 3 anni) e A (entro 9 anni), allegate alla legge, in relazione alle norme stabilite dal piano di risanamento regionale, è rimasta una cosa astratta. Ci troviamo pertanto in una situazione in cui non esistono limiti e norme precise per chi inquina, ma l'intervento dell'Ente pubblico avviene solo nelle situazioni più drammatiche. Bisogna però precisare che alcune cose si possono comunque fare, una delle richieste che noi presentiamo ai Comuni è di controllare le autorizzazioni allo scarico previste dall'art. 15, verificando se sono conformi alle norme della legge. Esiste anche la possibilità di introdurre dei limiti nell'autorizzazione per le sostanze più inquinanti. Proprio come strumento di intervento e di verifica dello stato dell'inquinamento chiediamo la costituzione delle commissioni ecologiche comunali.

D. – L'inquinamento delle acque sta assumendo aspetti allarmanti per l'ambiente e la salute pubblica. Come giudicate la situazione nel Lodigiano?

R. – Il nostro territorio, caratterizzato da una notevole presenza di corsi d'acqua, è interessato da un inquinamento che in alcuni casi si manifesta in modo drammatico, come confermano le numerose morie di pesci in al-

cuni canali (Brembiolo, Ancona, ecc.). Per noi è necessario un lavoro di raccolta dei dati relativi all'inquinamento, attraverso la stesura in ogni Comune della mappa di rischio, individuando le fonti d'inquinamento presenti, i danni provocati da queste alla salute e all'ambiente, per poter formulare proposte di risanamento e di salvaguardia dell'ambiente.

D. – La tutela delle acque è un aspetto della lotta all'inquinamento, nel Lodigiano vi sono anche altri problemi. Il Coordinamento si sta muovendo anche in queste direzioni e con quali proposte?

R. – Esiste il problema dei rifiuti solidi e dell'inquinamento atmosferico, presente nella nostra zona anche se ritenuto ad un livello "accettabile". Riguardo allo smaltimento dei rifiuti solidi, sia urbani che industriali, negli anni scorsi si sono sviluppate delle iniziative per respingere una proposta di raccogliere tutti i rifiuti del comprensorio del Lodigiano in un'unica discarica, con i problemi che ciò avrebbe comportato. Il nostro intervento su questo problema si basa sul censimento delle discariche esistenti e delle caratteristiche dei rifiuti in esse presenti, chiedendo ai Comuni o ai Consorzi di Comuni di introdurre dei vincoli all'interno delle convenzioni stipulate con le ditte appaltatrici del servizio. Invece sul problema dell'inquinamento atmosferico noi ribadiamo la nostra posizione contraria all'incenerimento dei rifiuti, tranne in particolari casi, dove, data l'esistenza dell'impianto, riteniamo possibile il suo funzionamento solo se verranno adottati particolari accorgimenti di controllo delle emissioni (es. inceneritore SIR di Codogno).

D. – Nella vostra attività di denuncia e di proposta dovete confrontarvi con le forze politiche, gli Enti locali. Avete trovato comprensione e collaborazione o vi sono state e vi sono difficoltà?

R. – Noi pensiamo che il problema dell'intervento delle forze politiche e degli Enti locali non sia tanto

l'adesione in toto alle richieste che noi presentiamo, quanto piuttosto l'impegno da parte loro per un serio e responsabile lavoro su questo problema, confrontando poi, nel merito delle questioni, le diverse argomentazioni che vengono avanzate. L'esperienza fatta ha evidenziato una pressoché totale assenza di queste forze e in alcuni casi abbiamo trovato dei Comuni addirittura contrari ad affrontare il problema. Pensiamo che questo non sia certo il modo migliore per assolvere al compito che questi hanno, cioè di stimolare la partecipazione della gente alla risoluzione dei problemi, cosa che noi abbiamo sempre sollecitato come Coordinamento, inviando una lettera a tutti i Comuni in cui interveniamo.

D. – Quali progetti state portando avanti e cosa vi proponete per i prossimi mesi?

R. – Il lavoro che stiamo sviluppando consiste nel presentare in tutti i Comuni la piattaforma che abbiamo elaborato (commissione ecologica comunale, controllo delle autorizzazioni, mappa di rischio, ecc.) coinvolgendo la popolazione e le forze sociali (sindacato, partiti, organizzazioni ecologiche). Inoltre in questo periodo stiamo approfondendo sul problema dell'inquinamento idrico la posizione della Regione Lombardia, che avendo precisi impegni da rispettare, quali il piano di risanamento e la formulazione delle tariffe da applicare a chi inquina, pur in ritardo, essendo trascorsi i tempi previsti dalla legge Merli, a tutt'oggi non ha ancora fatto niente. Su questi problemi abbiamo programmato diverse assemblee nei paesi della zona per coinvolgere ed informare la gente sulla gravità del fenomeno dell'inquinamento e degli spazi d'intervento concreti per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

***Il Cittadino**, venerdì 19 ottobre 1979*

Discarica comprensoriale
Tra mito e realizzazione

Appunti sul progetto avanzato dal Consorzio del Lodigiano.

Il comunicato stampa del Comitato Cittadino della Democrazia Cristiana riporta in primo piano il grosso problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Secondo i dati di una inchiesta della Regione Lombardia, pubblicati nel 1975, nel Lodigiano in quell'anno si aveva una produzione annuale di rifiuti urbani di 36.465 ton, che arrivava a 39.017 ton qualora si tenessero in considerazione anche i circa 12 mila abitanti che non usufruivano del servizio di raccolta, attribuendo loro la produzione media pro capite del Comprensorio, pari a 0,570 kg al giorno. Nella sola Lodi, sempre nel 1975, venivano raccolti settimanalmente 1860 q.li per un totale annuo di 9.672 ton; a Codogno 420 q.li per un totale annuo di 2.183 tonnellate; a Casalpusterlengo 480 q.li pari in un anno a 2.496 ton; a Sant'Angelo 360 q.li, in un anno 1.872 ton. Secondo le ultime previsioni nel 1985 la produzione di rifiuti solidi nel Comprensorio dovrebbe raggiungere le 47.500 ton all'anno.

Attualmente tali quantitativi di rifiuti vengono smaltiti in discariche sparse un po' dovunque nel nostro territorio.

Lo studio regionale riporta solo due discariche qualificate come "controllate", ma in grado di garantire soltanto la copertura regolare dei rifiuti e la periodica derattizzazione, quella di Lodi e quella di San Rocco al Porto.

Il Consorzio del Lodigiano ha affrontato nel 1973 il problema affidando uno studio preliminare della situazione e delle possibili soluzioni alla Weston Europe. Lo studio indicava come soluzione più economica quella di due discariche controllate (in prossimità di Lodi e di Codogno). L'indicazione dello scarico controllato veniva fatta propria dal Consorzio che provvedeva ad approfon-

dire con studi successivi l'opportunità di realizzare uno o due scarichi ed il problema dell'ubicazione. Veniva pertanto affidato all'I.G.M. il compito di dare una risposta utile.

Lo studio dell'I.G.M. proponeva un'unica discarica e, dopo una serie di prove limitate a prospezioni geoelettriche, indicava la sua ubicazione presso la Cascina Sabbiona, tra Zorlesco e Brembio. Le conclusioni dello studio venivano portate a conoscenza della popolazione in una burrascosa assemblea a Brembio. La popolazione rifiutava nettamente il progetto in quanto era convinzione di tutti, tra l'altro, che offrisse scarse garanzie per la salvaguardia della salute.

Successivamente, stante l'opposizione della popolazione di Brembio, il Consorzio affidò nel 1978 agli ingegneri De Fraja Frangipane e Bozzini il compito di una verifica degli studi e la formulazione di eventuali proposte alternative.

Quest'ultimo studio, dopo aver compiuto un aggiornamento dei dati relativi al problema, sottolinea la necessità di considerare lo scarico controllato, con un minimo impianto per tutto il comprensorio, come soluzione nei tempi brevi, suggerendo come soluzione finale quella della trasformazione dei rifiuti in compost. La stessa relazione indica come soluzione alternativa a Brembio la possibilità di uso dell'area nel Comune di Maleo già attualmente adibita a scarico incontrollato di rifiuti (Codogno e altri comuni).

L'ultima proposta è quella citata nel comunicato stampa della DC, scelta che ha già sollevato numerose perplessità e proteste[40].

---

[40] Questo il testo del comunicato stampa, riportato nel giornale di seguito all'articolo: «La Direzione Cittadina della D.C. di Lodi, riunita il 10 ottobre u.s. dopo un attento esame della proposta di collocare la discarica controllata comprensoriale nel Comune di Corte Palasio, esprime la piena soddisfazione per l'iniziativa del Consorzio del Lodigiano tendente a risolvere l'annoso problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Nel contempo la Direzione Cittadina della D.C. segnala la propria preoccupazione per l'ubicazione della discarica controllata sulle rive dell'Adda, in una zona suscettibile di protezio-

Il Cittadino, *venerdì 7 dicembre 1979*

I medici di guardia lamentano la carenza delle strutture

I medici che forniscono il servizio di guardia medica festiva e notturna organizzato dal Consorzio Sanitario di Codogno, sono in agitazione per una serie di carenze organizzative del servizio stesso. Lamentano la mancata volontà politica da parte delle strutture preposte, soprattutto da parte della direzione dell'Ospedale di Codogno, dov'è la sede del servizio, di risolvere i problemi, di venire incontro ad esigenze anche minime degli operatori sanitari.

La sede del servizio è ubicata in uno spogliatoio che i medici giudicano igienicamente inadatto perché privo di luce solare, di aerazione, dando porte e finestre su altrettanti corridoi, e di pulizia. Uno spazio di 3 metri per 4 dove devono essere inseriti due tavoli, un telefono, tre poltrone letto, due sedie ed ovviamente i tre medici. A disposizione inoltre sono due armadietti in cui difficilmente possono essere contenuti cappotti e attrezzi necessari al servizio, dai ricettari al sacco dei medicinali. I medici osservano che tra i farmaci ci sono anche fiale di stupefacenti che così vengono lasciate incustodite. Ma non basta: tale spogliatoio deve essere diviso con chi opera al Pronto Soccorso, con tutti i problemi di "coabitazione" di persone, di attività e sesso diversi.

I medici del C.S.Z. hanno fatto presente l'inadeguatezza e l'indecorosità della sede del servizio sin dal primo giorno, mostrando però buona volontà e spirito di adattamento in quanto il presidente dell'Ospedale aveva garantito che erano allo studio altre soluzioni più decorose. Ma è impressione dei medici che la soluzione

---

ne ecologica ed in prossimità della Città di Lodi. Invita perciò la cittadinanza e le Associazioni a difesa dell'Ambiente ad un ampio e costruttivo dibattito per l'approfondimento del problema e dà mandato al proprio gruppo consiliare affinché promuova un'approfondita discussione nell'ambito del Consiglio Comunale di Lodi.»

Ma è impressione dei medici che la soluzione provvisoria stia diventando definitiva.

Un altro segno delle incomprensioni tra Ospedale e C.S.Z. è il fatto che i medici di guardia non hanno avuto ancora la possibilità di acquistare buoni-mensa presso l'economato dell'Ospedale e di fruire così legittimamente del servizio-mensa.

C'è l'impressione, secondo i medici, che il tutto sia dovuto a tensioni politiche già preesistenti all'inizio del servizio, nel merito delle quali i sanitari di guardia non vogliono assolutamente entrare. Quello che chiedono è semplicemente una stanza decorosa, confortevole, pulita ed indipendente dal Pronto Soccorso, che permetta di svolgere il loro compito adeguatamente e con serenità.

***Il Cittadino**, venerdì 7 dicembre 1979*

Nodi al pettine
Non discarica ma riciclaggio

I rifiuti urbani di 64 comuni del Lodigiano e di 52 comuni del Cremasco verrebbero convogliati in una enorme discarica sull'Adda presso Corte Palasio – Il progetto Bozzini per conto del Consorzio del Lodigiano – Le posizioni dei partiti e delle associazioni locali.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti urbani

La relazione sullo scarico controllato di rifiuti solidi urbani in località Podere S. Maria nel Comune di Corte Palasio, redatta nel luglio di quest'anno dall'ing. Bozzini, è l'ultimo di una serie di studi effettuati per conto del Consorzio del Lodigiano per la realizzazione, dopo una prima ipotesi accantonata di un impianto centralizzato di compostaggio, di una discarica controllata dove raccogliere i rifiuti urbani di tutto il Lodigiano. Le varie ipotesi ed ubicazioni sin qui proposte hanno trovato la ferma opposizione delle popolazioni.

Lo studio dell'ing. Bozzini si è proposto lo scopo di verificare l'idoneità dell'area individuata dal Consorzio nel Comune di Corte Palasio, e già sede anni fa dello scarico dei rifiuti di Lodi. Nell'indagine viene anche indicata la possibilità di un suo utilizzo da parte del Consorzio Intercomunale del Cremasco, che recentemente ha deciso di non procedere all'appalto di un forno d'incenerimento. Il lavoro tiene conto anche della possibilità di realizzare così un unico impianto di smaltimento a servizio dei due Consorzi. La discarica di Corte Palasio verrebbe così a servire oltre ai 64 comuni del Lodigiano anche i 52 comuni del Consorzio Cremasco, in totale 116 comuni con una popolazione al 1985 di 330 mila abitanti. I rifiuti smaltiti assommerebbero a 65 mila tonnellate-anno (40 mila ton-anno per il solo Lodigiano).

L'idoneità dell'area è stata valutata urbanisticamente, idrogeologicamente e riguardo alla capacità di scarico.

Urbanisticamente l'area è limitrofa e già allacciata alla provinciale 26 «Nuova Cremonese», cosa che consentirebbe opere non gravose per ottenerne l'accesso. Pur non essendo baricentrica, l'area sarebbe di comodo uso per il 70-80% dei Comuni. Anche l'ampliamento al Cremasco risulterebbe facile attraverso le statali 591 (Crema-Codogno) e 235 (Crema-Lodi).

La vicinanza dell'area all'alveo dell'Adda pone una serie di problemi anche in merito ai vincoli fissati dalle leggi regionali nn. 51-1975 e 33-1977 rispetto alla salvaguardia del patrimonio naturale e paesaggistico e della tutela ambientale ed ecologica.

Il progetto al proposito prevede: il rispetto della distanza di 100 m dall'ansa dell'Adda soprattutto per salvaguardare il bosco naturale esistente; il fissare la quota più bassa della base dello scarico al di sopra del livello raggiunto dalla copertura dei rifiuti scaricati negli anni passati; la realizzazione di un muretto di calcestruzzo alto 1,5 m lungo il perimetro esterno dello scarico per evitare il contatto delle eventuali acque di piena con i rifiuti; l'impermeabilizzazione artificiale di tutta la base

dello scarico con drenaggio, raccolta e allontanamento delle acque inquinate di percolamento.

L'area scelta risulterebbe idonea anche riguardo il rispetto della distanza dai centri abitati, non essendovi o non essendo previste zone residenziali vicine.

Lo studio sottolinea infine la possibilità di un ulteriore vincolo dovuto al fatto che parte dell'area di progetto è compresa, anche se ai limiti esterni, nel parco dell'Adda. Tuttavia ricorda che l'area in questione è già stata utilizzata come scarico di rifiuti per cui ora si presenta priva di vegetazione, mentre il ripristino finale sarebbe idoneo per una futura utilizzazione agricola o ricreativa.

Considerando l'aspetto idrogeologico lo studio premette che la scelta dell'area da parte del Consorzio non è stata motivata da una situazione idrogeologica favorevole, quanto dalle possibilità di recupero di un'area oggi parzialmente degradata. Pertanto risultano necessarie opere di impermeabilizzazione artificiale della base dello scarico e di raccolta delle acque di percolamento. La falda è appena al di sotto del piano di campagna circostante, in comunicazione con la lanca dell'Adda.

La capacità dello scarico garantirebbe un suo uso per almeno 7 anni per il solo Consorzio del Lodigiano, ridotti a 5 se fosse servito anche quello Cremasco. La superficie interessata sarebbe di 80 mila mq per un volume di 540 mila mc utili di riempimento. A scarico ultimato l'attuale piano di campagna dovrebbe essere ripristinato con minime modifiche paesistiche.

L'operazione comporterebbe innanzitutto la deviazione dei corsi d'acqua, che attualmente interessano l'area di progetto, e la protezione del perimetro nella parte bassa mediante un muretto di calcestruzzo per evitare possibili contatti con le acque di piena dell'Adda.

Per quanto riguarda la sistemazione interna ricorderemo solo che l'impermeabilizzazione della base verrebbe realizzata con un telo artificiale di 3 cm di spessore con sovrapposto uno strato di 50 cm di materiale sabbioso. L'impermeabilizzazione dovrebbe riguardare anche le

scarpate laterali per evitare la fuoriuscita delle acque di percolamento ed eventuali infiltrazioni di acqua nell'interno della massa dei rifiuti. Le scarpate verrebbero impermeabilizzate con lastre prefabbricate dello spessore di 2 cm. Le acque di percolamento, qualche centinaio di mc/anno, raccolte in un'apposita vasca, verranno trasportate a Lodi con autobotti per la depurazione, fatto che per ovvie esigenze richiede la realizzazione di due collettori separati per le acque bianche e nere in modo da ridurre i quantitativi da trasportare. Il loro trasporto all'impianto di depurazione dovrà avvenire fino a quando le loro caratteristiche non risultino idonee per l'immissione diretta in acque superficiali, per circa 10 anni almeno dopo l'ultimazione dello scarico.

Lo studio prevede inoltre la possibilità del recupero del biogas prodotto dalla decomposizione dei rifiuti. Una tonnellata di rifiuti produce circa 200 mc di gas, in gran parte metano e anidride carbonica. La produzione di gas inizia ad essere consistente dopo 2 anni dallo scarico dei rifiuti e continua per un periodo di 10-15 anni. Il ricavo economico ipotizzato in linea di massima dallo studio, in 10 anni e considerato un quantitativo di metano prodotto di 40 mc per tonnellata di rifiuti, è di 2,4 miliardi di lire.
Lo studio indica per ultimi i costi di massima dell'impianto. Il costo dei servizi generali è valutabile nell'ordine dei 75 milioni di lire. La sistemazione dell'area comporterebbe una spesa intorno ai 561 milioni se l'impermeabilizzazione venisse attuata con un semplice strato bituminoso, 961 milioni se con la posa in opera di teli artificiali ad elevate caratteristiche.

1980
Istituzioni e territorio

Il Cittadino, venerdì 11 gennaio 1980

Casalpusterlengo
Intervento dei genitori al Convegno sull'inserimento sociale degli handicappati

I Comitati Genitori di Codogno e Casalpusterlengo hanno presentato al Convegno su "I servizi sociosanitari di Casale e Codogno di fronte al problema di persone con handicap" una comunicazione, letta dal sig. Walter Viani di Codogno. In essa sono state sollevate questioni ed avanzate proposte in merito a tre strutture presenti a Casalpusterlengo: il Centro di rieducazione psicomotoria e di recupero per l'età evolutiva, il Laboratorio protetto e la Scuola Arti e Mestieri.

Per quanto riguarda il Centro di rieducazione è necessario arrivare alla sua piena attuazione.

Dopo ripetute pressioni dei genitori il Consorzio Sanitario di Zona di Casale con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, ha ottenuto uno spazio adeguato presso l'Ospedale locale; ha provveduto all'acquisto delle attrezzature necessarie ed ha ivi concentrato il personale disponibile, rafforzandolo con l'inserimento di una fisioterapista specializzata per l'età evolutiva.

Il centro però non va lasciato a se stesso; ha bisogno di essere inserito in un piano che ne permetta il massimo sviluppo.

È importante che il nuovo centro di Casale sia collegato con il Centro AIAS di Lodi, come è auspicabile che i Consorzi Sanitari di Casale e Codogno coordino le pro-

prie iniziative riabilitative. La massima tempestività, efficacia ed efficienza secondo i genitori può ottenersi con un unico centro per le due zone a Casale, mentre la struttura riabilitativa per neonati, esistente presso l'Ospedale di Codogno, funzionerebbe da primo filtro.

Sul Laboratorio per disabili (cosiddetto "protetto"), funzionante da dieci anni in Vicolo Olimpo a Casalpusterlengo, i Comitati Genitori si sono espressi per una revisione della struttura con la costituzione, in parallelo ed in collegamento con la Scuola Arti e Mestieri di Casale, di un Centro di Formazione Professionale e di un "centro di lavoro" aperto per "gravi".

Nell'immediato dovrebbero essere affrontate e risolte alcune urgenze come un intervento dell'équipe distrettuale del C.S.Z. (per assistenza psicosociale, sanitaria, fisioterapica, ecc.) e l'inserimento nel laboratorio di un operatore sociale, un educatore, esperto in formazione professionale e che sia in grado di svolgere interventi di assistenza sociale. Andrebbe poi riverificata la situazione della invalidità (attualmente per tutti al 100 per cento) per predisporre gli inserimenti lavorativi necessari e riconsiderata globalmente la questione dei trattamenti economici riguardo a malattia, presenza, lavoro e servizio di mensa.

Per i genitori il laboratorio deve sparire e gli handicappati ritrovarsi o in una struttura di formazione professionale, con la prospettiva di una occupazione regolare, o in un centro di lavoro aperto, solo ed esclusivamente se riconosciuti gravi.

Riguardo alla Scuola Arti e Mestieri si lamenta una situazione di estremo disagio, dovuta alla impossibilità di offrire uno sbocco lavorativo agli handicappati che ospita.

I pochi inserimenti, effettuati negli ultimi tempi in collaborazione con il Sindacato, hanno offerto un po' di respiro, ma il problema rimane.

È indispensabile dunque che tutte le forze sociali e politiche della zona diano vita ad una commissione permanente per la collocazione lavorativa degli svantaggiati.

I genitori hanno sottolineato la necessità di trovare un posto di lavoro certo per i licenziati dal centro professionale. In mancanza di questo sbocco qualsiasi struttura di socializzazione diventa emarginante ed alla lunga inutile.

***Il Cittadino**, venerdì 18 gennaio 1980*

Discarica comprensoriale: s'allarga l'arco del dissenso

Dopo le prese di posizione delle associazioni ecologiche lodigiane e di alcuni ambienti politici locali, un'altra voce si aggiunge al dissenso sul progetto consortile della discarica comprensoriale, che secondo l'ultima proposta dovrebbe venire localizzata nel comune di Corte Palasio: quella del Coordinamento Salute-Ambiente, a cui aderiscono le ACLI del Lodigiano, il SICET di zona, Medicina Democratica del Sud-Milano ed alcune Associazioni Pescatori. Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali nel Lodigiano, con riferimento al progetto del Consorzio del Lodigiano, è stato esaminato in tre assemblee a Lodi, Casalpusterlengo e Melegnano.

La posizione del Coordinamento è netta: no alla discarica centralizzata perché l'accentramento di grosse quantità di rifiuti non permette di avere un controllo reale dei danni all'ambiente e alla salute, oltre ad inquinare delle aree che sono poi irrecuperabili dal punto di vista ecologico, o meglio per il cui recupero occorrono moltissimi soldi (a questo proposito si ricorda l'area di Gerenzano, scarico del comune di Milano e fino a non molto tempo fa anche di alcune industrie molto inquinanti). No, per la sua localizzazione nelle vicinanze dell'Adda, in una lanca morta, dove sussiste il pericolo di un contatto con l'acqua della falda ad ogni aumento di livello del fiume, e dove

non esiste nessuna garanzia atta a scongiurare un nuovo cambiamento di corso dell'Adda con danni facilmente immaginabili. No, perché il progetto trascura, non fornendo garanzie o proposte di intervento, il problema, di non minor importanza, dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e fanghi industriali. Il Coordinamento sottolinea anche come non venga previsto nessun intervento concreto, contemporaneamente o indipendentemente dal progetto consortile, di verifica e bonifica dei danni all'ambiente e alla salute provocati dalle discariche oggi esistenti.

Per il Coordinamento Salute-Ambiente una reale soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti solidi, urbani e industriali, della zona si può affrontare solo partendo dal controllo, e se necessario, dal risanamento ambientale dei siti in cui sono localizzate le discariche attuali, molte delle quali sono una fonte di pericolo per l'ambiente e la salute della popolazione, eliminando i rischi che queste producono. Inoltre occorre un controllo ed un intervento rispetto alle aziende che scaricano residui tossici in discarica o in acqua, chiedendo lo stoccaggio dei rifiuti, in attesa che vengano adottate soluzioni che garantiscano la salute e l'ambiente di vita.

Occuparsi dunque per prima cosa delle discariche esistenti: il Coordinamento intende attuare un intervento diretto per la tutela della salute e dell'ambiente in questa direzione; con questo scopo è già stata avviata un'indagine conoscitiva che dovrebbe fornire materiale sufficiente per proposte precise d'intervento e richieste da presentare agli Enti locali e ai C.S.Z. Per quanto riguarda eventuali proposte alternative il Coordinamento Salute-Ambiente ha costituito un gruppo di studio che sta valutando le varie ipotesi in rapporto con le caratteristiche del territorio lodigiano.

Il Cittadino, venerdì 25 gennaio 1980

1969-1979: dieci anni del CERL per lo sviluppo della cooperazione nel Lodigiano

82 Cooperative associate, 2050 alloggi costruiti, 4200 soci.

Col 1979 si è concluso per il C.E.R.L. (Consorzio per l'Edilizia Residenziale e Sociale nel Lodigiano e zone limitrofe) il primo decennio di vita e di attività nel sociale con la cooperazione.

Il C.E.R.L. è nato nel 1969 per volontà di alcuni dirigenti delle ACLI, del Sindacato e del mondo della cooperazione, sensibili al problema della casa, che in quegli anni si poneva in modo particolarmente drammatico. L'idea, per venire incontro alle esigenze abitative dei lavoratori, per incidere e ribaltare una situazione sfavorevole, fu quella di costituire un consorzio di cooperative edilizie nel Lodigiano che si ponesse principalmente tre obiettivi: la riunione in un'unica associazione delle cooperative già esistenti; la promozione di iniziative in campo edilizio con la costituzione di nuove cooperative; la spinta e la sollecitazione diretta verso le Amministrazioni comunali perché approntassero gli strumenti urbanistici previsti dalle leggi, ad esempio i piani della 167, utili per favorire la nascita e la crescita di un'edilizia popolare rivolta a risolvere un grosso problema sociale. E proprio riguardo a quest'ultimo obiettivo, al C.E.R.L. non si nasconde la soddisfazione per aver ottenuto grazie al proprio impegno, da molte Amministrazioni l'attuazione degli strumenti legislativi necessari per le iniziative cooperative.

Il C.E.R.L., dai primi passi mossi con alcune cooperative sorte nel Paullese, in questi 10 anni di attività rivolti allo sviluppo della cooperazione ha ottenuto notevoli risultati. Il Consorzio conta oggi ben 82 cooperative associate, 4.200 soci e 2.050 alloggi costruiti. Ben 32 comuni (la metà del Comprensorio lodigiano) sono sedi di Coo-



perative consorziate. Ha uffici a Lodi e a S. Angelo Lodigiano. Nel 1979 erano tredici le cooperative con cantieri avviati, in dieci comuni e per un intervento edilizio complessivo di 262 alloggi[41].

In questi anni il Consorzio è stato guidato da uomini che hanno saputo, con competenza e bravura, farlo crescere e prosperare, mantenendolo sempre legato ai problemi iniziali caratteristici di una cooperazione rivolta ad uno sviluppo sociale complessivo della comunità lodigia-

[41] Nella foto un fabbricato ultimato ed uno in corso di realizzazione di Cooperative C.E.R.L. a Lodi S. Fereolo.

na. Non solo, ma anche quando hanno lasciato il C.E.R.L. per altri incarichi, sempre nell'ambito della cooperazione, ad un livello più alto, regionale o nazionale, si sono distinti occupando posti di grande responsabili-



tà[42].

Il primo presidente del Consorzio nel 1969 fu il rag. Francesco Garbelli, di estrazione cattolica ed esponente delle ACLI, impegnato politicamente nella Democrazia Cristiana, di cui attualmente è il segretario di zona. Ha lasciato il C.E.R.L. per assumere la presidenza della FINLODI (Finanziaria Popolare della Cooperazione Lodigiana). È inoltre consigliere ed amministratore delegato della ASSIMOCO, la compagnia di assicurazione del movimento cooperativo "bianco", di ispirazione cristiana, compagnia di bandiera della Confederazione Cooperative Italiane.

[42] Nella foto il rag. F. Garbelli primo presidente e il geom. Polignano l'attuale presidente del C.E.R.L.

Secondo presidente è stato il dott. Gilberto Perego, di provenienza aclista, impegnato attivamente nella politica, è stato il segretario particolare dell'on. Vittorino colombo. Il dott. Perego attualmente ricopre la carica di vicepresidente della FEDERABITAZIONE, che raggruppa oltre 6.000 cooperative operanti nel settore edilizio.

Ha sostituito il dott. Perego nel C.E.R.L., ed è l'attuale presidente, il geom. Biagio Polignano, già direttore dello stesso consorzio. Anche il geom. Polignano è impegnato attivamente, come i suoi predecessori, nelle strutture regionali e nazionali della cooperazione: è consigliere regionale e direttore nazionale della FEDERABITAZIONE.

Questi, dunque, i protagonisti del rilevante sviluppo del Consorzio. Sotto la loro guida in questo decennio il C.E.R.L., oltre a svolgere un'attività rivolta allo sviluppo dell'edilizia residenziale e sociale con il suo sostegno alle cooperative associate, ha dato vita e favorito la crescita, sempre e prevalentemente nell'ambito della cooperazione, anche di realtà sociali diverse, che spaziano dal mondo del consumo, con la CO.DIS.CO. (Cooperazione Distribuzione Consumo) che conta in Lodi 400 famiglie associate ad un magazzino-deposito; al mondo del lavoro con la CO.PRO.LA. (Cooperativa di Produzione Lavoro) che associa lavoratori nell'edilizia; al mondo della cultura, con Lodi Lirica che svolge un'attività rivolta allo sviluppo e alla conoscenza della musica; alle attività sportive con la Cooperativa per lo Sport e Tempo Libero. Riguardo a quest'ultima va ricordata la realizzazione del nuovo bocciodromo in Via Lodivecchio, inaugurato il mese scorso nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il decennale del C.E.R.L.; nonché tra i programmi di prossima attuazione, la costruzione di un centro sportivo a Lodi nel quartiere di Selvagreca.

L'attività del C.E.R.L. e del mondo cooperativo d'ispirazione cristiana nel Lodigiano è vasta ed importante. Un solo articolo non è sufficiente per un resoconto esauriente. Ritorneremo dunque sull'argomento per dare al lettore una panoramica completa.

Il Cittadino, venerdì 25 gennaio 1980

Lodi. Eccoti il portafoglio

Un atto di onestà ai giorni nostri sembra essere diventato cosa rara, al punto da far notizia: protagonista ne è stata la signora Palmira Leontini di Cascina Cà del Parto, Brembio, che, ritrovato il 6 gennaio in Piazza Medaglie d'Oro a Lodi, un portafoglio contenente 65 mila lire e documenti vari, lo ha fatto pervenire al proprietario, il sig. Rodolfo Zucchelli di Lodi.

***Il Cittadino**, venerdì 25 gennaio 1980*

I medici di guardia del CSZ ancora in agitazione

Denunciano l'indifferenza dei responsabili verso i problemi organizzativi del servizio di guardia medica.

Continua l'agitazione dei medici che garantiscono il servizio di Guardia Medica festiva e notturna, organizzato dal Consorzio Sanitario di Codogno. Una serie di carenze organizzative, apparse pesanti per il personale sin dai primi giorni di attività del servizio (inadatta ed indecorosa sistemazione della sede presso l'Ospedale Civile, impossibilità di un uso "legale" della mensa interna ed altro), sono all'origine della protesta. Viene lamentata soprattutto la totale indifferenza delle Autorità preposte al controllo e al funzionamento del servizio (presidenti del C.S.Z. e dell'Ospedale, medico coordinatore dei servizi di Medicina Sociale e Preventiva del C.S.Z. e dell'Ospedale) verso quei problemi che costringono il personale medico in esso impegnato a notevoli disagi per poterne garantire l'espletamento. A dimostrazione del "vuoto istituzionale" denunciato, i medici ricordano la mancata presenza delle Autorità responsabili ad un incontro proposto, con largo anticipo, per fine dicembre, proprio per discutere e chia-

rire l'attuale situazione ed arrivare ad un suo miglioramento.

In un loro documento "i medici rifiutano la collocazione attuale della sede operativa del Servizio, sita in uno spogliatoio totalmente inadatto al soggiorno prolungato, e carente dal punto di vista dell'igiene più elementare e della pulizia. I medici stessi, pur garantendo il servizio, si vedono costretti a ricercare una sistemazione più dignitosa ed adeguata alle esigenze loro e del servizio stesso. I medici di guardia declinano qualsiasi responsabilità per eventuali disservizi che dovessero verificarsi a causa della loro attuale sistemazione. Chiedono che venga al più presto verbalizzato quanto più volte ripetuto dal Coordinatore del Servizio ai singoli medici sulla liceità della assenza dal servizio per i pasti, data l'impossibilità di usufruire legittimamente della mensa ospedaliera. I medici declinano pertanto ogni responsabilità per quanto può accadere in questo periodo, ed addebitano la responsabilità alle Autorità loro superiori". Inoltre "rendono nota l'impossibilità, da parte della popolazione, di comunicare prontamente con il servizio di Guardia Medica, essendo il telefono dello spogliatoio loro assegnato come sede in comune con il servizio di Pronto Soccorso dell'Ospedale, e quindi utilizzato anche per le chiamate interne dei reparti".

"Valga un esempio per tutti" ci ha detto uno dei medici di guardia. "Da circa 25 giorni ci è stato rubato uno sfigmomanometro (apparecchio per la misurazione della pressione): ebbene, non si è ancora provveduto a comperarlo: la spesa è di circa 25 mila lire. Contrariamente a quanto sottoscritto e firmato, e per noi è una grave mancanza di parola da parte dell'Amministrazione dell'Ospedale, il Presidente dell'Ospedale non fa registrare dai suoi telefonisti le chiamate, troppo lavoro, né ci ha approntato il locale debitamente attrezzato durante il servizio di Reperibilità Medica Attiva. Ora il servizio di Reperibilità Medica Attiva prevede, che lo si voglia o no, la presenza del letto. Noi stiamo aspettando da ormai 3 me-

si dimostrando buona volontà, siamo arcistufi e non vorremmo che questo stato d'animo si riflettesse sul buon andamento del servizio".

Un servizio valido può essere garantito solo da condizioni di lavoro idonee, è quanto dunque ripetono i sanitari del C.S.Z. "Invitiamo la popolazione a constatare di persona le carenze del locale in cui siamo. Anzi, chiediamo un incontro in cui vengano dibattuti pubblicamente i nostri problemi, che poi, in ultima analisi, sono i problemi della popolazione stessa che usufruisce del servizio".

***Il Cittadino**, venerdì 1 febbraio 1980*

Codogno. Burrascosa riunione al C.S.Z.
I medici di guardia ancora sul piede di guerra

I motivi dell'agitazione dei medici di guardia al C.S.Z. di Codogno, una serie di carenze organizzative rilevate sin dai primi giorni, sono stati ormai ampiamente esposti dal nostro giornale e ripresi da altri organi d'informazione. L'ultimo atto della vicenda è una riunione convocata dal Coordinatore del Servizio, dopo due mesi, sabato scorso per fare il punto della situazione, soprattutto alla luce di quanto apparso sulla stampa.

Sull'incontro abbiamo interrogato uno dei medici di guardia, il dottor Angelo Oltolini. "Abbiamo ribadito – ci ha detto – il nostro punto di vista, ormai conosciuto da tutti tranne che dai diretti responsabili: sede del servizio inadeguata e sporca, mancanza di presenza politica e fisica da parte del C.S.Z., impossibilità di fruire della mensa ospedaliera (cosa che il personale extraospedaliero ha: a esempio i dipendenti Inam), mancata osservanza del contratto da parte dell'Ospedale. Soprattutto per ciò che concerne la presenza politica, abbiamo lamentato la mancata reazione da parte del Direttivo del C.S.Z. di

fronte alla situazione, facendo presente come mancasse buona volontà e disponibilità umana".

Cosa vi è stato risposto?

"Siamo rimasti allibiti per l'affermazione fatta dal Coordinatore, che il Servizio di Guardia Medica è un servizio "costoso ed inutile". È un'affermazione estremamente grave. Non solo, ma ad essa è seguito un veemente attacco ad un medico del servizio, colpevole di essere condotto e mutualista, ed accusato di rubare il pane a colleghi più giovani. A questo proposito giova ricordare come il servizio, partito con 9 unità, ha perso già il dott. Berlucchi, dimissionario in dicembre, e recentemente i dott. Castria e Scarabelli, che hanno accettato di svolgere tali mansioni a Casale, dove sono residenti e dove il clima è certo più sereno. Quindi il servizio è privo di ben 4 unità, essendo stato fissato l'organico in 10 medici. Naturalmente si spera che l'organico venga integrato, ma inevitabilmente i nuovi arrivati troveranno difficoltà ambientali, geografiche e di reperimento e di organizzazione. Tanto più che si è appreso che la Regione ha indicato per Codogno un numero di tre medici, e non due, in turno nei giorni prefestivi e festivi per coprire meglio il servizio".

L'incontro è servito? Cosa vi proponete ora?

"Ci troviamo a ribadire ancora una volta le nostre richieste. Chiediamo una sistemazione decorosa, in due delle numerose camere libere che l'Ospedale ha (vedi reparto solventi). Chiediamo che le chiamate vengano di nuovo registrate dai telefonisti dell'Ospedale. Chiediamo di turnare in 3 nei prefestivi e festivi, anche in rapporto alle numerose chiamate che pervengono in questi turni. Chiediamo che per le rare riunioni fissate dal coordinatore ci venga dato avviso scritto e non telefonico almeno 5-6 giorni prima. Ci chiediamo se è il caso che di questo specifico servizio resti a capo una persona che dimostra di non credere nella finalità del servizio e nel servizio stesso. Il coordinatore poi dovrebbe chiarire una volta per tutte cosa intenda quando afferma che la nostra si-

tuazione è la risultante di un “gioco politico” (affermazione riconfermata l’ultima volta nell’incontro). Chiediamo poi almeno (essendo da sempre stati abituati a considerare i glutei e il viso due parti ben distinte e differenti del corpo umano) un corredo di asciugamani completo da usare in tre (di solito non ci è dato nemmeno questo). Vorremmo anche non essere più costretti ad usare i servizi nei quali si portano a vomitare gli ubriachi. Del resto, continuiamo a chiederci come mai, in un ospedale in cui perfino un Vicepresidente ha un ufficio, 3 medici debbano coabitare in uno sgabuzzino”.

***Il Cittadino**, venerdì 8 febbraio 1980*

Il Consiglio comunale di Lodi prenderà tra breve in esame il problema dello smaltimento dei rifiuti

Discarica o riciclaggio? Questo è il problema

La Regione Lombardia non approverà nessuna discarica che non abbia almeno in prospettiva il recupero dei materiali rifiuti.

A colloquio con i sindaci

Sul problema della discarica comprensoriale abbiamo sentito tre sindaci: Diego Casella, sindaco di Brembio, Luigi Milani, sindaco di Maleo, Lodovico Aspetti, sindaco di Corte Palasio.

Brembio, Maleo, Corte Palasio: la scelta nostra non è casuale. Nel territorio di Brembio fu localizzata la prima area per l’impianto della discarica. Fu scartata per l’opposizione netta della popolazione, turbata dalle inconsistenti garanzie che venivano avanzate per la salvaguardia ambientale e della salute. Successivi studi individuavano una zona idonea nel Comune di Maleo, già sede dello scarico dei rifiuti urbani di Codogno. Anche in questo caso però il Comune prescelto dichiarò la propria opposizione.

L'area attualmente in esame è nel comune di Corte Palasio, in prossimità di una lanca morta dell'Adda. Anche contro questo progetto si sono levate numerose voci di dissenso. C'è parso dunque significativo sentire i primi cittadini che hanno vissuto o che vivono quei problemi legati alla tormentata vicenda della discarica comprensoriale.

Il sindaco di Brembio: «Bisognerebbe fare un discorso che preveda il recupero di quei materiali che possono essere riutilizzati»

Il sindaco di Brembio, Diego Casella, ha tenuto a sottolineare la consapevolezza propria e dell'Amministrazione circa l'importanza e l'urgenza che il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani comporta per il comprensorio lodigiano. Per questo la risposta, seppur negativa, data a suo tempo al consorzio, non è stata di rifiuto aprioristico, per partito preso, o per campanilismo. I motivi del no di Brembio trovano la loro ragione innanzitutto nell'indagine allora eseguita, risultata superficiale, poi nel sito prescelto, inidoneo per problemi di falda rispetto alle varie zone indicate come possibili. A questo si accompagnavano perplessità a livello ecologico: un'area bella, piatta, trasformata irrimediabilmente da una montagna di rifiuti; per non dire dell'inquinamento delle acque. Secondo il sindaco Casella la scelta di Brembio si presentava negativa anche dal punto di vista economico, non essendo l'area baricentrica rispetto alla produzione dei rifiuti, per la maggior incidenza nel costo del trasporto che avrebbe comportato, aspetto questo oggi sempre più valido e da tener presente.

Ma cosa avrebbe comportato la discarica per Brembio? «È difficile immaginarlo. Ci sarebbe stato un transito notevole di automezzi su strade inadatte. Certamente poi molto disagio ambientale, inquinamento dell'aria: da osservazioni fatte in particolari condizioni meteorologiche, per altro frequenti, il vento soffia dal luogo, dove la discarica avrebbe dovuto essere fatta, in direzione del

paese. Ci sarebbe stato probabilmente il pericolo delle infestazioni di topi nelle campagne. Ma poi l'area: una discarica va bene dove c'è terreno da recuperare per qualche uso: qui si sarebbe andati a togliere produttività ad una vasta zona di buon terreno agricolo».

La scelta si dimostrava adatta per una "battaglia ecologica": pericolo d'inquinamento della falda, sottrazione di terreno pregiato all'agricoltura, stravolgimento dell'ambiente, probabili disagi, se non danni, alla popolazione. Eppure non vi è stato allora nessun clamore fuori paese, perché?

«Il problema non era sentito così com'è adesso. Poi sulla localizzazione attuale pesa il ricordo della piena dell'Adda che si portò via con grave danno la discarica di Trucazzano. La gente sente molto il problema: accumulare rifiuti vicino ad un fiume bizzarro, com'è l'Adda, non può non suscitare preoccupazione».

A conclusione del nostro colloquio abbiamo chiesto al sindaco Casella se ritenesse possibili soluzioni alternative alla discarica: «Oggi dovrebbe esserci una soluzione alternativa. L'ipotesi della discarica si presentava allora, nel 1977, al tempo della scelta di Brembio, come necessaria, ma in via transitoria: oggi la situazione è matura per scelte di altro tipo. Visto che il trasporto dei rifiuti verrà a pesare maggiormente, bisognerebbe fare un discorso diverso, che preveda il recupero di quei materiali che possono essere riutilizzati, e destinare il residuo per la produzione di compost o cose del genere».

Il sindaco di Maleo: «La nostra era una scelta poco felice»

«L'insorgere spontaneo e puntiforme, nella sua distribuzione areale, di una notevole quantità di piccole discariche di rifiuti poste alla periferia dei piccoli centri urbani del Basso Lodigiano, è stato l'elemento focalizzante della attenzione non solo degli amministratori locali, ma anche e ormai da tempo, degli operatori del Consorzio del Lodigiano. La soluzione dell'annoso problema, certo non

si è mai presentata come facile, pur riscontrando l'accordo, sia nel caso di prospettata realizzazione di un forno inceneritore prima, come nel caso della prospettata discarica comprensoriale poi, dei singoli delegati a rappresentare la realtà locale in seno al Consorzio del Lodigiano. Determinanti pareva dovessero risultare, dopo attento vaglio degli elementi caratterizzanti ogni singolo territorio comunale, le caratteristiche di idoneità per ciascuno di essi alla realizzazione della discarica comprensoriale.

Per quanto mi concerne credo di poter inquadrare così il problema. L'abitato di Maleo è localizzato in estrema posizione sud-est rispetto al baricentro dell'area relativa ai Comuni facenti parte del Comprensorio del Lodigiano. Ubicare la discarica comprensoriale nel nostro paese avrebbe significato più gravosi costi di utenza, data la maggior percorrenza rispetto ad una zona baricentrica, e condensazione di traffico degli automezzi addetti al trasporto di queste immondizie, automezzi costretti a lunghe percorrenze stradali.

Accumulare questa considerevole quantità di rifiuti in una zona certo considerata tra le migliori del Basso Lodigiano, zona estendentesi a partire dalla ideale linea congiungente le località di Castiglione-Castelnuovo e risalente fino a Lodi, avrebbe potuto costituire grave deturpazione dell'aspetto paesaggistico naturale, così ben descritto e valutato nel convegno recentemente tenutosi nel nostro paese, promosso dal consorzio Miglioramento Lodigiano in stretta collaborazione con la Regione Lombardia.

Altro elemento di rilevante importanza, sotto l'aspetto igienico-idrico-sanitario e che potrebbe essere citato come prioritario è certamente quello relativo alla salvaguardia della potabilità della falda idrica profonda. Le seppur limitate acque di percolazione avrebbero potuto procurare rischi anche notevoli di inquinamento della falda idrica superficiale, che, come risaputo, in prossimità di corsi d'acqua di notevole portata (fiume Adda) corre

a limitata profondità. L’influenza della falda idrica superficiale sulla profonda è, come si sa, immediata.

Le nostre preoccupazioni di solerti amministratori, infine, non possono trascurare i giustificati rilievi evidenziabili dai cittadini qualora si attuasse il progetto di realizzazione della discarica a servizio dei 64 Comuni del Comprensorio. Tali rilievi, quanto mai giustificati, sono peraltro da noi condivisi dato il nostro costante impegno nell’evitare che attività industriali di qualsivoglia natura inquinante si attuassero in questa zona che è da considerarsi ancora tra le poche che conservano la possibilità di offrire l’ambiente ideale per un rilassante fine settimana».

Il sindaco di Corte Palasio: «Quello che sappiamo lo sappiamo dai giornali. Scorretto il comportamento del Comprensorio»

A Lodovico Aspetti, sindaco di Corte Palasio, abbiamo chiesto per prima cosa il pensiero dell’Amministrazione, da lui guidata, sul problema. «Si deve arrivare ad una soluzione: se la scelta della discarica è valida, è urgente trovare definitivamente il luogo dove farla. Certo, la discarica deve essere controllata non solo di nome, ma anche di fatto, con tutte le garanzie necessarie per evitare inconvenienti od inquinamento. Bisogna puntare su scelte che offrano le condizioni migliori a questo riguardo. L’area di Brembio sembrava idonea, ma per volontà popolare è stata scartata. Noi non siamo disponibili ad occhi chiusi: se gli studi dimostrassero la soluzione di S. Maria valida e fornissero tutte le garanzie ambientali e sanitarie, la nostra risposta potrebbe anche essere positiva».

Il sindaco Aspetti giudica non reale l’allarme sollevato da molti, particolarmente dalle associazioni ecologiche, circa il possibile rientro dell’Adda nel vecchio alveo. «Abbiamo prospettato la possibilità al Magistrato del Po, ma la risposta è stata negativa». Il Magistrato del Po anzi

avrebbe dato già parere favorevole al Consorzio per l'utilizzazione dell'area.

Ma qual è la situazione a livello locale, quali passi sono stati fatti tra Comune e Comprensorio? «C'è stato un accordo preventivo per dare il via allo studio: abbiamo dichiarato che da parte nostra non c'era nessuna pregiudiziale sul prendere in considerazione, per una possibile localizzazione della discarica, l'area di S. Maria. Ma dopo questo accordo sullo studio non c'è stato più nessun contatto tra il Consorzio ed il nostro Comune. Abbiamo saputo dai giornali gli sviluppi del progetto, la stessa documentazione che abbiamo ora in mano è tratta dai giornali. Noi non abbiamo niente di scritto, di ufficiale direttamente dal Consorzio, solo qualche assicurazione verbale che a termini brevi i Comuni interessati al progetto sarebbero stati informati. Tutto questo non ci sembra molto giusto: riteniamo scorretto il comportamento del Comprensorio».

A Corte Palasio tutto è ancora fermo all'assenso iniziale per lo studio, non esiste altro atto ufficiale: impossibile proporre dunque domande in merito allo studio preliminare dell'ing. Bozzini, risalente al luglio dello scorso anno e di cui un'ampia sintesi il nostro giornale ha pubblicato in dicembre, non essendo il Comune di Corte Palasio in possesso del documento, abbiamo chiesto al sindaco Aspetti quali possibili svantaggi potrebbe portare la discarica alla comunità locale. «A livello del nostro comune non vi dovrebbero essere. L'area di S. Maria è sufficientemente distante dall'abitato e per di più è al di là dell'Adda. La discarica influirebbe piuttosto sui comuni di San Martino e Cavenago. C'è il problema della salvaguardia di tutta la zona umida, per la pesca e per altri possibili usi. Ma se questo è il problema dovrebbe esserci una maggiore coerenza anche da parte dei Comuni vicini: bisognerebbe andare fino in fondo, prendendo in considerazione anche il problema degli scarichi domestici, degli allevamenti di maiali e anche di qualche industria».

Il sindaco Aspetti non trova giusto l'atteggiamento di alcune associazioni ecologiche: «Non si dovrebbe vedere solo il problema della difesa dell'ambiente per crearsi una qualche pubblicità, si dovrebbero proporre anche delle alternative, delle controproposte attuabili».

Per Corte Palasio dunque il problema resta aperto: se studi seri ed approfonditi garantiranno la validità della scelta di S. Maria, la discarica potrebbe essere attuata: per il momento, cioè, non esiste ancora alcun assenso da parte del Comune. Di certo c'è solo un fatto, dunque: che lo si voglia o no, la discarica è alla sua ultima spiaggia, dopo non resta che puntare su altre soluzioni.

***Il Cittadino**, venerdì 15 febbraio 1980*

Sul problema della discarica comprensoriale l'intervento del sindaco di Cavenago d'Adda

Lo scarico controllato previsto dal Consorzio del Lodigiano in località S. Maria comporterà problemi non solo al Comune di Corte Palasio, cui appartiene territorialmente l'area, ma anche ai comuni limitrofi. È quanto è emerso dal dibattito sin qui sviluppato sulla questione. C'è parso pertanto doveroso, dopo le interviste fatte ai sindaci di Brembio, Maleo e Corte Palasio, e pubblicate nello scorso numero, sentire anche il sindaco di uno dei comuni confinanti, Cavenago d'Adda, paese che sembrerebbe essere quello che maggiormente potrebbe risentire per la presenza della discarica a S. Maria. Il cav. Mauro Papagni, sindaco di Cavenago, ci ha rilasciato gentilmente la seguente intervista.

D. – Qual è il suo pensiero sul problema dello smaltimento dei rifiuti e sulla soluzione attualmente indicata per il nostro comprensorio, quella della discarica controllata?

R. – Il nostro sistema di vita porta a produrre una grande quantità di rifiuti domestici, rifiuti che vanno raccolti, magari selezionati e riciclati sin dove è possibile. Il problema delle discariche si pone in concreto, tuttavia siamo del parere che esse debbano avere quattro caratteristiche irrinunciabili. Innanzitutto devono essere localizzate in terreni idrogeologicamente idonei e possibilmente lontano dai fiumi per evitare che in futuro abbiano a ripetersi fatti tipo Trucazzano. Un paese rivierasco come Cavenago si misura ogni giorno col problema dei rifiuti che vengono raccolti in discariche più o meno legali lungo le rive dell'Adda. Ad ogni piena si ripete il problema dell'enorme quantità di rifiuti che scendono a valle.

D. – E le altre caratteristiche?

R. – Le discariche devono essere effettivamente controllate per evitare gli abusi, come già si verificava in passato proprio a S. Maria. Devono avere la possibilità di selezionare e recuperare quanto è possibile pur non essendo impianti di riciclaggio. Devono in prospettiva essere tramutate in impianti di riciclaggio.

D. – Come giudica il progetto di S. Maria?

R. – Non conosciamo nei termini esatti il progetto, ma per le informazioni che abbiamo non ci pare che la discarica prevista a S. Maria rispecchi queste quattro condizioni. A suo tempo era stato localizzato un terreno che idrologicamente si prestava per questo tipo di impianto, nel comune di Brembio, ma il Consorzio ha ritenuto di abbandonare la scelta per l'ostilità politica incontrata. Localizzare una discarica è un fatto importante, bisogna scegliere il terreno del Lodigiano che è maggiormente idoneo.

D. – È stato detto che, se si solleva il problema dell'inquinamento possibile della lanca da parte della discarica, bisognerebbe andare fino in fondo eliminando gli inquinamenti di altra natura...

R. – Noi pensiamo di essere stati un po' i precursori del disinquinamento. Da quasi 2 anni è in funzione a Cavenago un impianto di depurazione della rete fognaria, per la sua manutenzione spendiamo 5 milioni all'anno. Adesso stiamo provvedendo anche per Caviaga. L'Amministrazione che presiedo ha fatto una scelta precisa dando la precedenza a questo settore, nella convinzione che, se ogni comune, e non solo quelli rivieraschi, non fa il proprio dovere in questo campo, l'Adda non sarà mai disinquinata. Qui grossi allevamenti ed industrie non ci sono, per gli altri, quelli esistenti, abbiamo provveduto perché gli scarichi fossero regolarizzati.

D. – Supponiamo per un momento che la discarica venga impiantata a S. Maria. Cosa comporterebbe questo per Cavenago?

R. – Sono in attesa di una convocazione consortile, che fornirà certamente delucidazioni in merito. Allora si potrà esaminare la questione con maggior cognizioni di causa. Tuttavia mi rammarico d'esser l'unico sindaco che ha sollevato questi problemi in Consorzio. La nostra zona ne risulterà danneggiata certamente. Soltarico ne risentirà. Nel bilancio abbiamo incluso la costruzione dell'acquedotto per Soltarico, proprio in previsione della presenza della discarica e degli eventuali rischi di inquinamento. C'è poi la zona industriale di San Martino, bisognerebbe tener conto anche dei possibili disagi in quelle fabbriche. C'è sul costone una arteria stradale che in questi anni è diventata di gran traffico. La precedente discarica nello stesso luogo aveva provocato problemi per il fumo che da essa si levava. Fumo più nebbia, potrebbero costituire un grosso pericolo potenziale.

D. – Secondo lei sono possibili soluzioni alternative?

R. – Ho sempre sostenuto che si doveva arrivare ad un impianto di riciclaggio, anche se costoso. Noi siamo disposti a fare dei sacrifici perché si arrivi a qualcosa di definitivo e sicuro.

Il Cittadino, *venerdì 15 febbraio 1980*

Organizzate dal Coordinamento Salute

Assemblee un po' dovunque sull'inquinamento

Il Coordinamento Salute-Ambiente, a cui aderiscono le ACLI del Lodigiano, il SICET, Medicina Democratica ed alcune Associazioni di pescatori, ha esposto la propria posizione e le proprie proposte sui problemi dell'inquinamento ed in particolare sul problema, oggi sul tappeto, dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed industriali, con una serie di assemblee tenute nei grossi centri del Comprensorio Lodi, Codogno, Casalpusterlengo, ed in altri comuni.

Nell'assemblea di Codogno, che rientrava nelle manifestazioni della Settimana ecologica codognese, sono stati analizzati i problemi riguardanti la tutela delle acque e relativi all'applicazione della legge Merli. È stato esaminato il problema della discarica di Maleo, utilizzata dal Comune di Codogno, dove si continua a scaricare pur essendo scaduti i termini della concessione, e dove sono presenti notevoli rischi di inquinamento della falda. Si è parlato anche della Commissione Ecologica Comunale, al cui riguardo il Coordinamento ha espresso la propria disapprovazione per il modo con cui è stata formata, escludendo, con l'eccezione del WWF, tutte quelle forze, che, riunite nel Comitato per l'ecologia, avevano premuto per la sua creazione, in quanto giudicate non rappresentative a livello nazionale e locale.

Nelle altre assemblee il coordinamento ha affrontato, accanto a problemi particolari locali, il problema della discarica comprensoriale, esponendo la propria posizione negativa, verso la soluzione dello scarico controllato ed in particolare verso la scelta di S. Maria, basata su tre punti: l'impossibilità di un controllo reale dei danni all'ambiente e alla salute qualora si accentrino grosse quantità di rifiuti; nessuna previsione di interventi di bonifica per le discariche già esistenti; i pericoli dovuti alla vicinanza dell'Adda.

***Il Cittadino**, venerdì 15 febbraio 1980*

Casalpusterlengo.
Un'indagine del C.S.Z. nelle scuole sul diabete infantile

Il Consorzio Sanitario di Zona di Casalpusterlengo sta conducendo, nell'ambito del Servizio di Medicina Scolastica, tra gli alunni delle scuole del territorio, un'indagine epidemiologica sul diabete infantile. L'indagine viene attuata mediante la compilazione di una scheda da parte delle famiglie. Per i bambini che risulteranno soggetti a rischio verrà richiesta ai genitori la possibilità di effettuare un piccolo prelievo di sangue da sottoporre ad analisi.

L'iniziativa ha un alto significato sociale e sanitario. Statisticamente il diabete sta diventando la malattia sociale più importante e la sua incidenza si aggira sul 5 per cento.

I diabetici sono maggiormente esposti al rischio di trombosi, cancrene, malattie della pelle e dell'apparato urinario; il 50 per cento degli infarti cardiaci si contano tra i soggetti diabetici o potenzialmente tali; dopo venti anni di malattia l'80 per cento dei diabetici diventa cieco.

***Il Cittadino**, venerdì 22 febbraio 1980*

Sul problema dei disabili nella Bassa

Le parole non bastano: i genitori chiedono agli amministratori atti concreti e impegno

A colloquio con i genitori di Casalpusterlengo.

Il Comitato Genitori di Casalpusterlengo si è costituito un anno fa per iniziativa di un gruppo di genitori di ragazzi con handicap, consapevoli che solo dando vita ad un organismo associativo si poteva creare un interesse pubblico attorno ai problemi dei disabili, ed avanzare

con più forza richieste e proposte per una loro soluzione. Nel territorio del C.S.Z. di Casale le famiglie che vivono i problemi di un figlio con difficoltà sono circa un centinaio, secondo una rilevazione statistica compiuta dal Comitato stesso in mancanza di dati pubblici. Per queste famiglie vi è la pressante necessità di strutture in zona capaci di fornire un aiuto concreto. Nel Lodigiano esiste solo un ente che si occupa della riabilitazione dei ragazzi disabili, l'AIAS di Lodi. È però una struttura che trova crescenti difficoltà nel soddisfare le richieste. Per questo, come prima iniziativa, il Comitato ha premuto perché venisse costituito, all'interno dell'Ospedale di Casale, un centro di riabilitazione. Il centro ha iniziato la sua attività all'inizio di quest'anno.

Sui problemi che si trovano ad affrontare le famiglie di ragazzi disabili riunite nel Comitato abbiamo interrogato i signori Anna Pini Monteverdi, Antonio Chinosi e Ettore Ferrari.

D. – Quali sono i problemi che crea la presenza di un figlio disabile in una famiglia?

R. – Ci sono grosse difficoltà nei rapporti con l'altra gente, che ha solitamente verso l'handicappato un atteggiamento di non accettazione, di diffidenza, che spesso crea problemi, come ad esempio si sperimenta nel momento dell'inserimento del disabile all'interno della scuola. La famiglia, tutta dedicata al figlio, rischia di perdere il contatto con la realtà esterna, di rimanere isolata. Ha poi grosse difficoltà sul piano finanziario. L'aiuto pubblico è difficile da avere; ci sono leggi non più adeguate ai tempi. Ad esempio, non può avere assegni ed integrazioni chi supera i 3 milioni e mezzo di reddito, che è un limite oggi ridicolo. Ci sono famiglie che si sobbarcano carichi finanziari per visite specialistiche di centinaia di biglietti da mille al mese, senza nessun rimborso pubblico, spesso correndo il rischio enorme di imbattersi in quei truffatori ben organizzati ed esperti, che sulle disgrazie altrui sbarcano il lunario.

D. – Ma le amministrazioni comunali, gli enti locali non svolgono un ruolo di sostegno?

R. – L'aiuto finanziario che arriva dagli enti locali è completamente insufficiente. Non è la pietà che noi vogliamo dalle amministrazioni, vogliamo il riconoscimento nel modo più assoluto per i nostri ragazzi di ciò che spetta loro come a tutti gli altri ragazzi. Né vogliamo più le solite risposte evasive, perché ormai aspettiamo già da troppo tempo, e non siamo più disposti ad aspettare. Adesso sono prossime le elezioni e nessuno vuole sbilanciarsi, poi ci sarà forse anche il cambio degli amministratori, col pericolo di dover da parte nostra ricominciare tutto da capo. Ecco: questi signori dovrebbero capire che ogni ritardo, ogni anno perso significa per qualche ragazzo una possibilità in più di recupero bruciata.

D. – A cosa è dovuto questo disinteresse delle amministrazioni locali?

R. – C'è uno scarso impegno degli amministratori in generale verso il problema dei disabili. Noi comprendiamo che sono problemi difficili e che ci vuole competenza per affrontarli in maniera adeguata. Tuttavia riteniamo che la buona volontà si manifesti con atti concreti e non a parole. Ad esempio, da tempo troviamo grossi ostacoli per un coordinamento in zona dei trasporti. C'è il discorso della prevenzione che tarda ad essere affrontato all'interno degli stessi C.S.Z. C'è poi il problema dei Comuni più piccoli. Da quando dibattiamo questi problemi abbiamo notato purtroppo la costante, regolare assenza dei rappresentanti dei piccoli Comuni. Comprendiamo le difficoltà che possono avere questi amministratori, tuttavia dovrebbero sensibilizzarsi a questi problemi anche in momenti diversi da quelli di campagna elettorale. Nelle prossime settimane abbiamo in progetto una serie di incontri proprio con questi amministratori. Cercheremo di concretizzare alcuni provvedimenti urgenti, come, ad

esempio, il coordinamento del trasporto al Centro di rieducazione di Casale.

D. – Qual è la situazione delle strutture esistenti nel territorio di Casalpusterlengo che tentano di dare una risposta ai problemi dei disabili?

R. – Diciamo innanzitutto del Centro di riabilitazione, che siamo riusciti a far costituire presso l'Ospedale di Casalpusterlengo. Per il momento rappresenta il potenziamento di una struttura già preesistente. Per noi è importante che venga completato al più presto. A questo proposito abbiamo avanzato assieme all'associazione dei genitori di Codogno una serie di proposte ai due C.S.Z. Abbiamo trovato disponibilità a trattare la questione da parte del C.S.Z. di Casalpusterlengo, assolutamente indisponibile si è mostrato invece quello di Codogno. Noi proponiamo la costituzione di un centro unico per Casale e Codogno, visto che la riforma sanitaria prevede l'unificazione dei due C.S.Z. in un'unica Unità sanitaria locale. Questa soluzione non disperderebbe sul territorio forze ed energie, soldi, che purtroppo sono pochi, e gli operatori che già lavorano alle dipendenze dei C.S.Z.

D. – C'è poi la scuola...

R. – Sì, ma va subito fatta una precisazione. Il ragazzo handicappato è sì un ragazzo come tutti gli altri, per quanto riguarda i suoi diritti, ma è anche un ragazzo che va aiutato più degli altri. Per fare l'inserimento nella scuola secondo noi sono necessarie parecchie cose che oggi nel nostro territorio non esistono. È necessario per prima cosa che i ragazzi siano maggiormente seguiti dagli operatori sociali e sanitari, proprio per favorire l'inserimento. Non dimentichiamoci poi che ci sono diffidenze da vincere negli altri, nei cosiddetti normali. Gli insegnanti vanno preparati, altrimenti quasi certamente s'impedisce l'eventuale recupero del ragazzo. È necessario un minimo di coordinamento che armonizzi l'inserimento nella scuola con la cura nel Centro di riabilitazio-

ne ed il tutto con la prospettiva di un futuro inserimento nel mondo del lavoro.

D. – Presso la Scuola Arti e Mestieri è in atto un'iniziativa d'inserimento...

R. – Oggi nella scuola di formazione professionale sono inseriti una quindicina di ragazzi disabili. Però c'è una netta separazione tra i corsi normali ed il corso per disabili. Noi invece riteniamo che se un inserimento nel mondo del lavoro ci deve essere, e la loro presenza nella Scuola Arti e Mestieri significa proprio questo, allora esso deve già avvenire nell'ambito scolastico. La scuola è partita certamente con le più lodevoli intenzioni, ma così com'è strutturata, con educatori precari, non dà quelle garanzie che i genitori vorrebbero avere. La scuola è diventata un parcheggio, un altro istituto in forma diversa per metter dentro i ragazzi dopo la scuola dell'obbligo.

D. – Ma sull'inserimento lavorativo si fa qualcosa? Che rapporti avete con i Sindacati?

R. – Per gli allievi disabili dell'Arti e Mestieri è in atto un tirocinio presso alcune ditte, la Polenghi, la Samor, l'Asgrow e presso i Comuni di Casalpusterlengo, Lodi, Codogno, Livraga. Per quanto mi riguarda il Sindacato, dal suo interno sta venendo un grosso aiuto, però ci sembra più un aiuto di vertice. Troviamo troppi Consigli di fabbrica, troppi delegati restii ad affrontare i problemi dell'inserimento. Per dirla in gergo, non ci sembra che il problema dell'handicappato al lavoro sia diventato ancora proposta rivendicativa all'interno del Sindacato.

D. – Tornando alle strutture esistenti, sul Laboratorio protetto di Casale qual è la vostra posizione?

R. – Sul cosiddetto "Laboratorio protetto" abbiamo innescato una grossa polemica. Siamo riusciti ad ottenere con un accordo col Comune la formazione di un consiglio di gestione costituito tutto da rappresentanti di genitori e delle forze politiche, peraltro quest'ultimi regolar-

mente assenti. È un primo passo. Noi abbiamo proposto il superamento radicale di questa struttura così com'è oggi. Vogliamo portare i ragazzi del laboratorio all'interno del Centro di formazione professionale e poi inserirli al lavoro. I motivi sono tanti: innanzitutto perché è diventato in questi anni un "cronicario" dove venivano collocati i dimessi dall'ospedale psichiatrico assieme ai ritardati mentali, ai mongoloidi, ecc., uomini e donne, senza nessun controllo dal punto di vista igienico e sanitario. Ci sono poi grossi problemi di sfruttamento: ragazzi che lavorano senza pagamento di contributi, senza assistenza mutualistica, ecc. Le difficoltà su questa strada sono molte: tre mesi fa abbiamo avanzato una serie di proposte all'amministrazione comunale, ma ancora non abbiamo ricevuto risposta. L'unica cosa che è stata finora concessa è l'elargizione della mensa per una decina di disabili.

D. – E per i ragazzi più gravi?

R. – Abbiamo proposto la creazione di un Centro per gravi. Nel nostro territorio esistono molti ragazzi in queste condizioni. La preoccupazione più grossa dei genitori è quella di sapere quale sorte toccherà ai loro figli dopo la propria morte. È una grossa preoccupazione. Il problema del ragazzo con handicap è un problema sociale, la società deve farsene carico.

D. – Recentemente a Casale si è svolto un convegno su questi problemi. Ha portato qualcosa di concreto, ha cambiato qualcosa?

R. – Niente, perché addirittura non sono stati ancora pubblicati gli atti. Le poche cose utili fatte sono state fatte indipendentemente dal convegno. Del resto è stato detto che lo scopo dell'iniziativa era quello di contribuire ad una visione generale dei problemi, a fissare gli obiettivi ai quali informare l'operato dei C.S.Z., degli Ospedali, dei Comuni, ecc. È servito a pubblicizzare un po' la situazione, anche se, come al solito, hanno partecipato solo gli

addetti ai lavori. Scarsa è stata anche la presenza delle forze politiche, che sono poi quelle che decidono le iniziative concrete.

***Il Cittadino**, venerdì 7 marzo 1980*

Dopo il parere favorevole del Magistrato del Po
La discarica finirà a Corte Palasio

In un'intervista col Presidente del Consorzio del Lodigiano Pier Angelo Parazzini il punto sul problema dello smaltimento dei rifiuti urbani e le soluzioni esaminate per il nostro Comprensorio, i motivi della scelta attuale della località S. Maria di Corte Palasio e le prospettive future, i prossimi passi del consorzio verso la realizzazione del progetto.

La discarica comprensoriale si avvia verso una sua realizzazione, secondo quanto indicato nello studio-progetto dell'ing. Bozzini, che prevede la sua collocazione in località S. Maria nel Comune di Corte Palasio. Ai molti passi che sono stati fatti sul piano politico, come, ad esempio, ha dimostrato il dibattito al Consiglio comunale di Lodi, dove si è registrato un sostanziale accordo tra le varie forze sulla necessità di ricorrere alla discarica come soluzione immediata, seppur transitoria, per impedire un ulteriore degrado di molte località lodigiane soggette a scarichi incontrollati di immondizie, si è aggiunto nei giorni scorsi il parere favorevole del Magistrato del Po sul sito di S. Maria. La strada è tuttavia ancora lunga: molti problemi sono ancora da trattare soprattutto con i Comuni, vi sono formalità burocratiche a livello regionale da adempiere.

«Il Cittadino», sulle vicende legate alla discarica comprensoriale, è intervenuto più volte, con il proprio pensiero, sentendo o riportando le voci più diverse, dalle associazioni ecologiche ai sindaci dei Comuni interessati. Mancava una voce fondamentale, quella del Consorzio

del Lodigiano. Abbiamo interpellato, pertanto, il presidente del Consorzio, Pier Angelo Parazzini, rivolgendogli alcune domande sulle vicende che hanno portato alla scelta di S. Maria, sul progetto Bozzini, sulle iniziative future in merito previste dal Consorzio. Ecco quanto ci ha detto.

«Prima di rispondere ai quesiti postimi ritengo opportuno fare alcune considerazioni che credo necessarie per affrontare con serietà i problemi posti dallo smaltimento dei rifiuti urbani nel Lodigiano.

Fino a qualche anno fa il problema non era certo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica in generale; nessuno si interessava dove finissero i rifiuti tranne chi aveva la sfortuna di abitare nei paesi di qualche discarica. La riscoperta del bene-ambiente, la crisi del petrolio del '73, la necessità di eliminare gli sprechi e di recuperare tutto quello che è possibile, hanno posto in una prospettiva diversa il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il Consorzio del Lodigiano fin dal 1973, affrontò il problema dando l'incarico ad una azienda specializzata per una indagine sullo smaltimento dei rifiuti nel Lodigiano, con lo scopo di accertarne la quantità e la qualità, e di proporre la soluzione più idonea per lo smaltimento.

Lo studio della Weston Europe concludeva indicando come soluzione ottimale per il Lodigiano il metodo della discarica controllata, essendo insufficiente la quantità dei rifiuti prodotti a far funzionare in modo economico un qualsiasi altro tipo di impianto tecnologico allora collaudato. Gli altri metodi presi in considerazione erano in ordine decrescente di accettabilità:
– il compostaggio (con produzione di compost da usare in ortofrutticoltura);
– l'incenerimento (oggi non più proponibile per i guasti che procura all'ambiente);
– la compattazione.

In questi anni altri metodi di smaltimento sono stati proposti dalla tecnologia e notevoli progressi sono stati

fatti, ad esempio, negli impianti di riciclaggio e compostaggio, arrivando a recuperare oltre ai minerali, carta, vetro e soprattutto plastica; ma un fatto è certo: tali tipi di impianto diventano economicamente affrontabili con una popolazione da servire superiore alle 400-500 mila unità.

Personalmente sono convinto che il metodo del recupero e conseguente riciclaggio sia la soluzione migliore, ma purtroppo oggi, nel Lodigiano, non è realisticamente perseguibile. Vorrei citare in proposito l'esempio del Comune di Milano, che ha recentemente appaltato i lavori per la costruzione di un impianto di tale tipo per un importo di 28 miliardi di lire, per una popolazione di 500.000 abitanti circa.

Un impianto dello stesso tipo, dimensionato sulla base della quantità dei rifiuti prodotti nel Lodigiano, si aggirerebbe sui 13-14 miliardi, e se non vogliamo far solo fumo o discutere del sesso degli angeli, ma risolvere i problemi, dobbiamo fare i conti con le risorse impiegabili che non sono certo di tale dimensione.

L'unica strada che rimane praticabile oggi per il Lodigiano è, quindi, quella della discarica comprensoriale in quanto più facilmente realizzabile e che, nel frattempo, consenta di approfondire il problema di un impianto di recupero con la volontà quindi di adottare una soluzione che, se pur transitoria, faccia cessare lo scempio ecologico delle cosiddette "discariche" oggi esistenti del territorio».

D. – Perché si è arrivati a S. Maria? Quali sono state le vicende, i motivi che hanno portato prima a scartare l'area di Brembio poi quella di Maleo, che pure venivano indicate come siti idonei dagli studi eseguiti?

«In seguito allo studio prima citato che proponeva la soluzione della discarica sanitaria (o controllata), il Consorzio del Lodigiano fece fare (1974-75) una ricerca da una ditta specializzata per l'individuazione dell'area su cui realizzare la discarica. L'area doveva avere alcune ca-

ratteristiche fra le quali, in particolare, essere sufficientemente baricentrica (per ridurre le spesi di trasporto) ed impermeabile, onde evitare le spese di impermeabilizzazione artificiale. Dopo una serie di sondaggi nel terreno in diversi comuni, l'I.G.M. (ditta a cui era stato dato l'incarico) propose un'area situata nel Comune di Brembio.
Ad una necessaria verifica (1976-77) le perplessità su tale localizzazione, al di là della opposizione, psicologicamente comprensibile, della popolazione interessata per la vicinanza all'abitato, furono confermate soprattutto in riferimento alla carenza della viabilità ed alla mancanza in zona di una cava da cui ricavare il materiale necessario per la copertura dei rifiuti.

Nello stesso studio di verifica della localizzazione di Brembio (affidato al prof. De Fraja-Frangipane e all'ing. Bozzini) veniva proposto di abbandonare, nella individuazione dell'area per la discarica, l'elemento del terreno naturalmente impermeabile che avrebbe comportato, vista la conformazione del Lodigiano, la scelta di aree troppo vicine a centri abitati, e di scegliere la via, anche se più costosa, della impermeabilizzazione artificiale dell'area da destinare a discarica. Lo studio prendeva inoltre in esame le "discariche" esistenti e proponeva quella in Comune di Maleo, già utilizzata da diversi Comuni della zona. Tale area aveva una caratteristica fortemente negativa: la distanza dai centri maggiormente popolati, e quindi una forte incidenza dei costi di trasporto.

Per tale motivo il Consorzio del Lodigiano, senza sentire il Comune di Maleo, non l'ha presa in considerazione, ed ha preferito approfondire l'ipotesi indicata dallo stesso studio (intervento su discariche esistenti) affidando all'ing. Bozzini il compito di studiare l'area su cui sorgeva la vecchia discarica del Comune di Lodi, in località S. Maria, nel Comune di Corte Palasio.

Lo studio-progetto dell'ing. Bozzini dimostra la fattibilità dell'intervento in tale area».

D. – Sul progetto dell'ingegner Bozzini, riguardante la località di S. Maria, sono state sollevate da più parti critiche e preoccupazioni, suggerite particolarmente dalla vicinanza dell'area prescelta rispetto all'Adda, e da quelle obiezioni di natura ambientale e sanitaria che si avanzano verso un grande accumulo di rifiuti, come risulterebbe la discarica comprensoriale. Sono fondate? Quali sono i reali problemi?

«Personalmente ritengo che molte delle critiche fatte al progetto Bozzini ed alla proposta di discarica comprensoriale abbiano scarso fondamento: c'è chi parla di maxidiscarica, chi di fabbrica di topi, chi di disastro ambientale, che dei nottambuli che scaricherebbero veleni, ecc., ecc. Ritengo che a queste critiche si possa rispondere invitando che le fa a documentarsi su che cosa sia una discarica controllata e come funziona.

Credo invece necessario chiarire alcuni altri elementi:

1) garanzia per l'inquinamento della falda: il problema viene risolto con l'impermeabilizzazione del terreno su cui realizzare la discarica. Si tratta di procedimenti già sperimentati che danno le più ampie garanzie. Se è vero che in Italia sono pochissime le discariche controllate, non dobbiamo dimenticare che all'estero è il procedimento più diffuso per lo smaltimento dei rifiuti, ed il problema della impermeabilizzazione, mediante teli di plastica di una sufficiente dimensione, è stato ampiamente risolto.

2) capienza di progetto: è quella che il consorzio ha chiesto al progettista, intendendo la discarica come soluzione transitoria ad un sistema che consenta il recupero. Se fra otto anni il problema non è stato risolto, è possibile in loco un ampliamento, sempre più allontanandosi dal vecchio corso dell'Adda.

3) Il Cremasco: l'ipotesi di un utilizzo comune della discarica con i Comuni del Cremasco è stata ventilata e correttamente tenuta presente dal progettista, nell'intenzione di porre le premesse per una realizzazione comune dell'impianto di recupero. Aumentando la popolazione

servita (350.000 abitanti) diventa più concretamente realizzabile un impianto tecnologico che è la soluzione finale a cui si tende.

4) pericoli derivanti dall'Adda: questo è senz'altro il rilievo di maggior peso e che ha impegnato in questi mesi il Consorzio del Lodigiano per acquisire i pareri degli enti competenti, Genio Civile e Magistrato del Po. Il progetto nell'esaminare la zona, escludeva la possibilità che l'area della discarica potesse essere interessata direttamente dall'Adda, vista la distanza fra la zona interessata e il nuovo corso dell'Adda dopo la rottura del 1976 ed i lavori di arginatura realizzati in questi anni. Tant'è vero che i problemi principali riguardano in proposito la sponda cremasca. Il problema poteva riguardare le acque di riflusso che potevano risalire dal vecchio corso dell'Adda. Il parere favorevole alla localizzazione ed al progetto proposto pervenutoci nei giorni scorsi dal Magistrato del Po, ha risolto anche questi dubbi e ci conferma nella volontà di procedere alla realizzazione dell'intervento».

D. – Come si sono espresse le forze politiche? Si riuscirà a dare una soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti?

«Devo rilevare che tutte le forze politiche presenti in comprensorio si sono espresse in modo positivo sul progetto Bozzini e che oggi, dopo l'ottenimento del parere favorevole del Magistrato del Po, il Consorzio del Lodigiano può iniziare da un lato le formalità burocratiche tendenti ad ottenere l'idoneità dell'area dall'apposita commissione regionale, dall'altro affrontare in modo serio, con qualche cosa di concreto su cui discutere, il confronto con i Comuni direttamente interessati per arrivare ad una definizione dei problemi ancora aperti».

***Il Cittadino**, venerdì 28 marzo 1980*

Per lo smaltimento dei rifiuti urbani
Riciclaggio e produzione di biogas

Propone il coordinamento salute-ambiente.

Il Coordinamento per la difesa della salute e dell'ambiente, di cui fanno parte le ACLI del Lodigiano, il SICET, Medicina Democratica Sud-Milano, il W.W.F. basso lodigiano e alcune Associazioni Pescatori, ha pronta una bozza di proposta per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei fanghi industriali nel nostro comprensorio, alternativa all'ipotesi del Consorzio del Lodigiano che prevede l'impianto di una discarica controllata nel Comune di Corte Palasio.

Il Coordinamento propone il recupero dei materiali presenti nei rifiuti: il ferro e la plastica tramite il riciclaggio, il vetro e la carta all'origine mediante una raccolta differenziata dei rifiuti. La parte organica rimanente verrebbe trattata in impianti appositi, assieme ai liquami delle aziende zootecniche della zona, per la produzione di biogas. Secondo il Coordinamento la strada del riutilizzo dei rifiuti va seguita da subito, in quanto è l'unica che conduce ad una soluzione adeguata dei problemi ecologici ed energetici provocati dalla società dei rifiuti.

Nella sua proposta il Coordinamento si pone anche il problema delle discariche esistenti, chiedendo un immediato intervento del Consorzio, in collaborazione coi i Comuni e i CSZ, per un censimento delle discariche nel Lodigiano, la verifica del loro carico ed effetto inquinante sulla falda, intervento che comporti l'applicazione dei vincoli stabiliti dalle leggi e disposizioni vigenti, e la loro copertura o l'eventuale bonifica. Inoltre il Consorzio dovrebbe affrontare anche il problema dei fanghi industriali, che si presenta in modo drammatico, come testimoniano i soventi inquinamenti di corsi d'acqua e le morie di pesci. Su questo problema le proposte del Coordinamento vanno dal censimento dei rifiuti industriali, al ri-

gido controllo del loro stoccaggio, alla bonifica di quelle discariche in cui sono presenti fanghi tossici, a soluzioni che comportino il loro riciclaggio.

Il Coordinamento ha ottenuto un incontro mercoledì 26 con i responsabili del Comprensorio per discutere le proposte formulate.

***Il Cittadino**, venerdì 4 aprile 1980*

Contro la discarica di Corte Palasio

Il Coordinamento Salute-Ambiente ricorrerà alla Magistratura

La soluzione della discarica controllata per lo smaltimento dei rifiuti urbani del nostro comprensorio è l'unica possibile, oggi, per i costi proibitivi degli attuali impianti di recupero o riciclaggio. Lo hanno ribadito i responsabili del Consorzio del Lodigiano nell'incontro di mercoledì 26 con il Coordinamento Salute-Ambiente.

Nel corso della riunione il Coordinamento, a cui aderiscono le ACLI del Lodigiano, il SICET, Medicina Democratica Sud Milano, il W.W.F. Basso Lodigiano ed alcune Associazioni Pescatori, ha esposto la sua controproposta all'ipotesi consortile della discarica centralizzata prevista nel territorio comunale di Corte Palasio, affermando la necessità di avviare un progetto fondato sul recupero della carta e del vetro all'origine con una raccolta differenziata, della plastica e del ferro per il riciclaggio, mentre la restante parte organica, opportunamente mescolata in appositi impianti con i liquami provenienti dagli allevamenti zootecnici, potrebbe venire impiegata per la produzione di biogas.

I responsabili del Consorzio – erano presenti il presidente Parazzini, il vice presidente Aguzzi, Granata ed il direttore dell'A.S.Te.M. – hanno fornito una presentazione esatta degli studi sulla discarica, soluzione che, hanno ribadito, è transitoria, per porre un freno immediato al degrado ambientale consumato ogni giorno nelle

25 e più discariche incontrollate che costellano il territorio lodigiano, in vista di una soluzione definitiva basata sul riciclaggio.

All'uso della discarica nell'immediato, il Coordinamento si è detto favorevole, tuttavia all'impianto di una discarica centralizzata andrebbe preferita l'utilizzazione controllata di tre o più delle discariche esistenti e che maggiormente offrono caratteristiche di sicurezza, bonificando le rimanenti. Questa ipotesi, secondo il consorzio, non sarebbe praticabile in quanto moltiplicherebbe i costi previsti, senza alcuna garanzia suppletiva rispetto ai problemi del controllo dell'impianto, anzi proprio da questo punto di vista risulterebbe una soluzione inadeguata.

Notevoli contrasti sono emersi sulla localizzazione di Corte Palasio, giudicata pericolosa dal Coordinamento per la vicinanza dell'Adda e per la possibilità d'inquinamento della falda. I responsabili del Consorzio hanno ribadito che non si dovrebbero presentare problemi di falda, in quanto lo scarico verrebbe impiantato sopra il livello di massima piena; inoltre la costruzione del previsto muretto di protezione costituirebbe un ulteriore elemento di sicurezza. Un ritorno dell'Adda nel suo vecchio alveo è giudicato impossibile, come garantisce lo stesso parere favorevole espresso dal Magistrato del Po.

Entrando nel merito della proposta alternativa, riciclaggio e produzione di biogas, il Consorzio ha affermato la propria propensione, anche con l'impianto della discarica, ad indirizzare i Comuni verso il recupero all'origine di carta e vetro, mentre il materiale ferroso verrebbe recuperato in discarica. Però, anche rispetto al discorso della raccolta differenziata, andrebbero tenuti in evidenza i costi. Ad esempio l'esperienza dell'A.S.Te.M di Lodi ha evidenziato, nel caso specifico, che il ricavato del recupero non copriva i costi della raccolta stessa.

Il Consorzio ha osservato poi come l'utilizzo dei liquami zootecnici per il recupero energetico non sia abbinabile con il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi

urbani. Il Consorzio intende affrontare la questione a livello di piano agricolo; tuttavia, oltre a richiedere tempi lunghi di attuazione, un impianto di recupero di energia difficilmente potrà superare la dimensione aziendale. Su tutta la questione del recupero energetico il consorzio sta elaborando un apposito documento.

L'incontro ha lasciato le parti sulle rispettive posizioni. Il coordinamento Salute-Ambiente intende continuare a sostenere la sua tesi dell'improponibilità della soluzione, seppur temporanea, di una discarica centralizzata. È intenzione del Coordinamento, tra altre iniziative, inviare un esposto alla Magistratura perché sia verificata l'effettiva idoneità dell'area prescelta di Corte Palasio, rispetto alla salvaguardia della salute e dell'ambiente.

***Il Cittadino**, venerdì 4 aprile 1980*

La scelta delle ACLI e la crisi internazionale al centro di due seguiti dibattiti

Due interessanti dibattiti pubblici si sono svolti presso il Circolo ACLI di Casalpusterlengo. Giovedì 27 il tema dibattuto è stato "Vallombrosa 1979 – ACLI: una scelta di fede". Erano relatori Giovanni Bianchi per le ACLI, don Peppino Barbesta per i Lavoratori Credenti e Roberto Barbieri per il Movimento Popolare.

Giovanni Bianchi, che è stato uno dei protagonisti del convegno di Vallombrosa, ha esposto i motivi discussi in quell'assise, che per le ACLI è stata il tentativo di confrontarsi con i processi in atto in questa società e col tema della ricomposizione dell'area cattolica. Per Don Barbesta il convegno ha significato un recupero pieno e verticalizzante della fede, dal quale è emersa la volontà delle ACLI di essere una proposta di vita completa, umana e cristiana. Barbieri, sottolineando come il Cristianesimo non sia una serie di schemi ideologici da contrapporre ad altri schemi, ha sottolineato la necessità di passare a fatti

concreti, che riconoscano i cattolici accomunati da una grande avventura umana, che non è frutto di analisi sulla società, ma la cui origine trascende l'uomo. I tre interventi, pur nella loro diversità, risuonavano sulla convinzione comune che oggi non basta dirsi cristiani, ma più che mai è necessario avere il coraggio di fare i conti con la vita cristiana.

Venerdì 28 il dibattito verteva sul tema "Guerra o pace. Involuzione o evoluzione". Vi hanno partecipato Tomai per le ACLI, Garrocchio per la DC, Chiavini per il PCI e Colizzi per il PSDI; assente il PSI, che aveva assicurato la presenza di un suo rappresentante. Nel corso della discussione sono stati toccati moltissimi temi, dalla questione degli euromissili alla crisi iraniana, dalla drammatica situazione afgana, che vede un altro paese invaso dall'Armata Rossa, al recente tragico assassinio dell'Arcivescovo di S. Salvador Oscar Romero. I molti interventi del pubblico testimoniano l'attualità dei temi discussi e l'interesse sempre crescente verso fatti che turbano profondamente la nostra coscienza di uomini e di cristiani.

***Il Cittadino**, venerdì 27 giugno 1980*

La vicenda "nazionale" del treno abbandonato a Lodi
Tanto rumore per nulla?

Il caso del treno abbandonato dai macchinisti nella stazione di Lodi, in piena notte tra lunedì 9 e martedì 10, per chi ha voluto farsene un'idea dalle cronache della stampa quotidiana e dalla televisione, ha il sapore magico del gioco enigmistico, dell'indovinello. Su una cosa tutti concordano: il treno era lo "straordinario" 30704 proveniente da Roma, il cui arrivo era previsto, secondo i soliti ottimisti compilatori dell'orario ferroviario, a Milano Centrale per le 22,53. Certi sono anche i nomi dei macchinisti, ci mancherebbe: Del Nevo e Fontana, ap-

partenenti al deposito FS di Parma. Sul resto, il numero dei passeggeri coinvolti, ad esempio, sono lecite le più ampie congetture. Sta di fatto che il "Corriere della Sera" proponeva, in prima pagina il giorno 11, la cifra, ripresa anche per radio dal Gazzettino Padano, di 800 passeggeri; il giorno dopo lo stesso articolista moderava in "alcune centinaia" e nel servizio a fianco, da Bologna, dal titolo emblematico "Forse questa volta si è esagerato un po'", si riportava la versione di alcuni sindacalisti del capoluogo emiliano: "Solo una quarantina dicono". Una tesi quest'ultima che trova d'accordo Leonillo Merlo, un manovratore della stazione di Lodi, e gli altri ferrovieri nostrani in servizio quella notte: "Li ho contati io stesso – dice il Merlo su "Il Giorno" –, erano 37". Ma il Merlo non ha evidentemente credito presso il "Corriere" che, ancora domenica, con l'editoriale di Gianfranco Piazzesi, ribadisce "alcune centinaia".

Chi mette invece il dito nella piaga del disservizio ormai generalizzato nelle FS, pensando al quale il caso di Lodi non è che una goccia in un "mare magnum", punta a stime più abbondanti del ritardo.

Una ricostruzione verosimile dei fatti può essere la seguente. Il lunedì sera i due macchinisti arrivano da Parma a Bologna per prendere servizio sul treno "straordinario", già in ritardo di oltre due ore. A Modena, poiché l'arrivo a Milano avrebbe significato l'abbondante superamento dell'orario di lavoro, chiedono la sostituzione riempiendo l'apposito modulo. La sostituzione non arriva, a Piacenza del cambio nemmeno l'ombra. Il loro turno termina alla stazione di Codogno, ma forse giudicandola inadeguata ai termini del regolamento ferroviario che prevede, quando l'orario di lavoro sia stato superato, la possibilità di smontare dal servizio purché la stazione abbia sala d'attesa e servizio di ristoro, tirano avanti fino a Lodi. Qui abbandonano il locomotore "come da normativa", lo ammette anche l'ing. Ricciardi, direttore compartimentale di Bologna (cfr. "Corriere della Sera", 12-6-1980). Ai 37 passeggeri (propendiamo campanilisti-

camente per la tesi numerica dei nostri ferrovieri) viene data la possibilità di proseguire con altri due treni fermati appositamente, il 506 Lecce-Milano e lo straordinario 30506 diretto a Chiasso via Milano Lambrate.

Ma la vicenda non si ferma qui. La mattina del martedì, di buon'ora, il telefono della stazione di Lodi è letteralmente surriscaldato: telefonano tutti, compreso, lo riferisce "Il Giorno", il ministro dei Trasporti Rino Formica. Si apre anche un'inchiesta "per chiarire con esattezza come si sono svolti i fatti provocati da una serie di circostanze sfavorevoli". L'ing. Renzulli, direttore compartimentale di Milano, in una dichiarazione, si batte il petto e, porgendo le scuse dell'azienda ferroviaria, promette ampia luce sul caso e la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta. "Ogni responsabilità a qualsiasi livello sarà accertata e perseguita", ha detto. Noi aspettiamo fiduciosi, come ci ha abituato ad esserlo il treno che ogni giorno ci porta al lavoro.

E veniamo ai due ferrovieri. L'inchiesta dovrà decidere se dar ragione ai sindacati che sostengono la tesi del superamento del tempo massimo di lavoro, o alla direzione compartimentale che afferma l'esistenza di una manciata di minuti (7 o 8) che erano ancora da utilizzare. Intanto, nell'attesa degli accertamenti, i due macchinisti sono stati rimossi dal servizio viaggiatori e destinati al servizio merci.

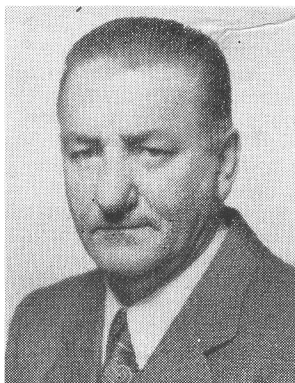
Un'ultima annotazione. Sempre su "Il Giorno" del 12 i ferrovieri di Lodi avanzano l'impressione che all'origine del gran polverone ci sia stato un "pezzo da 90" che, "giunto a Milano dopo appena una mezz'ora di attesa sotto la pensilina a Lodi, costretto con altri 36 a cambiare treno, si è premurato di sparare a zero". Che sia vero non c'è da far fatica a crederlo. Fatti più significativi non hanno incontrato la stessa fortuna tra i mass-media. Peccato, ed è una conclusione amara di chi usa il treno per necessità ogni giorno, che simili "potenze" non viaggino mai anche sui treni pendolari. A furia di telefonate in alto

forse qualcosa cambierebbe, a "qualsiasi livello", ovviamente.

***Il Cittadino**, venerdì 4 luglio 1980*

Livraga: l'estremo saluto della Combattenti al Presidente Pietro Bescapè

Mercoledì 25 giugno la popolazione tutta di Livraga e le sue autorità cittadine hanno dato l'estremo saluto a Pietro Bescapè, presidente della locale Sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci. Pietro Bescapè, classe 1917, ex dipendente comunale, persona buona ed attiva, stimatissimo dai suoi concittadini, si era distinto, si era fatto apprezzare dagli amici Combattenti, che aveva molti dovunque, presiedendo, dopo esser succeduto al compianto Attilio Castellotti, la splendida, forte di tradizioni e numerosa Sezione di Livraga.



Ai funerali i suoi amici Combattenti non potevano mancare; c'erano i presidenti delle Sezioni della 30.a zona, con la propria bandiera: Ossago, S. Martino, Orio Litta, Ospedaletto, S. Angelo Lodigiano, Borghetto, Brembio, Massalengo, Secugnago, Mairago, Graffignana. La Federazione di Milano era rappresentata dagli ispettori di zona cav. Ganelli e Legora.

Mons. Piero Esposti, all'omelia ha ricordato con toni commossi la sua figura. Al cimitero il cav. Botti ha esaltato con parole elevate la sua opera efficace, frammista di cordialità e di generosità, che ha portato la Sezione di Livraga ad essere stimata grandemente, e non solo nel Lodigiano. Il cav. Ganelli ha portato al presidente Luigi

Bescapè l'estremo saluto del presidente gen. Berti e della Federazione Milanese.

***Il Cittadino**, venerdì 11 luglio 1980*

Un'ordinanza comunale ferma i lavori del "quadruplicamento" a Melegnano

Sulla discarica non si passa!

Gli scavi delle fondazioni del ponte sul Lambro potrebbero rimuovere sostanze chimiche pericolosissime con grave rischio di contaminazioni.

Un nuovo alt al quadruplicamento del tratto Milano-Melegnano della linea ferroviaria Milano-Bologna arriva questa volta dall'Amministrazione comunale di Melegnano con un'ordinanza di sospensione immediata dei lavori nei tre chilometri del tracciato che prevedono il passaggio sulla discarica della Chimica Saronio.

La discarica, contenente prodotti di scarto delle produzioni, è una pesante eredità dell'azienda melegnanese, chiusa dal 1962. Delle poche analisi, che finora sono state compiute sul terreno, si sa della presenza in essa di una quantità considerevole di ammine aromatiche. Le ammine aromatiche sono sostanze cancerogene che producono tumori alla vescica. La Chimica Saronio fu posta, tra l'altro, sotto accusa dai familiari dei 34 lavoratori, morti appunto per cancro alla vescica. Inoltre è avanzata anche l'ipotesi della presenza nella discarica di altre sostanze estremamente pericolose, ad esempio la diossina.

La pericolosità della discarica è stata più volte sollevata in questi anni, particolarmente da gruppi ecologici. In un bollettino del Coordinamento Salute, capitatoci sottomano, si denuncia, aprile dello scorso anno, il pericolo a cui sono sottoposti tutti i cittadini di Melegnano: l'inquinamento delle falde acquifere dalle quali viene pompata l'acqua per gli usi domestici. Nel contempo vie-

ne rimproverato alle autorità comunali e provinciali un mancato lavoro di analisi per verificare l'esatta pericolosità delle sostanze presenti e la conseguente bonifica.

Con la costruzione del quadruplicamento la questione non era più rinviabile. Il progetto delle FS prevede la costruzione si un ponte sul Lambro proprio in corrispondenza della discarica. La costruzione del manufatto comporterebbe necessariamente degli scavi che potrebbero, con la rimozione delle sostanze tossiche, provocare pericolosissimi inquinamenti.

Di fronte all'ordinanza di sospensione dei lavori le Ferrovie hanno reagito con la richiesta di una perizia al Laboratorio provinciale di igiene e profilassi sull'effettivo grado di tossicità delle sostanze presenti in discarica, in modo da avere una valutazione sufficientemente precisa dei rischi connessi con le eventuali rimozioni di terreno.

Accanto a ciò hanno avanzato alla Regione una proposta di modifica del tracciato, cosa che secondo le FS, comporterebbe costi inferiori rispetto all'inevitabile lievitazione dei prezzi di costruzione, che si avrebbe nell'attesa, necessariamente lunga per i tempi tecnici della perizia, di un esito che potrebbe essere negativo, e quindi rendere indispensabile la modifica del tracciato.

Il quadruplicamento è sempre stato presentato come il "deus ex machina" capace di risolvere i problemi della difficile convivenza dai treni pendolari e di quelli a lungo percorso nella stessa fascia d'orario. Risolverà, non risolverà i problemi? Lo si saprà solo alla prova dei fatti, una prova, purtroppo, che, chi usa i treni ogni giorno per necessità di lavoro, vede rimandata ancor più nel tempo per questioni che forse si potevano risolvere prima, senza aspettare la solita "acqua alla gola".

Il Cittadino, *venerdì 18 luglio 1980*

La linea Milano-Bologna ancora sulle cronache

Il primo, un nuovo fatto d'intolleranza, accaduto venerdì 11 alla Stazione Centrale di Milano, ha riportato alla ribalta delle cronache i problemi ed i disagi originati dal disservizio ferroviario, in questi tempi accentuato dall'esodo verso e dai luoghi di villeggiatura. I pendolari lodigiani, che dovevano prendere il treno locale delle 19,50 per Piacenza, dopo l'annuncio che il convoglio sarebbe partito con orario imprecisato causa il ritardo nell'arrivo del locomotore dal deposito di Greco, hanno occupato il binario vicino, dove era pronto l'espresso delle 20,30 per Bari-Taranto, chiedendo la sua fermata in tutte le stazioni nel tratto Milano-Piacenza. A questo punto si è ripetuta una scena sempre più frequente, che rievoca il ricordo scolastico dei proverbiali capponi dei Promessi Sposi, intenti a beccarsi l'uno con l'altro "come – dice il Manzoni – accade troppo sovente tra compagni di sventura".

Alcuni viaggiatori dell'espresso, conosciute le motivazioni della protesta, scendevano dal treno reclamando il proprio diritto ad un treno in orario. La discussione degenerava in invettive reciproche, e mentre stava maturando il passaggio dal dire all'agire, dalle parole ai fatti, l'intervento tempestivo della polizia ferroviaria impediva il peggio. L'espresso è partito con una quindicina di minuti di ritardo, il pendolare con un'ora circa, rispetto all'orario previsto.

Il secondo fatto è accaduto mercoledì 9 sull'espresso 710 Napoli-Milano. Poco dopo la partenza dalla stazione di Piacenza, durante il solito giro di controllo, uno dei conduttori ha sorpreso tre ladri che uscivano da uno scompartimento cuccette, dopo aver derubato i viaggiatori addormentati. Li ha affrontati, ma è stato da essi percosso duramente e tramortito a suon di pugni e calci. Tuttavia è riuscito dopo qualche tempo a dare l'allarme e a fermare il treno a Lodi. Dei ladri però nessuna traccia,

vano è stato l'intervento della polizia ferroviaria che ha setacciato il treno.

***Il Cittadino**, venerdì 18 luglio 1980*

Il via ad un progetto che dovrebbe alleviare i problemi del pendolarismo

Tra 5 anni col treno in centro a Milano

Una linea ferroviaria sotterranea collegherà le stazioni di Porta Vittoria e di Porta Garibaldi con tre fermate intermedie.

È di questi giorni una notizia importante che interessa i pendolari che usano la ferrovia per recarsi quotidianamente al posto di lavoro a Milano o nella cintura milanese: il "passante" ferroviario, un tratto di linea che collegherà in sotterranea le due stazioni FS milanesi di Porta Vittoria e di Porta Garibaldi, si farà; anzi, se non vi saranno ritardi, i primi treni dovrebbero percorrerlo tra cinque anni. È quanto è uscito dalla riunione tenutasi la scorsa settimana presso la Direzione compartimentale delle FS di Milano, tra i tecnici incaricati del progetto ed i rappresentanti degli enti locali e delle aziende.

Il progetto, che è curato e sarà realizzato dalla Metropolitana Milanese, prevede l'attraversamento del centro di Milano ad una profondità di 20 metri. Il tracciato misurerà 4 chilometri, avrà tre fermate: in piazza della Repubblica, in viale Tunisia e in viale Piceno; due stazioni: Garibaldi e Vittoria. Inoltre vi sarà il collegamento tra la stazione delle Ferrovie Nord della Bovisa con la stazione FS di Porta Garibaldi, cosa che permetterà l'unificazione delle due reti ferroviarie secondo un piano complessivo dei trasporti nel Milanese, elaborato da un gruppo di lavoro con la partecipazione delle varie aziende interessate e degli enti locali, il cui assetto ottimale è previsto per la fine degli anni '80.

Il progetto presenta non poche difficoltà, soprattutto in corrispondenza degli incroci con le linee della metropolitana. In corso Buenos Aires la linea ferroviaria dovrebbe incrociare la progettata linea 3, che dovrebbe collegare la Stazione Centrale con la stazione di Rogoredo. Invece non è stato ancora deciso da parte dei tecnici come risolvere il problema dell'incrocio con la linea 2 alla stazione Garibaldi.

La Metropolitana Milanese dovrà consegnare agli enti committenti il progetto definitivo per il tratto Garibaldi-Piceno entro il marzo del prossimo anno, il progetto complessivo entro l'agosto. I lavori ottimisticamente potrebbero cominciare già nell'aprile del 1981. La spesa, che una previsione del 1978 fissava in 80 miliardi, supererà certamente i cento miliardi e sarà suddivisa tra Regione, Comune ed altri enti.

***Il Cittadino**, venerdì 18 luglio 1980*

Con i trattori assediano le industrie

Agricoltori esasperati per il mancato accordo sul prezzo del latte

Alcune centinaia di agricoltori lodigiani ed abbiatensi, aderenti alla Coldiretti ed alla Unione Coltivatori, hanno marciato venerdì mattina su Abbiategrasso, sfilando con trattori per le vie cittadine, diretti allo stabilimento Nestlè dove hanno inscenato una manifestazione. All'origine delle proteste l'invio, da parte di alcune industrie lattiero-casearie ai produttori, di lettere di disdetta dei contratti o di riduzione unilaterale del prezzo del latte, dopo il 30 giugno, giorno in cui è scaduto di validità il prezzo regionale fissato in 340 lire al litro.

La cosiddetta "guerra del latte", di cui questo è un episodio, va avanti da qualche tempo: secondo gli agricoltori solo con un aumento del prezzo del latte intorno al 7 per cento il coltivatore può far fronte all'aumento dei

costi, ma da parte industriale si oppone una linea intransigente contro le richieste. Ad Abbiategrasso gli agricoltori hanno segnato un punto a proprio favore. Dopo un incontro con una delegazione guidata da Nino Pisoni, direttore della Coldiretti e dal dr. Gendarini dell'Unione Agricoltori, la Nestlè ha garantito il ritiro delle lettere inviate, impegnandosi a comperare il latte "alla stalla" al prezzo di 345,70 lire al litro come "anticipo" sul nuovo prezzo che sarà stabilito in sede regionale.

Nel pomeriggio di venerdì gli agricoltori si sono trasferiti a Postino di Dovera, puntando allo stabilimento della "Locatelli", dove hanno ripetuto una analoga manifestazione. Ulteriori manifestazioni sono minacciate se la posizione industriale non diminuirà l'intransigenza. L'incontro con le parti, fissato dall'assessore regionale all'agricoltura Vercesi in Regione martedì, con l'obiettivo di riprendere le trattative interrotte, e le cui conclusioni si conosceranno quando il giornale sarà già in macchina, potrebbe portare a soluzione una controversia che, stante la crisi dell'economia agricola, non aiuta certo a difendersi dalla concorrenza straniera.

***Il Cittadino**, venerdì 26 luglio 1980*

Treni-pendolarismo: ciò che conta è essere sul binario giusto

Cosa si fa e si progetta per risolvere i problemi e per migliorare il trasporto su rotaia dei pendolari. Le reali dimensioni del fenomeno del pendolarismo nel Lodigiano: interessa la metà della popolazione attiva nei settori non agricoli.

Il pendolarismo è un fenomeno che nel nostro territorio assume proporzioni rilevanti. Secondo dati ricavati dall'ultimo censimento generale della popolazione (ottobre 1971) il 20% dei lodigiani residenti sono pendolari. Se si considera la popolazione attiva nei settori non agricoli (65.253 lavoratori), si trova che i pendolari per moti-

vi di lavoro sono il 50%, cioè, visualizzando il dato, una massa di persone grosso modo uguale ai tre quarti degli abitanti di Lodi. Per la precisione, i lavoratori pendolari, sempre secondo la stessa fonte, sono 32.831, ai quali vanno aggiunti 6.384 studenti, per un totale di 39.215 persone. Di questi, 22.003 lavoratori e 2.440 studenti si recano quotidianamente in posti di lavoro e di studio fuori dal nostro comprensorio, i rimanenti 10.828 lavoratori ed i 3.944 studenti si spostano tra i vari comuni del Lodigiano. A Milano si recano per motivi di lavoro 15.623 persone, alle quali si devono aggiungere 1.044 studenti. Uno spostamento pari, ad esempio, a quello che si avrebbe se tutta Codogno ed Orio Litta andassero ogni giorno in blocco nella metropoli milanese.

È ovvio che masse di tali proporzioni in movimento quotidiano creano grossissimi problemi nei trasporti. Il treno, in questo contesto, come mezzo privilegiato per comodità, velocità e costo, si trova a far fronte, con strutture per la gran parte ancora vecchie, ad esigenze immani. Il bacino di utenza del sistema ferroviario milanese è enorme, sul nodo di Milano convergono linee importanti e con traffico intenso. Da qui tutti i problemi, dalla scarsa disponibilità di binari di arrivo nelle stazioni milanesi, per cui per aggiungere un treno sono necessari salti mortali, alla compatibilità del traffico pendolare con quello a lungo percorso in determinate fasce d'orario, da esigenze di velocità e capienza, fisicamente in antitesi tra loro, ad altri mille, la cui difficile, per non dire impossibile, immediata soluzione crea incomprensioni, spesso intolleranze verso chi meno ha colpa o quasi sempre ne è estraneo (purtroppo per i più esagitati è più semplice prendersela al momento col ferroviere lì presente, scaricando su di lui il livore accresciuto da anni di disagi, che non col dirigente d'alto livello, che, poi, non si sa nemmeno dove si trovi: un modo certamente inutile e fermamente condannabile di reclamare, ma difficile da sradicare, soprattutto quando si lascia, e qui l'appunto va agli ammi-

nistratori locali, i pendolari a cuocere nel brodo dei loro problemi), occupazioni di binari ed altro.

Qualcosa di sta facendo: il quadruplicamento ad esempio, sempre che si risolva il problema della discarica dell'ex Saronio, l'inserimento con il nuovo orario invernale di un treno con partenza da Codogno, di supporto al sovraffollato "Bologna", spesso irraggiungibile per molti pendolari, l'introduzione delle nuove carrozze per il traffico vicinale "a due piani", sul modello di quelle francesi circolanti sulla rete suburbana parigina, che i pendolari lodigiani hanno potuto provare qualche tempo fa, quando, prestate dalle ferrovie francesi, formavano alcuni treni, per saggiare se ben si adattavano al "gusto" italiano. Al compartimento ferroviario di Milano andranno 90 di queste carrozze, da destinare alle linee Milano-Piacenza e Milano-Brescia. Esse dovrebbero tentare di conciliare le due esigenze contrastanti della capienza e della velocità media del convoglio: permettono infatti a parità di numero di posti convogli molto più corti. Inoltre, a migliorare i tempi di accelerazione e di decelerazione ad ogni fermata, con il particolare accorgimento di una porta d'accesso più ampia (1,80 m) dovrebbero permettere di abbreviare lo stesso tempo di sosta in stazione.

I problemi però non si fermano qui, vanno più oltre, nel senso che, accanto alle migliorie da apportare alla linea ed al materiale rotabile, restano grossi problemi di collegamento e di smaltimento verso le varie destinazioni cittadine delle migliaia di persone che quotidianamente i treni trasferiscono a Milano. C'è in questo senso il progetto del passante ferroviario Porta Garibaldi-Porta Vittoria, la cui realizzazione dovrebbe partire dal prossimo anno, c'è il progetto della terza linea della metropolitana, che collegherebbe la stazione di Rogoredo con la stazione Centrale, passando grosso modo sotto il corso di Porta Romana, Piazza Duomo, Piazza Cavour, Piazza della Repubblica.

Il Comune di Milano, secondo quanto ha dichiarato recentemente il sindaco Tognoli, sarebbe in grado di co-

prirne la spesa in 8-10 anni, ma sembra ci sia la volontà di intraprendere ed ultimare i lavori in 4 o 5 anni.

Pian piano dunque tutto sembra avviarsi verso un sistema di trasporti più adeguato ai bisogni vecchi e nuovi dei pendolari. Questo non significa però l'automatica risoluzione di tutti i problemi dall'oggi al domani. Si tratta piuttosto di capire i termini della situazione concreta, favorendo tutti, certamente gli amministratori degli enti locali e dei pubblici servizi per primi, ma anche gli stessi utenti od i lavoratori dei trasporti, lo sviluppo di questo settore vitale.

***Il Cittadino**, lunedì 8 settembre 1980*

Il Lodigiano "apre" alla carità

Presso l'Auditorium del Seminario di Lodi da giovedì a domenica cinquecento tra presbiteri, religiose e laici provenienti da novanta parrocchie della Diocesi hanno dibattuto sui problemi dell'assistenza da parte della comunità ecclesiale nel territorio a favore dei poveri e degli emarginati. Nel suo intervento di introduzione il Vescovo mons. Magnani ha sottolineato come il Convegno entri nel quadro della pastorale organica ma risponda ad esigenze sociali, per conoscere ed incontrare storicamente e territorialmente i poveri. Tutti sono chiamati con le loro vocazioni e carismi a mettersi davanti ai poveri per riflettere e condividere la loro situazione. La carità pastorale di cui parla il Concilio deve animare un'azione pastorale per vedere, soccorrere, capire i poveri. Gesù ha posto come condizione di salvezza le opere di misericordia che sono entrate nello statuto etico del perfetto cristiano. Siamo chiamati a seguire Cristo povero, ad impegnarci sulla scia luminosa dei Santi, anche locali, per un impegno di liberazione a favore dei poveri.

Il Vicario Generale mons. Staffieri ha descritto in breve le tappe cronologiche che hanno portato all'attuale

convegno ed i rilievi del questionario inviato alle parrocchie.

Mons. G. Nervo, vicepresidente della Caritas Nazionale, ha svolto tre dotte relazioni che qui è impossibile riassumere. Egli ha saputo alternare i momenti di riflessione a quelli di denuncia per le situazioni in cui si trovano a vivere taluni nostri fratelli. Ha più volte ribadito il fatto che in una comunità cristiana devono valere più le persone delle cose e delle strutture perché le cose non servono se non fanno comunità. E se la grandezza della Chiesa non la si misura dalle opere, ma dalla capacità di amare, vuol dire che se non c'è comunità, non ci può essere carità.

I lavori si sono conclusi domenica alle 17 in Cattedrale con la Messa di mons. Vescovo nel terzo anniversario della sua consacrazione. La Cattedrale era gremita e nell'omelia, che metteva il suggello al convegno, il Vescovo ha detto tra l'altro: "E invito coloro che saranno chiamati ad amministrare questa città di Lodi o pensare alle abitazioni dei poveri, agli anziani, agli emarginati, agli handicappati, affinché nei programmi urbanistici sia tenuto ben presente il contesto sociale di Lodi, e perché sia costruita una città veramente a misura d'uomo".

Un più ampio servizio sul convegno verrà presentato sul numero del Cittadino in edicola venerdì 12 settembre.

***Il Cittadino**, venerdì 12 settembre 1980*

Dal 1° settembre

Aumentate del 10% le tariffe ferroviarie

Dal 1° settembre il treno è più caro. I biglietti ordinari hanno subito in media un aumento del 10%, mentre rimangono immutati gli abbonamenti. I pendolari, cioè, continuano ad usufruire del servizio ferroviario ad un prezzo invariato.

Un biglietto di andata e ritorno da Lodi per Milano C.le o per Piacenza costa 1600 lire, mentre un aumento di 100 lire subisce quello di sola andata che passa da 900 a 1000 lire. Sempre per chi parte da Lodi la tariffa attuale del biglietto di sola andata per Casalpusterlengo è di 600 lire, per Codogno di 700 lire, per Melegnano di 500 lire; l'aumento in ciascun caso è stato di 100 lire. Per le stesse località il biglietto di andata e ritorno costa rispettivamente 1000, 1200 e 800 lire, con un aumento, eccetto quello per Melegnano rimasto immutato, di 200 lire. Per andare a Tavazzano si paga la tariffa minima prevista che è di 300 lire per la sola andata, di 600 per l'andata e ritorno.

L'aumento entrato in vigore il 1° settembre è l'ottavo in ordine di tempo dal 1974, quando, dopo un periodo di 11 anni senza rincari, si ebbe un primo aumento del 30%. Le tariffe aumentarono del 10% nel 1975 e nel 1976; nel 1977 e 1978 si ebbero due rincari del 20%; l'anno scorso gli ultimi due in settembre e dicembre, sempre del 10%.

***Il Cittadino**, venerdì 19 settembre 1980*

Per l'incidenza di fattori nuovi e antichi,
nazionali ed europei

Grave crisi all'orizzonte per l'agricoltura lodigiana

Diminuiscono continuamente i terreni utilizzabili per l'agricoltura e la zootecnia. Non è con i lavoratori respinti dalle fabbriche che si risolveranno i guai dell'agricoltura. Occorrono giovani con idee nuove. Convegno di produttori agricoli a Lodi presenti Andreoni, Pisoni, Vezzulli.

Nel contesto della festa dell'Amicizia a Lodi, domenica 14 settembre si è tenuto un convegno dei Produttori agricoli per discutere l'attuale situazione del settore lattiero caseario. Sono intervenuti il Presidente della Coltivatori Diretti on. Giovanni Andreoni e il direttore dell'Associazio-

ne stessa cavalier Nino Pisoni, il consigliere provinciale Duccio Castellotti e il Presidente del Comitato agricolo comprensoriale Vezzulli.

Meccanismi europei e crisi del latte

L'on. Andreoni ha incentrato il suo intervento sull'analisi politica della situazione di crisi che minaccia l'agricoltura e particolarmente il settore lattiero caseario. Partendo dai problemi a livello comunitario, che vedono sempre e comunque la nostra agricoltura penalizzata rispetto alle agricolture francese e tedesca per una serie di meccanismi perversi, ha fatto una breve cronistoria delle azioni sostenute presso il governo dalla Coldiretti per ottenere atti concreti miranti al riequilibrio, in sede CEE, dei rapporti tra le agricolture dei paesi comunitari, e a dare competitività alla produzione italiana. Ma ha ricordato come dai provvedimenti approvati negli ultimi tre anni dal governo nessun vantaggio ne sia venuto ai coltivatori ritardando ancora gli stanziamenti dei fondi.

Per Andreoni quando si dice che si è in una grave crisi, si è drammaticamente nel vero. Se invero rispetto al prezzo del latte ci si può dire alla pari con i tedeschi ed i francesi, tale parità è purtroppo solo fittizia. Francesi e tedeschi hanno importanti agevolazioni che il coltivatore italiano ha solo sulla carta. Ha citato ad esempio le agevolazioni godute dai tedeschi sull'acquisto dei mangimi, e quelle francesi sul trasporto e la raccolta del latte, che permettono a quest'ultimi agricoltori di esportare in Italia il latte, nel periodo estivo, a 270 lire al litro.

Svalutazione della lira e montanti compensativi

Secondo Andreoni, se si parla di svalutazione della lira, si intende curare gli interessi della FIAT, non gli interessi dei produttori agricoli. La svalutazione rimetterebbe in moto ancora quei meccanismi dei montanti compensativi che tanti guasti hanno prodotto all'agricoltura italiana negli anni scorsi. La svalutazione favorirebbe ancor di più nell'esportazione verso il nostro paese il produttore

estero che in più sul prezzo del latte avrebbe anche il vantaggio dei montanti compensativi. Il danno per le nostre categorie agricole, soprattutto quelle zootecniche, sarebbe enorme e comporterebbe un mutamento tale nell'economia delle aziende da produrre gravi scompensi difficilmente assorbibili. Secondo l'oratore non si comprende come il Ministro dell'Agricoltura Marcora possa fare, come ha fatto recentemente in un'intervista su "Repubblica", proposte del genere. Inutile criticare ora l'entrata dell'Italia nello SME quando proprio questo evento ha annullato i montanti compensativi. Per Andreoni le cause dell'attuale condizione di crisi non sono attribuibili allo SME in se stesso quanto piuttosto a quei settori, tra i quali non figura certo l'agricoltura, i quali sono insolventi rispetto gli accordi sottoscritti all'entrata nello SME. Se non si è stati capaci di mantenere la svalutazione in termini reali nella misura concordata del 7-10 per cento, ma si è permesso un concreto deprezzamento della lira del 20-22 per cento, la colpa non può non ricadere su quelle categorie, che hanno portato, con le loro inadempienze, a questo risultato. La Coldiretti è contro la svalutazione.

Prezzo del latte e insolvibilità delle industrie

Dopo aver ricordato l'accordo firmato nel dicembre scorso in Regione, che fissava il prezzo del latte a 340 lire il litro ed il pagamento a 30 giorni, Andreoni ha enumerato le violazioni all'accordo attuate dalle industrie trasformatrici. Non solo non sono stati rispettati i termini per quanto riguarda il secondo semestre di quest'anno, dopo l'aumento di 2 lire in giugno, ma ancora prima quando vigeva il precedente accordo, che codificava il pagamento a 30 giorni, alcune industrie, tra le quali la Polenghi, hanno pagato in ritardo. Ha quindi ricordato le iniziative prese dalla Coldiretti in sede regionale perché l'assessore, garante degli accordi, dirimesse una volta per tutte la controversia sui termini del pagamento. A seguito di tali azioni, dall'assessorato è stata ufficialmente sancita la scadenza di 30 giorni. Ma questo non basta. Per ottenere

un risultato concreto le Associazioni degli industriali devono farsi garanti del rispetto degli accordi da parte dei loro associati, cosa che appare molto difficile da ottenere in quanto molte industrie non mostrano una buona volontà in tal senso. La situazione del settore di trasformazione è particolarmente pesante per le enormi giacenze di prodotti. Ad aggravare il tutto concorre poi l'uso consistente, da parte dell'industria, del latte in polvere rigenerato, importato in Italia come mangime per l'allevamento, ed il cui uso nella produzione alimentare è vietato. A questo proposito Andreoni ha ricordato come la Coldiretti abbia da tempo chiesto che al latte in polvere fosse aggiunto un rivelatore che impedisse le frodi alimentari. Ma, seppure la proposta sia stata accettata dal ministro, nulla in tal senso ancor oggi si è fatto. In Italia continua ad essere rigenerato per uso alimentare il latte in polvere e dall'estero ne arriva in Italia senza che vi sia la possibilità di una verifica della sua origine. E dire che la Comunità paga per questo latte due volte, quando viene polverizzato e quando viene portato alla rigenerazione qui in Italia.

Le importazioni dall'estero

C'è poi la questione del latte proveniente dai paesi dell'Est e nazionalizzato tedesco dalla Germania, arrivando qui da noi come latte CEE. Andreoni ha quindi ricordato come la Coldiretti abbia ripetutamente chiesto che tutti i prodotti alimentari che entrano in Italia siano sottoposti dall'autorità confinaria a visita sanitaria. La Coldiretti è decisa su questo punto ad arrivare sino a fondo, denunciando, se è il caso, il ministero della sanità per insolvenza ai propri obblighi.

L'oratore ha poi esposto i risultati degli incontri intervenuti tra la Coldiretti ed il Presidente del Consiglio. A Cossiga è stato chiesto che nel decretone, attualmente all'esame del Parlamento, fossero previsti dei finanziamenti per il settore lattiero caseario e vitivinicolo. È stato chiesto uno stanziamento di 200 miliardi per la fiscaliz-

zazione degli oneri sociali per le cooperative e le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, uno stanziamento di 200 miliardi per le cooperative per il trasporto del latte, l'aumento delle possibilità di credito agrario agevolato, la detassazione del carburante per usi agricoli.

... E la Polenghi?

Concludendo il suo intervento l'on. Andreoni ha parlato della Polenghi. L'azienda lodigiana è stata tra le industrie che non hanno rispettato il termine di 30 giorni nei pagamenti, e questo ha contribuito a creare malcontento nei rapporti con molti coltivatori. Tuttavia, non si possono dimenticare per questo i grossi meriti della Polenghi, come quello di usare solo latte nazionale e di ritirare dalle stalle sempre e comunque tutto il prodotto, anche nel mese di agosto.

Andreoni ha ricordato come dopo le ferie, a seguito di un incontro tra le parti, l'azienda abbia provveduto al pagamento di due mesi nel giro di soli sette giorni ed ha letto una dichiarazione della direzione dell'azienda, inviata alla Coldiretti, in cui si riconferma l'uso di solo latte nazionale nelle produzioni, la garanzia del ritiro di tutto il latte prodotto, nonché la volontà di rispettare gli accordi assicurando gli agricoltori, in caso di dilazione, un premio da concordare in un incontro tra le parti.

Pisoni: l'agricoltura non fa da sportello bancario all'industria

Il Direttore della Coldiretti ha tenuto innanzitutto a chiarire la precisa collocazione e la funzione della sua organizzazione sindacale. "L'organizzazione della Coltivatori Diretti – ha detto – è e rimane una organizzazione collaterale alla DC, e lo ha ampiamente dimostrato nelle occasioni elettorali. Ma ciò non significa che il sindacato, da

noi rappresentato, debba fare da pompiere tutte le volte che uomini della DC, nell'esercizio delle loro funzioni, non interpretano come noi vorremmo le esigenze del mondo agricolo, il quale ha diritto di vedere dalla DC interpretate le sue esigenze proprio attraverso l'organizzazione che più di ogni altra lo rappresenta. E questo mi permette di dire, perché è necessario, che la funzione di un'organizzazione sindacale, come la nostra, non si esaurisce nel fare a tutti i costi l'avvocato difensore di una politica agricola che mostra la corda sul piano nazionale ed internazionale. Ma consente civilmente di rivolgere una critica perché più correttamente siano anche accolte le istanze del mondo agricolo".

Ha continuato osservando come la Coldiretti debba, per necessità, guardare alla condizione di crisi del settore lattiero caseario, non solo perché tale settore rappresenta nella nostra provincia, in Lombardia, nella Valle Padana il fulcro dell'economia agricola, ma soprattutto per capire che la funzione dell'organizzazione non può altro che essere quella di stare con i produttori. "Oggi – ha detto – siamo in una crisi paurosa. Bisogna avere il coraggio di guardare alla situazione così come si presenta sotto i nostri occhi. Il settore agricolo ha dimostrato, ed è stato codificato nell'accordo di dicembre, di essere comprensivo nei confronti del settore dell'industria di trasformazione del latte, quando abbiamo accettato i pagamenti a 30 giorni, che sconvolgevano le consuetudini esistenti nel settore, dove vigevano non solo i pagamenti ravvicinati ma i deposito cauzionali. Questo perché abbiamo capito che se c'era crisi nell'industria casearia, questa si sarebbe inevitabilmente rivoltata contro i produttori di latte. Ma ancor prima dell'accordo citato, abbiamo battagliato perché fosse aumentata l'IVA, perché l'IVA fosse sollecitamente rimborsata alle industrie ponendo così il governo in condizioni di accogliere non una richiesta del settore industriale, ma una nostra richiesta".

Ma quale risposta è venuta a questa disponibilità, si è chiesto Pisoni. Ancor prima delle intese recenti di mag-

gio-giugno alcune ditte hanno arbitrariamente allungato i termini dei pagamenti. “Noi – ha continuato – abbiamo preso atto della crisi del settore lattiero caseario, ma uno stop per i pagamenti occorre, e lo stop sono i 30 giorni. Sui 30 giorni non si doveva più discutere, assolutamente”.

Pisoni ha spiegato i motivi di un atteggiamento sindacale così rigido. L’accettazione di un allungamento di fatto dei termini dei pagamenti farebbe capire che il rimborso agricolo si presta in una crisi, che coinvolge tutti i settori, a fare da sportello bancario a tutte le industrie. E allora che senso ha chiedere, ad esempio, crediti alla Regione, perché vi è reale bisogno, ed accettare supinamente di allungare le date dei pagamenti, facendo così credito alle industrie. Evidentemente si potrebbe concludere che il mondo agricolo non ha bisogno di disporre dei quattrini del latte a fine mese, in termini reali, per far fronte alle proprie esigenze. Inevitabili dunque sono state la mobilitazione degli agricoltori e le dimostrazioni davanti ai cancelli delle industrie.

Sulle prospettive immediate Pisoni è stato estremamente pessimista. Il periodo di forte crisi è appena agli inizi. L’inflazione colpirà ancora di più i produttori. La battaglia del latte non è ancora finita, gli agricoltori devono continuarla uniti. Se il fronte si spacca la battaglia è definitivamente persa.

***Il Cittadino**, lunedì 22 settembre 1980*

Cassano d’Adda
Un rotore da 30 tonnellate sui binari getta nel caos il traffico ferroviario nel milanese

Un grosso incidente ferroviario a Cassano d’Adda ha sconvolto giovedì il traffico ferroviario nel milanese, e per riflesso in tutto il settentrione. Alle 0,30, poco prima della stazione di Cassano, da un carro del treno merci

51624, diretto a Chiasso, si è rovesciato sull'altro binario un rotore elettrico del peso di trenta tonnellate, dopo aver tranciato i cavi di sostegno. Tre vagoni dello stesso treno, uscendo dai binari, hanno danneggiato anche il primo binario.

La prontezza del macchinista nel dare l'allarme ha evitato una tragedia, riuscendo a bloccare nella stazione di Cassano il diretto 2529 proveniente da Milano, che riportava, tra gli altri, a casa numerosissimi tifosi dell'Inter. Il blocco della linea ferroviaria Milano-Venezia ha creato il caos costringendo le FS a deviare in parte i treni sulla linea Milano-Bologna ed a provvedere, soprattutto per i locali, a trasbordi su autobus. Il ritardo di una due ore è stata la norma.

***Il Cittadino**, venerdì 3 ottobre 1980*

Somaglia.
Contadino annega nel Brembiolo

Un anziano di Somaglia, Angelo Rizzi, 66 anni, abitante alla cascina Colombara, è annegato dopo essere caduto accidentalmente nel Brembiolo, mentre svolgeva il suo lavoro di controllo della portata. Invano i suoi familiari, subito accorsi in aiuto, hanno tentato di prestargli soccorso. Quando è stato ripescato, il Rizzi era ormai morto. Il tragico incidente è accaduto martedì scorso.

***Il Cittadino**, venerdì 3 ottobre 1980*

S. Giuliano Milanese.
Arrestati per scippo due giovani pregiudicati

Due giovani pregiudicati di Lodi, Gianfranco Durelli, 19 anni, e Giorgio Zanoni, 24 anni, sono stati arrestati dai

carabinieri, con un tempestivo intervento, poco dopo lo scippo di una collanina d'oro, perpetrato ai danni di due ragazzi alla periferia di S. Giuliano Milanese.

I due sono stati bloccati dai militi mentre si allontanavano su una Fiat 500, risultata rubata qualche ora prima a Lodi. Con loro c'erano due ragazze di 15 e 19 anni. Il fatto è avvenuto martedì scorso.

***Il Cittadino**, lunedì 6 ottobre 1980*

Scuola
L'AGe Lombardia per la parità studenti-genitori

Riassumiamo brevemente i contenuti del documento finale dell'assemblea regionale lombarda delle associazioni genitori dell'AGe, svoltasi a Cremona la settimana scorsa.

Convegno nazionale UCIIM sulla miniriforma

Dal 29 settembre al 3 ottobre si è svolto ad Ostuni (Brindisi), sul tema "La scuola media all'inizio degli anni '80", il 96° convegno nazionale di studio dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi). Il convegno, organizzato in collaborazione con il Movimento Circoli della Didattica, si è prefisso lo scopo di compiere una verifica delle innovazioni introdotte nella scuola media con la miniriforma del 1977 e dei nuovi programmi applicati per la prima volta lo scorso anno nelle prime classi. Al convegno hanno partecipato, affrontando i molteplici aspetti della problematica scolastica, seicento tra professori e presidi.

In esso l'AGe lombarda riafferma la convinzione circa la validità della partecipazione che si realizza negli organismi collegiali per una sempre maggiore corrispondenza della scuola ai suoi fini istituzionali, e si ribadisce che la priorità educativa della famiglia deve continuare a trovare ampio ed adeguato riconoscimento in qualsivoglia re-

visione degli organi collegiali. L'AGe chiede che anche al comitato dei genitori siano attribuite le stesse competenze previste per il comitato degli studenti, al fine di realizzare attività promozionali per i genitori. Il documento conclude con l'auspicio che il Parlamento addivenga ad una rapida approvazione definitiva del testo di legge sugli organi collegiali, al fine di renderlo operante in tempi brevi e di consentire comunque il regolare svolgimento del rinnovo degli organi collegiali entro i termini previsti dalle normative vigenti. La caduta del governo non aiuta certo in questa direzione.

***Il Cittadino**, lunedì 6 ottobre 1980*

Paullo
La Regione finanzia il nuovo ponte sul Canale Muzza

La Regione ha pubblicato la delibera che autorizza l'esecuzione dei lavori di pronto intervento per la demolizione e la ricostruzione del ponte in ferro sulla Muzza a Paullo. A causa delle piene del canale le condizioni di stabilità del ponte si erano aggravate per il cedimento delle fondazioni delle spalle. Il sindaco di Paullo aveva di conseguenza emesso un'ordinanza con cui si vietava il transito a salvaguardia della pubblica incolumità. I lavori sono stati affidati all'impresa Ediltorno di Milano. La Regione finanzierà la costruzione del ponte con un importo di 465 milioni.

***Il Cittadino**, lunedì 6 ottobre 1980*

Telegrammi

S. Giuliano Milanese

Con decreto del Sindaco sono state occupate d'urgenza a favore del Comune di San Giuliano le aree necessarie per la costruzione del primo lotto della fognatura nella frazione Sesto Ulteriano e Cologno.

Codogno

La Regione ha pubblicato la deliberazione della giunta regionale, con cui si approva il piano regolatore generale del territorio del comune di Codogno e si indicano le modificazioni apportate d'ufficio al piano stesso.

Lodivecchio

Sono depositati in libera visione presso l'Ufficio Tecnico comunale gli atti di progetto del piano regolatore generale del comune di Lodivecchio, adottato con deliberazione del Consiglio comunale il 10 febbraio 1980.

Lodi

Il professor Don Giuseppe Cremascoli ha vinto il concorso di "Ordinario di Storia della Letteratura Latina Medioevale" all'Università di Perugia.

San Giuliano Milanese

La Giunta regionale ha approvato la variante al piano regolatore generale di San Giuliano Milanese relativa all'inserimento di strade di viabilità secondaria in zone residenziali, decisa dal Consiglio Comunale nel lontano novembre 1977. Ha approvato inoltre le varianti per le zone adiacenti alla ferrovia Milano-Piacenza, votate dal Consiglio Comunale nel maggio del 1979 e finalizzate ad adeguare l'assetto urbanistico alle nuove condizioni ed

esigenze viabilistiche prodotte dalla realizzazione del quadruplicamento della linea ferroviaria.

San Fiorano

Sono iniziati i lavori per la realizzazione della rete fognaria e quelli del recupero delle case comunali. È stata asfaltata la strada che porta alla Cascina Carbonara.

Postino

La Chiesa parrocchiale, dopo un intenso lavoro durato sei mesi, ha oggi una veste decorosissima grazie all'opera del pittore Romano Traina che, coadiuvato dal cav. Giulio Bruni, ha eseguito i restauri.

***Il Cittadino**, lunedì 6 ottobre 1980*

Camairago
Diciannovenne si schianta con la moto contro un albero

È accaduto martedì. Un giovane di 19 anni, Vittorio Paganini, di Castiglione d'Adda, è rimasto vittima di un gravissimo incidente stradale verificatosi alla periferia di Camairago sulla statale Lodi-Castiglione d'Adda. Mentre procedeva alla guida della propria motocicletta con a bordo un amico, Oscar Denti, 17 anni, di Castiglione d'Adda, probabilmente per la foschia che gravava sulla zona, è andato a schiantarsi contro un albero. Il Paganini è morto sul colpo, l'amico è rimasto illeso.

Il Cittadino, lunedì 6 ottobre 1980

Prospettive nere per l'occupazione in un documento della CGIL

12.000 in cassa integrazione in Lombardia

Secondo una relazione elaborata dalla CGIL della Lombardia sono state messe in cassa integrazione già 12 mila persone e più di un migliaio sono sulla soglia del licenziamento. I settori più colpiti sono il chimico ed il metalmeccanico, il primo con 3890 lavoratori in cassa integrazione, il secondo con 3963.

Mentre il fenomeno della cassa integrazione interessa le grosse aziende, le piccole industrie, meno vincolate da obblighi sociali, avviano più semplicemente le procedure di licenziamento.

Si riacutizza anche la crisi in quei settori che la congiuntura favorevole aveva alleviato, l'Unidal ha messo in mobilità oltre mille operai già in cassa integrazione, mentre altre piccole aziende del settore minacciano la chiusura. In crisi anche il settore tessile, calzaturiero e quello calze e maglia. Si pensi alla Avagolf di S. Colombano.

Anche il Lodigiano, dunque, è sulla lista nera della disoccupazione.

Il Cittadino, lunedì 6 ottobre 1980

Agricoltura

Riconfermato G. Andreoni alla Presidenza della Coldiretti

L'on. Giovanni Andreoni, presidente della Coldiretti di Milano, è stato confermato nella carica di presidente della Federazione regionale lombarda. Vicepresidente è stato eletto Francesco Ferrari, presidente della federazione di Brescia, anch'egli confermato nella carica. Le nomine

sono state effettuate al termine dell'assemblea della federazione regionale che ha proceduto anche al rinnovo del consiglio direttivo. Alla riunione dell'assemblea erano presenti il sottosegretario al Lavoro on. Mario Campagnoli, l'assessore all'agricoltura Ernesto Vercesi, il capogruppo della DC al consiglio regionale della Lombardia Giancarlo Siena e il consigliere regionale Nino Pisoni.

Il nuovo consiglio direttivo della Coldiretti lombarda risulta così composto da: Lorenzo Della Torre e Giacomo Pedersoli (Bergamo), Francesco Ferrari e Natalino Dotti (Brescia), Rossoni Ettore e Biffi Augusto (Como), Ernesto Vercesi e Rosolino Ramponi (Cremona), Spartaco Mari e Gabriele Lucchini (Mantova), Mario Campagnoli e Angelo Mandrini (Pavia), Athos Valsecchi ed Enrica Bianchi (Sondrio), Sergio Scotti e Antonio Maggi (Varese).

***Il Cittadino**, lunedì 6 ottobre 1980*

Interessa gli studenti lodigiani
Alla Statale incontri informativi per matricole

L'Università Statale anche quest'anno istituisce gli "Incontri con le matricole". Docenti di tutte le Facoltà dell'ateneo saranno a disposizione degli studenti, che intendono intraprendere gli studi universitari, per illustrare le caratteristiche e le difficoltà didattiche dei vari corsi di laurea ed i possibili sbocchi professionali.

Gli incontri, iniziati lo scorso 1° ottobre continueranno sino al 31 ottobre, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 16,30 alle ore 18,30 presso la sede centrale dell'Università degli Studi di Milano.

Il Cittadino, lunedì 6 ottobre 1980

Affidato alla MM il progetto esecutivo
del "passante" ferroviario milanese
Risolverà molti problemi ai nostri pendolari

Il flusso dei pendolari all'interno della megalopoli milanese, la scorrevolezza dei collegamenti fra le aree periferiche, l'alleggerimento delle stazioni ferroviarie cittadine, ormai sature, dovrebbero essere tra i problemi ai quali il progetto del "passante" ferroviario sotterraneo Porta Vittoria-Porta Garibaldi darà soluzione. Lunedì scorso alla Regione, la commissione di coordinamento, a cui partecipano l'assessore regionale ai trasporti, il Comune di Milano, il Comprensorio milanese, le Ferrovie dello Stato e le Nord Milano, la direzione della motorizzazione civile e l'A.T.M., ha approvato l'avvio della progettazione esecutiva, affidandone lo studio agli esperti della Metropolitana Milanese.

La galleria inizierà nei pressi di viale Mugello, taglierà Corso XXII Marzo, scorrerà lungo viale Piceno, viale dei Mille, devierà in viale Regina Giovanna e raggiungerà piazza della Repubblica, proseguendo poi per Porta Garibaldi. La linea ferroviaria, a doppio binario, consentirà il transito del materiale rotabile in uso sulle FS e sulle Ferrovie Nord. Le stazioni previste sono: Porta Vittoria (viale Mugello), Piceno (angolo corso XXII Marzo), Porta Venezia (all'altezza di viale Regina Giovanna), Repubblica, Porta Garibaldi. In quest'ultima stazione sarà realizzato un interscambio con la MM-linea 2 e con le FS (linea in direzione di Monza). La stesura del progetto per il tracciato urbano dovrà essere ultimata entro 12 mesi, entro 15 mesi per l'intero tracciato, comprese cioè le ramificazioni verso Rogoredo a sud e verso la Bovisa F.N. a nord.

Il Cittadino, lunedì 6 ottobre 1980

Lodi. Convocato il Consiglio Comunale

Per venerdì 10 ottobre, alle ore 21, è convocato in sessione ordinaria il Consiglio Comunale di Lodi. L'ordine del giorno della seduta è particolarmente ricco, ventiquattro sono i punti in discussione.

Tra gli altri citiamo la ratifica delle deliberazioni assunte in questi mesi dalla Giunta Municipale coi poteri del Consiglio Comunale (sono in tutto 41): l'istituzione del servizio di sorveglianza dinanzi alle scuole svolto da cittadini anziani; l'assunzione di un mutuo di quasi due miliardi con la Cariplo per il finanziamento dei lavori di ristrutturazione di parte di un complesso comunale da adibire ad uffici di pubblico interesse; l'assunzione di un mutuo di poco più di 110 milioni, sempre con la Cariplo, per l'automazione dei servizi comunali; l'intitolazione di una via cittadina alla memoria della M.O. al valor militare Armando Tortini, lodigiano; infine l'erogazione di contributi ai consigli d'Istituto delle Scuole Medie dell'obbligo statali di Lodi per la fornitura gratuita, a titolo di comodato, di libri di testo agli alunni in disagiate condizioni economiche frequentanti le predette scuole (anno scolastico 1980-1981).

Il Cittadino, lunedì 13 ottobre 1980

Telegrammi

Canale Muzza

L'Intendenza di Finanza ha reso noto che l'asciutta del canale demaniale Muzza terminerà alle ore 6 del 22 ottobre.

Milano

Dal 18 al 20 ottobre si svolgerà a Milano l'Intersan – Mostra mercato internazionale dell'ortopedia tecnica e sanitaria, sanitari, strumenti chirurgici, attrezzature ospedaliere, apparecchi fisio-elettromedicali, corsetterie, articoli sanitari per la prima infanzia.

Codogno

La Casa di Riposo di Codogno ha indetto, con scadenza il 28 ottobre, una licitazione privata per l'ampliamento della Casa Albergo per anziani. Il valore base è di un miliardo 85 milioni.

Codogno
Quattro sono le liste per l'elezione dei 40 rappresentanti nell'assemblea generale dell'Associazione dei Comuni della zona 54, per ll'amministrazione dell'USSL, che si svolgerà domenica 19 ottobre. La lista n. 1 (PSI) è capeggiata da Vincenzo Tinelli, la lista n. 2 (PCI) da Franca Cigolini, la lista n. 3 (PSDI) da Paolo Brandazza, la lista n. 4 (DC) da Guido Castellotti.

Lodi

Mario Ottobelli, pittore lodigiano, è stato invitato dalla Regione Piemonte e dalla Pro Loco di Belgirate (Lago Maggiore) insieme ai maggiori artisti contemporanei, in una mostra collettiva di alto rango a tema "La modella per l'arte contemporanea" che si svolge presso la Galleria "La lanterna" – via Guerci 5, Alessandria – fino al 19 ottobre. Orari di visita: 10-12,30 e 16-19.

Lodi

Il Comune di Lodi organizza una gita guidata in occasione della mostra del Palladio, a Verona, domenica 19 ottobre.

Il Cittadino, lunedì 13 ottobre 1980

Convegno socialista sul Parco dell'Adda

Nella Villa Comunale di Trezzo d'Adda, organizzato dal Comitato regionale lombardo del PSI, si è svolto un convegno per il rilancio del parco fluviale dell'Adda. Nel corso del convegno è stato rilevato il ruolo prioritario che il parco dovrà assumere nel sistema dei parchi fluviali lombardi.

I vari interventi hanno sottolineato il pericolo per la salvaguardia ambientale rappresentato dalle cave, l'importanza del parco per l'agricoltura, il ruolo delle amministrazioni comunali nella formazione della nuova area fluviale.

Il Cittadino, lunedì 20 ottobre 1980

Statistiche alla mano

Nei primi otto mesi di quest'anno sono diminuite di quasi il 50 per cento le ore lavorative perse nei conflitti di lavoro, rispetto allo stesso periodo del 1979. Le ore perse in totale sono fino ad agosto 66 milioni 764 mila, nel 1979 furono 134 milioni 851 mila.

Il Cittadino, venerdì 21 novembre 1980

Appello dei ferrovieri di Lambrate contro le intolleranze

I ferrovieri della stazione di Milano Lambrate aderenti alla Federazione FILT-SAUFI-SIUF, hanno distribuito ai pendolari la settimana scorsa un appello contro le provocazioni e gli atti di intemperanza verso il personale della stazione. L'iniziativa è seguita ad un nuovo episodio di

intolleranza, verificatosi l'11 novembre, quando a causa di un ennesimo ritardo nella circolazione dei treni, provocato da una serie di scioperi proclamati dall'autonomo "Comitato per i trasferimenti" U.F.T., un dirigente della stazione di Lambrate è stato oggetto di violenze da parte di alcuni viaggiatori esasperati per il disservizio.

Per la federazione sindacale dei ferrovieri episodi di questo genere producono gravi fratture fra lavoratori ferrovieri e lavoratori utenti, favoriscono provocazioni di ogni genere e rendono più difficile l'azione unitaria per risolvere i problemi.

I sindacati unitari nell'appello affermano che, contro le forme di lotta selvaggia degli autonomi, la stragrande maggioranza dei ferrovieri si batte per ridurre al minimo le conseguenze di tali azioni.

***Il Cittadino**, venerdì 21 novembre 1980*

Situazione pesante quella industriale nel nostro comprensorio

I tre settori produttivi che hanno, nel Lodigiano, il maggior peso occupazionale sono quello meccanico, con 7.600 addetti, quello chimico, con 5.600 addetti, e quello tessile-abbigliamento con 2.750 addetti. Accanto a queste tre attività industriali, che rappresentano circa il 55% degli occupati dell'industria, sono maggiormente presenti nel nostro comprensorio i settori del legno, delle materie plastiche, il settore alimentare e del cuoio, mentre sono praticamente assenti i settori della gomma, dei mezzi di trasporto, dell'arredamento e delle calzature. Dall'ultimo censimento ad oggi la specializzazione industriale nel Lodigiano non si è modificata, in quanto l'espansione occupazionale verificatasi negli anni settanta ha interessato soprattutto le industrie meccaniche e chimiche. Il settore meccanico, che è il più importante, è

peraltro molto composito, con una prevalenza di produzioni elettromeccaniche ed elettroniche.

Riguardo alle dimensioni delle aziende lodigiane, si riscontra una rilevante presenza di imprese di piccole dimensioni, nonostante l'insediamento, avvenuto a partire dagli anni sessanta, di numerose industrie di medie dimensioni, a seguito del processo di decentramento industriale che ha interessato la zona metropolitana milanese. Nel 1971 il 47% dell'occupazione industriale totale si concentrava ancora nelle aziende con meno di 50 addetti, una percentuale sensibilmente superiore a quella dell'intera provincia (36,3%). Per contro di poco rilievo risultava la presenza di industrie con più di 500 addetti, che, sempre nel 1971, occupavano 2614 persone (il 10,4% del totale).

La distribuzione del capitale che gestisce oggi il settore industriale vede una rilevante presenza di capitale estero ed esterno al comprensorio, che si qualifica per una maggiore dimensione delle unità produttive e per una organizzazione più segnatamente capitalistica sia in termini di capitale investito per addetto, sia di utilizzazione di macchine tecnologicamente avanzate. Le industrie, insediatesi nel nostro comprensorio nel periodo dal 1957 al 1975 e con sede centrale nel Lodigiano, occupavano nel 1976 il 20,3% degli addetti, il 41,3% era occupato presso imprese con sede esterna al comprensorio, di cui il 10,3% presso aziende con sede centrale all'estero.

Un altro dato caratteristico dell'industria lodigiana è il fatto che i tre quarti delle imprese lavorano su commesse provenienti per la maggior parte dall'esterno del comprensorio, una dipendenza dall'esterno che è particolarmente accentuata per le imprese di piccole dimensioni. L'indagine effettuata dall'ILSES ha segnalato numerosi casi di aziende che altro non sono se non reparti staccati dall'«impresa madre», situata altrove, o semplici depositi di stoccaggio dei prodotti. La grande maggioranza delle imprese, poi, utilizza semilavorati e componenti prodotti da imprese autonome non lodigiane.

Per quanto riguarda i beni prodotti dalle industrie del comprensorio, essi o trovano sbocco sul mercato localmente (produzione delle piccole imprese), o sono destinati prevalentemente o esclusivamente ai mercati nazionali ed, in buona parte, esteri (si tratta delle mediograndi unità, la cui produzione è limitata a uno o pochi beni).

Oggi, questa industria lodigiana, di cui abbiamo fornito un rapido identikit, sta attraversando manifestamente un periodo di alta della crisi economica, che negli anni scorsi non sembrava avere gravi ed apparenti effetti sull'attività industriale. I dati, esposti dalle organizzazioni sindacali in una conferenza-stampa due settimane fa, sono estremamente allarmanti. Si parla di circa duemila posti di lavoro in pericolo nelle industrie lodigiane, che potrebbero sommarsi ai quasi 1.500 licenziati degli ultimi cinque, sei anni. Né si può pensare che il pendolarismo – che in questi anni si è andato riducendo – possa svolgere una funzione di polmone capace di dare un po' di ossigeno alla drammatica situazione locale, in quanto tutta l'area milanese è colpita dalla crisi, che dappertutto si manifesta ormai apertamente sotto forma di una progressiva e traumatica riduzione della base occupazionale. Si sta, dunque, realizzando nei fatti l'ipotesi avanzata nel 1976, durante il Convegno sulla occupazione e sullo sviluppo economico del Lodigiano, tenutosi a Lodi, che, cioè, le stesse cause strutturali della relativa gravità della crisi economica, in quegli anni, rispetto alla contemporanea, più ampia realtà provinciale ed italiana, potessero far temere che l'«ondata di piena» per il comprensorio non fosse ancora arrivata. Saremmo, dunque, ad una fase acuta di quella crisi che ha posto già dai primi anni settanta alcune imprese industriali del comprensorio di fronte a gravi problemi occupazionali.

Segnali allarmanti, in tal senso, in questi anni non sono, del resto, mancati. Secondo dati raccolti dagli uffici studi del sindacato nelle zone di Lodi e di Casalpusterlengo nel periodo ottobre 1974 – settembre 1975, erano

quattro le industrie con richiesta di amministrazione controllata e chiuse o fallite, per un totale di 100 lavoratori minacciati di licenziamento o già licenziati. Un quarto delle unità produttive intervistate nell'indagine ILSES del marzo-aprile 1975 dichiarava di aver raggiunto il "tetto" occupazionale tra il 1972 ed il 1974. Alla fine del 1975 la Cassa Integrazione Guadagni integrava nel Lodigiano il reddito di circa 2.300 lavoratori dipendenti, di 20 aziende industriali, pari a circa l'8% degli addetti totali dell'industria nel comprensorio.

Contribuisce ad aggravare il quadro generale della situazione economica lodigiana la disoccupazione. Oggi, secondo stime del sindacato, i disoccupati sono circa 3.500, metà dei quali giovani sotto i 21 anni. Due terzi del totale sono donne: se la disoccupazione maschile resta, in qualche modo, contenuta, quella femminile si trova in un momento di drammatica espansione. È questo un altro dato che s'aggiunge ad una situazione pesante, con prospettive future per niente confortanti.

1980
Cronache sportive

Il Cittadino, lunedì 8 settembre 1980

La 24 x 1 Ora di Piacenza una formula di successo

Più di millecinquecento marciatori hanno dato vita, dalle 18 di venerdì alle 18 di sabato, nel campo "Daturi" di Piacenza alla "24 x 1 Ora Piacenza '80", una manifestazione podistica a squadre organizzata dal gruppo piacentino "Viva la gente", quest'anno alla sua 4.a edizione. Sessantuno formazioni si sono cimentate nell'originale formula, che impone il cambio del proprio concorrente ogni ora. Individualmente la marcia costituisce una vera e propria prova delle possibilità del podista, ciascuno ha a disposizione sessanta minuti per cercare di compiere più giri possibile: non ci sono né abbreviazioni di percorso né, come talvolta succede, bauli compiacenti di macchine amiche che possono aiutare.

Di anno in anno la manifestazione piacentina raccoglie un sempre maggior consenso di appassionati (16 squadre nel 1977, 30 nel 1978, una cinquantina lo scorso anno, 61, come si è detto, quest'anno) e di pubblico, si calcola che abbiano assistito a questa edizione 5-6 mila persone.

Il Gruppo Marciatori Brembiesi, rinforzato dai marciatori di San Colombano, ha partecipato con due formazioni. Sostenevano i colori della prima squadra che portava il nome della società i banini Brambilla, Burla, Saccomani, Vidaletti, Mazzara, Comineti, Montanari, Cremaschi, Cairo, Raffa, Pescatori, Dallera, Bordoni, Abba

ed i brembiesi Lizzori D., Belloni, Testa G., Sgaravatto, Pallini, Griffini, Zagheno Angelo, Lucca, Lizzori G., Zagheno L., Zagheno Angela. La formazione, particolarmente competitiva, ha compiuto una notevole impresa, classificandosi con onore al quarto posto assoluto. Si sono distinti tra gli altri Brembilla (km 16,400 percorsi, Comineti e Montanari (km 16,000), Raffa (km 15,600), Burla (km 15,200).

Formavano la seconda squadra, denominata "Centauto", Beolchi, Boninsegna, Sabbioni, Cammi, Romano Arturo (classe 1908, marciando ha percorso km 7,200!), Medri, Cavatorta, Cordini, Oltolini, Mistero (Giuseppe Ferrari, presidente del Gruppo), Testa G. , Rancati, Garotta, Dell'Ò, Malguzzi, Lizzori M., Gozzini, Baggi, Senna, Ferrari, Novazzi Giuseppe, Maitti, Novazzi Giovanna, Rossi, Antoniazzi. Migliori mangiachilometri sono stati Cammi e Testa (km 12,400), e Cordini (km 12,000).

La marcia piacentina è stata contornata da altre manifestazioni. I due aviatori milanesi Walter Genesio e Maurizio Costa, reduci dai campionati del mondo svoltisi negli USA, hanno eseguito sulla verticale del campo numerose evoluzioni ed acrobazie. I paracadutisti dell'Aero Club di Bresso (MI) hanno compiuto una serie di lanci di precisione, con bersaglio il centro del campo, dalle quote di 1600, 1300, 1000 metri. Si è avuta anche una breve dimostrazione della mongolfiera dell'aeronauta Pietro Porati di Carate Brianza.

Taccuino[43]

Domenica 14 settembre, a Massalengo, l'A.S. Alpina organizza la "1.a Camminada per la campagna", marcia ecologica non competitiva di 9 km. La partenza, da Via

---

[43] L'articolo e le annotazioni del "Taccuino" erano parte della rubrica di podismo non competitivo curata da Sergio Fumich su "Il Cittadino del Lunedì", una delle rubriche da lui curate per l'edizione del lunedì, nata nel mese di settembre del 1980.

Premoli (Oratorio), è fissata per le ore 9. Le iscrizioni si ricevono presso l'Oratorio di Massalengo.

Sempre domenica 14, a Crema, si svolgerà l'8.a edizione della "MarciaCrema", manifestazione podistica non competitiva a carattere internazionale di km 6-16-42. La marcia è omologata I.V.V. – Gamba d'argento – Piede d'oro Akilensport 1980 – Brevetto Stramarciatore. Il ritrovo presso Colonia Seriana di Crema è fissato per le ore 7,30, partenza libera per la 42 km, dalle ore 8 alle ore 9, per gli altri due percorsi la partenza è alle 9,15. Nel pomeriggio, in onore dei marciatori, si svolgeranno delle manifestazioni folcloristiche e sportive: lanci paracadutistici, un concerto della Fanfara dei Bersaglieri, un'esibizione della mongolfiera "Italia". Iscrizioni presso la Sede G.T.A., via Stretta Grassinari 5 (Piazza Duomo). Informazioni telefonando dalle 19 alle 21 ai numeri (0373) 80996 – 84163.

***Il Cittadino**, lunedì 8 settembre 1980*

Ripresa l'attività del calcio minore[44]

Allievi regionali a Lodivecchio

Si sono disputate sabato 6 settembre a Lodivecchio le semifinali del 1° Torneo Banca Naborre e Felice, riservato alla categoria allievi. Al via erano quattro squadre; ecco i risultati della serata: Fanfulla – Cagliero 3-0 d. r. (0-0); Crema – Lodivecchio 3-2 d.r. (0-0).

Le finali si disputeranno sabato 13 settembre.

[44] L'articolo apriva uno spazio curato da Sergio Fumich, destinato a raccogliere annunci, risultati o brevi resoconti di partite amichevoli o tornei pre-campionato.

Memorial Cardinali

Il G.S. Watt S.F. rinnova questa sera, lunedì 8 settembre, il consueto appuntamento con il Trofeo Memorial Cardinali, dedicato al proprio giocatore scomparso in drammatiche circostanze qualche anno fa. Questo il programma della serata che si terrà presso il Campo Federale "Boffelli" di Lodi: ore 20,45, Watt S.F. – Pavia Beretti; ore 22,15, Melegnanese – Fanfulla Beretti.

Le finali si disputeranno mercoledì 10 settembre allo Stadio Comunale della Dossenina in Lodi.

Al Salerano il 3° Torneo Lodigiana

Sabato, al Federale "Boffelli" di Lodi, si sono svolte le finali del 3° Torneo U.S. Lodigiana. Ha vinto il Salerano imponendosi sul San Martino per 1-0, gol segnato su rigore nei supplementari. Nella partita di consolazione per il terzo posto, la Lodigiana ha superato con bel gioco la Boffalorese per 2-1.

Amichevoli (risultati pervenuti)

Aurora Secugnago – Cavenago 3-1 (under 21)
Turano – Aurora Secugnago 8-0
Brembio – Vizzolese 1-1

***Il Cittadino**, lunedì 8 settembre 1980*

Pesca sportiva nel lodigiano[45]

I Pierini brembiesi in gara sull'Ancona

Si è svolta ieri, domenica, sul colatore Ancona, a Somaglia, la seconda gara sociale dei Pierini appartenenti all'Associazione Pescasportivi Brembiesi. Sotto la guida

---

[45] L'articolo apriva uno spazio sull'edizione del lunedì curato da Sergio Fumich, destinato a raccogliere annunci, inviti, resoconti sulle manifestazioni di pesca sportiva.

degli accompagnatori si sono cimentati con la canna 22 giovanissimi pescatori dai 6 ai 13 anni, divisi in tre settori. Nel primo settore ha vinto Chiesa Giancarlo, al posto d'onore Alloni Massimiliano, terzo Arnaldi Luca. Nel secondo settore si è classificato al primo posto Uggeri Alberto, secondo Guzzelli, terzo Raimondi. Nel terzo settore primo è risultato Travaini, secondo e terzo rispettivamente Noli Luca e Fraschini.

A tutti i partecipanti è stata donata una medaglia ricordo, il vincitore di ogni settore è stato premiato con una coppa, gli altri piazzati con canne ed altro materiale per la pesca.

Gare segnalate

Domenica 14 settembre, organizzata dalla società Codogno '80, si svolgerà sulla Mortizza, a S. Stefano Lodigiano, una gara a squadre.

Domenica 21 settembre, sul Gandiolo in località Corno Vecchio, i Pescasportivi Brembiesi disputeranno la quarta ed ultima gara valevole per il campionato sociale.

Pesca se stesso: guaribile in 8 giorni

È accaduto sabato sul Po. Savi Giorgio, pescasportivo di Piacenza, nel recuperare la lenza, ha preso all'amo se stesso. Il malcapitato è dovuto ricorrere per l'estrazione dell'amo all'opera dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale di Piacenza.

***Il Cittadino**, lunedì 15 settembre 1980*

Alla 24 x 1 ora di Piacenza[46] ricca era la partecipazione dei giovanissimi. Nella foto, in primo piano, la lodigiana Giovanna Novazzi, 5 anni, che nella sua mezz'ora

[46] Dalla rubrica "Cur a pè" di podismo non competitivo curata da Sergio Fumich.

ha percorso 10 giri di campo, corrispondenti a quattro chilometri.[47]



Numerosi podisti a Massalengo per la “1.a Caminada”

Una buona partecipazione di podisti ha premiato gli sforzi organizzativi sostenuti dai dirigenti dell’A.S. Alpina per una felice riuscita della “1.a Caminada” per la campagna, marcia ecologica non competitiva di 9 km, svoltasi domenica a Massalengo. La manifestazione era

---

47 La foto pubblicata nell’edizione del lunedì del *Cittadino* richiamò l’attenzione sull’impresa della bambina. La notizia fu ripresa dal quotidiano *Il Giorno* di Milano ed il settimanale *Topolino* dedicò a Giovanna Novazzi un servizio.

ricca di premi, accanto alla medaglia ricordo consegnata a tutti i partecipanti c'erano trofei, coppe, doni (per i gruppi più numerosi, per i primi arrivati, ecc.). I gruppi premiati sono stati nell'ordine: Oratorio di Massalengo, I Campagnoli, l'Endas Muzza, l'Agir Watch Mairago, il G.S. Senna Lodigiana. Questi invece i marciatori premiati individualmente: Pedrini (primo arrivato assoluto); Montanari, Burla, Locatelli (rispettivamente primo, secondo, terzo uomo arrivato); Vergnaghi, Farina, Roveda (rispettivamente primo, secondo e terzo ragazzo arrivato); Pozzi Grazia, Spinoni Maria L., Mazza Mariuccia (prima, seconda e terza donna arrivata); Dadda Catia, Bongiorni Daniela (prima e seconda arrivata tra le ragazze). Paolo Farina è stato il primo assoluto di Massalengo, mentre il più giovane partecipante alla marcia è risultato Omar Fiorini del Gruppo Endas Muzza.

L'8.a MarciaCrema. Una vera festa del podismo

L'8.a edizione della MarciaCrema ha richiamato a Crema circa duemila podisti tra i quali moltissimi i lodigiani. Erano presenti il gruppo Vai di Lodi, i Marciatori Brembiesi, gruppi di Tavazzano, Secugnago, Casalpusterlengo, S. Giuliano, Melegnano, S. Angelo, Monte Leone ed altri ancora. I possibili percorsi su cui cimentarsi erano tre, e si snodavano nella campagna cremasca lungo il Serio. Tutti ottimi a detta dei partecipanti. La marcia, rigorosamente non competitiva, non ammetteva graduatoria. Ci è stata tuttavia segnalata la bella prestazione del dr. Cairo, marciatore brembiese, giunto terzo all'arrivo. Unica osservazione negativa la troppa distanza dalla partenza del primo ristoro (dopo 10 chilometri), che ai partecipanti alla 16 km, ha procurato qualche difficoltà. I marciatori al pomeriggio sono stati festeggiati con numerose manifestazioni di contorno.[48]

---

[48] Alle note qui riportate seguiva nel giornale un ricchissimo taccuino con gli appuntamenti del sabato e della domenica successiva.

Il Cittadino, lunedì 22 settembre 1980

Le altre lodigiane alla 24 x 1 ora di Piacenza

Ritorniamo ancora una volta, ora che siamo in possesso della classifica finale, a parlare della "24 x 1 ora" che si è svolta a Piacenza il 5-6 settembre. Avevamo già segnalato la bella prestazione del Gruppo Marciatori Brembiesi, classificatosi con la prima squadra al 4° posto assoluto con 803 giri di pista complessivamente percorsi nelle 24 ore, pari a km 321,200. Segnaliamo ora gli altri gruppi podistici lodigiani presenti alla manifestazione.

L'Agir Watch Bar Roma di Mairago si è classificato 6° assoluto con 777 giri (km 310,200); 9° assoluto è il G.P. Arci-Uisp Casalpusterlengo con 742 giri (km 296,800); 13° il G.S. Duco di Casalpusterlengo con 701 giri (km 286,800); 16° il G.S. San Giorgio di Dresano con 672 giri (km 268,800); 41° il secondo gruppo dei Marciatori Brembiesi con 610 giri (km 244). Lodigiano[49] del Gruppo Agir Watch è il marciatore che ha compiuto in un'ora il maggior numero di giri: 44, pari a km 17,600.

Il dr. Oltolini, vicepresidente dei Marciatori Brembiesi e partecipante alla marcia, muove alcuni appunti agli organizzatori, nell'intento di contribuire a rendere la manifestazione ancora più valida. Si chiede perché l'organizzazione si ostini a chiamarla non competitiva, quando tiene conto dei giri percorsi, e se è ciò quello che conta, perché si attingano i giudici dal pubblico, e quindi dai fan delle squadre stesse, rischiando così di falsare i risultati. E ancora: perché quest'anno non si è provveduto ad un servizio medico continuato? Perché, infine, allo scadere dell'ora, a chi era in pista non veniva più conteggia-

[49] Nell'edizione del 29 settembre si legge: "Nel numero scorso abbiamo detto che era del G.P. Agir Watch di Mairago il concorrente che aveva percorso più chilometri alla 24 x 1 ora di Piacenza, dimenticando di ricordarne il nome. Rendiamo ora giustizia al giovane Pietro Parati di Rubbiano che nella sua ora ha stabilito il record assoluto con ben 44 giri pari a 17 chilometri e 600 metri.

to il giro, ma, per contro, non si lasciava partire il compagno di squadra?[50]

Per la bella Gigogin con l'U.S. Acli a piedi da Lodi a Milano

Domenica 28 settembre, con partenza alle ore 9 (raduno ore 8) da Piazza Vittoria a Lodi, si svolgerà la 1.a edizione della Maratona podistica Lodi-Milano, organizzata dall'U.S. Acli di Milano. La manifestazione, che si ispira ai versi della nota canzone lombarda "Veniva a piedi da Lodi a Milano per incontrare la bella Gigogin", si concluderà al Vecchio Campo Giuriati di Milano (zona Lambrate). Il percorso misura km 42,195, più volte misurato con la rotella metrica, assicurano gli organizzatori. Lasciata Lodi i marciatori attraverseranno Montanaso, Arcagna, Galgagnano, Cervignano d'Adda, Mulazzano, Lanzano, San Martino O., Peschiera B., Redecesio.

Alla maratona, che si svolgerà con qualsiasi condizione di tempo, possono partecipare uomini e donne che abbiano compiuto il 18.o anno di età. La quota d'iscrizione è fissata in lire 2000. A tutti i partecipanti sarà comunicato il tempo impiegato, rilevato da cronometristi ufficiali. Numerosi i premi: trofeo al 1° assoluto, coppe dal 2° al 10° assoluto e per i primi tre delle categorie master (40-50 anni), veterani (51-60); superveterani (dai 61 in poi); trofeo alla prima donna classificata e coppe fino alla quinta. A tutti i partecipanti sarà donato un artistico piatto ricordo. Premi ai gruppi più numerosi.[51]

Nella pagina che segue un'immagine della "1.a Caminada per la Campagna" di domenica 14 a Massalengo: la premiazione del gruppo più numeroso, l'Oratorio di

---

[50] Seguiva nel giornale la classifica finale dettagliata della marcia.

[51] Seguivano le modalità per iscriversi alla maratona.



Massalengo.[52]

__Il Cittadino__, lunedì 22 settembre 1980

Vailate-Boffalorese 1-2

Boffalorese: Tiraboschi G., Vergnaghi, Tiraboschi P., Strepponi, Broglia G., Moroni, Gusmaroli, Broglia M., Giupponi, Zaletti, Broglia F. (Fellini).
Reti: Zaletti al 10' e Broglia F. al 25'; Grossi all'85'.

Dopo la sconfitta casalinga di domenica scorsa, la Boffalorese, seppure in formazione rimaneggiata, si è rifatta a spese di un Vailate subito in passivo. Al 10' un'ottima azione in dribbling di Gusmaroli conclusa con un cross, metteva sulla testa di Zaletti la palla del primo gol. La Boffalorese raddoppiava al 25', ancora con un colpo di testa ad opera di Broglia che raccoglieva un preciso calcio d'angolo. I locali accorciavano le distanze all'85' con Grossi su punizione di seconda in area.

---

[52] La pagina, quasi completamente dedicata al podismo non competitivo, conteneva anche un "Taccuino" ricchissimo di eventi e appuntamenti, tra cui per restare al locale, la "Caminada de Scugnai", una marcia non competitiva di km 12, organizzata dal Gruppo Podistico "Aurora" di Secugnago.

Scannabuese – Zelo B.P. 1-1

Scannabuese: Marigo, Lanzi, Padrinelli, Rovida, Bianchessi, Bellauda, Cerri, Freri (dal 55’ Corso), Sangiovanni, Zecchini, Raggi.
Zelo B. P.: Lombardo I, Galloni, Scoglio (dal 46’ Piacentini), Misani, Germani, Alloni, Lombardo II, Bernazzani (dal 46’ Lovarelli), Marini, Bombelli, Polenghi.
Reti: al 35’ autogol di Zecchini, al 37’ Raggi.

La partita ha offerto un primo tempo brioso e ben giocato. Dopo un bel tiro di Misani parato bravamente da Merigo, al 35’ i locali pasticciavano un po’: su un pallone lungo Zecchini appoggiava all’indietro sorprendendo il proprio portiere.

L’esultanza dello Zelo durava due minuti: al 37’ Sangiovanni faceva partire un tiro dal limite, che Lombardo I respingeva, dando a Raggi l’occasione di riequilibrare il risultato.

Il secondo tempo non aggiungeva niente alla partita, poche ed inconcludenti le azioni da rete.

Virtus Maleo – O. San Giovanni 1-2

L’Oratorio S. Giovanni Bosco ha fatto sua con un po’ più di gioco una partita sostanzialmente equilibrata. Dopo un primo tempo che vedeva la squadra ospite in vantaggio per 1-0, un palo negava a Spelta il pareggio per i locali.

Dopo il raddoppio degli ospiti, accorciava per la Virtus le distanze Visigalli. Vano ogni tentativo di riequilibrare il risultato: ci si metteva anche l’arbitro, che, a detta dei locali, chiudeva l’incontro con qualche minuto di anticipo.

Il Cittadino, lunedì 6 ottobre 1980

Strepitoso successo di partecipanti e di pubblico alla Maratona Lodi-Milano

Oltre trecento al via dato dal sindaco Cancellato

Domenica 28 settembre si è svolta la 1.a edizione della Maratona Lodi-Milano, organizzata dall'Unione Sportiva Acli.

La manifestazione, che si ispirava alla nota canzone lombarda "Portava un bavero", prevedeva un percorso che da Piazza Vittoria a Lodi si snodava attraverso Montanaso Lombardo, Arcagna, Galgagnano, Cervignano d'Adda, Mulazzano, Lanzano, San Martino O., Peschiera Borromeo, Redecesio, per chiudersi al vecchio campo Giuriati, in zona Lambrate a Milano dopo 49,195 chilometri.

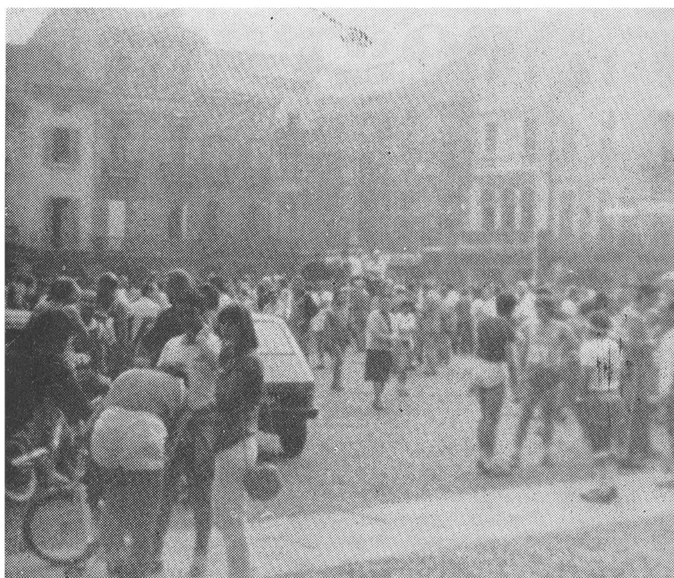
La competizione ha visto una buona presenza di marciatori, alcuni provenienti dall'estero. Si sono contati tre



francesi, cinque greci, due svizzeri, un tedesco, un podi-

sta del Guatemala. Due presenze di spicco, il navigatore solitario Ambrogio Fogar ed il vincitore della 100 km della Brianza. Starter d'eccezione è stato il sindaco di Lodi Andrea Cancellato, accompagnato dall'assessore Colizzi. 181 sono stati i podisti classificati.[53]

Fin dalla prima mattina la piazza si era insolitamente popolata di una folla gioiosa e colorita. Atleti, accompagnatori, familiari tutti riuniti intorno al palco degli organizzatori, intenti fino dall'alba ad accertarsi che tutto fosse in perfetta regola sia alla partenza che durante il percorso, con particolare riferimento a quello cittadino. Tutti si sono adoperati per la buona riuscita di questa popolare manifestazione; gli organizzatori divisi fra i dirigenti delle ACLI di Lodi e di Milano; i dirigenti del CERL sem-



[53] Nella foto sopra il sindaco Cancellato "starter" d'eccezione. La foto, scattata come le altre dall'autore dell'articolo aveva la prima pagina con il titolo "Marciatori da tutto il mondo per la Maratona Lodi-Milano. Nelle altre foto inserite di seguito nell'articolo, immagini colte poco prima della partenza, in Piazza Vittoria, affollata da podisti, accompagnatori e numerosi spettatori.

pre attenti alle vicende sportive e sociali di Lodi; Acernozzi con i suoi fidi addetti del Pedale Lodigiano a presidiare gli incroci cittadini, gli amici della Cooperativa Sport e Tempo Libero dislocati sulle vie esterne sino a Montanaso: Polignano, Tretola, Rizzo, Acernozzi e C., quindi presenti in ogni istante per la grande prova che, aggraziata dalla cornice della Piazza Vittoria più bella che mai, è stata brillantemente superata.

Al preciso istante che l'orologio del Duomo scoccava le nove, il via del sindaco e tutti ad invadere il percorso cittadino di Corso Umberto, Corso Adda, via Defendente, viale Milano per raggiungere Montanaso, tra una folla divertita e nel contempo stupita di tale "ondata" di camminatori che invadeva incroci e marciapiedi ben protetti



però dai vigili e dalle forze dell'ordine.

All'uscita della città la selezione era già evidente ma nessuno ha mollato; l'impegno di arrivare da Lodi a Milano, a piedi, sulle note della Bella Gigogin, era categorico. Il primo, Gerolamo Lunghi, era già a Milano dopo

solo due ore e trentuno minuti; la prima donna, Grazia Mantuano, dopo tre ore e via via tutti gli altri rispettando il tempo massimo stabilito. Tutti contenti dunque: dirigenti, partecipanti e pubblico e quindi l'impegno per una seconda edizione il prossimo anno è d'obbligo.

Classifica.

1° Lunghi Gerolamo in 2 ore 31' e 8"; 2° Petrone Raimondo a 2' 19"; 3° Busetti Silvio; 4° Baracchi Giorgio (1° Master); 5° Denisi Franco; 6° Mariani Enrico; 7° Schiavini Mario (2° Master); 8° Vettura Agostino; 9° Pedone Vincenzo (3° Master); 10° Bacilieri Luciano; 11° Valieri Giancarlo; 12° Borracino Luciano; 13° Miniero Pasquale; 14° Miserocchi Giuseppe; 15° Tedeschi Gialuigi; 16° Lanza Sergio; 17° Cristopolus Giovanni; 18° Stanziano Attilio; 19° Piovani Marco; 20° Cannone Damiano.

La prima donna arrivata, Mantuano M. Grazia, si è classificata 34.a in 3 ore 14' 47", il primo super veterano, Garimoldi Pietro, 63° in 3 ore 35' 31", il primo veterano, Dinga Gildo, 70° in 3 ore 36' 22". Ambrogio Fogar si è classificato 88°, compiendo il percorso in 3 ore 44' 11".[54]

***Il Cittadino**, lunedì 13 ottobre 1980*

L. Livraga – S. Bernardo 1-1

Libertas Livraga: Bracchi, Rossi, Filipazzi (Bottini), Biffi, Moretti, Negri, Albertini V., Cambiè, Agnelli II, Albertini L. (Lampi), Agnelli I.

Ottima partita al campo sportivo di Livraga con le due formazioni che si sono affrontate a viso aperto mettendo entrambe in mostra buone azioni collettive.

Nel primo tempo la prevalenza è stata dei locali che sciupavano una facile occasione con Agnelli I. Poi il gioco

[54] Completava la pagina un articolo di Tino Pagani sulla 17.a edizione del Palio podistico "Città di Codogno" ed un "Taccuino" ricco di manifestazioni ed appuntamenti.

è proseguito a fasi alterne, almeno fino alle marcature. Alla mezz'ora del secondo tempo il gol dei locali: su un buon lancio in profondità Agnelli II batteva il portiere in uscita.

Il pareggio giungeva però solamente cinque minuti dopo, quando già i padroni di casa pregustavano la vittoria: dopo azione di calcio di punizione a due in area, il S. Bernardo andava a segno con il suo numero 13.

Fra i migliori in campo da citare, in particolare, il portiere del Livraga Bracchi per le sue tempestive uscite.

Peschiera B. – Montecremasco 1-1

Il pareggio, maturato all'ultimo minuto, tra Peschiera e Montecremasco non soddisfa i locali che per lungo tempo hanno vissuto l'illusione di una vittoria che probabilmente avrebbero meritato.

Il Montecremasco è, infatti, rimasto quasi sempre sulla difensiva senza per altro sempre riuscire a chiudere i varchi. Anzi, molto spesso la difesa locale lasciava agli avanti del Peschiera occasioni per inserimenti offensivi in spazi piuttosto ampi, ma i locali non sono mai riusciti a concretizzare i loro sforzi. C'è voluto un rigore per portare in vantaggio il Peschiera ma il gol non è bastato per vincere l'incontro.

All'ultimo minuto, infatti, il portiere locale non tratteneva un pallone che un attaccante del Montecrema-sco girava molto bene in gol in mezza rovesciata. Per i cremaschi un pareggio a quel punto insperato; per i locali l'amarezza di una vittoria svanita in extremis: ma il calcio è anche questo.

Zelo B. Persico – Oratorio Zelo 0-1

Zelo B. Persico: Lombardo, Galloni, Alloni, Bonora /dal 46' Rebuscini), Germani, Scoglio, Marini, Misani, Lovarelli, Bombelli (dal 70' Lombardo), Polenghi.
Oratorio Zelo B. P.: Mori, Pezza, Bernazzani, Guerini, Foletti, Tamagni, Invernizzi, Aguggini D., Aguggini V. (72' Scolari), Locatelli, Dossena.
Arbitro: La Cara.

Marcatore: Dossena al 62'.

Il primo derby della stagione fra le due squadre di Zelo ha visto uscire vittorioso l'Oratorio Zelo grazie ad una maggiore pressione nel secondo tempo, dopo che il primo era terminato a reti inviolate.

Da registrare nel secondo tempo, prima del gol, due conclusioni pericolose dell'Oratorio Zelo: la prima che impegnava Lombardo in una difficile parata, la seconda con il palo colpito da Dossena.

Al 62' la rete: è Pezza che si incunea sulla destra e crossa; Dossena di testa insacca imparabilmente.

La reazione dello Zelo B. P. non è delle più convincenti e porta solo a un gran tiro di Scoglio all'80' parato da Mori. Discreto l'arbitraggio.

***Il Cittadino**, lunedì 20 ottobre 1980*

Crociati – Turano 2-2

Crociati: Venzaghi, Cipolla, Moretti, Chioda, Cattaneo, Zanoncelli, Manera, Curti, Mascherpa (dal 46' Passera), Fontanella, Cremascoli.
Turano: Mutti, Dadda, Massari, Brandazzi, Comizzoli I, Morandi, Comizzoli II, Borsa, Terzini, Uggeri I, Uggeri II.

Sul campo dei Crociati, reso quasi impraticabile dalla molta acqua, il Turano andava per primo in vantaggio. Per ben due volte l'accorto Uggeri coglieva il giusto tempo ed insaccava di testa il pallone calciato dall'angolo. I padroni di casa più volte nel corso del primo tempo cercavano di opporsi alla supremazia ospite che si andava consolidando. Ci si metteva anche la sfortuna: Corti prima e Fontanella poi, a portiere irrimediabilmente battuto, si vedevano respingere il pallone dal palo.

Nel secondo tempo i locali miglioravano il proprio gioco. Passera al 65' su punizione accorciava le distanze dando lo stimolo ai suoi compagni per una veemente ricerca del pareggio. Cosa che riusciva a Curti all'85' con un buon tiro dal limite.

Frassati C. – L. Livraga 0-2

Frassati C.: Grioni, Veschi, Lombardi, Lupi, Dragoni G., Dragoni N., Morzatico, Tosi, Mariani, Sbarzi, Piloni.
L. Livraga: Bracchi, Biffi, Rossi, Cambiè, Moretti, Bramini, Albertini L., Lempi, Agnelli II, Rancati (Saccomani), Agnelli I (Albertini G.).
Reti: Agnelli II al 30', Saccomani all'85'.

È stata una partita ben giocata che ha visto un predominio del Livraga sin dalle prime battute. Agnelli II al 30' su un buon lancio di Rancati sbloccava il risultato concretizzando la superiorità della sua squadra. Il raddoppio nel secondo tempo: Saccomani con una azione personale fissava il risultato sul 2-0 per gli ospiti. Da segnalare il buon esordio di Rancati nelle file ospiti.

Spinese – Peschiera Borromeo 3-3

Spinese: Invernizzi, Sclosa, Lampi, Gatti II, Carenzi, Andreoli, Conca, Gola (dal 70' Pirro), Gatti II, Cirtoli, Ferri.
Peschiera B.: Begni, Dellalio, Freschi, Ballarino, Giustolisi, Colombo, Azzalin, Zeli, Moschetti, Toscani, Politi.
Arbitro: Pasi di Bergamo.

È stata una partita bella anche se spigolosa, giocata senza complimenti da entrambe le squadre. La Spinese riusciva a portarsi fino a due lunghezze dagli avversari, vantaggio buttato per due volte con due autoreti. Il Peschiera si è dimostrato squadra di carattere e degna del posto che occupa in classifica. Il primo gol per i locali è venuto su un corner al 25' che ha trovato pronto Gatti II. La Spinese raddoppiava con un bel colpo di testa di Gola (al 62') che chiudeva una buona azione. Poi due autoreti ed un rigore precedevano il pareggio degli ospiti: al 90' Politi sparava violentemente a rete insaccando.[55]

---

[55] I brevi resoconti calcistici, riportati ad esempio, sono solo alcuni dei molti redatti dall'autore per l'edizione del lunedì de *Il Cittadino*.

APPENDICE

Le rubriche su *Il Cittadino del Lunedì*

A partire dal settembre 1980 Il Cittadino comincia ad uscire come bisettimanale, al lunedì e al venerdì. La nuova edizione del lunedì era stata pensata dalla direzione del giornale per avvicinare un pubblico più vasto, particolarmente quello sportivo, che da sempre è un buon compratore di carta stampata, con una informazione più puntuale e "fresca" sugli avvenimenti e le attività dello sport lodigiano, ad ogni livello, del sabato e della domenica. La mia collaborazione nei primi tre anni dell'edizione del lunedì fu quella di redattore "tuttofare", avendo ad esempio parte attiva anche nella correzione delle bozze di stampa. Con lo scopo di differenziare l'edizione del lunedì da quella del venerdì e per creare motivi di interesse andando incontro ad un pubblico anche diverso l'attenzione fu posta ai temi allora emergenti del dibattito ambientalista locale, che portò all'ideazione ed alla cura da parte mia della rubrica "Cronache naturali", i cui articoli assieme ad altri scritti per l'edizione del venerdì qui non riportati ho raccolto nel libro "Cronache naturali. Ambiente e territorio lodigiano nei primi anni ottanta" (Isbn 978-1-4092-1578-3).

CRONACHE NATURALI

RUBRICA DI CURIOSITA', FATTI, NOTIZIE SULLA TERRA LODIGIANA A CURA DI SERGIO FUMICH

I rifiuti rifiutati

PARTE OTTAVA

L'ipotesi di Santa Maria, non appena il progetto fu divulgato dagli organi d'informazione, suscitò l'immediata reazione delle associazioni ecologiche e di quante altre in quel momento cominciavano ad occuparsi costantemente della salvaguardia dell'

quella, anche se maggiormente cara, del riciclaggio dei rifiuti, con un'utilizzazione eventuale, come alcuni indicavano, della parte organica per produrre biogas.

L'opposizione al progetto Santa Maria ha toccato punti estremi. Si arrivava addirittura a

te a causa di una gestione a lungo andare "all'italiana".

Il problema dello smaltimento dei rifiuti, dunque, a otto anni di distanza, è ancora un problema aperto. A questo punto varrebbe però la pena di chiedersi se possa effettivamente esser risolto centralizzando, o

"Cronache naturali" non fu la sola rubrica curata per l'edizione del lunedì, un'altra riguardava i concorsi pub-

Concorsi pubblici

a cura di SERGIO FUMICH

PUBBLICO IMPIEGO NEL LODIGIANO

Il **Comune di S. Stefano Lod.** ha bandito i seguenti concorsi:

— ad **un posto** di autista, trasporto alunni, servizi tecnici vari, bidello, stradino, seppellitore, operaio;

— ad **un posto** di operatore addetto alla biblioteca, servizi sociali, scuole, colonie, assistenza agli anziani ex ECA, ex ENAOLI, statistiche censimenti, assistenza ospedaliera.

Scadenza per la presentazione delle domande: 1 novembre 1980. Informazioni presso la segreteria del Comune.

Il **Comune di Somaglia** ha indetto un pubblico concorso ad **un posto** di stradino. Domande entro le ore 12 del 22 novembre 1980. Informazioni presso la segreteria del Comune.

Il **Comune di Guardamiglio** ha bandito un concorso a **due posti** di inserviente addetto alla pulizia degli uffici comunali, scuole elementari, ambulatori medici. Scadenza per le domande: 1 novembre 1980.

L'Azienda Municipalizzata Farmacia comunale di Peschiera Borromeo ha bandito un concorso ad **un posto** di commesso di farmacia. Scadenza 15 novembre 1980. Informazioni presso la segreteria dell'Azienda, Palazzo Municipale (tel. 02-5470421 - 5470422).

Il **Comune di Casalpusterlengo** ha bandito un concorso pubblico per **tre posti** di spazzino e **uno** di aiuto-seppellitore al cimitero del capoluogo. Le assunzioni verranno effettuate con l'inquadramento nell1.a fascia funzionale. Età richiesta, minima, 18 anni compiuti; massima non superiore ai 35. Titolo di studio, licenza scuole dell'obbligo; termine per la presentazione delle domande: per i tre posti di spazzino ore 12 del 21 ottobre; per il posto di aiuto seppellitore ore 12 del 14 novembre.

blici nel Lodigiano, nel Milanese e nella vicina provincia di Cremona.

A "Cronache naturali" fu affiancata l'anno successivo, 1981, un'altra rubrica fissa incentrata sui problemi dell'alimentazione. Anche gli articoli di questa rubrica, qui non riportati, sono stati raccolti in un libro, "El nost

mangià. Problemi dell'alimentazione" (Isbn 978-1-4092-1901-9).

EL NOST MANGIA'
(PROBLEMI DELL'ALIMENTAZIONE)
a cura di SERGIO FUMICH

Il prosciutto cotto

Il prosciutto cotto in stampo è uno degli alimenti che più spesso ricorrono nei pasti affrettati dei nostri giorni. Per la sua preparazione si utilizzano soprattutto cosce

la per mantenerle costantemente sotto pressione, ed aventi, non occorre dirlo, la caratteristica forma del prosciutto cotto. Mantenere il pezzo di carne costantemente

Nelle pagine sportive fu introdotta una rubrica di podismo non competitivo di cui nel precedente capitolo sono stati riportati alcuni articoli. La rubrica forniva, grazie alla collaborazione del Gruppo Marciatori Brembiesi, un'informazione puntuale sulle manifestazioni e gli appuntamenti per gli appassionati.

CUR A PE'
Rubrica di podismo non competitivo
a cura di SERGIO FUMICH

DA CAVENAGO UNA STAFFETTA DI 200 CHILOMETRI ATTRAVERSO L'OLTREPO PAVESE

Il Gruppo Podistico di Cavenago d'Adda in collaborazione con la Polisportiva Pontelambrese organizza per sabato 18 otto-

IL MIGLIORE DELLA 24x1 ora DI PIACENZA

Nel numero scorso abbiamo detto che era del G. P. Agir Watch di Mairago il concorrente che aveva persorso più chilometri alla 24 x 1 Ora di Piacenza, dimenticando di ricordarne il no-

Sempre per le pagine sportive, curavo con Rossetti, la redazione della pagina dei risultati del calcio minore.

Calcio minore - risultati pervenuti della 2.a giornata di ritorno

A cura di S. FUMICH e di A. ROSSETTI

UNDER 21
Girone A

RISULTATI

Excelsior - Or. Zelo	0-0
Watt - Locate	2-3
Settalese - Luisiana	6-0
Spinese - L. Bagnolo	2-0
Borgol. - Mombrettese	1-0
Trescore - Sestese	7-3

CLASSIFICA

Il S. Martino si è ritirato quindi i punti ottenuti dalle altre squadre nei suoi confronti sono nulli.
S. Bernardo, S. Biagio, Maleo e Cavenago una partita in più.

TERZA CATEGORIA
Girone A

Acli Crema	7
Usoc Caleppio	1

TERZA CATEGORIA
Girone C

RISULTATI

Brembio - Basiasco	6-1
Montanaso - Superga	3-1
S. Fiorano - L. Livraga	1-1
Maleo - Oriese	2-2

Sordiese	5
Zivido	0

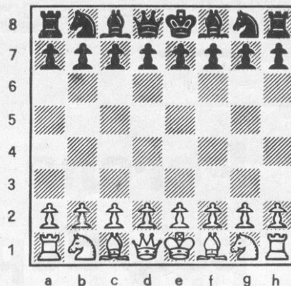
ALLIEVI
Girone B

RISULTATI

Azzurra - Truccazzanese	2-3
S. Bernardo - Paullese	4-0
Libertas L. - Spinese	n.p.
Luisiana - Edelweiss	n.p.

Infine nel 1982, stante un crescente interesse per gli scacchi nel Lodigiano mi fu affidata una rubrica indirizzata agli appassionati del "nobile gioco".

Rubrica di scacchi



LA STAMPA SCACCHISTICA

Accanto all'arcinota " L'Italia scacchistica " esistono altre pubblicazioni specialistiche che possono interessare chi vuole approfondire lo studio degli scacchi. Ne ricordo alcune:

— SCACCO!: è una rivista mensile il cui abbonamento costa 24 mila lire (conto corrente postale 27438803 intestato a Editrice Scacchistica Internazionale, Via S. Brigida, 39 - 80133 Napoli).

— DUE ALFIERI: è una rivista bimestrale il cui abbonamento costa lire 8.000 (conto corrente postale 11781424 intestato a Nino Pa-

Indice

NOTIZIA

Sergio Fumich è nato a Trieste nel 1947. Dal 1970 si è trasferito a Brembio, piccolo comune del Lodigiano. Ha operato per oltre trent'anni, a Milano e a Crema, come formatore nell'ambito dell'Information Technology, per conto di una importante Fondazione lombarda che si occupa di formazione professionale. Ha svolto attività pubblicistica dal 1978 al 1995 come collaboratore del quotidiano di Lodi "Il Cittadino", come direttore responsabile di alcuni fogli locali e della rivista di poesia "Keraunia". Ha pubblicato libri di poesia e di racconti e opuscoli divulgativi.